UN OMAGGIO STRAORDINARIO
LE CARTE CON I VOSTRI CAMPIONI !!!
GUERIN SPORTIVO
28
SETTIMANALE DI CRITICA ... LITICA SPORTIVA FONDAT... 1912
ANNO LXXXI - N. 28 (954) 14/... 1993 - SPEDIZIONE IN A...
L. 3.500
E' L'INTER
LA REGINA
DELL'ESTATE:
CRITICI
E AVVERSARI
LA PROCLAMANO ...
MISS
SCUDETTO
SIMONA VENTURA CON LA NUOVA MAGLIA NEROAZZURRA - FOTO BORSARI/SABBATINI

AUT. MIN. CONC. N. 4/297 del 31.8.1993

Per arrivare al traguardo partite da Mobil.

I prossimi Campionati Mondiali di motociclismo vedranno due campioni impegnati fianco a fianco: Mobil e Aprilia.

La collaborazione tecnica tra le due aziende, iniziata quattro anni fa, ha già ottenuto un'importante vittoria. La formulazione di cinque innovativi lubrificanti per moto:

MOBIL TWO STROKE SYNTH	sintetico	motore due tempi
MOBIL EXTRA 2T	semisint.	motore due tempi
MOBIL TWO STROKE	minerale	motore due tempi
MOBIL 1 MOTO FORMULA	sintetico	motore quattro tempi
MOBIL FOUR STROKE	minerale	motore quattro tempi

I severissimi test motoristici effettuati presso i laboratori e i collaudi su strada effettuati con moto di varia cilindrata hanno dato grandi risultati.

Ottimo potere lubrificante, eccezionale pulizia della camera di combustione, alta stabilità termica, consumi ridottissimi, rispetto dell'ambiente.

Proprietà assicurate in ogni condizione anche ad elevatissimi regimi e ad altissime temperature. Insomma, grandi lubrificanti, per moto dalle grandi prestazioni.

Mobil e Aprilia: una vittoria a pari merito.

Per i vostri ordini potete utilizzare il Numero Verde 1678-60205

Mobil. Il futuro in sintesi.

Bastano 2 litri di olio Mobil per avere in regalo lo zainetto.

LA POSTA del Direttore

MEGLIO TARDI CHE RAI?

Caro direttore sono un abbonato della Rai appassionato di calcio che ha appena scoperto di dover fare un... altro (e più costoso) abbonamento: quello a Tele Più. Non la voglio annoiare con i miei problemi economici (per me 500.000 lire sono molte, per gli altri lettori non so): di certo questa faccenda della partite posticipate, del canale criptato, delle trasmissioni pomeridiane e serali «monche», così a occhio, non mi entusiasma molto. Siamo sicuri che il movimento calcistico trarrà effettivamente vantaggio da quello che è successo fra la Lega, la Rai e la Fininvest (pardon) Tele Più? Siamo sicuri che tutto il sistema non subirà una mazzata non necessaria, specie in questo momento? Siamo sicuri che la gente farà a cazzotti per abbonarsi alla pay? Boh. Mi piacerebbe conoscere la sua opinione come sempre, naturalmente, franca e sincera.

LUIGI BARBIERI - MILANO

Una cosa è certa: chi ci ha *veramente* guadagnato è stata Tele +2. Perché se questa operazione non fosse andata in porto quasi certamente avrebbe dovuto chiudere bottega (malgrado le cifre di abbonati sbandierate dalla proprietà, ma soprattutto malgrado — lo dico da utente — la sua indubbia qualità e la sua indubbia utilità). Lei, in poche righe, pone sul tappeto problemi che meriterebbero non solo una risposta, ma un intero dossier: proprio per questo ora, molto volentieri, le offro e offro ai tantissimi lettori che mi hanno interrogato sull'argomento la mia opinione «a caldo», ma prestissimo pubblicheremo un'inchiesta molto ricca e articolata sulla questione. Le dico subito che, secondo me, opporsi alla pay-tv significherebbe opporsi al progresso; ci sono trend — come dicono quelli che sanno parlare — che non si possono né ostacolare, né invertire. Certo, l'operazione presenta se non molti buchi neri quantomeno molti elementi di riflessione che le elenco in ordine sparso. 1) Una volta di più non si è capito chi sia il titolare dello spettacolo calcistico in Italia. La Lega che ha materialmente portato avanti le trattative? L'emittente o le emittenti che questo spettacolo si sono avidamente spartite? O piuttosto la Federazione, e dunque il Coni, chiamato a gestire equilibri politico-sportivi (e polisportivi) che nella vicenda sono sembrati invece del tutto disattesi? 2) La forza del calcio italiano è sempre stata la sua «puntualità», il suo rigore temporale, dunque la sua «regolarità» che molti ci hanno sempre invidiato. Ora, senza fare battaglie di retroguardia e senza fare i maliziosi a tutti i costi (qualcuno si è chiesto come si comporterebbe un arbitro o un giocatore della partita «serale» che avesse fra le mani un dodici al Totocalcio già acquisito) siamo sicuri, sicuri, sicuri che questo campionato «a la carte» con partite servite come antipasto o come dessert conservi incontaminato il proprio fascino, la propria attesa, la propria capacità di trasmettere emozioni costanti? 3) Cui prodest? A chi giova veramente questo accordo? A noi no, grazie. E quando dico *noi,* parlo della carta stampata che qualche piccolo, stupido merito in fatto di crescita del fenomeno calcistico dovrebbe pur averlo. Ho preso atto dell'eleganza con cui la vicenda è stata trattata da quotidiani che, pure, in altre occasioni avevano sparato a palle incatenate contro le «prepotenze» della TV: ma siamo certi che «chiudere» i giornali alle 22,30/23 della domenica, con l'affanno dell'ultima cronaca da inserire, probabilmente senza l'appendice degli spogliatoi, quasi sicuramente senza le quote del Totocalcio costituisca un passo avanti straordinario nella diffusione di un fenomeno sportivo che oltretutto sta attraversando momenti non entusiasmanti? Scusate se parlo della parrocchia che mi compete ma, pur nel totale rispetto della libertà di mercato e dunque del diritto di Lega, Finivest — pardon — Tele Più e Rai di fare i propri comodi, io direttore del Guerin Sportivo non sono affatto entusiasta all'idea di dover recuperare un servizio fotografico da Napoli, da Lecce, da Foggia, da Cagliari o anche solo da Torino a partire dalle undici di sera. Io direttore del Guerin Sportivo non sono affatto entusiasta all'idea di dover impostare una copertina o forse anche un giornale a notte fonda. I direttori dei quotidiani lo sono? Non credo proprio. E i lettori lo saranno? Non credo proprio. Dunque una cosa è scontata: la stampa subirà da questo accordo un danno molto pesante. La Lega, seppur occupata a contare i miliardi dell'etere, ci ha pensato? Se ne è accorta? Le interessa? 4) La stessa Rai non sembra uscire dalla vicenda rafforzatissima — e quando mai? — nei suoi diritti di presunta esclusivista del calcio italiano (e stiamo parlando di campionato, lasciando stare le Coppe nazionali e internazionali). Di certo alcune sue trasmissioni perderanno pesantemente di significato: «Novantesimo», già in crisi, sarà fatalmente mutilato; «Domenica Sprint», da anni coraggiosa e sobria regina della prima serata, che «conclusioni» di giornata trarrà, di che parlerà a spettatori in odor di strabismo con un occhio al «Tredicione» e uno alla partita in diretta? Probabilmente si avvantaggerà la «Domenica Sportiva», ma fatalmente anche «Pressing» di Italia Uno. Insomma: l'affare chi lo ha fatto veramente? 5) Lo stesso movimento calcistico non sembra aver preso con grande uniformità di giudizio la mutazione genetica delle nostre domeniche. Al di là della miopia di chi ha visto il colore dei soldi e li ha arraffati a prescindere (ma nessuna società diventerà certamente ricca con questi proventi: e al proposito un simpatico lettore, Riccardo Borlo, mi ha scritto: *«I presidenti mi sono sembrati troppo contenti: secondo me hanno visto i soldi di Tele +2 e non hanno capito più niente»*), al di là della legittima protesta delle serie minori, come accetterà lo spettatore medio la novità di questa diretta serale che farà irruzione nella sua vita? La divorerà con entusiasmo? La respingerà? Litigherà con la moglie che vuol vedere «La Piovra»? Andrà egualmente allo stadio della sua città alle otto di sera, in inverno, col freddo quando potrà vedersi la partita in televisione? E in questo caso come sarà lo «spettacolo» degli spalti semivuoti? 6) Quale criterio sarà adottato nella «spartizione» delle partite? Quello del «meglio possibile» (dunque sempre Milan, sempre Inter, sempre Juve ecc.), quello del «quasi meglio» per dare un italianissimo colpo al cerchio e uno alla botte, o quello della lottizzazione pura tipo-basket (tutte le squadre devono avere un certo numero di passaggi, dunque tutti gli sponsor delle medesime devono essere contenti, ecc.)? 7) Il pericolo maltempo e in particolare il pericolo-nebbia è stato calcolato? Se sì, amici della Padania scordatevi di televedere la vostra squadra in casa per tutto il periodo a rischio: dunque niente Milano-San Siro da ottobre a marzo, né Cremona, né Parma, né Piacenza, ecc. E allora Napoli, Roma, Lecce, Foggia e Cagliari come... se piovesse, con grande gioia — fra l'altro — di chi vorrebbe seguire di persona la squadra del cuore e non potrà farlo se non a costo di rientrare il lunedì mattina. E se una partita prescelta viene rinviata che succede all'abbonato? Ne ha «diritto» comunque o se la scorda? 8) Da una decina di lettere che ci sono pervenute ci sembra d'aver capito che la copertura del territorio nazionale da parte di Tele Più non sia affatto assicurata. Sfiora (ma sono disposto ad accettare «lumi» ufficiali) il 65-70%. Che accadrà per le zone escluse?

Fin qui le mie considerazioni in libertà. Ovviamente confutabili, ovviamente smentibili: di certo meritevoli di approfondi-

segue

TELEMERCATO: BISCARDI ALLA PAY-TV?

TOMMASI NON CI STA

Da cenerentola a regina del «telemercato». Si potrebbe riassumere così la storia recente di Tele Più 2, emittente che fino a qualche tempo fa in molti erano pronti a dare per spacciata e che ora, dopo la clamorosa vittoria sui posticipi criptati tiene banco sulle pagine di tutti i giornali anche per quello che potrebbe essere il vero (e forse unico) colpo grosso della stagione. Il passaggio di Aldo Biscardi da Rai Tre alla prima pay-Tv italiana. Per comprendere fino in fondo i progetti dell'emittente a pagamento è necessario fare un passo indietro fino ai primi di marzo, epoca in cui si è cominciata a concretizzare l'ipotesi di concedere a Tele Più 2 le immagini in diretta delle partite di campionato. Ipotesi, sia detto per inciso, che i dirigenti dell'emittente (e lo stesso Berlusconi, socio al 10 per cento) avevano sempre creduto fermamente di poter realizzare. Che senso avrebbe avuto, infatti, imbarcarsi in un'avventura come quella della televisione sportiva a pagamento, con la prospettiva di offrire a un popolo di calciofili accaniti come gli italiani l'esclusiva di Wimbledon, del mondiale di motociclismo, e poco altro? Il resto è storia recente e ormai ben nota a tutti. La Rai compra l'esclusiva radiofonica e televisiva, si tiene la differita e cede la diretta a Tele Più 2. Che si ritrova con un appetibilissimo pacchetto di 28 posticipi di Serie A e 32 anticipi di B. Un bottino ricco, da monetizzare con oculatezza. E siccome i dirigenti di Tele Più 2, cresciuti (diciamo così) alla scuola di qualcuno che gli affari li sa fare (Berlusconi & C.), sanno bene che anche il prodotto migliore necessita di buone campagne pubblicitarie e opportuni traini di vendita, ecco spiegato il perché la pay-Tv sta trattando (e molto concretamente) l'acquisto del volto più popolare dello sport di casa nostra. Appunto, Biscardi. Comunque la pensi il lettore sul Rosso di Rai Tre, ci conceda di spendere una parola sulla straordinaria vitalità e versatilità di questo personaggio. Ideatore e poi conduttore di quello che in oltre un decennio è diventato il più popolare programma sportivo italiano, per inciso l'unico ad aver aumentato gli spettatori in una stagione disastrosa come quella appena passata. Adesso, a sessantatré anni compiuti, Biscardi si prepara a cambiare insegne per una cifra che si fantastica attorno al miliardo e la garanzia di un posto per il figlio Maurizio, finora in forza a Telemontecarlo. E, badate bene, se è vero che ha smentito di aver avuto qualcosa di più di *«proposte informali da parte di Tele Più 2»*, liquidando con battute la voglia dei cronisti di saperne di più, *«mi davano a Milano per discutere di contratti, mentre ero a casa mia a Roma: avrò mica il dono dell'ubiquità?»* non nasconde neppure che la proposta lo alletta molto. *«Ricominciare da capo, fare il pioniere del calcio sulla televisione a pagamento mi alletta e mi lusinga»*. La conferma che non di *«parole»* si tratterebbe ma di *«proposte concrete»* viene da una fonte autorevole: l'attuale direttore della redazione di Tele Più 2, Rino Tommasi. *«Altro che contatti informali»* conferma il responsabile dello sport della pay-Tv *«Mi risulta che ci siano vere e proprie trattative in corso»*. Che Tommasi non farebbe i salti di gioia all'arrivo di Biscardi non è difficile da capire, anche se lui, diplomaticamente, premette. *«Il Processo mi piace, per Aldo ho grande stima»*, ma precisa: *«I dirigenti di Tele Più 2 pensano che per il popolo del calcio ci voglia un programma di basso profilo e molto divulgativo. Ma sbagliano. L'utente di una televisione a pagamento appartiene a un target diverso rispetto a quello abituale del Processo»*. Si profila dunque un vero e proprio scontro di «scuole di pensiero». Come finirà? Al momento nessuno può dirlo, neppure i diretti interessati. Certo è che Tommasi, assai amareggiato (*«credo di conoscere il calcio come il tennis, anche se qualcuno forse non lo sa»*) potrebbe decidere di fare le valigie. Come potrebbe far le valigie per polemica l'attuale vicedirettore dei programmi Rodolfo Hecht che si è sentito «scavalcato». Altra notizia. Prende sempre più corpo l'ipotesi dell'approdo a Tele Più 2 dei tre della Gialappa's Band, anche se Marco Santin, a nome del gruppo, precisa: *«Per ora ci hanno solo chiesto se saremmo disposti a lavorare per entrambe le emittenti e noi abbiamo dato un assenso di massima»*. A loro si chiederebbe di commentare alcune partite. Con il sistema della doppia pista audio, gli abbonati sceglierebbero se ascoltare la telecronaca tradizionale oppure quella demenziale dei Gialappi. Capitolo telecronisti. Sandro Piccinini, Bruno Longhi e il decano Nando Martellini sono in sovrannumero alla Fininvest ma Tommasi avverte che non si facciano troppe illusioni di passare alla «cugina» Tele Più 2. Lui la squadra di voci non la cambia né la integra perché: *«Le voci del calcio in forza alla mia redazione, Marianella, Tecca, Caressa e Compagnoni mi soddisfano pienamente e sono sufficienti per coprire tutte le partite»*. E per ora col «telemercato» ci fermiamo qui, rimandando a un'inchiesta sul prossimo numero commenti e ulteriori notizie su quello che gli sportivi italiani troveranno in video nella prossima stagione. Ma intanto, con le vostre opinioni, aiutateci anche voi a capire che aria tira.

Lucia Voltan

Sopra, da sinistra, Aldo Biscardi e il direttore della redazione di Tele + 2, Rino Tommasi: sarà possibile la convivenza tra i due?

REFERENDUM CALCIO E PAY-TV

- ☐ Sono già abbonato alla pay-tv
- ☐ Mi abbonerò alla pay-tv proprio per vedere le partite di campionato
- ☐ Non mi abbonerò comunque alla pay-tv
- ☐ Il canone di 581.000 per me è esagerato
- ☐ Il canone di 581.000 per me è giusto
- ☐ Sono favorevole al posticipo della domenica sera
- ☐ Sono sfavorevole al posticipo
- ☐ La Rai ha fatto bene a cedere i suoi diritti alla pay-tv
- ☐ La Rai non doveva cedere i suoi diritti

L'accordo Lega-Rai-Tele Più è...

(giusto, arbitrario, vantaggioso, scandaloso, inevitabile, migliorabile, perfetto, ecc: scegliete l'aggettivo più adatto anche prescindendo da questo elenco puramente indicativo)

Chi ci guadagna veramente?

(Rai, Lega, Tele Più, Fininvest,
lo spettatore, le società, il calcio in generale, ecc.)

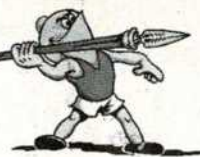
Chi ci rimette?

Cognome　　　　Nome

Professione　　　　Età

Squadre per cui tifo

Indirizzo

Ritagliare la scheda, incollarla su cartolina postale e inviarla a: Guerin Sportivo-Referendum Calcio e Pay-Tv - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

menti «plurilaterali». Il lettore Luca Camillo Marchino di Grottarossa (ohibò!) mi ha scritto per esempio una bella lettera nella quale, dopo aver rimproverato il Guerino per l'atteggiamento «critico» (!) con cui ha presentato il progetto-pay, e dopo averci invitato a stare «lontani dalle beghe politiche» (no, grazie: la pay-tv non è una «bega politica») aggiunge: *«Quello che conta è il risultato, e il risultato è che ogni domenica sera si potrà assistere ad una partita di calcio in diretta, per la prima volta. Uno spettacolo per pochi eletti, si obietterà. Pochi forse, sicuramente più numerosi, però, di coloro che fino ad oggi sono stati i veri privilegiati della bassa frequenza: gli addetti ai lavori, i fortunati con amicizie nella Rai, i componenti del codazzo di Cirino Pomicino. Se una riga dev'essere tracciata, preferisco tracciarla fra chi è disposto e chi non è disposto ad investire 1200 lire al giorno, piuttosto che fra chi ha le conoscenze giuste e chi non le ha»*. Personalmente sono abbonato a Tele Più (a proposito, amico geometra Galliani, nel mio ufficio non si vede più da quasi un mese, potrebbe mandarmi un tecnico?) e continuerò a esserlo, sia per piacere mio che — a questo punto — per motivi di aggiornamento professionale. Ma siamo sicuri che dobbiamo essere obbligatoriamente tutti felici per questa rivoluzione catodica? Fatte tutte le riflessioni del caso — qualcuna pro domo mea, lo ammetto: ma non si capisce perché gli egoisti debbano essere sempre e solo gli altri — attendo l'opinione dei lettori. Che mi sta molto a cuore: e che può essere sintetizzata anche compilando il tagliando che vedete nella pagina a fianco.

NATURALMENTE GRAZIE ROMA

Roma, 19 giugno 1993, Stadio Olimpico, ore 22,30; in una cornice meravigliosa, tutta tinta di giallorosso, la Coppa Italia va al Torino. Rimpianti, qualche lacrima, certo, ma non è questo lo spirito che ha caratterizzato noi tifosi romanisti: perché loro, i «nostri ragazzi», ci hanno fatto vincere la Coppa più bella; quella colma di orgoglio, di speranze, di qualcosa di inestimabile: la Coppa del Cuore. Giannini più che un principe è stato un... re, Mihajlovic ha riscattato una stagione «solo» con questa serata, tutti ci hanno regalato emozioni indescrivibili. Grazie a loro possiamo dirci: *«Fieri di essere romanisti, orgogliosi di avere un cuore giallorosso»*. Ci hanno dato una gioia imparagonabile e mentre il Torino alzava la Coppa, noi li aspettavamo sotto la Curva cantando con tutta la voce che ci era rimasta l'inno più bello d'italia: Grazie Roma. Quella maglia è una bandiera. Posso solo dire *«I secondi non restano alla storia, ma sicuramente per sempre nei nostri cuori: grazie campioni»*.

VALENTINA TIDDI - ROMA

Alla Roma e al suo nuovo allenatore dedichiamo in questo numero un bellissimo servizio: al suo tifo (effettivamente e storicamente meraviglioso) il piccolo omaggio della foto qui sotto. La tua squadra del cuore sta uscendo in maniera straordinaria dai disagi che ha vissuto nell'ultima stagione: la sua campagna acquisti è una delle più convincenti, il suo assetto societario quadrato e affidabile. Non possiamo che metterci, ammirati, sull'attenti!

GRANDE SQUADRA PER SIGNORI?

Egregio direttore, le scrivo per esprimere la mia delusione nel leggere l'intervista di Matteo Marani a Giuseppe Signori pubblicata sul numero 25. Mi ha lasciato amareggiata soprattutto la settima domanda, nella quale si chiedeva al giocatore il perché non fosse «ancora finito in una grande squadra». Mi scusi tanto, ma non riesco a capire cosa significhi per voi il termine «grande squadra». Secondo me la Lazio (e non credo di essere l'unica a pensarla così) può essere definita una «grande squadra», in quanto anche quest'anno abbiamo la prova che la formazione merita la zona Uefa. Voi giornalisti non sostenete che il calcio deve veder fiorire sempre delle nuove «grandi squadre»? Ma se quando non porta il nome di Inter o Juve gli togliete i meriti, mi spiegate come il calcio possa espandersi?

MONICA ESTE - VEROLANUOVA (BS)

Cara Monica, sul valore della Lazio e sulle sue potenzialità di «grande squadra» siamo tutti d'accordo (presto le dedicheremo un importante e sacrosanto servizio). Il fatto è che tu hai preso un discreto granchio, visto che in quella fase dell'intervista si stava parlando dell'ex allenatore di Beppe e che la precisa domanda di Marani a Signori era: *«Perché non è ancora finito* (lui, Zeman n.d.r.) *in una grande squadra?»*. E Signori rispondeva un po' stupito: *«Il perché non lo so. Ha dimostrato di avere enormi qualità, ma vedo che nessuno lo prende. Non so darmene sinceramente ragione»*. Va bene il tifo che acceca, ma le vogliamo leggere un pochino meglio 'ste interviste?

A PROPOSITO DEL TERZO CAMBIO

Caro direttore, colgo l'occasione del «referendum» da lei lanciato fra i lettori per dirle che condivido in pieno la sua proposta di adottare il «terzo cambio» nelle partite di calcio. Le squadre ormai hanno bisogno di una rosa sempre più ampia: e a che cosa serve una rosa ampia se i cambi disponibili e quindi le possibilità di sfruttarli sono solo due? Invece non sarei riluttante come lei sul discorso del tempo effettivo. È certamente vero (e questo non si può negare), che è proprio grazie a certe tradizioni che il calcio conserva il suo fascino... ma si può sempre provare no? Devo comunque ammettere che il tempo effettivo porterebbe alcuni svantaggi: soprattutto cambierebbe la mentalità della gente ormai abituata ad accendere la televisione ad una certa ora e a spegnerla dopo 90 minuti, nonché svantaggi di ordine pratico per quanto riguarda i mass-media.

LORENZO BANCI - PRATO

Caro direttore, ecco le mie proposte per migliorare lo spettacolo calcistico: 1) terza sostituzione (sono perfettamente d'accordo con lei); 2) panchina allargata a sette elementi, se non altro per risparmiare a qualche «big» l'umiliazione della tribuna, fermo restando il limite dei tre stranieri in campo; 3) tempo effettivo (35' per frazione) reso ancora più indispensabile proprio dalla terza sostituzione per evitare che con essa non si creino ulteriori perdite di tempo; 4) possesso di palla limitato (lei ne sa qualcosa essendo un appassionato di basket): il «tetto» potrebbe essere di due minuti, per evitare che durante le «meline» la palla stessa rimanga tre o quattro minuti nella metà campo della stessa squadra (in Milan-Brescia, purtroppo, è successo); 5) campionato a 16 squadre per sfoltire il calendario, dare una mano alla Nazionale, creare un maggiore equilibrio (negli ultimi due anni Ascoli, Cremonese, Pescara e Ancona sono partite praticamente già retrocesse).

SARO FERO-BERGAMO

Gentile direttore, sono d'accordo sulla terza sostituzione, ma non credo che si possa arrivare — come nel basket — al rientro in campo del giocatore avvicendato: temo che nascerebbero troppi equivoci anche fra gli spettatori. Sul tempo effettivo penso che, considerando la vocazione sempre più «televisiva» del calcio, ci potrebbero essere problemi «di palinsesto» legati all'impossibilità di fissare un orario certo di chiusura. Saluti.

BRUNO BERTOTTI - VERCELLI

Caro direttore, credo che l'adozione del tempo effettivo creerebbe troppe disparità di durata tra le varie partite e tempi morti un po' lunghi e quindi noiosi. Piuttosto sarebbero utili nuove norme per disciplinare gli attuali tempi morti (falli, rimesse in gioco, rinvii, ecc.) che creano lungaggini insopportabili. Sono in-

segue

LA POSTA del Direttore

vece d'accordo sulla terza sostituzione anche se ritengo che i tempi non siano ancora maturi per i cambi volanti (che sarebbero il massimo) tipo hockey. Infine io vedrei bene anche un quarto straniero in panchina, avvicendabile con uno straniero già in campo: risolverebbe molti problemi di turn-over e di tensioni fra giocatori provenienti dall'estero.

FABRIZIO DE FRANCESCO - TORINO

Questi sono stati i primi quattro lettori in ordine di tempo a rispondere al «referendum» estemporaneo lanciato sul numero scorso. Pubblico volentieri le loro opinioni che, grosso modo, sono sintonizzate l'una con l'altra. Vista la mole di lettere che sono arrivate sull'argomento a Posta ormai «chiusa» ho il sospetto che si prospetti quantomeno... una puntata bis.

STATISTICHE A GIRONE UNICO

Egregio Direttore, le sto scrivendo dopo aver letto l'articolo del numero 26 «I lumi della regione». La prego di prendere pagina 27 e leggere «Promossi e bocciati». La tabella è piena d'errori. Il Bologna è stata una delle più grandi squadre del nostro calcio e ha vinto 7 scudetti e non 5! Il Genoa è stata ancora più mitica vincendo ben 9 scudetti mentre nell'articolo non ne viene segnato manco uno! L'Inter che ne ha vinti 13 e solo 11 sono presenti! Il Milan ne ha vinti 13 e ne sono stati segnati 10! La Juventus ne ha vinti 22 e ne sono presenti solo 20! Il Torino ne ha vinto 7 e 6 ne sono stati segnati. La Pro Vercelli che ha vinto ben 7 scudetti e neanche uno è stato segnato! E infine il Casale che ha vinto 1 scudetto. Insomma ci mancava solo che il redattore mettesse 15 scudetti all'Andrea Doria. Distinti saluti.

NICOLA CABIDDU - QUARTU S.E. (CA)

Caro Cabiddu, scusa, ma tu capito non hai. Come chiaramente indicato nel pezzo (a pagina 25) e nel sommario («Sessant'anni di storia *moderna*») l'inchiesta prendeva in considerazione i campionati a girone unico: e cioé quelli che partono dalla stagione 1929-30. Una manchette, a pagina 26, riassumeva invece le varie formule (a eliminatorie, a gironi, ecc.) degli anni precedenti. Ciò non toglie che in futuro non si possa pensare a un altro dossier riassuntivo ma molti dati (le retrocessioni, per esempio, non sono facilmente amalgamabili fra loro). Asibiri sànusu.

GRAZIE PER LA GUERIN-MAGLIA

Caro Direttore sono uno dei — credo — tanti soci del nuovo Guerin Club. Le scrivo di getto e d'istinto per ringraziarla. Ringraziarla delle attenzioni che ha per noi lettori (un mese fa ho ricevuto una sua graditissima risposta personale), ringraziarla per come ha rilanciato il «nostro» giornale, ringraziarla per tutte le iniziative con cui ci sta travolgendo (ma quelle delle carte da gioco è vera o ho sognato?), ringraziarla per aver istituito il Guerin Club (ora ci sentiamo veramente della «famiglia»), ringraziarla soprattutto per il materiale che ci ha spedito e che mi è appena arrivato. Pensi, sono le 10 e 30 del mattino: è arrivato il postino, ho aperto il pacco del «Club», ho indossato la maglietta (mi sta un po' grande, ma è meglio così) e mi sono appuntato il distintivo. C'era mio padre fuori di casa che stava già caricando le valigie per partire per il mare. Gli ho urlato: *«Papà, dammi ancora trenta secondi!»*. Perché non volevo andar via senza averle scritto la mia felicità. Sì, lo so, lei ci dice sempre che bisogna stare coi piedi per terra, che una «maglietta» non è tutto, che le cose vanno vissute razionalmente, ma, dato che grazie al «mio» Guerino ho vissuto un momento di contentezza, gliel'ho voluto far sapere. Buone vacanze: già, ma lei le farà?

EGIDIO SCAGLIETTI — FIRENZE

No, credo che quest'anno non farò le vacanze. Ma non importa: lettere come questa, per me che ogni giorno lavoro per voi lettori, valgono più di una settimana al Bagno Oreste!

QUANDO ARRIVA IL PACCO-CLUB?

Caro Marino mi sono iscritto al Guerin Club il 15 giugno, ma non ho ancora ricevuto il materiale. Debbo preoccuparmi o, come al solito, è colpa delle Poste? Grazie comunque di cuore: non vedo l'ora di essere un «Guerinetto» ufficialmente tesserato.

MARCO BELLINI - ASCOLI

Le spedizioni come promesso, sono iniziative il 5 luglio: mi è stato garantito che, entro il 20 tutti i pacchi saranno regolarmente recapitati.

SOMMARIO

Anno LXXXI n. 28 (954) L. 3.500
14-20 luglio 1993

CONTI EDITORE S.p.A.

PRESIDENTE
VITTORIO PARRINI

AMMINISTRATORE DELEGATO
FABIO MASSIMO PANZIRONI

CONSIGLIERE UBALDO POGGI

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: Paolo Facchinetti
Progettazione grafica: Paolo Ronca
Ufficio pubblicità: Loredana Malaguti
Uffficio concorsi: Serena Santoni
Ufficio diffusione: Ulderico Comparone
Ufficio abbonamenti: Roberto Golfieri

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

VE L'AVEVAMO PROMESSO
OGNI MESE UNA SORPRESA E QUESTA E' DAVVERO GROSSA

A PARTIRE DA QUESTO NUMERO SENZA NESSUN AUMENTO DI PREZZO POTRETE INIZIARE A RACCOGLIERE DUE STRAORDINARI

MAZZI DI CARTE

CON I VOSTRI PERSONAGGI PREFERITI DISEGNATI DA GIORGIO SERRA

ALLE 22 CARTE CHE AVETE GIÀ FRA LE MANI AGGIUNGERETE I SEMI MANCANTI FINO A COMPLETARE IL PRIMO MAZZO IN TRE SETTIMANE

NEL NUMERO DOPPIO DI FERRAGOSTO SARÀ INVECE INSERITO L'INTERO

SECONDO MAZZO

CON FIGURE E PERSONAGGI COMPLETAMENTE NUOVI

E ORA BUONE VACANZE! POTRETE TRASCORRERLE GIOCANDO A **POKER,** A **BRIDGE,** A **RAMINO,** A **SCOPONE** ECC. CON I VOSTRI BENIAMINI

OFFRE IL GUERINO!

CRITICA E AVVERSARI SONO CONCORDI, È L'INTER...

MISS SCUDETT

Roby Baggio è spaventato, Capello la incorona, Trapattoni la mette al primo posto. Persino Helenio Herrera parla di nuovo ciclo nerazzurro. Grazie all'ostinazione e a mezzi economici sottovalutati (dalla concorrenza), Pellegrini ha conquistato il mercato costruendo una squadra da primato

di Carlo F. Chiesa

Jonk e Bergkamp, colonne delle legittime ambizioni neroazzurre. In alto i tifosi dell'Inter vogliono Pellegrini (fin da ora) in trionfo

MILANO. Inter miss scudetto: è una specie di plebiscito. Roby Baggio, spaventato, vede i nerazzurri davanti alla Juve e finisce col maltrattare la sua società. Fabio Capello non usa mezzi termini: *«L'Inter è la numero uno in senso assoluto»*. Gli fa eco Trapattoni, che vede l'Inter *«in prima fila assieme al Parma»* e Bergkamp «re» della stagione. Luciano Moggi, fresco di investitura romanista, concorda su Bergkamp come colpo dell'anno, mentre Johan Cruijff assicura che l'Inter in un paio di stagioni sarà ai vertici del calcio europeo. Infine persino il vecchio mago Helenio Herrera, solitamente critico spietato nei confronti della sua ex squadra, si scioglie e si sbilancia, pronosticando la possibilità dell'apertura di un ciclo nerazzurro. Su questa indi-

segue

È Simona Ventura la bellissima madrina delle ambizioni interiste per il prossimo campionato. Simona, che proprio in questi giorni è stata confermata alla guida della «Domenica Sportiva», ha fatto sue le indicazioni della critica e ha indossato la maglia nerazzurra scegliendola dal mazzo delle possibili candidate allo scudetto

MISS SCUDETTO
SEGUE

scutibile regina del mercato c'è insomma unanimità di consensi e non sembra di trovarsi di fronte alle investiture di comodo così frequenti in questi periodi. C'è in giro la paura diffusa di una dittatura nerazzurra in grado di raccogliere il testimone direttamente da quella rossonera, sconvolgendo i piani di molti.

L'elemento sorpresa, inutile negarlo, ha fortemente contribuito a ingigantire il «fattore Inter». Secondo i programmi dei Grandi Timonieri del mercato, questa estate avrebbe dovuto essere dedicata all'austerity. Un generale piccolo o medio cabotaggio per consentire ai gruppi economici alla guida di Milan e Juve di rifiatare, attendendo tempi migliori. Trattative — e voci — tante, sì; ma poi, al tirar delle somme, nulla più che qualche piccolo ritocco, così da riverniciare le sfide passate puntando soprattutto a un naturale rinnovamento per vie interne. L'Inter? Beh, Pellegrini, si sa, è fuori dalle

A fianco (foto Fumagalli). Bergkamp tifa nerazzurro. Ha realizzato ben settantasei reti negli ultimi tre campionati. Una garanzia per Bagnoli. Pagina accanto, il tecnico saluta la folla (foto Olympia)

Sopra (fotoDFP), Gianluca Festa, roccioso difensore. A fianco, il «big» Dell'Anno

Sopra, Berlusconi sembra chiedere al suo collega Pellegrini: «È vero che vuoi portarmi via lo scudetto?». A fianco, ancora il patròn nerazzurro, in veste di arbitro, dà uno stop al Milan (foto Ravezzani). Nella foto grande, l'entusiasmo del tifo (fotoOlympia)

grandi alleanze di mercato; gli piace viaggiare da cane sciolto, a costo di subire persino ricorrenti sberleffi, specie dalla critica più allineata. Per scelta o per necessità, corre da indipendente, non ha alle spalle giornali o tivù pronti a tirargli la volata. Così molti hanno finito con l'etichettarlo più o meno coscientemente alla stregua del più fedele erede del predecessore Fraizzoli: un uomo ricco, simpatico e generoso che spesso e volentieri viene fatto fesso dai furbacchioni che dominano l'ambiente. I calcoli, però, questa volta si sono rivelati sbagliati. Si pensava che il «piano» di normalizzazione potesse contare sulla stanchezza economica del presidente nerazzurro dopo i poderosi sforzi (non tutti andati a segno) dell'anno scorso, e invece è accaduto l'impensabile.

Con mossa a sorpresa, che ne confermava clamorosamente l'eccezionalità rispetto agli schemi, il cavalier Ernesto Pellegrini lanciava la volata del mercato 1993 scattando addirittura a... cinque mesi dallo striscione del traguardo, annunciando a febbraio l'ingaggio di Dennis Bergkamp, il più ambito fuoriclasse europeo. Qualche giorno prima di quel fatidico lunedì 15, il plenipotenziario della porta accanto, Galliani, aveva annunciato ai cronisti: *«Ormai è fatta: Bergkamp è della Juve»*. Il duopolio, un po' stropicciato dopo i fasti della stagione precedente, sarebbe dunque ripreso a breve. Un cartellone niente male: Bergkamp contro Van Basten, il Trap contro Capello. Lo scudetto? Cosa loro, di Milan e Juve, notoriamente gli unici club in grado di stare al passo col calcio iperbolico degli anni Novanta. Invece, ecco la scheggia impazzita Pellegrini, che sorprende l'Europa. Bergkamp porta con sè Jonk, fido scudiero ma anche reputato centrocampista centrale, e nelle casse dell'Ajax finisce una valanga di miliardi (per la precisione: 32 milioni di fiorini, secondo i dati ufficiali di fonte olandese, che fanno al cambio circa ventotto miliardi di lire italiane). L'annuncio frusta la squadra, che sfugge al naufragio inventando un fantastico finale di campionato, tipico esempio di investimento che «paga» addirittura in anticipo. Per l'intanto, però, il cavalier Pellegrini deve passare lui al botteghino, per incassare i ceffoni di rito. Questa volta non è un fesso, ma uno scialacquatore. In tempi di austerity, con l'eminente governo della Repubblica intento a scrollare per l'ennesima volta le tasche degli italiani, come si permette quello sfacciato di buttare via tanti soldi? Senza arrossire, qualcuno tira in ballo persino la qualità dell'esempio che l'Inter sta dando al Paese. Pellegrini tira avanti: *«Abbiamo acquistato Jonk con i soldi rientrati per Sammer»* racconta *«abbiamo pagato Bergkamp quindici miliardi da consegnare in tre rate, non una lira in più. Considerati età, ruolo, l'accertato valore del giocatore e il rinnovato entusiasmo dei tifosi lo considero il più grande affare della mia presidenza»*.

Ora, dicono i più, si fermerà. Sulle gazzette fiorisce d'incanto la «nuova Inter», già bell'e fatta, con i «vecchi» più i due olandesi. Una specie di invito: ora basta, avete già dato. Macchè. Pellegrini ha un'altra sfida per la testa. È cocciuto, testardo e soprattutto dispone di mezzi economici sottovalutati dall'ambiente. Punta all'ingaggio di Dell'Anno, il miglior centrocampista italiano della stagione, per una nuova spesa miliardaria,

segue

I TIFOSI DICONO: GRANDE INTER, CON UN'INCOGNITA

IL MISTERO DELLA DIFESA

Dagli Inter club di tutta Italia giunge alla vigilia del raduno una convinta adesione al titolo di «miss scudetto» per la squadra di Bagnoli, con l'aggiunta di qualche avvertenza. Intanto, il voto alla campagna acquisti di Pellegrini è altissimo. *«Un bel nove»* dice Antonio Pisino, responsabile di tutti i club dell'estero. *«Un mercato da otto e mezzo: gli olandesi sono stati un colpo eccezionale»* dice Liborio Gerbino, coordinatore dei club siciliani; *«anche perché tutti, compresa la stampa, li davano già alla Juventus. Ho qualche dubbio sulla difesa. Potrebbe tornare buona la soluzione Fontolan»*. Un refrain diffuso, quello sul reparto arretrato: *«Molti tifosi non reputano la difesa all'altezza»* dice Fernando Panci dell'Inter Club Arezzo, il più grande della Toscana. Gli fa eco Antonio Granata del club di Lodi: *«Un mercato da massimi voti, con il punto interrogativo sulla difesa, anche se vogliamo augurare al capitano Bergomi una grande stagione»*. C'è qualche mugugno su un nome, come dice Angelo Corelli, coordinatore della Puglia. *«Avrei visto bene la cessione di Schillaci, che sin dall'inizio è stato visto come uno "juventino", per fare arrivare un centravanti di peso, uno alla Casiraghi»*. La pagella oscilla tra l'otto e il nove, e in tutti i club si parla con sempre maggiore frequenza di scudetto. *«Noi quest'anno partecipiamo al campionato solo per vincere»* ribadisce Granata. *«Saremo protagonisti»* riprende di Panci *«Anche se le delusioni del passato ci hanno insegnato a restare con i piedi per terra»*. Plebiscito anche per il Milan, mentre sul nome di altre candidate al titolo ci sono discordanze: *«Ci sarà il Parma»* dice Corelli, contraddetto sull'argomento da Pisino, che dalla Svizzera tuona *«Il Milan sarà lì anche se piange miseria, escludo invece il Parma: l'ambiente è buono, ma adesso se si parla di titolo verrà meno l'armonia. Piuttosto, attenzione alla Lazio»*. Ecco, i romani, più che la Juentus, sono visti come terza forza dopo le due meneghine: *«Zoff è un ottimo allenatore»* dice Gerbino *«molto migliore di Maifredi e Trapattoni che dopo di lui hanno guidato la Juventus»*. I capipopolo, poi, buttano sul piatto una scommessa sicura quando si inizia a parlare del presidente e allenatore: se per Bagnoli il gradimento è assoluto ed entusiasta *(«Dal lato tecnico è insuperabile»* dice Roberto Zatti, coordinatore del Friuli), per il presidente c'è comprensione anche di fronte agli errori commessi in passato. *«È stato sfortunato»* dice Granata. *«Ha vinto un campionato e una Coppa Uefa, ma gli hanno rapinato due titoli e poi si è trovato a competere con un gruppo editoriale soverchiante. Unico sbaglio la scelta di alcuni collaboratori»*. Ma il grande argomento della stagione sarà il confronto speculare con il Milan. Qui si va dallo sportivo (Panci *«Riconosciamo che il Milan ha mostrato un gran calcio, se penso che nell'ultima stagione ha vinto lo scudetto e sfiorato la Coppa dei Campioni e qualcuno l'ha criticato...»*) al moderato (*«I tre olandesi contavano moltissimo, adesso resta solo Van Basten»* Zatti dixit) al caustico, vedi Granata: *«Quest'ombra del Milan formidabile è stata creata ad arte, c'è chi ha scritto che i rossoneri avevano venti campioni anche quando in squadra c'era gente come Scarnecchia. Se Bossi ci cedeva l'Indipendente* (!?! ndr) *eravamo a posto: lui aveva 90.000 abbonati in più, noi una tribuna dalla quale farci pubblicità»*. E gli avversari cosa dicono? Inizia Alessandro Capitanio, presidente dell'Associazione Italiana Milan Club: *«L'Inter adesso è ancora più tra le favorite assieme a Milan, Parma e Lazio. Prevedo saranno derby milanesi di livello altissimo. Bagnoli capisce di calcio come pochi, sarà lui l'uomo chiave»*. Da Piazza Crimea, Dante Grassi, responsabile del Centro coordinamento Juventus Club, dice: *«Una campagna acquisti da sette, magari dopo un mese di campionato si scopre che l'Inter è inarrestabile e allora le daremo di più. Oltre a lei, vedo benissimo il Parma con Zola. E poi Pellegrini, che è una persona di grande coraggio, merita qualche soddisfazione. L'Inter può davvero fare grandi cose, anche se io ho qualche dubbio su Dell'Anno, che non mi ha mai convinto del tutto»*.

Roberto Gotta

nel momento in cui a Cernobbio circolano visi lunghi e portafogli vuoti. Pellegrini è uomo di cuore e tutto si spiega. In quest'avventura ha messo la sua ambizione personale e la passione per i colori nerazzurri, una voglia quasi ossessiva di coronare il Sogno per antonomasia, cioè la nascita di una nuova Grande Inter come quella di Moratti. *«È vero»* spiega, *«Berlusconi ha raggiunto traguardi prestigiosi e io non vi sono riuscito; sono uno sportivo, quando uno si dimostra superiore gli faccio i complimenti. Ma attenzione, la mia presidenza non è ultimata. Raggiungeremo traguardi altrattanto importanti»*.

A sinistra (foto Ravezzani), Pellegrini indica la via del titolo tricolore. Al centro, spiega come... si fa. A fianco: è proprio vero, il presidente nerazzurro ha una gran fame di scudetto (fotoOlympia). In basso, da sinistra, Roberto Vecchioni, Gino Vignali, Gianni Bugno

L'ora sembra giunta. Questa volta ha costruito una squadra così ricca di qualità e sostanza da puntare direttamente a sconvolgere i consolidati valori degli ultimi anni del nostro calcio. Il titolo di regina del mercato è conquistato senza incertezze. Da questo momento in poi tocca al campo e qui, ovviamente, si apre il ventaglio delle incognite. A occhio e croce, per Bagnoli si profilano tre ordini di problemi. Primo: assemblare

CONCORDI I VIP NERAZZURRI: IL CICLO MILAN È GIUNTO AL CAPOLINEA

NON C'È PIÙ LA PAURA DEL DIAVOLO

Quest'anno ci si divertirà, parola di VIP. I tifosi illustri dell'Inter hanno pochi dubbi, almeno quelli che non stanno curando l'abbronzatura ai Caraibi e sono riusciti a seguire l'andamento del mercato nerazzurro. *«Sono contrario a dare un dieci, ma un nove ci sta tutto»* dice Umberto Simonetta, giornalista e scrittore. *«Avrei preferito non vedere la partenza di Shalimov. Non so però chi giocherà al centro dell'attacco: per cominciare comunque avrei ceduto Schillaci al Napoli»*. Puntano l'occhio critico sulla difesa il cantautore Roberto Vecchioni e l'umorista Gino Vignali (cioè il 50% della premiata ditta Gino&Michele): *«Il reparto arretrato è un po' anziano e non ha rincalzi di esperienza»* dice Vecchioni, infervorandosi. *«In avanti poi mi sembra che ci siano molte mezzepunte e nessun attaccante vero»*. E Gino aggiunge *«Manca un terzino di fascia, Tramezzani o Fontolan non bastano. Il ragazzino nei quarti d'ora giocati non ha lasciato traccia»*. Nonostante queste pecche l'attesa sale, anche se non di rado è velata da un soffio di scaramanzia. *«Bisogna far girare la voce che l'Inter rischia la retrocessione, è l'unica maniera di ottenere qualcosa, visto che tutte le volte che abbiamo avuto i pronostici a favore abbiamo fatto una brutta fine»* è il paravento usato da Simonetta, mentre Vignali preferisce non azzardare previsioni e Vecchioni la butta sul filosofico: *«Il calcio non è matematica, magari la favorita arriva ottava. Piuttosto, il problema degli interisti è che quando perdono si incavolano come bestie e non ragionano. Da parte mia, non ho dubbi: mi aspetto lo scudetto»*. La Beneamata avrà avversari? Come no: per la precisione, Milan e Juve (*«Lazio e Parma sono tutte baggianate»*) secondo Vecchioni, che segnala anche la Roma. Milan e Roma (*«perché mettendola tra le favorite forse si ottiene il risultato contrario...»*) per Simonetta; Parma e Milan per Gino, che boccia la Lazio: *«perché fino a che avrà Zoff... Mah»*. E Pellegrini? *«Persona per bene, che rivaluta l'ambiente del calcio anche se in passato è stato un po' ingenuo. Ma si merita di ottenere qualche altro successo»* dice Simonetta, mentre secondo Gino Vignali va elogiato il lavoro del presidente in condizioni difficilissime (la concorrenza con Berlusconi). Sempre pungente il parere di Vecchioni. *«Ha operato sempre con avvedutezza, è stato sfortunato. Probabilmente non ha avuto intorno a sè i collaboratori giusti: neanche il Milan li ha azzeccati tutti; almeno quelli dell'Inter erano simpatici, quelli rossoneri invece assomigliano tutti ai cattivi diAlan Ford, ricordate il fumetto?»* Ma allora questo distacco dal Milan sta diminuendo? Vecchioni spara un *«io i rossoneri non li considero né politicamente né umanamente, è la squadra che si meritava la Milano peggiore»*; mentre Gino sostiene che *«il ciclo, come ci auguriamo, è alla conclusione; vivendo assieme a tanti tifosi rossoneri mi sono accorto che anche loro dopo tante vittorie si sentivano come chi è sposato da dieci anni con una top model e ora la vede diversa. Piace, per carità, ma non è più quella di prima»*. Curioso il parere di Simonetta. *«Non c'è ancora un ricongiungimento di destini tra le due milanesi. È un po' la situazione che c'è nel Paese tra elettorato e Parlamento: l'elettorato, cioè l'Inter, vuole cambiare, ma Senato e Camera, simbolicamente i rossoneri, sono sempre lì e non si muovono mai»*.

Chiude il giro Gianni Bugno, che nel bel mezzo delle fatiche del Tour trova modo di dire. *«Abbiamo fatto colpi fantastici sul mercato, oltre le previsioni più rosee. L'Inter sarà da scudetto, io cercherò di seguirla il più possibile, compatibilmente con i miei impegni, durante l'inverno, perché ho l'impressione che ci sarà da divertirsi»*. **r.g.**

una squadra profondamente diversa rispetto all'anno scorso. Sul telaio collaudato si inseriscono quattro giocatori nuovi: terzino sinistro, mediano, rifinitore, centravanti. Di questi, almeno tre possiedono forte personalità e due per di più sono stranieri, con le ovvie esigenze di ambientamento che tale condizione comporta. Il tecnico nerazzurro vanta tra le prerogative personali la facilità nel chiudere in fretta i conti tattici delle sue squadre; se l'anno scorso ciò non è accaduto, lo si deve a fattori (errori di valutazione su due elementi-chiave: Sammer e Shalimov) difficilmente destinati a ripetersi. Tanto più che Bergkamp ha già teso la mano al tecnico: *«Io»* ha spiegato *«sono un giocatore particolare, che inizia l'azione da numero dieci, va a concluderla da numero nove e subito dopo riprende la posizione da numero dieci. Però la cosa più importante è la squadra. Se qualcosa deve cambiare per il suo bene, sono disponibile al cambiamento»*. Secondo: trovare il giusto equilibrio non solo sul piano tattico, ma anche tra i titolari e il parco riserve, particolarmente ricco di qualità e dunque di possibili mugugni. Anche su questo terreno il tecnico della Bovisa appare piuttosto fornito di argomenti. Chi non sta al gioco, cambia aria, come è capitato a Sammer, il che costituisce un robusto stimolo a non piantare grane. Terzo e ultimo: la lunga assenza che terrà lontano Sosa fino a settembre inoltrato, per le qualificazioni mondiali della Nazionale uruguaiana. Un problema non da poco, che priverà l'Inter della sua punta più «sicura» per la delicata fase dell'avvio di stagione e ritarderà fatalmente il raggiungimento della migliore intesa tra il rovente folletto sudamericano e il suo algido partner olandese. A occhio e croce, la panchina «pesante» dovrebbe offrire una plausibile possibilità di soluzione anche a questo rebus. Se la scaramanzia non fosse d'obbligo, in definitiva, probabilmente lo stesso Bagnoli arriverebbe ad ammettere che questo scudetto d'estate è finito davvero in buone mani.

Carlo F. Chiesa

NEL PROSSIMO TORNEO DI SERIE B

PESCARA A -3

In C1 il Taranto partirà da meno due. Squalifiche per Marino e Galeone. Anche la Caf condanna il Perugia

Tre punti di penalizzazione per il Pescara nel prossimo torneo di Serie B e due per il Taranto che li sconterà, naturalmente, in C1, dove è retrocesso alla fine dello scorso campionato. Questi gli effetti principali della sentenza di primo grado emessa dalla disciplinare che ha accolto totalmente le richieste della procura federale in relazione all'incontro Taranto-Pescara del campionato 1991-92. Oltre alle sanzioni inflitte alle società (responsabilità oggettiva per la prima e illecito sportivo presunto per la seconda) sono stati condannati anche il direttore generale del Pescara, Pierpaolo Marino, inibito per tre anni, Giovanni Galeone, squalificato per otto mesi per omessa denuncia. Per lo stesso reato sono stati squalificati per sei mesi Andrea Camplone, Rocco Pagano e Ubaldo Righetti, giocatori del Pescara all'epoca dei fatti. La vicenda, come si ricorderà, aveva preso le mosse dall'intercettazione di una telefonata tra Galeone e una signora identificata come la maga Lebel. Ora sarà la Caf a dover dare il parere definitivo sulla vicenda. Nel frattempo, la Commissione di appello federale ha definitivamente chiuso la vicenda Perugia, confermando in toto la sentenza di primo grado che privava la squadra umbra della promozione in Serie B e sanciva l'inibizione di un triennio per il presidente, Luciano Gaucci. Presidente che dopo la sentenza ha lanciato accuse molto pesanti contro il Palazzo. Se è a questo punto certo che il Perugia dovrà disputare un altro campionato di Serie C1, permane tuttavia qualche dubbio su chi lo sostituirà nel campionato cadetto. Per ora tocca all'Acireale, ma la società siciliana deve ancora affrontare un giudizio per illecito sportivo relativo alla partita con l'Ischia, e la decisione è attesa per lunedì 21 luglio. Nel caso che anche l'Acireale dovesse subire una sanzione analoga a quella del Perugia, a disputare il prossimo torneo di Serie B sarà un'altra squadra siciliana, il Giarre, terminato al terzo posto nel girone B del campionato di Serie C1.
La conferma della condanna è stata accolta dal presidente Gaucci con un duro sfogo nei confronti del presidente federale, Antonio Matarrese. *«Una sentenza politica con la regia del Presidente federale. Finché ci sarà lui le cose in Federazione continueranno così. Mi auguro però che l'era Matarrese finisca presto perché sta danneggiando all'infinito lo sport nazionale»*.

LA COPPA ITALIA 1993-94

1° TURNO (22-8-1993)	2° TURNO (6/10-27-10)
VICENZA - MODENA	MILAN
PERUGIA - GENOA	PIACENZA
SPAL - COSENZA	ATALANTA
ACIREALE - ASCOLI	TORINO
GIARRE - ANCONA	NAPOLI
TERNANA - BARI	LAZIO
EMPOLI - FIORENTINA	REGGIANA
MONZA - VENEZIA	JUVENTUS
PALERMO - VERONA	PARMA
COMO - BRESCIA	CREMONESE
RAVENNA - CESENA	CAGLIARI
TRIESTINA - PESCARA	FOGGIA
BOLOGNA - PADOVA	ROMA
F. ANDRIA - PISA	SAMPDORIA
SALERNITANA - UDINESE	LECCE
TARANTO - LUCCHESE	INTER

Ancora una volta l'apertura ufficiale della stagione toccherà alla Coppa Italia. Domenica 22 agosto, a sette giorni esatti dall'inizio del campionato, 32 squadre (10 di C1, le 20 di B e due di Serie A, Genoa e Udinese) disputeranno infatti il primo turno in partita unica per scegliere le 16 compagini che affronteranno le rimanenti squadre di Serie A, questa volta con partite di andata e ritorno in programma il 6 e il 27 ottobre. Chiarito, come potete leggere in questa stessa pagina, il dubbio Perugia, resta tuttavia quello legato all'Acireale, con relativa sentenza di primo grado prevista per il 21 luglio.
Gli altri turni di Coppa avranno le seguenti date: 1 e 15 dicembre il 3. turno; 6 e 26 gennaio 1994 quarti di finale; 9 e 23 febbraio semifinali; 6 e 20 aprile le due finali.

VOCI TANTE, AFFARI POCHI

SALDI MORTALI

La penuria di contante paralizza le trattative e porta al valzer degli sconti, mentre langue il fronte stranieri, in attesa di una deroga

LA SAMPDORIA VENDE, L'UDINESE IMPERVERSA

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	L'UNDICI DI OGGI
Atalanta All. Guidolin (n)	**Sauzée,** c (O. Marsiglia) **Orlandini,** a (Lecce) **Scapolo,** c (Ravenna)	**Bordin,** c (Napoli) **Porrini,** d (Juventus) **Valenciano,** a (A. Barran.) **S. De Agostini,** c (Cremonese)	Ferron; Minaudo, Tresoldi; Alemao, Bigliardi, Montero; Rambaudi, SAUZÉE, Ganz, SCAPOLO, ORLANDINI
Cagliari All. Radice (n)	**Fiori,** p (Lazio) **Veronese,** a (Inter) **Aloisi,** d (Torino) **Valdes,** a (Nacion. Montevideo)	**Ielpo,** p (Milan) **Festa,** d (Inter) **Francescoli,** c (Torino)	FIORI; Napoli, Pusceddu; Bisoli, Firicano, Cappioli; Moriero, Herrera, Oliveira, Matteoli, VALDES
Cremonese All. Simoni (c)	**Bassani,** d (Chievo) **Castagna,** d (Vicenza) **S. De Agostini,** c (Atalanta)	**Violini,** p (fine attività) **Montorfano,** c (fine attività) **Pirri,** c (Juventus) **Lucarelli,** d (Padova)	Turci; Gualco, Pedroni; Cristiani, Colonnese, Verdelli; Giandebiaggi, Tentoni, Dezotti; Maspero, Tentoni
Foggia All. Zeman (c)	**Padalino,** d (Bologna) **Chamot,** d (Pisa) **Cappellini,** a (Milan)	**Petrescu,** d (Genoa)	Mancini; Caini, Chamot; Sciacca, Di Bari, PADALINO; Roy, Seno, CAPPELLINI, Mandelli, Kolyvanov
Genoa All. Maselli (c)	**Galante,** d (Empoli) **Corrado,** d (Reggiana) **R. Lorenzini,** d (Milan) **Bianchi,** c (Lucchese) **Petrescu,** d (Foggia) **Berti,** p (Pisa) **Nappi,** a (Spal) **Ciocci,** a (Spal) **Vink,** c (Ajax) **Murgita,** a (Massese)	**A. Fortunato,** d (Juventus) **Panucci,** d (Milan) **Spagnulo,** p (Pisa) **Fasce,** d (Pisa) **Nicola,** d (F.Andria) **Rossi,** d (F.Andria)	BERTI, Torrente, LORENZINI; PETRESCU, Caricola, Signorini; VINK, Bortolazzi, NAPPI, Skuhravy, Cavallo
Inter All. Bagnoli (c)	**Bergkamp,** a (Ajax) **Jonk,** a (Ajax) **Dell'Anno,** c (Udinese) **Festa,** d (Cagliari) **M. Paganin,** d (Brescia) **Rossi,** d (Arezzo)	**Marino,** d (Modena) **De Agostini,** d (Reggiana) **Shalimov,** c (Udinese) **Del Vecchio,** a (Udinese) **Rossini,** d (Udinese) **Caniato,** p (Udinese)	Zenga; Bergomi, Tramezzani; JONK, Ferri, Battistini; Bianchi, DELL'ANNO, Sosa, BERGKAMP, Berti
Juventus All. Trapattoni (c)	**Porrini,** d (Atalanta) **A. Fortunato,** d (Genoa) **Del Piero,** a (Padova) **Baldini,** d (Lucchese) **Giampaolo,** a (Verona) **Ban,** a (Rijeka) **Pirri,** c (Cremonese) **Francesconi,** c (Reggiana) **Notari,** d (Saronno) **Di Muri,** c (Bari)	**Sartor,** d (Reggiana) **Ferronato,** c (Lucchese) **Ragagnin,** c (Ancona) **Micillo,** (Ravenna)	Peruzzi; PORRINI, FORTUNATO; D. Baggio, Kohler, Carrera; Conte, Marocchi, Vialli, R. Baggio, Möller
Lazio All. Zoff (c)	**De Paola,** c (Brescia) **Negro,** d (Brescia) **Marchegiani,** p (Torino) **Boksic,** a (Marsiglia) **Di Sarno,** p (Udinese) **Di Matteo,** d (Aarau)	**Fiori,** p (Cagliari) **Gregucci,** d (Torino) **Lampugnani,** d (Pisa)	MARCHEGIANI; Bonomi, Favalli; DE PAOLA, Luzardi, Craverò; Fuser, Winter, BOKSIC (?), Gascoigne, Signori
Lecce All. Sonetti (n)	**Gazzani,** d (Ternana)	**Grossi,** d (Roma) **Maini,** c (Roma) **Scarchilli,** a (Roma) **Orlandini,** a (Atalanta) **Flamigni,** d (Brescia) **Rizzolo,** a (Palermo)	Gatta; Biondo, Altobelli; Olive, Ceramicola, Benedetti; Morello, Melchiori, X, Notaristefano, Baldieri

Qui sopra, il sogno giallorosso è compiuto: Abel Balbo veste la maglia della Roma. In alto (foto Ansa), il centravanti con i tifosi. Ma ora lo aspetta la Nazionale di Alfio Basile

A destra, Alberigo Evani con la maglia della Samp: «Chicco» ha lasciato il Milan dopo 13 campionati. Al centro, Ruud Gullit targato Toro: una delle telenovele più appassionanti dell'estate

Le immagini di Abel Balbo in maglia giallorossa che aprono questo servizio rappresentano, nelle ultime giornate del mercato, una rarità: ovvero, un affare trattato a lungo e poi realmente concluso. Sì, perché man mano che ci si avvicina alla chiusura delle trattative la penuria di soldi la fa sempre più da padrona e ci si sfida all'ultimo sconto. **Gullit** al Torino, **Raducioiu** al Milan, **Rijkaard** alla Juventus, **Boksic** alla Lazio: se nell'ultimo caso è vero il fatto ma non sono chiari i tempi, per il resto si sono dovuti seguire gli spifferi dei bene informati. Gli occhi di tutti sono puntati sulla Juventus: primo, per cogliere eventuali reazioni concrete alle polemiche della settimana scorsa, secondo perché i torinesi a poche ore dalla chiusura avevano in pratica solo acquistato senza

segue

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	L'UNDICI DI OGGI
Milan All. Capello (c)	**A. Carbone**, c (Napoli) **Ielpo**, p (Cagliari) **Verga**, d (Venezia) **Al. Orlando**, d (Udinese) **Panucci**, d (Genoa) **Elber**, a (Grasshopper) **Pullo**, d (Taranto) **Lantignotti**, c (Cesena)	**Taibi**, p (Piacenza) **Bellotti**, c (Venezia) **Cappellini**, a (Foggia) **Toldo**, p (Fiorentina) **Cudicini**, p (Como) **Traversa**, d (Palermo) **G. Lorenzini**, a (Pisa) **Dionigi**, a (Ancona) **Gullit**, c (fine contratto) **Rijkaard**, c (fine contratto) **Evani**, c (Sampdoria) **R. Lorenzini**, d (Genoa)	IELPO; PANUCCI, Maldini; Albertini, Costacurta, Baresi; Lentini, Boban, Papin, Savicevic, Simone
Napoli All. Lippi (n)	**Taglialatela**, p (Bari) **Bia**, d (Cosenza) **Di Fusco**, p (Torino) **Bordin**, c (Atalanta) **Corini**, c (Sampdoria) **Buso**, a (Sampdoria)	**Crippa**, c (Parma) **G. Galli**, p (Torino) **Ziliani**, d (Brescia) **Carbone**, c (Milan) **Zola**, c (Parma)	TAGLIALATELA; Ferrara, Francini; BORDIN, Corradini, BIA; Policano, Thern, Fonseca, CORINI, BUSO
Parma All. Scala (c)	**Pellegrini**, d (Empoli) **Circati**, d (Modena) **Crippa**, c (Napoli) **Bucci**, p (Reggiana) **Balleri**, d (Cosenza) **Maltagliati**, d (Solbiatese) **Zola**, c (Napoli) **Catanese**, c (Cosenza) **Sorce**, c (Messina)	**Lemme**, a (Cosenza) **Sconziano**, d (Cosenza) **Ferrante**, a (Piacenza) **Taffarel**, p (Reggiana) **Gazzè**, d (Giarre)	BUCCI; Benarrivo, Di Chiara; Minotti, Apolloni, Grun; Melli, Zoratto, Asprilla, ZOLA, Brolin
Piacenza All. Cagni	**Ferrante**, a (Parma) **Polonia**, d (Verona) **Gennari**, a (Vis Pesaro)	**Inzaghi**, a (Verona) **Fioretti**, c (Verona)	Taibi; POLONIA, Carannante; Suppa, Maccoppi, Lucci; Turrini, Papais, De Vitis, Moretti, FERRANTE
Reggiana All. Marchioro (c)	**Ekström**, a (IFK Göteborg) **Sartor**, d (Juventus) **Taffarel**, p (Parma) **Torrisi**, d (Ravenna) **L. De Agostini**, d (Inter)	**Bucci**, p (Parma) **Francesconi**, d (Juventus) **Corrado**, d (Genoa) **De Falco**, a (fine contratto)	TAFFAREL; Accardi, DE AGOSTINI; Sgarbossa, TORRISI, Zanutta; Sacchetti, Scienza, EKSTRÖM, Picasso, Pacione
Roma All. Mazzone (n)	**Balbo**, a (Udinese) **Grossi**, d (Lecce) **Maini**, c (Lecce) **Statuto**, c (Cosenza) **Scarchilli**, a (Lecce) **Pazzagli**, p (Bologna) **Borsa**, d (Carrarese) **Lanna**, d (Sampdoria)	**Carnevale**, a (Udinese) **Statuto**, d (Udinese) **Maini**, c (Udinese) **Salsano**, c (Sampdoria) **Tontini**, p (Modena)	Cervone; Garzya, GROSSI; Piacentini, Benedetti, LANNA; Hässler, Mihajlovic, BALBO, Giannini, Rizzitelli
Sampdoria All. Eriksson (c)	**Dall'Igna**, d (Spal) **Breda**, c (Spal) **Salsano**, c (Roma) **Evani**, c (Milan)	**Lanna**, d (Roma) **Walker**, d (Sheff. Wed) **Corini**, c (Napoli) **Buso**, a (Napoli)	Pagliuca; Mannini, Sacchetti; Jugovic, Vierchowod, Bucchioni; Lombardo, SALSANO, Bertarelli, Mancini, EVANI
Torino All. Mondonico (c)	**G. Galli**, p (Napoli) **Gregucci**, d (Lazio) **Vieri**, a (Pisa) **B. Carbone**, a (Ascoli) **Delli Carri**, d (Lucchese) **Francescoli**, c (Cagliari) **Pastine**, p (Casertana) **Sinigaglia**, c (Monza)	**Marchegiani**, p (Lazio) **Scifo**, c (Monaco) **Casagrande**, a (Flamen.) **Aloisi**, d (Cagliari) **Bruno**, d (Fiorentina) **Di Fusco**, p (Napoli)	G. GALLI; Mussi, Sergio; Annoni, GREGUCCI, Fusi; CARBONE, Fortunato, Aguilera, FRANCESCOLI, Silenzi
Udinese All. Vicini (n)	**Carnevale**, a (Roma) **Statuto**, c (Cosenza) **Maini**, c (Lecce) **Montalbano**, d (Modena) **Shalimov**, c (Inter) **Rossini**, d (Inter) **Caniato**, p (Inter) **Delvecchio**, a (Inter)	**Al. Orlando**, d (Milan) **Di Sarno**, p (Lazio) **Dell'Anno**, c (Inter) **Balbo**, a (Roma)	CANIATO; Pellegrini, Kozminski; Sensini, Calori, Desideri; Mattei, Rossitto, CARNEVALE, SHALIMOV, Branca

Sopra (foto Newsitalia), Marciano Vink, ventitreenne jolly dell'Ajax acquistato dal Genoa. Nell'ultima stagione olandese ha totalizzato 32 presenze in campionato

ECCO IL PANAMENSE DEL CAGLIARI

PASTIGLIE VALDES

I due denti d'oro che sfoggia nel largo sorriso sono un segno distintivo del suo paese, Panama, un primo status symbol, non il ricordino di qualche arcigno difensore. Alla sua prima esperienza cagliaritana, un mordi e fuggi in attesa del ritiro, Julio Cesar Dely Valdes ha avuto una sola, comprensibile preoccupazione: rassicurare sulla sua vocazione di goleador tifosi e giornalisti, gli stessi pronti a esercitarsi nella nostalgia per Francescoli o a preoccuparsi per il «fantasma» di Victorino che si materializza a ogni arrivo di un sudamericano preceduto dalla fama di terrore delle aree di rigore. Ma l'interessato sembra non avere paura né dell'uno né dell'altro: *«Francescoli è un grande campione e il mio sarà un impegno difficilissimo. Ma io ed Enzo ricopriamo due ruoli diversi: lui è un fantasista e io una punta centrale, il mio compito, come era quello di Fonseca, è di segnare».* Sulle doti di Dely Valdes è pronto a giurare il presidente Massimo Cellino, che ha sottoposto al nuovo arrivato un contratto triennale da 350 milioni a stagione: *«Un giocatore con queste caratteristiche da attaccante d'area mancava al Cagliari da almeno 15 anni».* Identici elogi (peraltro interessati...) vengono dal procuratore del panamense, Paco Casal, ormai di casa in Sardegna visto che ha dato ai rossoblù Francescoli, Fonseca, Herrera e Tejera: *«Ogni giocatore che porto in Italia è una scommessa per me, ma sulla carta Valdes è il miglior attaccante che ho lanciato qui. Non chiedetemi se è il più bravo: so solo che è quello che ha fatto più gol. Ha giocato con Fonseca nel Nacional ma il più prolifico era lui. Ha segnato più di Francescoli e Ruben Sosa».*

Fisico imponente, a guardarlo di persona sembra davvero un problema potenziale per i difensori, ma a quanto si dice può anche esibire grande agilità: pare infatti che riesca a correre i 100 metri in poco più di 11 secondi. E ora conosciamolo meglio, anche grazie alle parole da lui pronunciate nel giorno della sua presentazione, ad esempio quando ha ricordato un recente incontro a cena con Francescoli e Aguilera. *«Mi hanno detto che le difese qui da voi sono molto forti, e anche il mio procuratore mi ha confermato questo fatto. Ma sono venuto qui per sacrificarmi e imparare con umiltà. Certo, comunque, che sino a oggi i gol li ho sempre segnati, e anche in grande numero».*

Nella passata stagione sembrava fatta con l'Olympique Marsiglia, poi... *«Poi, quando avevo già firmato il contratto con il presidente Tapie, i dirigenti del Nacional hanno cercato di alzare il prezzo pattuito, e così è saltato tutto».* Torniamo a eventuali problemi di ambientamento in una realtà così diversa da quella a cui lei era abituato: *«Dipenderà molto dal clima che troverò, dalla gente che incontrerò a Cagliari, da come sarà l'atmosfera che mi aspetta. Cambiare però non mi spaventa, non è mai stato un problema, non ho patito difficoltà nel passaggio dal campionato panamense a quello argentino e poi a quello uruguayano, e non penso che ne avrò nemmeno in Sardegna».*

Qui sopra (foto Cannas), Dely Valdes accolto dai tifosi cagliaritani al suo arrivo nell'isola. In alto (foto Cannas), il centravanti panamense parla e mostra un sorriso a... 24 carati. Valdes, che proviene dal Nacional di Montevideo, si è sposato venerdì scorso in Uruguay con Maria Alejandra

SALDI MORTALI
SEGUE

cedere. Ecco allora approfondirsi le trattative per la destinazione di **Di Canio,** conteso tra il Genoa (in cambio di **Ruotolo** o **Bortolazzi**) e l'attivissima Udinese, ecco crescere il mistero **Platt**, che ha rifiutato la Germania e dovrà decidersi tra Sampdoria, Blackburn Rovers, Sheffield Wednesday, e la stessa Juve, che potrebbe rimetterlo in pista tra qualche tempo. Dicevamo dell'Udinese. Anche i friulani cercano **Ruotolo,** dopo avere rimandato al mittente (Cesena) **Fontana** e **Scugugia** ed essersi assicurati un marcatore come **Montalbano** dal Modena, una mezza sorpresa o forse il segnale che il mercato proprio ricco di talenti non è. Capitolo stranieri: quelli nuovi sono solo nove, rispetto ai trentotto della passata stagione, ma il conto comprende anche **Boksic** ed **Elber**, la cui collaborazione (per motivi diversi) è ancora incerta. Proprio sul fronte degli stranieri c'è stata bufera: le neopromosse, infatti, si sono appellate a Lega e Federcalcio segnalando una discriminazione a proposito degli «extracomunitari». Lecce, Reggiana, Cremonese e Piacenza, infatti, potrebbero acquistare solo un «extra», mentre i club già militanti in Serie A possono rilevare i diritti di qualsiasi giocatore, anche se già avevano tre atleti non provenienti da Paesi della CEE. □

RITIRI/NAPOLI E INTER LE PRIME

SQUADRA	RITIRO
NAPOLI	dal 10 al 17-7 a Madonna di Campiglio (TN) dal 18 al 31-7 a Pinzolo (TN)
INTER	dal 13 al 18-7 ad Appiano Gentile (CO) dal 19-7 a Cavalese (TN)
UDINESE	dal 14-7 a Tarvisio (UD)
ATALANTA	dal 14-7 a Pinzolo (TN)
LAZIO	dal 16-7 a Seefeld (Austria)
PARMA	dal 16-7 a Folgaria (TN)
PIACENZA	dal 16-7 a Serina (BG)
ROMA	dal 16-7 al 17-7 e dall'1-8 al 7-8 a Trigoria dal 18 al 31-7 a Lavarone (TN)
REGGIANA	dal 17-7 a Cervarezza (RE)
CAGLIARI	dal 18-7 a Vipiteno (BZ)
FOGGIA	dal 18-7 al 12-8 a Campo Tures (BZ)
GENOA	dal 18-7 a Casteldelpiano (GR)
TORINO	dal 18-7 al 23-7 a Vigo di Fassa (TN) dal 25-7 al 4-8 a Malles (BZ) dal 10-8 al 13-8 a Torre Pellice (TO)
JUVENTUS	dal 19-7 all'1-8 a Macolin (Svizzera)
MILAN	dal 19-7 a Milanello (VA)
LECCE	dal 20-7 al 6-8 a Montepulciano (SI)
SAMPDORIA	dal 20-7 a Riscone Brunico (BZ)
CREMONESE	dal 24-7 a Cavareno (TN)

IL NUOVO NAPOLI È GIÀ AL LAVORO

LA BANDA DEL BUSO

Gli arrivi del centravanti e di Corini dalla Samp hanno completato la squadra che dovrà affrontare il suo primo campionato all'insegna dell'austerity

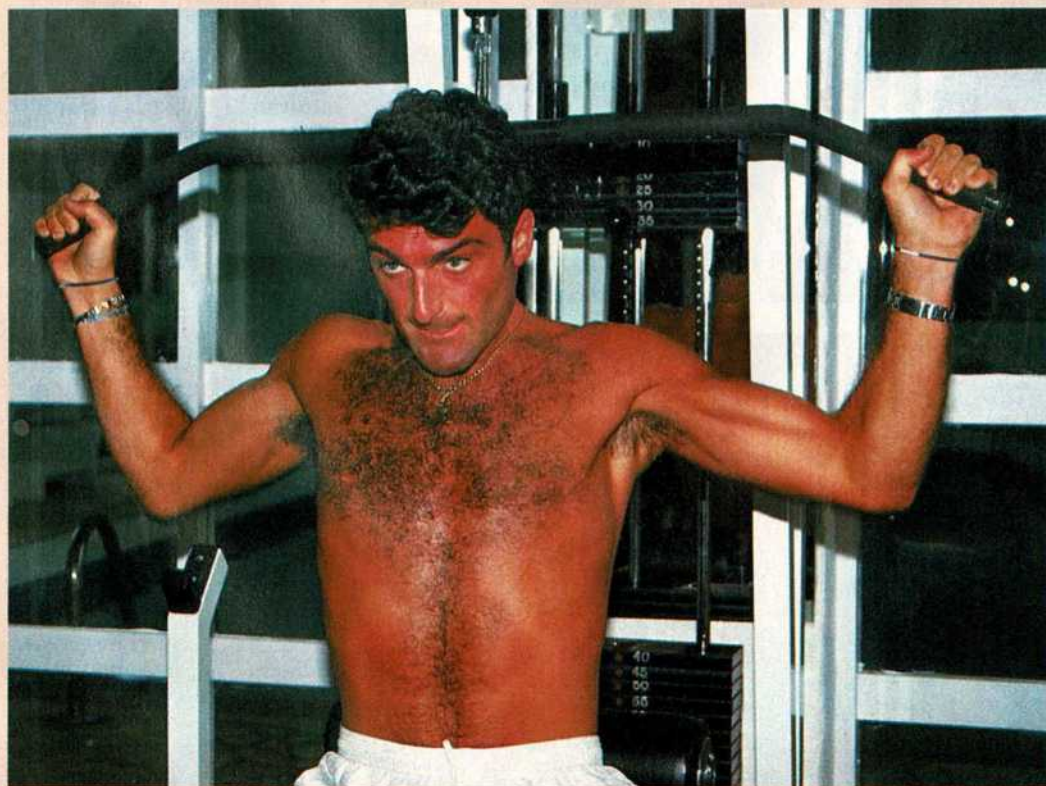
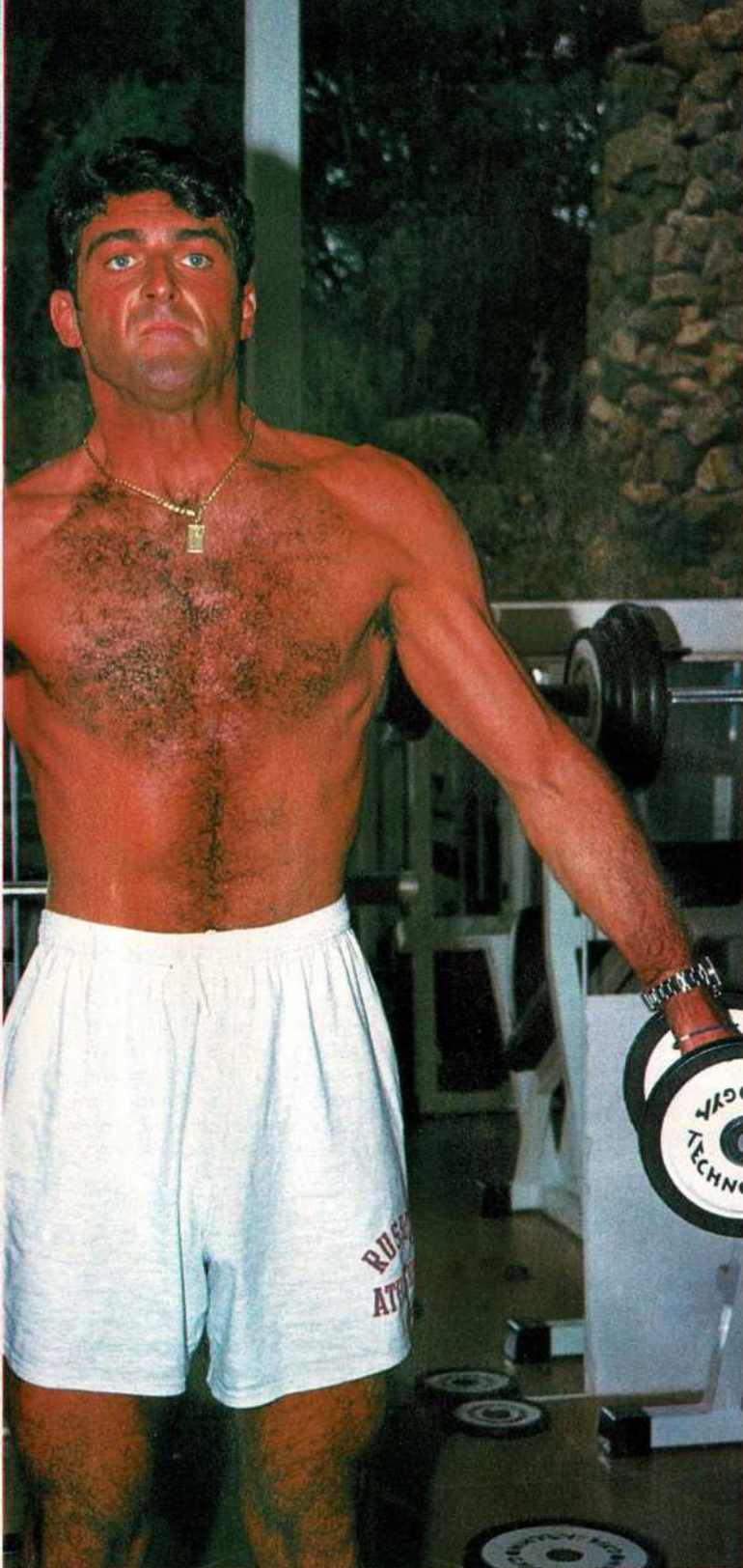
MADONNA DI CAMPIGLIO (TN). Ottavio Bianchi, ovvero, come celebrare le nozze coi fichi secchi e tentare di vivere felici e contenti. L'ex tecnico azzurro aveva accettato la scrivania partenopea perché coi ruoli impopolari si sente istintivamente in sintonia. E non c'è dubbio che promettere sangue, sudore e lacrime ai napoletani anche sul fronte del pallone non rappresenta la via più breve per accalappiare il gradimento delle folle. Siccome però l'Ottavio è uomo di mondo e gran conoscitore del calcio, si è industriato per rendere il meno amara possibile la pillola per i supporter azzurri, riuscendo proprio alla vigilia della partenza per il ritiro a centrare un piccolo capolavoro. Certo, ha dovuto ridar fiato alle casse sociali rinunciando a Crippa e soprattutto al genio di Zola. Però il doppio colpo Corini-Buso ha fatto impennare improvvisamente le azioni tecniche della squadra, che ora appare certo meno rabberciata di quanto le prospettive di qualche settimana fa minacciassero. Nell'ultima stagione, Corini e Buso avrebbero dovuto rappresentare le due basi di lancio della nuova Sampdoria vedova Vialli. Invece, le indecisioni di Eriksson, autentico «mago» quando si tratta di tarpare le ali a talenti emergenti, hanno trasformato il campionato dei due in un calvario. L'Under 21 europea di Maldini, comunque, ne aveva ampiamente dimostrato le qualità e ora, la coppia, adeguatamente responsabilizzata, potrebbe raggiungere la maturità. Il bello è che per avere Corini e Buso, che godono di una valutazione complessiva attorno ai quindici miliardi, il Napoli ha speso pochissimo: il regista è in prestito, il centravanti in comproprietà, ma soprattutto alla Sampdoria premeva allontanare i due da Eriksson, che li vede come il fumo negli occhi, e cercare di valorizzarli senza perderli. Detto e fatto: alla fine è il Napoli che fa un favore al club di Mantovani e Lippi potrebbe persino trovare la non agevole quadratura del suo cerchio tattico. La difesa, se manca di uno stopper di valore, può però contare sull'ex cosentino Bia, un libero di notevoli mezzi tecnici, e sul validissimo portiere Taglialatela. Il centrocampo sarà solido e geometrico. L'attacco, robusto e affidabile. Ma, il Napoli ha già colto un piccolo primato, tagliando sabato scorso il nastro dei ritiri 1993. Per la serie: chi si accontenta, gode. □

Sopra, Buso e Corini, approdati in extremis al raduno del nuovo Napoli. A destra, i due ex doriani con le altre novità della stagione 1992-93: Bordin, Di Fusco, Bia, Taglialatela, e il nuovo allenatore, Lippi. In alto, il tecnico pronto a ripararsi dalle intemperie e... dai rischi di un compito non certo facilissimo (fotoCapozzi)

GIOCATORI IN VACANZA/IMPORTANTE RIVELAZIONE DI PAGLIUCA

SARÒ GIANLUPA

«Ho firmato un'opzione con la Roma per il prossimo campionato, ma potevo trasferirmi già da quest'anno» dice il portiere azzurro che confessa il suo amore per la Capitale e ricorda il terribile incidente d'auto. «Lo scudetto? Al Milan. La Nazionale? Se ci qualificheremo vinceremo i Mondiali. Il sogno? Tornare a Bologna». E intanto si fa ammirare come tennista

dal nostro inviato Matteo Marani - foto Claudio Villa

PORTO CERVO. *«Ho firmato l'opzione con la Roma per l'anno prossimo».* L'ultimo velo sul futuro di Gianluca Pagliuca cade all'improvviso, davanti a una tazzina di caffé. Il portiere della Samp e della Nazionale azzurra confessa di aver firmato alcuni giorni fa il suo avvenire in giallorosso e per la prima volta ne parla apertamente. *«Per quest'anno reste-*

Con quella grinta può fare ciò che vuole. Gianluca Pagliuca ha ormai superato la paura e i postumi del brutto incidente di fine stagione. Il suo recupero come calciatore (e come... tennista) è garantito. Dopo i Mondiali giocherà a Roma con Lanna (sotto)

rò a Genova» racconta Pagliuca *«anche perché, da quanto mi risulta, Mantovani è stato intransigente davanti alla cifra offerta dalla Roma. Lui, come molti giornali hanno giustamente scritto, voleva venti miliardi. Solo a quel prezzo mi avrebbe ceduto».*

È solamente una questione di tempo, di dodici mesi, ma è certo, a questo punto, che il matrimonio fra Pagliuca e la Roma si farà. Del resto, già in questo mercato un accordo immediato sembrava possibile. *«Diciamo che sono stato vicinissimo a passare fin da questo campionato in giallorosso»* ammette il portiere doriano *«e per me sarebbe stata una soluzione congeniale. Anche in tempi non sospetti ho sempre detto che se fossi andato via da Genova l'unica città che avrei gradito sarebbe stata Roma. Soprattutto ora, con due squadre desiderose di vincere».* Proprio nella sfida incrociata fra Roma e Lazio, ingaggiata a suon di miliardi, il trasferimento di Pagliuca assume per la Roma e i suoi tifosi un significato maggiore, replicando direttamente all'acquisto della Lazio del suo vice in azzurro Marchegiani. *«Ogni anno che passa posso andar via»* dice Pagliuca, il quale però vuole lanciare un messaggio d'amore per i tifosi della Samp. *«Non c'è dubbio che lasciare quella maglia, quella che mi ha reso celebre, è un grosso dispiacere, ma credo che i supporter doriani, ai quali mi sento molto legato, possano comprendere un mio eventuale addio. Anche il presidente Mantovani non vorrebbe giungere a questo, ma per il bene della so-*

segue

SARO' GIANLUPA
SEGUE

cietà è costretto a farlo. Oltretutto, il prossimo anno non ci saranno i proventi televisivi e gli incassi delle coppe europee: un problema per qualsiasi grande club».

— Non a caso Mantovani ha appena venduto Lanna...

«Infatti. Marco è un difensore fortissimo, oltre che un grande amico. Ma è normale che con la cifra offerta dalla Roma il nostro presidente non potesse rinunciare. Sono sicuro che l'assenza di Lanna lì davanti mi mancherà, anche se lo ritroverò in Nazionale e... alla Roma».

— Ma la Samp dei miracoli deve proprio finire?

«Tutti speravamo di no e invece le cose in questi ultimi anni purtroppo sono cambiate. Tanto che della squadra dello scudetto siamo rimasti in pochi e, se escludiamo Mancini, altri potrebbero partire come me. E come era stato inaspettatamente per Vialli».

— Hai mai creduto in un suo ritorno alla Samp?

«Sì, ci ho creduto. I giornali continuavano a parlarne, e in giro si era formata questa convinzione. Poi ho parlato con Mantovani e lì ho capito che Gianluca non sarebbe mai tornato a vestire la maglia blucerchiata».

— Parliamo un attimo di te. La spalla come va?

«Va bene, anzi benissimo. Nell'ultimo mese ho ripreso in modo intenso gli allenamenti e mi sento in grandissima forma. La prossima settimana proverò i primi tuffi per terra. Qui a Porto Cervo, nel torneo di ten-

CHE RACCHETTE A PORTO CERVO!

Anche quest'anno a Porto Cervo s'è disputato il torneo tennistico «Giochi Preziosi» riservato a Vip di varie categorie: dagli attori ai giornalisti, dai cantanti ai calciatori. La vittoria è andata alla coppia Giampiero Galeazzi-Francesco Salvi che ha battuto in finale Pagliuca-Preziosi. Mancini, qui a sinistra, si esibisce in un difficile e improbabile rovescio: sopra, invece, la simpatia «da oscar» di Diego Abatantuono. A fianco il nostro Matteo Marani premia con il Guerin d'Oro Gianluca Pagliuca come miglior giocatore del torneo. Sotto, mentre Galeazzi è sembrato — come dire — un po' appesantito di profilo, Stefano Tacconi è apparso in gran forma. Fra gli altri giocatori presenti Lanna, Carnevale, Galderisi, Salsano, più gli ex Collovati e Antognoni

Vip in passerella anche a Ischia. A destra, il laziale Claudio Sclosa impegnato in una partita a golf. Nell'altra pagina, il presidente della Lega Professionisti Luciano Nizzola apparentemente... in braghe di tela: ma presto arriveranno i 180 miliardi dell'accordo con la Rai e con Tele Più

nis, avete potuto vedere tutti i progressi. Per fortuna, il brutto capitolo dell'incidente è davvero chiuso».

— Ti senti di raccontarlo?

«Certo, anche se i ricordi sono condizionati dalla paura che mi sono preso. Ero al volante della mia Porsche. Stavo tornando insieme con il mio avvocato dal rogito per la nuova casa di Bogliasco. All'improvviso il camion davanti a me è uscito dalla scia e io sono stato costretto a sterzare improvvisamente, perdendo il controllo dell'auto».

— Dopodiché...

«Ho sentito che le gambe erano a posto, ma quando ho tentato di alzarmi la spalla ha ceduto. In ospedale, dopo, un medico mi ha detto che dovevo ringraziare il Signore per essermela cavata con così poco».

— Hai temuto di dover dire basta con il calcio?

«Il timore c'è stato, soprattutto il primo mese. In quel periodo sono andato una volta sola all'allenamento: soffrivo troppo a vedere i miei compagni. E altrettanto alla domenica, per di più con la Samp che perdeva...».

— In effetti il finale di campionato dei tuoi compagni è stato piuttosto deludente...

«Mi dispiace perché per tutta la stagione avevamo dimostrato di poter affrontare ogni squadra alla pari. Nelle ultime partite, forse, è venuta meno un po' di concentrazione e così, all'ultima giornata, il Cagliari ci ha lasciati fuori dall'Europa».

— Veniamo al domani. Chi vincerà il campionato?

«Il Milan. Anche se Lazio, Inter e la stessa Roma si sono mosse con molta autorevolezza sul mercato. La Samp? Spero che stavolta la qualificazione in Coppa Uefa non ci sfugga».

— Sacchi in questi mesi ti ha telefonato?

«Sì, per dirmi di stare tranquillo. Lui è un grande tecnico, ma ancor prima una grande persona. Uno, insomma, che guarda all'aspetto umano dei suoi giocatori. Se tutto procederà nel migliore dei modi, rivedrò il mister il 23 agosto, quando ci sarà il ritiro a Coverciano».

— La gente vuol sapere cosa faremo ai Mondiali...

«Se ci qualifichiamo, vinceremo la Coppa del Mondo».

— Una carriera già piena di successi. Hai ancora un sogno segreto?

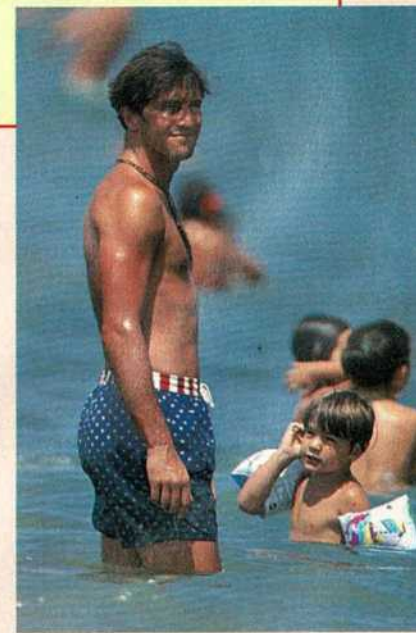
«Ne ho tanti, ma uno in particolare: tornare a giocare nel Bologna tra 3 o 4 anni, quando la squadra della mia città, sicuramente, sarà risalita in Serie A».

Matteo Marani

A MIAMI IL PRIMO TORNEO DI «BEACH SOCCER»

LO RICONOSCETE? È CANIGGIA

Seppur in punta di piedi (nudi) Claudio Paul Caniggia è tornato a prendere a calci un pallone. È accaduto a Miami, la città dove vive con la famiglia in attesa di tornare all'attività ufficiale. Assieme a ottimi giocatori europei e sudamericani l'attaccante argentino ha dato vita al primo torneo di «beach soccer», una sorta di calcetto da spiaggia che ha visto affrontarsi le «selezioni» di Brasile, Argentina, Italia e Stati Uniti. In lizza nomi celebri come Leo Junior, Joao Paulo, Gerson, i milanisti Maldini e Carbone e l'ex interista Garlini. A Miami c'era anche Zenga che però ha preferito non esibirsi. La finale è stata vinta dal Brasile sull'Argentina capitanata proprio da un Caniggia apparso davvero in forma eccellente. L'idea del «beach soccer» è di un giovane manager di origine napoletana, Giancarlo Signorini, che vorrebbe portarlo nelle capitali balneari di tutto il mondo.

Giuseppe Guglielmo

Claudio Caniggia (al centro in alto) ha vinto con una selezione argentina il torneo di «beach soccer» di Miami. Nell'altra foto si riconoscono Gerson e Carbone. Zenga ha preferito fare il baby-sitter

CLAMOROSO: BAGGIO BOCCIA IL MERCATO DELLA JUVE

SIGNORA, CHE ROBY!

Secondo il capitano bianconero, non è giusto alimentare false speranze tra i tifosi. Vialli conferma... a metà, il Trap risponde subito a tono

di Roberto Gotta

«Baggio boccia la Signora», «Juve incompleta, inutile illudersi», «Appello di Baggio all'Avvocato», «Juve sei soltanto quinta», «Dal mercato mi aspettavo di più», «La vera campagna acquisti l'hanno fatta gli altri, non noi», «Questa Juve è da bocciare». Non si sa se all'alba di mercoledì 7 luglio, al rito della lettura dei quotidiani, il cappuccino sia andato di traverso prima a Boniperti o all'Avvocato. Si sa solo per sicuro che i due, alle sette del mattino, si erano già sentiti per telefono: e che il più arrabbiato, stavolta, era proprio Gianni Agnelli per nulla disposto a perdonare l'ennesima marachella, seppure verbale, di questo capitano-bambino che non ha mai corrisposto appieno le sue aspettative.

Probabilmente Baggio non aveva nessuna intenzione di «attaccare» la sua società: probabilmente le sue parole sono state solo lo sfogo sincero e liberatorio di un campione in vena di franchezza dopo un lungo silenzio e davanti a una dozzina di giornalisti pronti a registrare e ad amplificare ogni sospiro. Sicuramente quando ci sono di mezzo Baggio e soprattutto la Juve tutto fa titolo. Ed ecco allora la cronistoria (rigorosamente cronologica e giornalistica) di una settimana di fuochi bianconeri: dove si dimostra che la Juventus sta alle prime pagine come le api al miele.

Martedì 6 luglio, Forte dei Marmi: Roberto Baggio è appena tornato da una specie di giro del mondo. Forse ha voglia di parlare un po'. Ma sbaglia il «volume» delle sue prime dichiarazioni.

«La Juve ha avuto a disposizione tutto il tempo che voleva per risolvere i problemi emersi nella passata stagione. Se non lo ha fatto, evidentemente sono sopraggiunte altre esigenze, ma a questo punto mi sembra giusto non alimentare false speranze. Potrei dire che la squadra è da scudetto, ma se dopo cinque giornate sei a cinque punti dalla prima tutte le belle parole perdono di significato».

Roberto Baggio, che una volta veniva criticato perché sembrava non tenere troppo alle sorti della Juventus e ora viene rimbeccato perché, senza paura, esprime i propri dubbi sulla competitività della squadra, continua, e va sullo specifico: *«Di Mauro? Sono tre anni che suggerisco questo nome, quando ancora c'era Bendoni alla Juventus. Sbaglio o proprio lui sta facendo di tutto per portarlo alla Lazio? E così adesso secondo me ci sono almeno quattro squadre più forti di noi, cioè Milan, Inter, Parma e Lazio. Il Parma ha messo a segno il colpo più grande, quello di Zola, che è l'uomo giusto per completare un quadro già vincente».*

Povera Juve, che disastro, ma Baggio è riuscito a trovare anche qualche pregio. *«Se a centrocampo manca qualcosa, come sostengo da tempo, ma nessuno ha visto il problema, abbiamo invece eliminato il buco nella posizione di terzino sinistro. Fortunato è un giovane molto promettente che potrebbe diventare la rivelazione del torneo, ma per il resto siamo uguali all'anno scorso. Anche quando Trapattoni dice che io e Möller siamo una coppia da cinquanta gol a stagione forse intende comprendere anche le amichevoli. E non vorrei che in questa maniera se le cose vanno male la colpa venisse data ai soliti tre-quattro. Intendiamoci, sono abituato a prendermi le mie responsabilità, ma non è piacevole trovarsi al centro del-*

E' tornato Roberto Baggio e ha parlato

«Juve, sei soltanto quinta»

«Lazio, Parma, Milan e Inter ci sono davanti: sono più forti. E la rivelazione sarà la Roma

Il leader della squadra bianconera legge la nuova stagione

Baggio sferza la Juve

«Parma, Milan, Inter, Lazio sono più forti i tifosi sappiano: non siamo da scudetto»

«Trap prevede per me e Moeller 50 gol? Così è colpa nostra se non li facciamo»

«La campagna acquisti è stata incompleta sono tre anni che chiedo Di Mauro»

«Questa Juve è da bocciare!»

Riecco il capitano

Baggio boccia la Signora

Baggio: fatti non parole

Cresce il dissenso all'interno della Juventus

Vialli: ha ragione Baggio

ALTRO SCHIAFFO ALLA SIGNORA

Vialli si schiera con Baggio

Boniperti sgrida Baggio

La Juve fa muro contro il capitano

Boniperti furioso attacca Baggio

Fermento alla Juventus dopo le pepate dichiarazioni del n. 10

Baggio all'indice rischia la fascia

la tempesta». Pioggia su tutti i fronti, un fior di Baggio che ha scosso le certezze delle legioni juventine, già disorientate dall'acquisto di Zoran Ban (sconosciuto ai più). Da Cremona, all'uscita del «Vacchelli» dove aveva sostenuto l'esame di maturità da geometra, Gianluca Vialli ha preso su di sé con forza degna del miglior Ercole le frasi lanciate dal suo capitano. Le ha però mascherate sotto uno strato di nutella dialettica, tanto per prendere un po' in giro gli assetati astanti: *«Ha ragione Baggio. Non vi dico su che cosa, ma ripeto: ha ragione Baggio».* Fine trasmissione, evidentemente il simpatico Gianluca aveva esaurito il vocabolario di fronte alla commissione. Ma ciò che ha colpito gli esegeti bianconeri è stata la santa alleanza spuntata tra i due campioni più rappresentativi della Juve.

Non era, allora, un'improvvisata di Baggio, ma un semplice esternare sentimenti che forse in seno alla squadra di Trapattoni più d'uno covava da tempo. Può servire anche il parere di due «esterni» ma non troppo come Gigi Maifredi e Aldo Agroppi, tecnici dalla carriera ultimamente (eufemismo) declinante. Ecco Gigione: *«Baggio sì che è grande e adesso è anche juventino. Con me no, era viola dentro, voleva scappare: la Juventus può ringraziare il sottoscritto se questo non è accaduto. Ho letto le ultime critiche di Roberto e le commento con un vecchio slogan pubblicitario: con quella bocca lì può dire quello che vuole. Perché ha ragione».* E Agroppi si spinge più in là: *«Baggio dice sempre quello che pensa. Ha fatto una valutazione e, anziché essere banale e scontato come si fa in genere nelle interviste, ha detto la verità. La Juve gira se gira Baggio».*

In attesa di conoscere la risposta che al magnifico Roberto arriverà dai compagni di squadra, magari quelli che a centrocampo avrebbero dovuto cedere scarpe e calzoncini a Di Mauro, ha chiuso (temporaneamente) il piccolo romanzo d'appendice proprio il Trap, dal consueto rifugio di Talamone, dove già sette giorni prima aveva aperto in maniera soft le ostilità lanciando l'idea dei 50 gol per Baggio-Möller. *«Non pretendo che le mie idee siano condivise al cento per cento, quando i miei atleti avranno quarant'anni si volteranno indietro e potranno valutare con più obiettività se avevo ragione o meno su certi principi».* Gli argini sono ormai rotti e l'allenatore bianconero riversa fiumi di parole sui taccuini dei giornalisti: *«Nessuno mi ha mai regalato niente, ogni traguardo ho dovuto conquistarmelo passo dopo passo. E chi è abituato a vincere deve lottare ancora di più, non deve mai sentirsi appagato».* Ma non è finita qui, perché dalle labbra di Giovanni Trapattoni arriva anche un insostituibile suggerimento tattico sull'utilizzo del signorino Baggio. Orecchie aperte: *«Può benissimo giostrare da rifinitore, dietro le due punte; a volte può fermarsi, oppure spaziare sulla fascia, ma non c'è nulla di nuovo. L'attacco è ricco di nomi, la difesa è solida ed ha parecchie alternative a centrocampo Dino Baggio è pronto a essere il centrale del futuro».* E allora addio ai proclami, addio alle micce accese che potevano scuotere dal torpore l'estate bianconera. Trapattoni risponde a Baggio e Vialli (che da par suo ha chiarito il senso della sua affermazione, senza peraltro convincere molto) facendo fischiare i proiettili sopra le loro teste, indirizzandoli verso le linee nemiche, già in festa per il possibile sconquasso interno juventino. Il Trap non si spezzo, al massimo si piega un po', e alla fine rispolvera il buon senso che l'ha guidato sin qui e per il quale molti lo vituperano. *«Nei momenti delicati»* ammonisce con saggezza *«bisogna saper curare le ferite in silenzio; in questo periodo c'è voglia di alimentare dibattiti, polemiche. Ormai conosco le regole. Ma noi dobbiamo affrontare la nuova stagione con il preciso obiettivo di cancellare quei cali di tensione che ci hanno impedito di competere con il Milan per lo scudetto. Siamo competitivi, ne sono sicuro».*

Ipse dixit, così parlò Trapattoni. In attesa di un'ulteriore replica di Platt o di Carrera, di Julio Cesar o di Ravanelli, il capitolo si chiude qui. Ma l'inchiostro freme nelle penne.

Hai visto mai che ha qui lunedì prossimo, giorno del raduno, non salti fuori qualcos'altro? □

JUVE CREDIMI, IO SONO PIÙ MATURO

Alla magnifica età di 29 anni (festeggiati proprio sabato scorso) Gianluca Vialli si è, quasi, fatto il bellissimo regalo di un «pezzo di carta». Maddeché, aho? Da geometra, naturalmente: sulla luminosa scia di Boniperti, col quale ora non si potrà dire che non tratterà da pari a pari. Gianluca ha sostenuto l'esame di maturità come privatista all'Istituto «Vacchelli» di Cremona. Le materie? Italiano ed estimo allo scritto e poi storia (l'hanno interrogato sul fascismo), educazione fisica (il ruolo del calciatore e del giocatore di basket), diritto, costruzione e tecnologia, all'orale

TENETEVI FORTE! È NATO IL GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

- Guerin Card personalizzata
- Buste e carta da lettera
- Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori
- T-shirt Guerin Sportivo-lotto
- Polo Guerin Sportivo-lotto
- Felpa-Tuta Guerin Sportivo-lotto
- Distintivo Guerin Sportivo

LA QUOTA D'ISCRIZIONE È DI SOLE 20.000 LIRE!

ECCO TUTTE LE INIZIATIVE SPECIALI IN CORSO

■ Tre settimane di vacanza alla scuola calcio **«ANTONIO CABRINI»** di San Marino

■ Sconto di **L. 100.000** sul viaggio **«Squirrel»** a Washington per assistere alla finale di Supercoppa Milan-Torino

■ Videocassetta **UN ANNO DI CALCIO** al prezzo speciale di L. 11.900 (anziché 14.900)

A PARTIRE DAL PROSSIMO NUMERO INIZIERÀ LA PUBBLICAZIONE DEI BOLLI-FEDELTÀ PER L'AGGIUDICAZIONE DI POLO E TUTE

REGOLAMENTO

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in queste pagine.

SERVIZI OFFERTI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materiale: **T-shirt Guerin Sportivo - Lotto, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizzata, serie di 10 bollini «precedenza assoluta»** per ottenere l'immediata pubblicazione di foto o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori.

C'è poi la possibilità di aggiudicarsi un ulteriore magnifico «premio fedeltà»: i primi cento lettori che restituiranno compilata una cartolina (che verrà inviata all'atto dell'iscrizione) con 8 «francobolli» pubblicati ogni settimana sul Guerin Sportivo riceveranno una magnifica **polo personalizzata del valore di L. 50.000**; chi invece raccoglierà 18 «francobolli» riceverà una **felpa-tuta Guerin Sportivo-Lotto del valore di L. 120.000.**

Tutti gli iscritti godranno poi di particolari sconti per gli acquisti presso il «PHOTO SHOP» (un servizio che partirà fra breve e che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un vostro... posterificio — con le foto pubblicate sul nostro giornale nel corso della stagione). Sono allo studio anche particolari iniziative speciali periodiche legate all'acquisto a prezzi dimezzati di materiale sportivo (scarpe, maglie, attrezzi sportivi, ecc.). Per ottenere le **100.000 lire di sconto** sul viaggio-Squirrel a **Washington in occasione della Supercoppa fra Milan e Torino** è sufficiente rivolgersi alla Squirrel Viaggi (via Sidoli 19, 20129 Milano, tel. 02-7381942, fax 733349), facendo riferimento al proprio numero di tessera del Guerin Club. Se la tessera non è ancora stata recapitata, lasciare il proprio nominativo e la Squirrel farà direttamente il controllo presso il Guerin Sportivo.

Dopo l'assegnazione delle vacanze gratuite allo Juventus Camp del Sestriere è la volta della **Scuola Calcio «Antonio Cabrini» di San Marino** (col grande Antonio come primo istruttore). Per tentare di aggiudicarsi una **delle tre settimane gratuite in palio,** nella scheda di adesione al Club bisognerà dare una **definizione spiritosa o seria (comunque originale) del calcio italiano**. La redazione sceglierà a proprio insindacabile giudizio le definizioni più azzeccate e comunicherà tempestivamente i nominativi dei vincitori.

NOME

COGNOME | ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CAP | CITTÀ | PROV.

NUMERO TELEFONICO | TAGLIA [S] [M] [L] [XL] [XXL]

IL CALCIO ITALIANO È...

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 (o di L. 31.900 in caso di acquisto della videocassetta) intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 (o di L. 31.900 in caso di acquisto della videocassetta) sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

Ritagliate il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO) Nel caso siate già soci, comunicate per telefono (051/62.55.511) il vostro ordine e le modalità del pagamento (di L. 11.900). Riceverete «Un anno di calcio» assieme al pacco dono iniziale

I PRIMI SOCI DEL CLUB HANNO GIÀ RICEVUTO A DOMICILIO IL MATERIALE LORO RISERVATO

Restano in sospeso, però, le situazioni di alcuni amici, che si sono dimenticati di inviarci la foto, la ricevuta di pagamento o addirittura la... scheda. Qui di seguito pubblichiamo l'elenco delle persone che devono mettersi in contatto al più presto con la PRESS POINT (telefono 051/62.55.511).

FABIO MASELLE di Rovere-BG (mancano la scheda e la foto); **ENIO VAGNOZZI** di Castelli-TE (mancano la foto e la ricevuta di pagamento); **MAURO MARCHIONI** di Loiano-BO, **FRANCO LUCIANO VALENZIANO** di Rogoreto-MI e **VINCENZO CAZZATO** di Castellaneta-TA (manca la ricevuta di pagamento); **SALVATORE TERMINI** di Cremona, **FRANCESCO ROSITO** di Cosenza, **ALAN CORTI** di Canobbio-Svizzera, **MASSIMO GROSSO** di S. Albano Stura-CN, **NUNZIO ROSSI** di M. dell'Albero-RA, **ALESSANDRO PERCASSI** di Clusone-BG, **DANIELE BIGLINI** di Orbassano-TO, **PIERO TERRILE** di Rapalle-GE e **LUCIANO TARASCHI** di Genova (manca la foto).

50 DOMANDE A Mazzone

«Questa Roma mi piace: potremo fare ottime cose»
«Giannini con me deve assolutamente tornare in Nazionale»
«Chi mi dà del catenacciaro non capisce niente di calcio»
«Ho la grinta e l'entusiasmo di sempre, e anche se sembrerà strano vi dico che solo da poco sono maturo»
«La cosa più vigliacca detta sul mio conto? Che incito i miei giocatori a picchiare. È molto mortificante»
«Ad Ascoli c'è ancora la "via del calcio spettacolo", a Cagliari abbiamo edificato un'avventura esaltante: io non distruggo, creo gioco con tanta semplicità...»
«Durante una partita dal clima insopportabile dissi a Rozzi: "O se ne va lei o me vado io..."»
«La prima cosa che farò a Roma? Andrò a posare un fiore giallo e uno rosso sulle tombe dei miei genitori»

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

1 **Mister Mazzone, come si sta sta dentro a un sogno realizzato?**
D'incanto, come mai mi era successo in carriera. In effetti essere alla Roma è un po' come aver messo i piedi su un altro pianeta: è tutto così entusiasmante, nuovo, da scoprire. Quando penso che vestirò ufficialmente il giallorosso avverto brividi e sensazioni eccezionali. Ma sia chiaro: è il Mazzone uomo a provare certe emozioni, perché l'allenatore non ha dubbi, perplessità, incertezze. Il Mazzone persona ritorna bambino e ricorda l'infanzia, le sorelle, i genitori, i vialetti di casa, gli amici. Ed è come riaprire il libro preferito che da anni non hai avuto più il tempo di leggere.

2 **Mazzone sentimentale, Mazzone ruvido: dove sta la verità?**
Sta nel fatto che sul mio carattere è stata fatta parecchia letteratura. Di chi è la colpa? Anche del sottoscritto, sia chiaro, perché fino ad oggi non avevo mai trovato la formula giusta per propormi.

3 **Vuol dire che Mazzone è diventato... maturo tutto d'un colpo?**
Colpito nel segno, anche se può sembrare una sciocchezza. Sarà vero che mi son sempre presentato male — soprattutto all'inizio — in questo ambiente, ma è altrettanto assodato che chi si è divertito a pontificare su Mazzone non ha mai tenuto conto del contesto in cui operavo e mi dibattevo. Ogni partita è sempre stata quella della vita, ogni domenica una sofferenza e a ogni intervista nello spogliatoio si presentava un Mazzone teso, nervoso, reduce dall'ennesima battaglia. Ecco: Mazzone per l'opinione pubblica è stato questo anno dopo anno. Ma oggi mi sento cambiato, diverso...

4 **In che senso, scusi?**
Nel senso che poco dopo i cinquant'anni credo di essere completamente maturato. Un po' tardi, certo, ma tutto a un tratto mi son sentito più attento, più controllato, più equilibrato.

5 **Significa che dobbiamo dimenticarci il Mazzone di sempre, quello ruspante e guerriero?**
No, alt. Quel Mazzone c'è sempre stato e sempre ci sarà.

6 **Allora azzardiamo ancora. Non è che Mazzone stia diventando riservato in vista dell'impiego dei sogni?**
E qui invece non ci siamo proprio: Roma o non Roma, Mazzone è sempre la stessa persona, il medesimo uomo tutto grinta ed entusiasmo pronto a fare calcio. Con un po' di stabilità interiore in più, e anche con le consuete semplicità e correttezza.

segue

CARLETTO MAGNO

Carlo Mazzone è nato a Roma il 19 marzo del 1937. Dopo un anno e mezzo a Cagliari si appresta ad abbracciare la «lupa»

CARLETTO MAGNO
SEGUE

7 Già, la correttezza. Quando l'hanno tradita sotto questo punto di vista?
È accaduto tutte le volte che qualcuno ha fatto allusioni sul mio presunto incitamento a picchiare l'avversario. Falsità, nel modo più assoluto. Ma soprattutto sono frasi che mi hanno mortificato nel profondo.

8 Vogliamo parlare del famoso detto «menaje menaje»?
Che discorsi: sono modi di dire. E poi guardi, la invito a chiedere delucidazioni ad alcuni miei giocatori. Basterebbe interrogare chi passa le domeniche in panchina con me per sapere che l'uomo Mazzone è prima di tutto corretto.

A fianco, la stretta di mano fra il generale Ciro Di Martino, neo presidente giallorosso, e il... sergente Carlo Mazzone nel giorno della presentazione ufficiale del tecnico. Sopra, un atteggiamento tipico del Mazzone allenatore: la grinta non gli è mai mancata

9 Altre etichette: italianista e catenacciaro. Tutte balle?
Diciamo che mi è dispiaciuto sentire queste frasi. No, non per me, ma per chi le ha pronunciate: significa che non capisce un'acca di calcio.

10 Torniamo a lei: il suo potremmo definirlo più carattere o caratteraccio?
Caratteraccio non direi. Diciamo che ho un'indole che mi permette di diventare, spesso e volentieri, un punto di riferimento per i miei giocatori.

11 È un carattere che le ha dato più guai o soddisfazioni?
Alla lunga, e lo sottolineo, credo mi abbia regalato più riconoscimenti. Sono andato via da Cagliari fra lacrime e applausi, sono arrivato a Roma commosso e davanti a gente contenta. Tutto ciò si-

gnifica che Mazzone ha saputo lavorare con saggezza e competenza.

12 Le ha regalato più amicizie o nemici?
Credo di aver raggranellato molti amici per strada, probabilmente per la mia lealtà, sincerità e correttezza.

13 Quante volte hanno tentato di cambiarla?
Poche volte, anche perché poi hanno capito che sarebbe stata un'impresa inutile.

14 Chi ci è andato più vicino?
Mia moglie Maria Pia, i miei figli Massimo e Sabrina e la mia nipotina Vanessa: mi hanno fatto capire che il calcio non è tutto.

15 Curiosità: perché «Carletto»?
Non ne ho idea: forse perché sono grande e grosso e quando mi si conosce davvero si capisce che sono un bonaccione...

16 Ricordi romani: partiamo dal piccolo Mazzone, un «nobile» di Via dei Gracchi a Trastevere...
Beh, in Via Gracchi è nata mia madre, io sono venuto alla luce in Vicolo del Moro. La mia infanzia? Tanti ricordi, tanti amici, il campo sgangherato di Vigna Pia nel quale andavo a giocare; ma soprattutto rammento il pane duro, la sofferenza di quei lunghi giorni. Che tipo ero? Un tipo tranquillo, in certi casi: ho acquisito la bontà di mia madre, e la sincerità del babbo. Anche lui, come me, è stato fin troppo sincero...

17 Una sincerità che le è costata molto cara?
Non troppo, direi. Alla lunga, la gente ha capito che nelle mie battute non c'è cattiveria

ma solo voglia di sdrammatizzare.

18 Cosa non sa la gente di Mazzone?
A questo punto della mia vita sa praticamente ogni cosa. E mi fa piacere, perché credo di essere stimato: la gente mi ferma per strada, mi stringe la mano, mi fa i complimenti, ed è tutto bellissimo. Perché solo adesso? Perché prima mi conosceva come lo spiritato della domenica, mentre oggi mi vede più sereno, maturo, maggiormente disposto a fare battute.

19 Qual è la prima cosa che farà quando si stabilirà nella Capitale?
Glielo dico perché ci tengo molto. Andrò al cimitero e porterò due fiori sulla tomba di mia madre e mio padre. Uno giallo e uno rosso...

20 Di questa Roma che nasce cosa vogliamo dire?
Che si tratta di una squadra che mi piace tantissimo, composta da giocatori che hanno disputato l'ultimo campionato non all'altezza delle loro possibilità. I motivi? Non sono solo colpe dell'allenatore. L'ingaggio di Balbo e Lanna ci mette in ottima posizione; sono acquisti che avevo chiesto espressamente per rinforzare una squadra già forte. Faremo bene, ne sono sicuro.

21 Giannini è da Nazionale, giusto?
Giuseppe deve tornare in azzurro: ha un anno davanti a sè e deve cominciare a sfruttarlo subito. Senza soste.

22 I tifosi più giovani della Roma la conoscono in un certo modo: se dovesse regalar loro uno slogan su se stesso?
Direi semplicemente che sono un allenatore che ha tanta voglia di stupire e che non vede l'ora di dare soddisfazioni a un pubblico che ha sempre amato. Romanità a parte: credo di essere un serio professionista che ha i mezzi per guidare bene anche una grande squadra.

23 Mazzone ha qualche timore di fallire?
Assolutamente no. Ricordatevi che se Mazzone ha scelto la Roma — e, detto per inciso, prendendo gli stessi soldi e regalando ad altri l'avventura in Coppa Uefa — è perché è sicuro di riuscire. Avessi avuto incertezze, sarei rimasto sull'isola. Nonostante il mio cuore giallorosso.

24 Ecco: il Mazzone allenatore saprà scindersi dal Mazzone tifoso?
Su questo non ci sono assolutamente dubbi.

25 Parlerà anche in... romanesco?
Cercherò prima di tutto di essere sempre me stesso. Farò qualche battuta «alla romana» ma anche discorsi in italiano. Nonostante qualcuno dica il contrario...

26 Già, anche questa: vogliamo chiarire una volta per tutte?
A suo tempo vennero fuori voci secondo le quali non avevo il look adatto e non sapevo parlare in italiano. Va bene che non sono mai riuscito a propormi nel modo giusto, ma a tutto c'è un limite... L'italiano lo conosco, altro che: il fatto di fare qualche battuta in romanesco non significa essere ignoranti...

27 Torniamo alla «lupa». Ha mai conosciuto Ciarrapico?
No, ma devo dire che mi stava simpatico. Anzi, colgo l'occasione per mandargli un caro saluto: è in un momento difficile, ne ha bisogno.

28 **Avere un generale (Ciro Di Martino, n.d.r.) come presidente che effetto le fa?**
Mi darà insegnamenti su come dirigere la truppa...

29 **A proposito di presidenti: il calcio, e non solo quello, ne ha mandati in rovina tanti. Perché?**
Perché nel calcio sta succedendo ciò che io ho sempre detto negli ultimi dieci anni. E cioè che bisognava al più presto darsi una calmata: dagli allenatori ai presidenti, che regalavano ingaggi da capogiro, e anche ai giocatori. Bisogna essere anche romantici, non solo speculativi. Bisogna ricreare gli entusiasmi giusti per poter ritoccare certi contratti e cifre iperbolici. Ecco, la verità è che manca lo stimolo giusto. E questo fa molto male.

30 **Rozzi, Jurlano e tanti altri: Mazzone coi presidenti come si è comportato?**
Come si sono comportati loro con me, vorrà dire! A parte gli scherzi: ho sempre avuto a che fare con personaggi schietti e uomini a posto. Rozzi? L'ultima volta ci lasciammo male, ma ricordo ancora certi aneddoti con lui: una volta in panchina gli dissi *«O se ne va lei, o me ne vado io»*, perché il clima si stava facendo insopportabile. Poi la sua scaramanzia, incredibile. Prima della partita appallottolava il suo cappotto, di cammello, e lo buttava sempre nello stesso angolo dello spogliatoio. Chissà se lo fa ancora...

31 **Riavvolgiamo bene il nastro: Mazzone comincia ad Ascoli. E alla grande...**
Già allora presentai un calcio moderno, addirittura la zona. Furono anni di enormi successi. Le dico solo questo: ancora oggi c'è una strada — quella che va allo stadio — che porta il nome «Via del calcio spettacolo». Può bastare?

32 **Come no: di Firenze cosa ricordiamo?**
Due anni e mezzo di grandi ricordi. Ereditai la panchina di Nereo Rocco e ne proseguii il lavoro. Vincemmo la Coppa Italia, il torneo Anglo-italiano e se penso che gli ultimi successi viola sono targati Mazzone mi viene un po' malinconia. Avevo Antognoni,

segue a pag. 30

Sotto, nel riquadro, dall'alto in basso: siamo nell'agosto del 1959 e Mazzone è appena approdato alla Spal in prestito; nella foto, posa in compagnia di Ganzer e di qualche... capello in più; Mazzone schierato nell'undici titolare del Del Duca Ascoli targato 1963-'64: è il primo accosciato da sinistra, infine, è il primo in piedi da sinistra nella stagione 1966-'67, sempre nell'Ascoli

IL MAZZONE CALCIATORE SI RACCONTA

«BRAVINO, MA COSÌ LENTO...»

Non scarpone, ma nemmeno campione. Lo dice lui stesso, Carlo Mazzone, quando gli viene chiesto di far luce sul suo passato di calciatore. Domanda: cosa ricordiamo maggiormente — e per quanto è possibile — del Mazzone che correva dietro la sfera? Risposta ricca di qualche ricordo ma con preghiera iniziale: *«Il meno possibile, per carità. Ero un fuoriclasse fra le "riserve", ma quando stavo tra i titolari, beh, non è che facessi grandi cose... Ho cominciato a sedici anni a giocare infatti in Serie A il 2 giugno del '59 a Firenze: Fiorentina-Roma 1-1, penultima di campionato, io titolare con la maglia numero cinque. Sì, disputai anche l'ultima partita del torneo, in casa col Talmone Torino (quattro a uno per noi), ma da quel momento dimenticai cosa fosse la massima Serie...»*. Dopo di allora, Mazzone viene trasferito alla Spal, la Spal più forte di sempre. *«C'erano Massei, Balleri, Picchi, Bozzao e come presidente il mitico Mazza. Cosa feci? Capito che non ci sarebbe*

nel settore giovanile della Roma: il fisicaccio, le gambe lunghe e la molta determinazione riuscivano spesso a sopperire alla lentezza congenita. Ero un centrale difensivo, buona tecnica ma con movenze moviolistiche: un lentone, insomma. Feci tutta la trafila in giallorosso e toccai il cielo in due occasioni soltanto. Esordii stato posto per il sottoscritto, chiesi espressamente di essere ceduto in prestito un'altra volta. Sì, ero ancora della Roma, che trovò opportuno mandarmi al Siena anche per un mio esplicito desiderio». Questione di amicizia. *«Già, quando seppi che nel club toscano erano andati a giocare diversi miei ex compagni delle giovanili giallorosse (Scaratti, Bravi e alcuni altri) accettai la proposta dell'allora direttore sportivo Crociani di trasferirmi al Siena. E lì giocai diverse partite»*. Chiusa la parentesi del prestito, Mazzone torna alla Roma che lo cede definitivamente all'Ascoli. *«Non mi chieda ancora tanto: non mi ricordo mica tutto... Comunque: nelle Marche disputai molte stagioni e nel bel mezzo ricordo che mi fratturai una gamba in un derby Ascoli-Sambenedettese. Beh, da questo incidente credetti di essermi ripreso ma poi me lo tirai dietro per anni e anni»*. Tante presenze da titolare nell'allora Del Duca Ascoli nel girone C, e poi B, della Serie C, poi, alla fine degli anni Sessanta, la svolta. Andando a rovistare nei vecchi almanacchi, scopriamo che nel '68-69 Mazzone si sdoppiò: disputò quattro gare di campionato e poi subentrò come allenatore al tecnico Malavasi. E così anche l'anno dopo, quando però il calciatore Mazzone aveva ormai appeso le scarpe al chiodo. *«Nel campionato '69-70 avevo chiuso col calcio giocato e subentrai ad Alberto Eliani. Finimmo quarti, mica male... Da quel momento, Rozzi mi offrì la prima panchina e volammo insieme verso i grandi traguardi...»*. E il resto è storia bella e nota.

m.d.v.

CARLETTO MAGNO
SEGUE

ma persi definitivamente Guerini, Roggi e Caso per molti mesi. Ho lanciato giovani, ma soprattutto era la prima volta che uscivo dal guscio di Ascoli: e la voglia di mettermi sotto esame cominciò allora e non è ancora finita.

33 Catanzaro, ancora Ascoli, poi Bologna, Lecce e Pescara: anni durissimi, giusto?
Anni di gioia, per buona parte: in Calabria feci una bellissima parentesi, tornai ad Ascoli ma con Rozzi ci lasciammo come solo noi sappiamo fare. Bruscamente, certo, ma quando ci capita di rivederci ricordiamo quei momenti sorridendo. Anzi, le dirò che siamo ancora più amici di prima... Quanto al Bologna, ho un grande rammarico: non aver portato quella splendida città in Serie A. Lecce? Parentesi meravigliosa: una promozione, due salvezze tranquille e addirittura un nono posto nella massima serie. A Pescara, invece, fu un mezzo disastro. Sì, sbagliai ad accettare quel posto. Ero convinto di poter entrare nel cuore di gente che invece è assolutamente impermeabile a chi non si chiama Galeone...

34 A Cagliari la favola più bella. Distribuiamo qualche grazie?
Non ho dubbi: devo ringraziare i giocatori, dal primo all'ultimo. Perché con disponibilità e voglia di sacrificarsi hanno permesso sì l'accesso alla Uefa, ma anche al proprio allenatore di coronare il sogno della vita, quello di essere richiesto dalla Roma. Abbiamo giocato un calcio super moderno, vinto partite fuori casa con disinvoltura e dato lezioni di tattica a molti. Insomma, che vadano a dirlo a qualcun altro «catenacciaro»...

35 Cosa c'è da inventare nel calcio di oggi?
Niente. C'è solo da insegnare la semplicità, quel qualcosa che molti dimenticano.

36 Il giocatore che ricorda più volentieri?
Antognoni: grande fuoriclasse, certo, ma soprattutto un ragazzo semplice, sincero, serio e disponibile.

37 E quello che rincorrerebbe volentieri con un bastone?
Ce ne sono pochi... Il problema — per gli altri... — è che mi sono sempre imposto la sincerità. Per esempio: se un mio giocatore aveva giocato da far ridere, glielo dicevo in faccia, senza mezzi termini. E chi, questo, lo interpretava come uno sgarbo e non come uno stimolo a dare sempre di più si è fatto l'idea di un Mazzone rozzo e testardo.

38 Chissà il «famoso» Bigozzi come la pensa?
A lui ho già chiesto scusa diverse volte. Accadde in un Ascoli-Roma (la Roma di Falcao, Ancelotti, Pruzzo e via discorrendo...) e in un momento di foga lui non trovò altro di buono che farmi una battutaccia. Io gli risposi di star zitto perché non era nemmeno nelle figurine, ma fu uno scatto del momento.

39 Mazzone quanti peccati ha da espiare?

Come allenatore, nessuno; come uomo sì, alcuni ci sarebbero. Diciamo allora che merito il Purgatorio...

40 Mazzone è più furbo o intelligente?
Furbo assolutamente no: non sono il tipo che calcola il tornaconto personale, che specula e che malignamente trama dietro le spalle. Per cui...

MAI RETROCESSO IN VENTICINQUE ANNI

L'«IMMACOLATO»

Venticinque anni di panchina (più di settecento presenze) vissuti all'insegna della sofferenza, della grinta ma soprattutto del risultato a tutti i costi. Carlo Mazzone ha sempre raggiunto l'obiettivo prefisso, arrivando addirittura a conquistare l'accesso in Coppa Uefa col Cagliari. Nella sua carriera, ha vinto una Coppa Italia con la Fiorentina e conquistato tre promozioni. Non è mai retrocesso.

ANNO	SQUADRA E PIAZZAM.		
1968-69	Ascoli	C	3.-sub.
1969-70	Ascoli	C	4.-sub.
1970-71	Ascoli	C	4.
1971-72	Ascoli	C	1.-prom.
1972-73	Ascoli	B	4.
1973-74	Ascoli	B	1.-prom.
1974-75	Ascoli	A	12.
1975-76	Fiorentina	A	9.
1976-77	Fiorentina	A	3.
1977-78	Fiorentina	A	sost.
1978-79	Catanzaro	A	9.
1979-80	Catanzaro	A	sost.
1980-81	Ascoli	A	10.-sub.
1981-82	Ascoli	A	6.
1982-83	Ascoli	A	11.
1983-84	Ascoli	A	10.
1984-85	Ascoli	A	sost.
1985-86	Bologna	B	6.
1986-87	Lecce	B	4.-sub.
1987-88	Lecce	B	2.-prom.
1988-89	Lecce	A	9.
1989-90	Lecce	A	12.
1990-91	Pescara	B	sost.
1991-92	Cagliari	A	13. sub.
1992-93	Cagliari	A	6. Uefa

41 **È sempre riuscito a farsi rispettare?**
Diciamo che riesco a essere convincente. Sempre.

42 **Giornalisti, procuratori, dirigenti. Qual è la categoria che l'ha delusa di più?**
A mio parere i procuratori sono all'ultimo posto. Delle preferenze, però...

Sopra, siamo nel '74: Mazzone posa assieme a Francesco Scorsa. A sinistra, il tecnico è alla Fiorentina fra Carmignani e Orlandini. Più a sinistra, dall'alto: incontra Nereo Rocco che poi sostituirà a Firenze, viene redarguito da un arbitro ai tempi di Catanzaro e fa... l'acrobata in panchina durante un match

43 **Quante bugie ha detto nella sua carriera?**
Pochissime. E magari se ne avessi detta qualcuna in più, e se mi fossi proposto in maniera diversa, non sarei arrivato in alto così tardi.

44 **Già: secondo lei da quanto tempo Mazzone meritava una chance di ottimo livello?**
Non ne ho idea: so solamente che ho avuto diverse difficoltà per emergere. Ho sempre cercato di stare al passo coi tempi: uno come me — che non ha mai avuto sponsor, protettori e amici dai tempi in cui giocava — è arrivato comunque in alto con la forza dell'onestà, dell'impegno e della correttezza. E questo vuol dire tanto...

45 **Gli allenatori giovani che si affacciano presto nel calcio d'oggi: alcuni vengono ridimensionati, altri lanciati. È tutto giusto?**
Credo una cosa soltanto: che la fretta non sia giusta per loro stessi. Per carità, quando uno è bravo è bravo oggi come fra tre anni, ma penso che un pizzico di esperienza in più gli possa solo far bene. Un consiglio? Di aver pazienza, perché bravura e competenza prima o poi vengono a galla.

46 **Quand'è che qualcuno comincia a starle sull'anima?**
Quando è presuntuoso.

47 **Mazzone, politicamente, da che parte sta?**
Dalla parte di Segni: l'ho conosciuto, è un sardo *«gajardo»* e intelligente.

48 **Quanto conta andare in televisione?**
Non ne ho idea, ci vado raramente. Per non sembrare presuntuoso, però, faccio una visita ad ogni emittente almeno una volta all'anno. E direi che basta...

49 **Il complimento più bello per Mazzone è?**
Che sono un uomo per bene, corretto, serio e sentimentale. Quando dicono *«Lei è un grande allenatore»*, mmh, lascio cadere la cosa perché mi sembra falsa....

50 **Per chiudere: quante bugie ha detto fino ad ora?**
Nemmeno una. Mazzone parla quando sa cosa dire. Sennò sta zitto...

Matteo Dalla Vite

A sinistra, ricordate l'alterco fra Mazzone e Vialli? Successe il 26 gennaio del '92 e Carletto andò su tutte le furie. Come dire: sarà pure un bonaccione, ma quando s'arrabbia... I due fecero poi pace alla Domenica Sportiva: una riconciliazione vera?

GIORNALISTI E VIP DICONO

MACCHÈ LOOK, È LUI L'UOMO GIUSTO!

A Mazzone? Va un benvenuto grande così, ma non solo. Giornalisti illustri e vip dello spettacolo e dello sport hanno accolto l'ingaggio di «Carletto» come nuovo tecnico della Roma con molto piacere ma anche con alcune «riserve». Entriamo nel dettaglio dando subito la parola a **Italo Cucci**, direttore del «Corriere dello Sport-Stadio». *«Non posso che pensar bene di lui e di questa sua nuova avventura e mi auguro solamente una cosa: che un uomo della sua pasta, così irascibile ma fondamentalmente sereno, riesca a convivere con i problemi di rapporti che esistono in una città come Roma. Sì, anche per quelli con la stampa: lui ha avuto sempre un buon dialogo con i cronisti e spero vivamente che continui in questa maniera»*. **Gianfranco Giubilo**, opinionista storico de «Il Tempo», la vede così. *«È un allenatore tra i più preparati e scrupolosi, che è stato capace di lavorare molto bene in ogni piazza. Quindi, come tecnico c'è da mettere la mano sul fuoco. Sono felice dell'affetto che Roma ha mostrato nei suoi confronti il giorno della presentazione: il fatto di essere un romano di Trastevere, di venire dal cuore della città, ha fatto sì che il feeling divenisse immediato anche se la prima cosa da pensare era che chiunque fosse arrivato dopo i disastri dell'anno scorso sarebbe passato per un re...»*. **Fulvio Stinchelli**, il famoso «Professore» de «Il Messaggero», ne fa una questione di profeta in patria. *«Già due anni fa proposi per la panchina della Roma Mazzone, ma qualcuno (che non è il caso di nominare...) mi disse che, per il suo look, non era adatto a questa squadra. Mah... L'ho sempre ritenuto un tecnico capace, di polso, e adesso lo vedo come personaggio romano ideale per risanare un ambiente distrutto da tempeste di ogni tipo. Una sola riserva: sarà capace di imporre i giusti metodi in questo ambiente corrotto? Mi spiego: oltre che risanare i rapporti fra società e settore tecnico, ce la farà a mettere in riga i giocatori della Roma? Giocatori che vanno alla perfezione con l'allenatore molle, ma che davanti a un allenatore tutto grinta e carattere come lui potrebbero creare molte storie...* Mentre **Adriano Panatta**, citì della nazionale di tennis, è estremamente felice (*«Non lo conosco di persona, ma sono contentissimo del suo arrivo perché si tratta di un tecnico concreto, competente e navigato»*), **Gigi Proietti**, attore... romanaccio, dice: *«I tifosi l'hanno accolto bene? Ma perché, l'anno scorso non è successo forse così? Comunque sia, gli auguro il massimo e soprattutto spero in una cosa: che gli mettano a disposizione non "star" o fenomeni, ma giocatori adatti alle sue idee. Di lui ne ho sentito parlare: ha carattere e grinta, e son le cose più importanti per la Roma di oggi»*. Chiude **Simona Marchini**: *«Beh, sa: tifosa della Roma lo ero di più qualche anno fa, ma anche adesso il mio cuore palpita per il giallorosso. Cosa penso di Mazzone? So solo che i miei amici più fidati ne parlano benissimo, per cui viva Mazzone e forza Roma... È il minimo, no?»*.

m.d.v.

A fianco, Italo Cucci, direttore del «Corriere dello Sport-Stadio». In alto a destra, Simona Marchini, tifosa di Mazzone

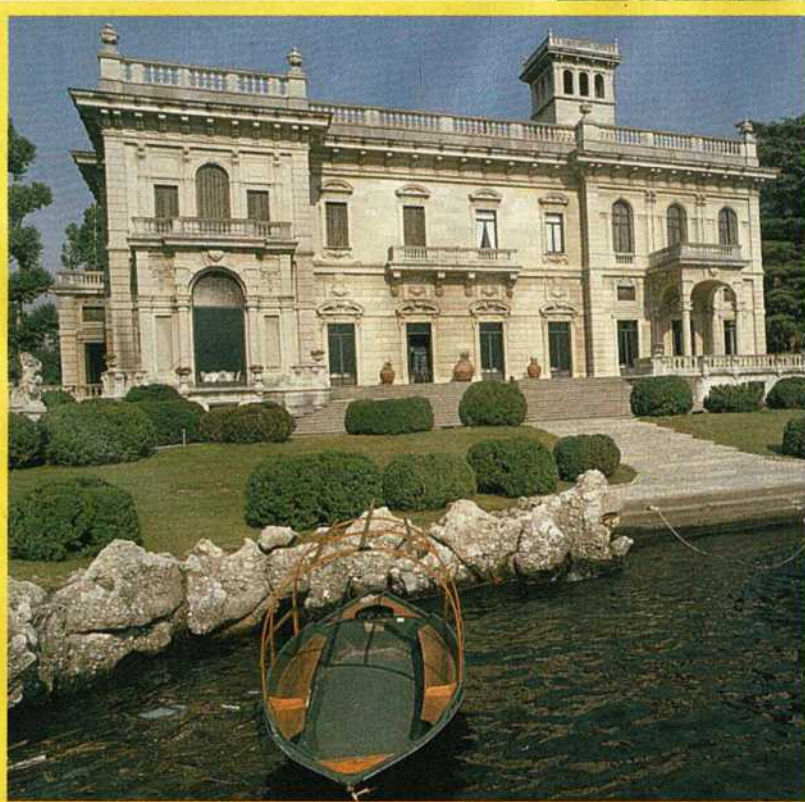
DOSSIER

MITI E LEGGENDE DEL CALCIO

MERCATO STORY

Villa Erba è bella e funzionale, ma non ha il fascino del vecchio Gallia: dove le trattative nascevano davanti al bancone del bar e proseguivano nelle sale fino a notte fonda. In una rivisitazione sul filo della nostalgia, ecco mercanti, mediatori, assi e bidoni di quell'irripetibile spettacolo quotidiano

di Elio Domeniconi

Principi in costume adamitico, comandanti di nome e di fatto, pittoreschi avventurieri della pedata e del milione, l'iperbolica unità di misura di un'epoca un po' meno svalutata: questo era un tempo il mercato del calcio. Luogo mitico della memoria e della fantasia, autentica appendice spettacolare al campionato, appassionava le folle né più né meno delle gesta dei campioni che vi venivano trattati, corteggiati, venduti e comprati. Un'epoca lontana dalle conquiste sindacali, che a poco a poco hanno decretato la morte di quella irripetibile fiera. Oggi che il mercato si tiene negli scenari splendidi ma fatalmente asettici di Villa Erba a Cernobbio (le trattative si chiuderanno giovedì 15 luglio), non si può non tornare con nostalgia a quei tempi e soprattutto agli straordinari personaggi che li popolavano. □

Passato e presente del mercato: qui sopra (foto Fumagalli) l'Hotel Gallia Excelsior, a due passi dalla Stazione Centrale di Milano. A sinistra (foto Fumagalli), Villa Erba a Cernobbio

A sinistra, Achille Lauro e il suo gioiello Jeppson. A fianco, Umberto e Gianni Agnelli, giovanissimi. Accanto a loro, Remo Giordanetti

In alto, Viani e le sue... tecniche di persuasione. Sopra, Paolo Mazza

IN VASCA DA BAGNO PER TRATTARE I BIG

Una volta il mercato si chiamava «il Gallia». Perché la compravendita dei calciatori si identificava con l'albergo a cinque stelle di fronte alla stazione. Il nome esatto è Grand Hotel Gallia Excelsior. Ma per tutti era semplicemente «il Gallia».

Lanza di Trabia. Si cominciò a comprare e a vendere i calciatori al «Gallia» perché in questo albergo scendeva il principe Raimondo Lanza di Trabia, che era anche il presi-

segue

E CROLLÒ IL «TETTO» DEI DIECI MILIONI

Fattori. Nell'estate del 1946 per la prima volta venne superato il tetto dei 10 milioni. Lo superò il primo presidente della Sampdoria, Amedeo Rissotto, che a quei tempi era il presidente dell'Andrea Doria, dato che la fusione con la Sampierdarenese, già decisa, non era ancora stata ratificata. E difatti la prima foto genovese di quel calciatore che doveva passare alla storia, Osvaldo Fattori, è con la maglia bianco-celeste

segue a pagina 38

dente del Palermo. Il principe, che aveva sposato un'affascinante attrice, Olga Villi, era considerato l'ultimo dei gattopardi. Pur vivendo di rendita, era ancora molto ricco. E il suo hobby era quello di fare il presidente del Palermo. Voleva portare in Sicilia i giocatori migliori. E in genere amava farseli dare dal Milan. Così partiva per Milano e prendeva alloggio al «Gallia».

Il «Gallia» era comodo perché era proprio di fronte alla stazione e allora il treno era il mezzo di locomozione preferito. Raimondo Lanza di Trabia saliva sul vagone letto a Palermo, dormiva sonni beati e al mattino era a Milano, fresco come una rosa. A quel

tempo nemmeno i grandi alberghi avevano l'aria condizionata. Così il principe si immergeva nella vasca da bagno, con il telefono a portata di mano. E conduceva le trattative in un bagno di schiuma. Poi, per mettere nero su bianco, si faceva raggiungere nella sua suite. E riceveva gli ospiti con l'accappatoio. Il bon ton poteva permetterglielo. Anche perché era un accappatoio con lo stemma nobiliare.

Viani. L'interlocutore principale di Raimondo Lanza principe di Trabia era un ex coltivatore diretto di Nervesa della Battaglia. All'anagrafe faceva Giuseppe Ferruccio Viani, ma tutti lo chiamavano col soprannome, Gipo. Gli piaceva

portare il cappello. E anche quando non era a tavola, si metteva in bocca uno stuzzicadenti, infischiandosene del galateo, anzi gli piaceva recitare la parte del ruspante. Viani era il Luciano Moggi dell'epoca, i due boss del mercato hanno tanti punti in comune, a cominciare dall'origine contadina e dal desiderio di essere sempre circondati da una corte.

Il quartier generale di Viani era il ristorante «L'Assassino», perché il titolare Ottavio Gori era di fede rossonera e Viani l'aveva poi fatto diventare anche il cuoco ufficiale del Milan. Le trasferte all'estero avvenivano sempre in un clima di sospetto. E Viani preferiva portarsi il cuoco da casa, così non si correvano rischi di essere «avvelenati». Negli ultimi anni della sua vita, specie dopo il terribile incidente stradale che aveva lasciato i segni anche sul suo corpo, Viani era diventato sospettoso, quasi intrattabile. Aveva rotto con Cina Bonizzoni, con Nils Liedholm e con Luis Carniglia, era convinto che tutti gli facessero la guerra. Nel periodo di maggior splendore era invece un uomo eccezionale. Aveva una battuta per tutti, offriva ampio materiale ai cronisti, meritava sempre il titolo sul giornale. Tutti riconoscevano la sua autorità, che gli derivava, oltre che dal carisma naturale, anche dall'esperienza. Era stato un buon giocatore, come allenatore nella Salernitana aveva inventato il «Vianema» (fu il primo a giocare con il libero: Alberto Piccinini). E poi gli era stata affidata la Nazionale Olimpica. Certo, aveva anche lui i suoi pallini. Uno di questi era Giancarlo Bacci, se lo portava sempre dietro anche se non valeva granché. E i giocatori gli piacevano solo se erano «razza Piave». Diceva che quel marchio Doc rappresentava una garanzia.

Montanari. Viani era un abile talent scout in tutti i sensi. Non si limitava a scoprire giovani calciatori che avrebbero fatto carriera, scopriva anche futuri manager. A Forlì, in un ufficio della «Becchi», nota azienda di macchine per caffè, aveva scoperto un promettente contabile, il ragionier Carlo Montanari. O meglio, l'aveva incontrato sui campi di calcio romagnoli e aveva saputo che lavorava alla «Becchi». Gli aveva fatto un'ottima impres-

A sinistra, il presidente del Bologna Renato Dall'Ara, uno degli operatori di mercato più brillanti del dopoguerra

sione: capiva di calcio, conosceva l'italiano e la matematica, essendo un po' introverso parlava poco. Lo convinse a lasciare la Romagna e la «Becchi» e a trasferirsi a Milano, lo volle con sé al Milan di Rizzoli.

Carlo Montanari, che ha poi fatto una brillante carriera per conto proprio (Fiorentina, Napoli, Bologna ecc.) ed è tornato al Milan per curare il settore giovanile, tante volte confidava ai cronisti di essersi pentito di aver lasciato la «Becchi».

E uno dei suoi estimatori, il conte Alberto Rognoni, assicurava che alla «Becchi» in pochi anni Montanari sarebbe diventato un manager di successo. Ma credo che quella

Sopra a sinistra, il principe Raimondo Lanza di Trabia, presidente del Palermo. Sopra e a destra, Achille Lauro nelle trattative per Jeppson e nella veste di benefattore

Qui sotto, Umberto Agnelli e Mattrel. A destra, Carlo Montanari, ora responsabile del settore giovanile del Milan

In basso, due immagini di Gipo Viani, uomo carismatico: a colloquio con Andrea Rizzoli e nei panni di giocatore

di Montanari fosse una battuta. Gli piaceva troppo il calcio, non avrebbe potuto sentirsi realizzato tra le macchine del caffè.

Lauro. Oggi tutte le società hanno uno staff di prim'ordine, e ognuno ha un proprio ruolo. Ma negli anni '50 c'erano dei presidenti che agivano sempre in prima persona, amavano recitare la parte dei protagonisti. Uno di questi era Achille Lauro, «o Comandante», presidente del Napoli prima di Corrado Ferlaino (fu lui a lasciarlo in eredità a «o guaglione», come l'aveva definito).

Lauro era un potente armatore e un altrettanto potente editore, e nei suoi giornali, «Il Roma» e «Napoli notte», contava fior di giornalisti sportivi, come il compianto Carlo Di Nanni, che era anche un dirigente federale, e il barone Antonio Scotti di Uccio, che allora era molto giovane ed è sempre sulla breccia (è ancora tra le firme di prestigio de «Il Roma», fatto risorgere qualche anno fa dal presidente del Foggia Pasquale Casillo).

Era il sindaco della città e fu eletto anche senatore. Il calcio gli dava la popolarità. Aveva bisogno di offrire al popolo non solo il «panem» ma anche i «circenses». Per questo nel 1952 scandalizzò tutti varcando il «tetto» dei 100 milioni che sembrava invalicabile. Per farsi dare dall'Atalanta il centravanti svedese Hasse Jeppson firmò al presidente Daniele Turani, senatore, un assegno di 105 milioni. La trattativa si svolse in un celebre ristorante sul mare, da «Zì Teresa», perché tutti potessero assistere allo storico avvenimento.

Dall'Ara. Un altro presidente che si divertiva a fare il mercato era il leggendario Renato Dall'Ara. Aveva creato lui il grande Bologna di Fulvio Bernardini, quello che giocava come solo si gioca in Paradiso.

Era un personaggio affascinante. Riusciva simpatico a tutti per quell'accento bolognese, che rendeva ancora più divertente la frase con la quale iniziava ogni discorso: *«Sa cosa "ci" dico io...»*. Aveva un'efficientissima segretaria, la signorina Sega. Durante le trattative non si limitava a parlare di calcio, faceva sempre entrare nel discorso le donne e naturalmente decantava le lodi delle bolognesi. Offriva spunti divertenti anche ai supertifosi del Bar Otello. Potete immaginare le battute quando il presidente si divertì a far arrivare dal Sudamerica un oriundo dal nome Seghini...

Renato Dall'Ara non poté assistere al trionfo del suo squadrone, nel 1964. Morì d'infarto in Lega, a fianco del presidente dell'Inter Angelo Moratti, proprio alla vigilia dello spareggio. E i suoi ragazzi gli dedicarono quella vittoria.

Mazza. In fatto di abilità, nessuno superava Paolo Mazza, il presidente della Spal, la gloriosa società polisportiva ars et labor di Ferrara.

Mazza aveva giocato al calcio solo a livello dilettantistico, eppure nel 1962, prima della spedizione in Cile per il Mundial, era arrivato a farsi affidare anche la Nazionale. Ragioniere, svolgeva un'attività commerciale, aveva un negozio di materiale elettrico. E quel negozio era la vera sede della Spal. A mezzogiorno, c'era la solita conferenza stampa, che era poi un monologo del commendatore. Adesso Ferrara ha di nuovo un proprio quotidiano, «La Nuova Ferrara», e lo dirige un ex giornalista sportivo, Enrico Pirondini. Negli anni '50 ne aveva avuto un'altro, «La Gazzetta Padana», e poi l'editore Canovi aveva inventato

un'edizione ferrarese della sua «Gazzetta di Reggio». I servizi sportivi della «Gazzetta Padana» erano diretti da Giorgio Contarini e tra i collaboratori c'era anche Carlo Grandini, che fu poi assunto da «Tuttosport» e ha diretto anche le pagine sportive del «Corriere della sera». Contarini era pure il corrispondente della «Gazzetta dello sport» e il suo vice era Paolo Borea, l'attuale direttore della Sampdoria.

Quando il quotidiano chiuse, Contarini si trasferì a Milano, ed è poi diventato il segretario di redazione della «rosea». A Ferrara non c'erano quindi giornalisti di professione. A seguire la Spal ar-

segue

Sotto, Franco Mentana (al centro) e (a destra) Gianni Cerri. In basso, il Conte Alberto Rognoni e Giulini

rivava da Bologna Alfeo Biagi, come inviato di «Stadio», e da Verona piombava quasi tutte le domeniche Gianni E. Reif, che scriveva su «Tuttosport», «La Notte» e tanti altri giornali, e fondò poi un proprio settimanale, «Supersport».

Reif faceva interviste deliziose, anche perché le scriveva lui. Bastava che l'interlocutore dicesse una frase e il cronista ne realizzava una pagina, così quelle «interviste» erano sempre spiritose, mai banali. Reif riuscì ad avere subito un certo «feeling» con Mazza, anche perché il presidente aveva intuito che gli sarebbe stato comodo legarsi a un giornalista che faceva testo. Gli incassi della Spal erano modesti. E per rimanere in Serie A Mazza aveva bisogno di acquistare dei giovani per quattro soldi e rivenderli poi a peso d'oro adeguatamente reclamizzati. Sui «bidoni» rifilati dalla Spal alle altre società si potrebbe scrivere un romanzo. Giocatori mediocri erano valutati come fuoriclasse. Un esempio per tutti: Fontanesi, che Mazza aveva ceduto al Napoli. A leggere i tabellini, Fontanesi nella Spal segnava tutte le domeniche. In realtà venivano attribuiti a Fontanesi anche i gol segnati dai compagni di squadra, non c'era la televisione a smentire i tabellini compiacenti. Mazza fece giocare in Serie A anche Alberto Reif, il figlio del suo amico cronista. E pure Reif junior fu ceduto al Napoli...

Cappelli. Un grande e abilissimo «mercante» è stato anche il dottor Giulio Cappelli, che da anni si è ritirato nella natìa Spezia; con i soldi che ha guadagnato nel calcio vive da pascià nel golfo dei poeti.

Aveva un buon passato di calciatore, nel 1936 era stato Olimpionico a Berlino. Aveva poi fatto l'allenatore e il direttore tecnico (nel 1952 non era riuscito a salvare il Genoa, anche se il presidente Aldo Mairano gli aveva dato carta bianca e il libretto degli assegni; raccontò che certi giocatori si vendevano le partite, in queste operazioni erano stati più abili di lui). Però Cappelli è diventato ricco grazie alla sua attività di direttore sportivo. Ha lavorato per tante società, a cominciare dalla sua Inter. In genere nel suo contratto era prevista una percentuale su tutte le operazioni di mercato. E per guadagnare di più, vendeva tutto quel che c'era da vendere.

Raccontava, anche per stupire l'uditorio, che un anno nel Como era riuscito a cedere persino il massaggiatore...

Crociani. E per tanti anni uno dei grandi del mercato è stato Walter Crociani, detto «Crock», ex giocatore, ex allenatore (del Chinotto Neri), che aveva iniziato la carriera di direttore sportivo nella Tevere Roma. È stato anche il general manager della Roma, ma si può dire che lavorasse per tutte le società, possiamo considerare anche lui un precursore di Moggi. Godeva anche di potenti appoggi politici; suo fratello, che poi fuggì in Messico per evitare l'ordine di cattura,

Nella pagina accanto, in alto, Giulio Cappelli parla con Gianni Invernizzi. In basso, la figura inconfondibile di Paolo Mazza, leggendario presidente della Spal. Qui a sinistra, un brindisi al Gallia: il secondo da sinistra è il famoso Walter Crociani

era il presidente della Finmare. Crociani era legato alla DC e in particolare alla corrente di Andreotti. Aveva l'occhio clinico, sapeva intuire subito se un giovane avrebbe fatto carriera. Al presidente del Genoa Giacomo Berrino portò un ragazzino scovato in una borgata, era Claudio Maselli, che oggi fa l'allenatore.

Walter Crociani mostrava con orgoglio ai colleghi anche il tesserino di giornalista pubblicista che gli dava diritto allo sconto del 30% sugli aerei. Aveva potuto iscriversi nel nostro ordine professionale perché teneva una rubrica su «Il Tifone» dell'avvocato Giuseppe Colalucci e soprattutto sulla «Gazzetta dello sport», diretta dal suo grande amico Gualtiero Zanetti. Molti si scandalizzavano perché sulla «rosea» Crociani indicava quali erano i giocatori più promettenti e naturalmente quasi tutti erano della sua scuderia.

Crociani ha ormai superato gli 80. Vive beato a Roma. Il mercato non gli interessa più.

Mentana. Oggi, se si parla del giornalista Mentana, si intende Enrico Mentana, che dirige il telegiornale di Silvio Berlusconi, a Canale 5. Ma per anni, anzi per lustri, nel mondo del giornalismo, e del calcio in particolare, con quel cognome c'era solo Franco Mentana, il padre di Enrico.
Franco Mentana è ancora una delle firme storiche della «Gazzetta dello sport» dove era entrato nel 1956 dopo aver lasciato «L'Unità» per divergenze ideologiche; non condivideva la posizione che il Partito Comunista aveva preso dopo i «fatti di Ungheria», quando aveva giustificato l'invasione dei carri armati sovietici.

Le cronache del mercato in quei primi anni erano raccontate solo da Franco Mentana sulla «Gazzetta dello sport» e dal compianto Giorgio Bellani, che era anche impareggiabile telecronista di tennis, sul «Corriere dello sport». Per lungo tempo Mentana ha «fatto» il «Gallia» per la «Gazzetta», collezionando tanti scoop. L'incarico gli venne tolto quando dalla «rosea» se ne andò Zanetti. Siccome inevitabilmente s'era creato un asse Zanetti-Crociani-Mentana, con la nuova direzione sparirono anche i protagonisti del mercato. Ma al «Gallia» rimase sempre chiara una cosa: nessuno era più informato di Franco Mentana.

Rognoni. Il Guerino di allora d'estate non usciva; si andava in vacanza quando terminava il mercato e ci si ritrovava a Ferragosto a Cesenatico per il «Processo del Guerino» e per la prima riunione di redazione: nel Capanno dell'editore, il conte Alberto Rognoni, sul canale, accanto a un ristorante che doveva diventare famoso anche grazie al mondo del calcio, il «Gambero Rosso» di Pierino Jovine, conosciuto come Zampa di velluto, che era stato l'assistente di Viani nella Salernitana. Finito di lavorare, dal capanno dell'editore (che però aveva anche una villa a Milano Marittima) ci trasferivamo tutti al ristorante.

Rognoni, che ora è il direttore della Promocalcio della Lega Nazionale (cura i rapporti con le tivù e gli sponsor), era conosciuto da tutti perché per anni era stato il Grande Inquisitore della FIGC, aveva inventato lui l'Ufficio inchieste. Teneva buoni rapporti con tutti e tutti gli chiedevano qualche consiglio. Così sapeva prima tutte le manovre di mercato.

Noi, giovani di allora (c'era anche Willy Molco che oggi dirige «Moda» e negli anni passati ha diretto nell'ordine «Novella 2000», «Oggi», «Anna» e «7», il supplemento del «Corriere della sera»), si attraversava piazza Duca d'Aosta dove era la redazione e si andava al «Gallia» a trovare le notizie fresche e sensazionali. Quando rientravamo con uno «scoop» eravamo felici. Ma ci accorgevamo che il conte Rognoni sapeva già tutto...

e.d.

UOMINI E CIFRE DI CERNOBBIO

FIGLI D'ERBA

Se ne sente spesso parlare, eppure in pochi conoscono bene Villa Erba, il centro congressi di Cernobbio (a pochi chilometri da Como), che ospita il calciomercato da alcuni anni. Soprattutto in pochi sanno quali e quanti servizi vengono offerti agli operatori di mercato. Gli stand sono 141, di cui 18 per la Serie A, 20 per la B, 36 per la C1 e 60 per la C2. A disposizione degli ospiti ci sono 240 linee telefoniche, più qualche decina di linee di riserva. Le persone impiegate a Villa Erba sono oltre 1000 tra inservienti, operai, segretarie, camerieri, cuochi e addetti alle pulizie. Ma dove soggiornano gli operatori, i presidenti e i vari direttori sportivi? Molti, nonostante l'austerità proclamata, non rinunciano a pernottare allo storico Villa d'Este, un cinque stelle molto gradito ai miliardari americani. Una camera singola costa 350 mila lire, mentre la doppia arriva anche a 450 mila lire. Gli addetti ai lavori più parsimoniosi, invece, puntano sul Castello di Casiglio e sul Castello di Pomerio (i prezzi vanno dalle 160 alle 250 mila). Per la verità c'è anche chi alloggia in alcuni alberghi più distanti da Villa Erba, dove il prezzo scende sotto le 100 mila lire per notte, e per i quali la Lega calcio ha istituito un servizio di bus-navette che trasportano gli operatori dalle 9 alle 19 (160 mila lire circa il costo del taxi per chi arriva da Milano). A tutte queste spese va poi aggiunta quella per i pasti, che va dalle 25.000 lire (per i pranzi e le cene più frugali) alle 70 mila lire. Intanto, nelle ultime settimane è stata aperta un'uscita che porta direttamente a Cernobbio e che non costringe più gli ospiti di Villa Erba a dover passare per Como Nord.

Nelle due immagini (foto Fumagalli), Villa Erba a Cernobbio: qui sopra una panoramica dal lago, a sinistra il via vai di operatori e addetti ai lavori

MERCATO STORY

SEGUE DA PAGINA 33

dell'Andrea Doria. Sulla maglia della Sampdoria, che venne formata con tutti i colori delle due società, si discuteva ancora. E si discuteva pure sul nome: Doria-Samp? o Samp-Doria? A deciderlo fu poi una monetina.

Fattori era un mediano con i piedi buoni. Giocava nel Lanerossi Vicenza e piaceva all'Ambrosiana-Inter, il commendator Rinaldo Masseroni gli faceva una corte spietata. Ma Rissotto aveva detto ai dirigenti: *«Sappiate che sono disposto a offrire sempre un milione di più di quello che offre l'Ambrosiana»*. E Masseroni quando seppe che Rissotto aveva toccato il tetto dei 10 milioni si tirò indietro. A Genova, però, Fattori fu una mezza delusione. Si parlò anche di problemi fisici. E l'anno dopo Rissotto, diventato nel frattempo presidente della neonata Sampdoria, lo cedette all'Ambrosiana guadagnandoci pure: *«Ci aggiunsi Fiorini»* ci aveva raccontato un giorno Rissotto, scomparso qualche anno fa *«e ricevetti 56 milioni»*. Quando la Sampdoria ha vinto il suo primo scudetto, il successore di Rissotto, Piero Sanguinetti (che ha 83 anni e non perde una partita) nelle varie interviste ai giornali dichiarò che purtroppo di quei 56 milioni non ci furono tracce nei bilanci della Sampdoria. E gli eredi di Rissotto annunciarono che avevano passato la pratica all'avvocato. Chissà, quindi, che non si debba tornare a parlare di quel primo «colpo» anche nelle aule del tribunale. Per quello che riguarda Fattori ha poi lavorato a lungo nell'Inter, occupandosi del settore giovanile.

A sinistra, Juan Carlos Verdeal (terzo da sinistra, in prima fila): un Genoa club porta ancora il suo nome

Sotto, accanto alla figura di Gianni Agnelli il... biglietto da visita della Juventus prima della stagione 1952-53: come si nota, già allora faceva capolino il turnover. In basso, ancora Agnelli introduce idealmente le fotografie dei suoi primi acquisti

Due biglietti da visita bianconeri

Juventus F.C.

FONDATA NEL 1897

SAROSI

VIOLA

BERTUCCELLI — MANENTE

MARI — FERRARIO — PICCININI

MUCCINELLI — K. HANSEN — BONIPERTI — J. HANSEN — PRAEST

beneaugurando ai propri tifosi per il '52-'53

RISERVE: Corradi, Parola, Pinardi, Vivolo

La Juventus — proprio lei, la ricca Juventus di Gianni Agnelli — ha fatto la sparagnina; usa anche quest'anno il biglietto da visita che tanto onore le fece nella scorsa stagione. Ma, appunto come successe nella stagione scorsa, il biglietto potrà cambiare strada facendo: qualche "riserva" delle sue potrà dare lo sgambetto ai titolari: ad esempio Pinardi, il mediano acquistato dal Como; e quel Corradi, nazionale di Helsinki. E poi, s'intende, dietro a Ferrario vedetevi sempre l'ombra grandissima di Parola; e dietro a Boniperti un certo Vivolo, che disturba anche Muccinelli... Per la Juventus, ci vorrebbero due biglietti da visita!

Angeleri. Una foto storica di quell'ormai lontano 1947 riguarda i primi acquisti dell'avvocato Gianni Agnelli, appena nominato presidente della Juventus dopo l'interregno di Dusio.

Agnelli aveva ventisei anni e venne ritenuto ormai maturo per prendersi cura della Juventus, che alla famiglia stava a cuore come la Fiat e forse anche di più. «Il Calcio Illustrato» diretto dal leggendario Leone Boccali mostrò il giovane avvocato con i suoi acquisti: i primi, Caprili, Gibellino, Angeleri, Arpas e Dalmonte, avevano già la maglia bianconera. I due ultimi, Kincses e Cergoli, vennero immortalati con le maglie della società di provenienza, l'Atalanta. Non furono certamente acquisti sensazionali. Angeleri ha fatto una carriera più brillante come allenatore. Arpas era tecnicamente valido ma troppo lento per il ritmo del nostro campionato. Cergoli aveva già disputato una partita nella Nazionale giovanile quando era nella Triestina, ma con la maglia della Juventus non riuscì ad affermarsi. L'anno dopo arrivò un quasi omonimo di Caprili. Emilio Caprile aveva 18 anni ed era considerato una promessa. La Juventus l'aveva prelevato da una squadretta di Genova, la Fratellanza Sestrese di Sestri Ponente, considerata allora la «Stalingrado italiana». Caprile fu poi ceduto al Legnano e, con le nuove maglie, riuscì ad arrivare alla Nazionale. Prese parte al Mundial 1950 in Brasile. Ma si distinse soprattutto per un'iniziativa politica. Era comunista dichiarato e durante la traversata fece firmare ai compagni di squadra una petizione orchestrata dal Pci con la colomba della pace, quella di Picasso. Ci furono polemiche a non finire.

Verdeal. L'estate 1946 viene ricordata con nostalgia anche dai tifosi del Genoa perché col Conte «grande» arrivò dal Sud America Juan Carlos Verdeal, che è rimasto nei cuori rossoblù. C'è ancora un

A sinistra, Giuseppe Farina indica a Tony Marchi il grande Torino. In basso, Osvaldo Fattori, primo colpo della Samp

Genoa club che porta il suo nome, e qualche anno fa, quando la squadra è tornata in Serie A e c'è stata grande festa, il presidente Franco Roncallo ha invitato a Marassi anche Verdeal, che ha salutato commosso molti dei suoi fan di allora.

Verdeal fu portato al Genoa da un certo Ugo Magnifico, il quale aveva giocato nel Genoa, nella Doria e nella Fiorentina e poi si era messo a fare l'istruttore di ginnastica sul «Conte di Savoia» e allenava la squadra che vinceva sempre il campionato dei transatlantici. La guerra aveva bloccato Magnifico in Sudamerica e così non era più tornato in Italia. A Buenos Aires consumava i pasti in un ristorante italiano che era frequentato anche dai calciatori. Così, finita la guerra, decise di portarne in Italia tre: Verdeal appunto, poi Michele Ortega che era nato in Paraguay e Lino Taioli, nato in Argentina, a Rosario, ma da genitori veronesi. Nel presentarlo ai lettori del «Calcio Illustrato» Renato Tosatti, che doveva morire a Superga con il Grande Torino, scrisse di Taioli: *«Ha sempre il capo coperto. Un bel cappellino con orlo chiaro quando è in civile, una calottina che arriva alle orecchie, sul campo. Non è che abbia paura di raffreddarsi: è perché non ha un cappello».* Questa era la versione ufficiale. Poi si scoprì che Taioli non si toglieva mai il cappello per non dimostrare la sua vera età. Aveva dichiarato di avere 29 anni ma poi confessò di averne dieci di più. E a fine campionato venne rispedito in patria. Verdeal invece dimostrò di essere un autentico fuoriclasse. Con i suoi assist intelligenti riusciva a far andare a rete anche un'ala sinistra mediocre come era Dalla Torre. Sul «Calcio Illustrato» Tosatti senior l'aveva presentato così: *«Gian Carlo Verdeal è nato in Argentina nel 1918, in un paese che si chiama Porto Madrin e che è a tre giorni di viaggio da Buenos Aires. È figlio di papà spagnolo e di mamma italiana. È biondo, snello, alto, naso aquilino, intelligente, sa l'inglese e il portoghese, ha anche studiato un po'. Ha giocato e gioca indifferentemente nei tre ruoli di centro dell'attacco, con preferenza al posto di mezz'ala. Ha cominciato da bimbo nell'Huracan di Commodoro Rivadavia; poi è andato agli Estudiantes del La Plata (aveva vent'anni); chiamato in Brasile, ha giuocato nel '41 e nel '42 nella Fluminense di Rio de Janeiro, campione brasiliano nel 1941; poi è passato alla Juventus di San Paolo, fino al '45. Fu il primo a parlare con Magnifico e se ne andò al Venezuela, nel Dos Caminos, dove giuocò, per altri cinque mesi. Conosceva Taioli; Ortega era stato con lui nel San Paolo, si ritrovarono tutti, per la stessa ragione, nel Dos Caminos di Caracas».* E di lì passarono, grazie a questo Magnifico, al Genoa. Ma solo Verdeal riuscì ad affermarsi.

Sopra, Ugo Valperga: portò Barison al Genoa nel 1956

Jeppson. È passato alla storia anche il mercato del 1952 perché in quell'anno venne superato un altro tetto; quello dei 100 milioni. Lo superò il Napoli, acquistando dall'Atalanta il centravanti svedese Hasse Jeppson. Che venne subito ribattezzato «Mister 105 milioni». A quella cifra, che allora fece scalpore, si arrivò sommando i 75 milioni del cartellino versati all'Atalanta ai 30 che ebbe il giocatore come ingaggio.

Jeppson si era rivelato ai campionati del mondo 1950 in Brasile quando la Nazionale svedese sconfisse l'Italia, eliminandola. Gli azzurri erano passati in vantaggio con Carapellese; poi pareggiò Jeppson. Portò in vantaggio la Svezia Anderson e Jeppson, facendo il bis, mise al sicuro il risultato. Il successivo gol di Muccinelli arrivò quando ormai non c'era più nulla da fare. Durante tutta la partita Jeppson aveva fatto impazzire il nostro centromediano Carletto Parola, costringendolo a commettere falli su falli per fermarlo. Finito il Mundial metà Nazionale svedese si trasferì in Italia, ma Jeppson preferì emigrare in Inghilterra. Si trasferì a Londra e con il Charlton segnò 15 gol in 14 partite. In Italia arrivò nel 1951 e scelse Bergamo perché l'Atalanta aveva un diritto d'opzione sin da quella famosa partita in Brasile. Con l'Atalanta segnò 22 reti in 27 partite, stabilendo il record di 4 gol in una sola partita: Atalanta-Triestina 7-1.

Il Napoli in quella stagione della sua storia aveva come presidente il comandante Achille Lauro, che era anche sindaco. Per avere sempre più voti doveva acquistare calciatori famosi. Jeppson, classe 1925, quando fu acquistato dal Napoli aveva già 28 anni. Segnò 14 gol il primo anno, 20 il secondo e 10 il terzo. Poi cominciò il suo declino. E l'allenatore Eraldo Monzeglio chiese a Lauro di acquistargli Luis Vinicio. Il ciclo-Jeppson era ormai chiuso.

Marchi. Un tempo chi aveva il bracciale di capitano ne era così orgoglioso da sentirsi investito di doveri anche fuori del campo. Giuseppe Farina, classe 1927, era un giovane terzino marchigiano quando, nel 1951, venne scelto dal Torino per rimpiazzare il grande Ballarin morto a Superga. Poi fu acquistato dalla Sampdoria e con la maglia blucerchiata giocò anche otto partite in Nazionale: una in A e sette in B. Sul finire della carriera venne richiamato dal Torino e Farina tornò volentieri a rivestire la maglia granata anche perché gli erano stati assicurati i gradi di capitano. Quando nel-

Sopra, Hasse Jeppson, che nel 1952 costò al Napoli 105 milioni

segue

A destra, Benigno De Grandi, detto «Fiordaliso» per le camicie sgargianti e per la fama di latin lover. Non ebbe il successo previsto e finì la carriera al Palermo

l'estate del 1958 il Torino acquistò l'inglese Tony Marchi, Farina, che era in vacanza nella sua Recanati, salì subito in treno per essere lui a dare il benvenuto al nuovo arrivato. E per prima cosa mostrò a Tony Marchi le foto del Grande Torino scomparso a Superga. Perché si rendesse conto che era passato in una grande e gloriosa società. Fatti gli onori di casa, Farina se ne tornò in vacanza a Recanati, accanto all'ermo colle cantato da Giacomo Leopardi.

Barison. Nel 1956 era la grande promessa del calcio italiano, Paolo Barison, giocatore del Venezia. Un rotocalco che era legato al «Guerin sportivo», «Il Campione», l'aveva presentato come l'idolo di Piazza San Marco. Fisico bestiale, come si direbbe oggi, tiro potente, piaceva a diverse squadre. Ma riuscì ad assicurarselo il Genoa che aveva come presidente Ugo Valperga. Barison si affermò subito anche nel Genoa e arrivò alla Nazionale. Ma per le solite ragioni di bilancio il Genoa lo cedette al Milan dove conobbe Josè Altafini e ne diventò amico fraterno. Poi Barison vestì la casacca della Sampdoria e successivamente quella della Roma e del Napoli, dove ritrovò Altafini, che dopo essere tornato in Brasile per incompatibilità di carattere con il general manager Gipo Viani era poi rientrato al Milan lasciando la moglie in Brasile.

Destino volle che Altafini si innamorasse proprio della moglie di Barison, l'ex Miss Lido di Genova Anna Maria Galli. E dopo Napoli si misero a vivere assieme. Si sono sposati quando il povero Barison è morto in un terribile incidente stradale, mentre era in auto con Gigi Radice che lo faceva lavorare al suo fianco nel Torino.

In alto, visite mediche per due nuovi arrivati (nel 1952) al Bologna: a sinistra Gino Pivatelli, a destra Ugo Pozzan. Qui sopra, il compianto Paolone Barison passeggia in Piazza San Marco

Fabbri. A volte i giocatori si trasferivano accettando anche un declassamento per poter iniziare la carriera di allenatore. Oggi i due ruoli sono distinti, chi allena non può giocare. Ma negli anni '50 era permesso fare il giocatore-allenatore. E Giambattista Fabbri nel 1952, quando aveva solo 31 anni, lasciò il Pavia che era in serie D per passare al Varese che militava in quarta serie appunto perché gli era stata offerta la possibilità di cominciare a fare l'allenatore, ruolo che gli avrebbe dato le maggiori fortune. Il suo periodo d'oro è legato al Lanerossi Vicenza di Paolo Rossi, ma l'intramontabile GB, che quest'anno, a 73 anni, ha guidato per due diversi periodi la «sua» Spal, si è tolto soddisfazioni un po' dappertutto.

Pivatelli. Spesso i giocatori venivano acquistati a coppie, quando si riteneva opportuno non scindere il tandem, specie in ruoli nei quali l'affiatamento è indispensabile. Questo avveniva soprattutto per le mezze ali. E nell'estate nel 1952 il Bologna di Renato Dall'Arca acquistò per 50 milioni complessivi quelle che vennero definite *«le migliori mezzeali disponibili sul mercato della B»*.

Erano Gino Pivatelli e Ugo Pozzan, interni del Verona. Pozzan è poi tornato a Verona, Pivatelli invece non si è più mosso da Bologna dove, dopo aver appeso le scarpe al fatidico chiodo, aveva aperto un'agenzia di assicurazioni. Ha poi fatto anche l'allenatore ed è rimasto a lungo (ma potrebbe tornare) nei quadri tecnici come allenatore. Qualche anno fa andò pure in panchina perché Gigi Maifredi non aveva il patentino di prima categoria e il Bologna lo «coprì» con Pivatelli, ben felice, a sua volta, di dare una mano a quella che è rimasta la squadra del suo cuore.

Ricagni. Quando un calciatore doveva lasciare una squadra di rango per trasferirsi in provincia di solito non punta-

A sinistra, Edoardo Ricagni con il carrettino siciliano acquistato all'arrivo al Catania per... ambientarsi meglio

va i piedi, magari per ottenere una buonuscita, in genere accettava disciplinatamente la decisione della società. Nell'estate del 1958 i dirigenti del Torino decisero che l'argentino Edoardo Ricagni ormai aveva fatto il suo tempo e lo cedettero al Catania. E Ricagni per far adattare la famiglia al nuovo ambiente acquistò subito un carrettino siciliano per il figlio.

De Grandi. Un giocatore che non ha fatto la carriera che avrebbe meritato è Benigno De Grandi, soprannominato «Fiordaliso» perché amava sfoggiare camicie a fiori ed era un inguaribile latin-lover. I giornali dell'epoca lo fotografavano sempre con una fidanzata diversa.

De Grandi, dopo il matrimonio (perché alla fine si è sposato...) si è fermato definitivamente a Palermo e sino a pochi anni fa ha fatto il direttore sportivo. Nato a Salsomaggiore, dove la famiglia possedeva un albergo vicino alle terme, si era affermato nel Palermo ed era passato al Milan dove però si era distinto soprattutto come playboy. E il Milan l'aveva dirottato alla Sampdoria. Aveva scelto di vivere a Sant'Ilario, dove ora hanno la villa il presidente della Sampdoria Paolo Mantovani, il comico Beppe Grillo e la cantante Anna Oxa. Il suo quartier generale era il ristorante «Lillo». La Sampdoria lo rimandò al Milan che, a sua volta, nel 1957 lo restituì al Palermo.

Qui sopra, GB Fabbri. A fianco, Sormani accende il cero...

Meroni. Gigino Meroni era un giocatore che aveva anticipato i tempi, un autentico «beat». Per i capelli lunghi, per l'estro dell'abbigliamento (si disegnava lui stesso i vestiti) e anche per certi atteggiamenti. Dormiva con un teschio sul comodino, spesso portava un pappagallino al guinzaglio. Il Genoa l'aveva acquistato dal Como nel 1962, 15 milioni per la comproprietà. A scovarlo era stato uno dei membri del comitato di presidenza, Aldo Dapelo, uno che capiva di calcio. Quando si è messo a fare solo l'industriale, presidente della Fulgorcavi, all'interno dell'azienda aveva creato una squadra di calcio e l'aveva affidata ad Eugenio Fascetti, che aveva assunto anche perché vendesse cavi elettrici. Dapelo, che in gioventù aveva fatto pure l'editore per permettere a Gianni Brera, che aveva lasciato la «Gazzetta dello sport», di continuare a scrivere (aveva fondato «Sport Giallo» che aveva cessato le pubblicazioni quando Gaetano Baldacci aveva fondato «Il Giorno»), nel calcio non ha mai sbagliato un colpo. E quando per motivi finanziari dovette liquidare la squadra di calcio consigliò a un altro vecchio amico genovese, l'avvocato Mario Colantuoni che era diventato presidente del Varese, di assumere come allenatore Fascetti. Colantuoni gli dette retta e sfiorò la A.

Meroni in quel campionato era diventato l'idolo dei tifosi del Genoa ma, all'inizio, la critica l'aveva accolto con diffidenza. Luigi Caserza, che era anche il corrispondente di «Tuttosport», scrisse sul «Calcio Illustrato» che *«il Genoa aveva fatto le nozze con i fichi secchi»*. Per Meroni il presidente Giacomo Berrino aveva ricevuto tante offerte ma non voleva cederlo. Però l'ultimo giorno del mercato, quando il presidente del Torino Lucio Orfeo Pianelli gli offrì 300 milioni, non seppe dire di no. E a Genova scoppiò la rivoluzione. Gigi Meroni seppe poi conquistare anche i tifosi del Torino. E in Corso Vittorio Emanuele, dove morì investito da un'automobile, una domenica sera dopo la partita, accanto alla lapide con la sua effigie ci sono sempre fiori freschi, i tifosi granata non l'hanno dimenticato.

Sopra, Gigi Meroni quand'era ancora al Genoa

Charles. Uno degli acquisti più indovinati della Juventus è stato senza dubbio John Charles, il gigante gallese che nel 1949 era passato al Leeds, dal quale nel 1957 lo prelevò Gigi Peronace, un dinamico calabrese che si era trasferito in Inghilterra ed era poi diventato l'ambasciatore del calcio italiano.

Non fu facile strappare Charles al Leeds e portarlo in Italia. Ma Peronace ci riuscì e da quel giorno fu nominato juventino ad honorem. Charles, che due anni prima si era trasformato da centromediano in centravanti, a Torino divenne amico soprattutto di Giampiero Boniperti e Umberto Colombo. E Boniperti gli è sempre rimasto amico, lo aiutò anche qualche anno fa quando Charles, che nella vita privata non ha avuto fortuna, tornò a Torino per chiedere aiuto agli amici di un tempo.

Quando venne ingaggiato dalla Juventus a seguire i primi allenamenti andò anche l'ex ct della Nazionale Vittorio Pozzo, giornalista del «La Stampa» e suo estimatore.

Sormani. Un trasferimento che fece colpo, nell'estate del 1963, fu quello di Angelo Benedicto Sormani, chè passò dal Mantova alla Roma per la cifra record di 500 milioni.

Sormani era arrivato dal Brasile per giocare nel Mantova. Si era subito imposto e tutti lo volevano. La spuntò il presidente della Roma, il conte Francesco Marini Dettina. Sormani, che ora fa l'allenatore e guida la Primavera del Napoli, sapeva che l'attendeva un compito difficile. E appena arrivato a Roma andò ad accendere un cero alla Madonna nel santuario del Divino Amore.

Elio Domeniconi

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

SACCHI: BOCCIATURA IN STORIA

Ho stima e sincera simpatia per Sacchi; però ogni tanto lo trovo irritante. Forse avrete visto un po' di Coppa America in TV: un pianto. Partite noiose, gioco mediocre, pochi gol, molti incontri decisi ai rigori, un bel po' di calcioni. Nessun nuovo talento da importare ad occhi chiusi. Unica giustificazione: mancavano diversi campioni emigrati in Europa. Ha vinto, come saprete, l'Argentina di Basile, grazie a Goycochea, il portiere para-rigori che fece fuori noi e la Jugoslavia ai Mondiali. Nella finale una squadretta come il Messico ha messo in serie difficoltà gli argentini, impostisi con due gol di Batistuta. Pilastro del centrocampo Simeone: m'è piaciuto più di Redondo. Un portiere che tre anni fa era disoccupato, uno scarto del Pisa, uno dei massimi responsabili della retrocessione viola: se gli eroi son stati questi mi sembra evidente che la manifestazione non ha raggiunto livelli sublimi. Senza offesa.

Non capisco, quindi, come Sacchi possa dichiarare all'amico Caruso sulla Gazzetta dello Sport: *«Se le squadre sudamericane sono più dotate tecnicamente è perché hanno un vantaggio su di noi di 100 anni; da sempre praticano calcio in positivo, cercando solo di costruire qualcosa e non di distruggere il gioco avversario come abbiamo fatto in Italia per un secolo»*. Dubito che i partecipanti alla Coppa America meritassero simili elogi, ma ognuno è libero di pensarla come vuole. La storia, invece, non è materia opinabile e in questa materia Arrigo becca un pessimo voto.

Soltanto il Brasile — fra i Paesi sudamericani — ha da sempre una vocazione calcistica spiccatamente offensiva. Ma l'Uruguay ha vinto due titoli mondiali e tredici Coppe America (più dei brasiliani, pur essendo così piccolo) praticando un difensivismo spietato, quasi cinico. Da cui tutti, noi compresi, han tratto insegnamenti; gli uruguagi son stati i primi a far capire l'importanza della difesa. Grazie alla loro sapienza tattica nel '50 strapparono (a Rio de Janeiro) la Coppa del Mondo al più forte Brasile di ogni tempo. Forse Sacchi non sa che importammo e schierammo in azzurro diversi difensori provenienti dall'Uruguay: Andreolo, Mascheroni, Faccio e Uslenghi.

Anche l'Argentina (pur avendo avuto fenomenali attaccanti) è tradizionalmente impostata su un difensivismo cauto e ruvido, ben organizzato. Mentre lascia molta libertà creativa ai suoi goleador, quasi sempre particolarmente adatti al contropiede. Un calcio abbastanza simile a quello italiano e spagnolo, come vogliono indole e parentele. Non a caso gli argentini fanno un'ottima riuscita nelle nostre squadre. Hanno allevato ed esportato celebri picchiatori, fra cui il nostro Luisito Monti, terribile centromediano della Nazionale anni Trenta. La protervia distruttiva del calcio argentino scandalizzò gli inglesi nei mondiali del '66: la stampa britannica li paragonò ad animali. Anche con Maradona, Bilardo attuò un catenaccio inverecondo. Chiudendosi a riccio, picchiando, cercando di sfruttare un'invenzione di Diego, un contropiede, oppure di finire ai calci di rigore. Non ricordo una squadra arrivata in finale giocando male come l'Argentina del '90.

La Colombia, di cui Sacchi è innamorato, fa una melina asfissiante cercando di prendere gli avversari per sonno; di rado tira in porta più di cinque-sei volte a partita. Sarà anche brava a congelare il gioco, ma non mi sembra un esempio da imitare: salvo far fuggire la gente dagli stadi. Le squadre imbottite di centrocampisti e con una sola punta (vero, Eriksson?) esprimono l'esatto contrario del calcio offensivo; fanno catenaccio (come dice Bearzot) trenta metri più avanti di quanto lo facevano ai tempi di Rocco.

Insomma, mi sembra che Arrigo sopravvaluti il calcio sudamericano e non ne conosca a puntino la storia. Per quanto riguarda il nostro passato, non sarei così severo. L'Italia qualche squadretta in grado di esprimere un decente gioco offensivo ce l'ha avuta anche prima dell'avvento di Sacchi, così simpatico quando non veste i panni di Redentore. No, non dobbiamo vergognarci del passato; semmai possiamo essere un po' inquieti per il presente.

LA CADUTA DEGLI DEI

Ho dato un'occhiata al torneo degli over '34, festival della rimembranza calcistica seguito fedelmente da diversi milioni di

Nella pagina accanto (foto Santandrea), Massimo Mezzini, attaccante della Triestina: per la C serve una riforma. A fianco (fotoBorsari), Francisco Maturana, Ct della Colombia semifinalista di Coppa America. Sotto (fotoBorsari), Diego Simeone, uno dei protagonisti in Colombia: è tutto dire... In basso, Giampiero Boniperti con una mascotte azzurra

telespettatori. Bella, lodevole iniziativa. Ne fui un paladino anni fa: ero convinto che avrebbe avuto successo. Perché il tifoso è un inguaribile romantico, si porta dietro i suoi amori, vive di nostalgie e di speranze, i campioni degli anni passati gli regalano ricordi in cui perdersi e un profumo di giovinezza. Quando ho visto Paolo Rossi con la maglia numero venti, Causio col baffo ancora vibrante, Bruno Conti ingobbito ad inseguire il pallone, mi sono un po' commosso. Per un attimo ho rivisto lampi di ciò che fecero e di ciò che furono: un tiro, un pugno levato, una smorfia, un urlo, un gol. Per un attimo ho risentito dentro le emozioni che mi comunicarono: quel giorno al Sarrià, quel pomeriggio con D'Attoma a guardare Paolo negli occhi dopo lo scandalo scommesse, quella danza verso la porta tedesca e quel rigore fallito col Liverpool, quel meraviglioso Mondiale argentino e quella scazzottata con Giagnoni. E tanti altri brandelli di ricordi. Per un attimo ho pensato che gli avrebbero ridato vita e colore, che guardandoli giocare mi sarebbe calato qualche anno di dosso, che sarebbe bastato un nonnulla (un tiro, un gesto, una giocata) per riaccendere la fantasia. Ma non era vero. In campo c'erano soltanto dei simulacri di campioni, senza magia, patetici. La caricatura di ciò che rappresentano; l'ennesima conferma di quanto il tempo sia spietato con noi; una sfilata di miss vent'anni dopo, un fiore appassito, un guerriero stroncato dai reumatismi. Ho spento. Nulla è più triste di un eroe invecchiato, di una bellezza straziata dagli anni: neppure la morte. I miei campioni voglio ricordarli per sempre nel loro giorno più alto, quando erano simili a dei, non uomini comuni. Per questo forse alcuni fuoriclasse (Sivori, Rivera, Boniperti ecc) non han più voluto esibirsi dopo il ritiro. Avevano di sé un concetto troppo alto per immiserirlo.

BONIPERTI E IL CAFFÈ

A proposito di Boniperti. Vorrei fargli gli auguri per i suoi 65 anni. Sembra ieri che cercavo d'intervistarlo, cronistello alle primissime armi, mentre la Juve stava partendo in treno (allora si viaggiava soprattutto così) per una trasferta. Ero a Torino, stazione di Porta Nuova. Lavoravo per il Tuttosport. Cesarini aveva tolto la maglia numero dieci a Giampiero per darla a Sivori. Un'offesa mortale, quasi una destituzione. Mi avvicinai a Giampiero e gli domandai cosa pensasse del fatto, se portare la maglia numero sette lo infastidisse. Strinse le labbra, mi diede un'occhiataccia e volse le spalle. Mi piombarono addosso il massaggiatore Sarroglia e un paio di dirigenti scandalizzati: *«Ma non sono domande da farsi, ma lasci stare, andiamo a prendere un caffè»*. Insomma, la mia prima intervista a Giampiero fu un fiasco e con gli anni non ho migliorato di molto. Non gli piacciono le domande sgradevoli. Un brindisi ai tuoi sessantacinque anni, Giampiero. Ricordi quando Heriberto vinse lo scudetto e l'Avvocato, alla festa di celebrazione, ti prese pubblicamente in giro: *«Ringrazio Boniperti che ci ha molto aiutato non dandoci i suoi consigli?»* Poi gliel'hai fatta pagare, neh?

C VUOLE UNA RIFORMA

La rivolta della Serie C parte da alcuni motivi legittimi (la Federcalcio trascura un po' il settore, la sproporzione fra i contributi spettanti alla B e alla C è eccessiva), ma arriva a conclusioni sbagliate. Il traguardo non può essere l'indiscriminato aumento dei finanziamenti federali perché in molti casi esso è già superiore agli incassi annuali delle società. Così non ha senso — al di là dell'intento provocatorio — unificare le due Leghe professionistiche. La soluzione passa attraverso una riforma dei campionati (due gironi di B, tre di C) ed il ritorno della C2 al semiprofessionismo. Non ci sono risorse per più di 108 clubs pro (e sono già troppi). □

☐ **Perché il presidente Paolo Mantovani ha ceduto Marco Lanna che desiderava rimanere alla Sampdoria?**
Mantovani sinora aveva sempre lasciato partire solo i giocatori che accettavano di andarsene. Con Lanna è stato diverso perché il difensore, dopo essere arrivato alla Nazionale, era andato dal presidente a chiedere un ritocco del contratto. E chi agisce così, con Mantovani ha chiuso. Lanna, che aveva dichiarato di voler passare all'Inter oppure alla Lazio, è stato ceduto alla Roma: così non farà nemmeno le coppe europee. Il presidente della Sampdoria ha voluto punirlo in tutti i modi.

☐ **Perché il Genoa ha deciso di rompere i rapporti con Sandro Ciotti e quindi con la sua Domenica Sportiva?**
Perché Ciotti nella sua rubrica su «Il Messaggero» ha criticato l'acquisto di Vink dall'Ajax spiegando che il calcio olandese è in crisi e ha corso il rischio di non qualificarsi nemmeno per il Mondiale negli Stati Uniti. Secondo Ciotti, Vink sarà un altro Van' t Schip. E Spinelli, che l'ha acquistato a peso d'oro, non vuole sentirselo dire.

☐ **Perché l'ungherese Detari è in rotta con i dirigenti dell'Ancona?**
Perché ha saputo che in Italia per cederlo chiedono un miliardo e 200 milioni mentre all'estero sparano addirittura 6 miliardi. Mentre il riscatto che spetta alla Federazione ungherese è di appena 300.000 dollari (450 milioni circa). Quindi, secondo Detari, i dirigenti dell'Ancona vogliono fare i furbi.

☐ **Perché Bagnoli e Mariottini potrebbero venire ai ferri corti?**
Perché Mariottini ha ceduto alla Reggiana il pupillo di Bagnoli, De Agostini, nonostante la solenne promessa che Osvaldo aveva formulato a proposito di una riconferma. Ma non è finita. Anche a Shalimov, che Bagnoli considerava incedibile, Marottini sta riservando lo stesso trattamento (incontrando però la resistenza del russo). Un po' troppo per uno come l'Osvaldo, che alle parole ha sempre dato un significato molto preciso.

☐ **Perché il Torino ha rifiutato il cartellino (gratuito) di Filippo Galli?**
Prima di tutto perché avrebbe dovuto onorare fino in fondo il contratto biennale (miliardario) che il Milan intende imporre per il giocatore. In secondo luogo perché Goveani non vuole essere accusato dai tifosi di allestire una squadra di vecchie glorie. Dopo l'acquisto di Giovanni Galli, Francescoli e compagnia, Mondonico dirà di no all'arrivo di altri «over 30».

CHI SE NE FREGA

Mario Pescante (presidente del Coni): *«Mio figlio colleziona francobolli».*
Mario Pescante (bis): *«Come al solito me ne andrò a Ponza, ma soltanto ad agosto».*
Zoran Ban (attaccante della Juventus): *«A Torino porterò la mia fidanzata».*
Vittorio Cecchi Gori (vicepresidente della Fiorentina): *«Sto lavorando a un memoriale che, penso, pubblicherò sulla nostra rivista sociale».*
Aldo Agroppi (allenatore disoccupato): *«Vado a dormire maledettamente tardi; indugio con gli amici oppure seguo fino all'ultima battuta il Costanzo show».*
Salvatore Schillaci (attaccante dell'Inter): *«Quindici giorni senza leggere i giornali mi hanno fatto proprio bene».*
Faustino Asprilla (attaccante del Parma): *«Quando sono lontano dall'Italia mi mancano soprattutto i ravioli».*
Pasquale Bruno (difensore della Fiorentina): *«Baggio è il classico giocatore che non sopporto».*
Pasquale Bruno (bis): *«Sono un "operaio" e ne sono consapevole».*
Roberto Mancini (attaccante della Sampdoria): *«Ho preso una casa in affitto in Sardegna per le mie vacanze».*
Sandro Piccinini (telecronista della Fininvest): *«Se non avrò l'opportunità di fare un tot di telecronache, potrei anche tornare a Tele Roma 56».*
Arrigo Gattai (ex presidente del Coni): *«Mi hanno ritratto con un nasone di cartapesta».*
Pasquale Suppa (centrocampista del Piacenza): *«Io vado in vacanza a Durazzano, provincia di Benevento».*
Giampiero Boniperti (amministratore delegato della Juventus): *«I miei nipotini crescono bene, grazie a Dio».*

AUGURI

Mercoledì 14
Primo Nebiolo (1932)
Giovedì 15
Chris McNealy (basket, 1961), Pierluigi Pairetto (calcio, 1952)
Venerdì 16
Miguel Indurain (ciclismo, 1964)
Sabato 17
Andrea Mandorlini (calcio, 1960)
Domenica 18
Ingemar Stenmark (sci, 1956), Marc Girardelli (sci, 1963)
Lunedì 19
Niall McKenzie (moto, 1961). Renan Dal Zotto (volley, 1960)
Martedì 20
Sebastiano Rossi (calcio, 1964), Dan Gay (basket, 1961)

Sebastiano Rossi (29) ieri e oggi

I NUMERI

3.600 milioni di lire la multa che Andreas Möller è stato condannato (in primo grado) a pagare all'Eintracht di Francoforte per inadempienza contrattuale

5.000 le tessere acquistate dai tifosi del Piacenza nel primo giorno di campagna abbonamenti

25 gli anni di Gilbert Johns, difensore inglese che si è detto disposto a provare gratis per una squadra italiana

240 le linee telefoniche disponibili a Villa Erba di Cernobbio per le trattative di calciomercato

98 le persone accettate all'interno dell'area contrattazioni

100 milioni di lire l'ingaggio annuo di Carolina Morace, capitana della Nazionale femminile campione d'Europa

300.000 lire lo stipendio mensile di Silvia Fiorini, la giocatrice che guadagna meno tra le azzurre.

47 gli anni trascorsi nell'Esercito dal generale Ciro di Martino, presidente della Roma.

MAI DIRE POSTA
Estate

A PROPOSITO DI VISIGOTO...

Cari eschimesi (scusate il complimento, ma io scrivo da Cava dei Tirreni) vedo che neanche l'estate porta consiglio: in altre parole, ma voi non vi togliete proprio mai dai piedi? Sono laureato in lingue all'Università di Positano: ho molto apprezzato la lettera in visigoto classico che vi è stata spedita la scorsa settimana. Malgrado le mie conoscenze dell'ugro-finnico e dei suoi derivati non ci ho capito moltissimo. Sarà colpa della mia mediocre latitudine? Dato che vorrei portare quell'incunabolo (dite a Biscardi che non è una parolaccia) ad un corso di mastership, vi spiacerebbe pubblicarne anche la... soluzione? Grazie di cuore da un povero meridionale. A proposito, che cosa aspettano i miei fratelli del Profondo Sud a replicare con una lettera in lucano stretto, in irpino «chiuso» o, addirittura, in strettissimo slang calabrese?

MARIO LOMBARDO (scusate per il cognome ma non l'ho scelto io) - CAVA DEI TIRRENI

Ecco la riproduzione della lettera (?) pubblicata nel n. 27 e destinata ai solutori più che abili.

Simpaticissimi Gialap's, ve scrie en den moment de deficensa total. Su mia ké forsa la me spins a fà 'na simil casada. Ga da eser l'üra de latino 'ppena pasada. Tét sumat go da dìi ke quan ve arde 'ndele vose trasmisiù, kapese coma mai ve ciamì isé. Ma me vulie saiii se sif nachi sé o se gif avit 'na qualche malatia en seguito, o 'na qualche birulada dan qualche sgabel, o, magari, pes hamò, da picinì gif vardat téte le piuntade del Process del Lenesdè. El me bübà el dis kel mont len grant InGIUSTO!!! Seconda 'lluu ghe dei sciet (= gnari) che i fan càso entra tùta el de. El me dis: *«Ké fosa sti tri 'ngnoranti ì stà 'n televisiù??»* Seconda el me bübà si dei bras tirach via 'ndala 'gricuultura. El dis: *«Kii tri leeh i gares de na a fan po de lĕgna»*. Gnari ni anti scié. 'N tra téte le casade kii fan' televisiù sif hamò i pié en gambaa. Si semper i me idoli. Se edom.

P.S.: ve custa trop fam avii en per de fasulec de carta zha bele üsach con sura i vos autografi!

P.P.S.: en dena partida ke a Saloooò, l'arbitro le nat vìsi al porter de baita e el ga dumandat: *«Maiet mia mai ì pom??»*.

ALBERTO LATORRE - SALÒ (BS)

Ed ecco la soluzione.

Simpaticissimi Gialap's, vi scrivo in un momento di deficienza totale. Non so che forza mi spinge a fare una simile... Deve essere l'ora di latino appena passata. Tutto sommato devo dire che quando vi guardo nelle vostre trasmissioni, capisco come mai vi chiamate così. Ma io volevo sapere se siete nati così o se avete avuto una qualche malattia in seguito, o una qualche caduta da un qualche seggiolone, o, magari, peggio ancora, da piccoli avete guardato tutte le puntate del Processo del Lunedì. Il mio papà dice che il mondo è un grande inGIUSTO!!! Secondo lui ci sono dei ragazzi che fanno un... durante tutto il giorno. Mi dice: *«Per quale motivo questi tre... stanno in televisione?»* Secondo il mio papà siete delle braccia sottratte all'agricoltura. Dice. *«Quei tre lì dovrebbero andare a fare un po' di legna»*. Ragazzi, andate avanti così. Tra tutte le .... che fanno in televisione siete ancora i più in gamba. Siete sempre i miei idoli. Ci vediamo.

P.S.: vi costa troppo farmi avere un paio di fazzoletti di carta usati con sopra i vostri autografi?!

P.P.S.: in una partita qui a Salò l'arbitro si è avvicinato al portiere di casa e gli ha domandato *«Non mangi mai le mele?»*

1)
A' GIALAPPA...
...MI RIMBALZATE!!
SCHERZI A PARTE!
CARI AMICI SIETE MITICI
... COSA FAREI SENZA DI VOI?...
... SENZA LE VOSTRE (E NOSTRE) TRASMISSIONI?
... VIVREI MEGLIO!!!
-? POSSIBILE CHE DOVETE SEMPRE FARE UN "MAI DIRE..." DI OGNI COSA? AVETE MAI PENSATO (?) DI FARE "Mai Dire ... Gialappa's"? SAREBBE UNA BUONA IDEA! (DIMENTICAVO... VOI NON PENSATE!).
COME PRESENTATORI VEDREI I GRANDI CACCANO, RUBAGOTTI E VETTORELLO!!!
(UN MODO X VENDICARMI DI VOI!)
2)
UN CONSIGLIO... VENITE A SCIACQUARE I CANALI CAMPANI? VI ASSICURO CHE SIAMO FORNITI ANCHE NOI DI
IMBECILLI!
SE DECIDESTE DI FARLO, VI SUGGERISCO "TELECAPRI" GRANDIOSA EMITTENTE DEL SUD FORNITA DI UNA TELENOVELA DA FAR INVIDIA A QUELLA PIEMONTESE! OPPURE TEN (VI CONSIGLIO LA TRASMISSIONE SPORTIVA!).
A' GIALAPPA...
.... MA MAI NESSUNO VI HA PICCHIATO O DENUNCIATO XCHÈ GLI RIMBALZATE
NO? PECCATO
3)
Farebbero 1 Piacere all'Intera Umanità! "4" SCEMI IN MENO...
(Marco vale x 2)!!!
SCHERZO, SCHERZO
(mica tanto poi!)
Siete FORTI, BRAVI, GRANDI, MITICI...
(MAMMA MIA!!!)
Ciao Gialappini,
Bacini
SMACK!!!
SMACK!!!
SMACK!!!
TANTI SBARAGNAUS!
- SALUTATEMI FELICE, CIAO! GIOVANNA - CAFE

FIUME. Ma chi è? Non è difficile immaginarlo, sarà stata la domanda che si sono posti i tifosi della Juventus quando hanno saputo la notizia che uno degli acquisti per la prossima stagione sarebbe stato il croato Zoran Ban, attaccante del Rijeka, sconosciuto anche ai più grandi esperti di calcio internazionale.

Ma in Croazia questo giovane giocatore (20 anni appena compiuti) viene considerato uno dei maggiori talenti in circolazione. Nel campionato 1991-92 ha messo a segno 12 reti, poi un brutto infortunio lo ha costretto a una lunga sosta. Otto invece le segnature realizzate nel corso del campionato 1992-93. Ban, ala sinistra, veloce e fisicamente possente (ricorda il primo Bokšić), è titolare fisso dell'Under 21, un po' meno della nazionale mediterranea che ha deluso ai recenti Giochi. La notizia del passaggio del fiumano alla Juventus ha colto tutti di sorpresa. In un primo tempo si pensava a una bufala, ma dopo verifiche varie si è avuta la conferma del trasferimento: «Ban alla Juve» è apparso su tre giornali in Croazia il giorno 14 giugno. La notizia, per arrivare in Italia, ha dovuto passare per la Svizzera dove era in corso il congresso Uefa. L'operazione è stata portata a termine da Franco Landri, consulente della Juventus con Duško Grabovac, segretario della Federcalcio croata a fare da intermediario. *«Ban è un giocatore giovanissimo»* è il giudizio di Landri. *«Lo abbiamo seguito a lungo, è interessante. Fisicamente*

segue

AL UN

ZORAN BAN, LA SCOMMESSA DELLA JUVENTUS

L'acquisto a sorpresa del ventenne attaccante croato del Rijeka, controfigura di Alen Boksic, è in linea con la nuova tendenza del club bianconero, intenzionato a rinunciare agli ingaggi miliardari per puntare sui giovani

di Fabio Sfiligoi

Nella pagina accanto e a fianco, l'attaccante croato Zoran Ban in posa con la maglia della Juventus, che lo ha ingaggiato dal Rijeka

L'IMPROVVISO O SCONOSCIUTO

ALL'IMPROVVISO UNO SCONOSCIUTO

SEGUE

è molto forte. Per quel che riguarda l'aspetto tecnico ha molti margini di miglioramento. Ma il suo vantaggio è di essere giovane e di avere tutto il tempo per crescere. Certamente il calcio italiano gli permetterà di maturare sotto tutti i punti di vista».

Ban, ragazzo modesto e abbastanza introverso, è ancora incredulo. Non si rende conto che tra poco quelli che ancor oggi sono i suoi idoli (la sua stanza è piena di poster, ha un debole per Paolo Maldini), presto saranno avversari sul campo. E la cosa gli fa un po' paura. *«L'Italia per me rappresentava un sogno»* ammette l'attaccante *«quando ho saputo che mi seguivano* (un anno fa, n.d.r.) *pensavo a uno scherzo. Poi sono arrivate le prime voci. Inizialmente si era detto Atalanta; la Juventus è arrivata in seguito. Ho firmato un precontratto dopo la partita con il Varteks* (6 giugno n.d.r.), *tutto è stato finalizzato il 15 giugno dopo la gara con il Croatia. Non lo nascondo. L'Italia mi fa un po' paura. Quando vedo cosa può succedere a campioni del calibro di Gullit, Rijkaard, Platt, ecc., mi chiedo cosa capiterà a me. D'altra parte sono pronto per questa sfida. Non mi resta altro che lavorare giorno dopo giorno sempre più intensamente. Ho ancora molto da imparare e da questo punto di vista non c'è scuola migliore dell'Italia».*

Ban trascorrerà un periodo sotto la guida di Giovanni Trapattoni. Poi il Trap darà un giudizio. Molto probabilmente l'attaccante verrà dato in prestito al Lecce o al Piacenza. *«Personalmente»* dice Ban *«se potessi scegliere preferirei Piacenza. Mi hanno detto che è una città tranquilla, senza troppe pressioni. E una buona squadra. Comunque sia l'importante è esserci».* Sul calcio italiano Ban ha le idee chiare. *«È un'industria»* e poi aggiunge *«l'ho capito vedendo la TV. Non sono ammessi sbagli. Chi non vale paga, guardate Pancev. Roberto Baggio è in assoluto il miglior giocatore. Ho in simpatia Casagrande, ma non so esattamente perché. Forse per il fatto di non essere appariscente, ma comunque sempre presente all'appuntamento con il gol. In campo internazionale il numero uno è Stoickhov».* Sul fatto della somiglianza con Bokšić probabilmente è stato sollevato un polverone troppo grande. *«Fisicamente forse posso essere un suo sosia»* spiega Ban *«ma io sono lontano anni luce da lui. Alen è un calciatore affermato, tra i migliori in Europa. Io sono appena agli inizi. Ho tanta strada da fare».*

Ban è il secondo giocatore del Rijeka a trasferirsi in Italia negli ultimi anni e si augura di fare almeno come il suo predecessore Matjaž Florjančič. Ma Zoran Ban forse non sarà l'ultimo croato a giungere in Italia. Dopo quello di Mario Stanic alla Reggiana, anche l'ingaggio di Davor Suker da parte dell'Udinese qui in Croazia viene dato per scontato.

Fabio Sfiligoi

A fianco, Zoran Ban impegnato in una seduta di allenamento. Sotto, mentre realizza una rete all'Hask Gradjanski, divenuto poi Croatia Zagabria nel corso dell'ultimo campionato. In basso, il croato della Juve in azione

VOLETE RIVIVERE
ANCHE NELLE IMMAGINI
LA BELLA STAGIONE DEL CALCIO ITALIANO?

E' IN EDICOLA

UN ANNO DI CALCIO

UNA VIDEOCASSETTA DI MEZZ'ORA CON I MOMENTI PIU' SIGNIFICATIVI E I 200 GOL PIU' BELLI DEL CAMPIONATO 92-93

Se non trovate la cassetta in edicola
ritagliate questo coupon e speditelo a
CONTI EDITORE/GUERIN VIDEO
via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)
oppure inviatelo via fax al **051/6258112**

Desidero ricevere
SENZA NESSUNA MAGGIORAZIONE PER SPESE POSTALI

N.	VIDEO VHS	PREZZO CAD. L. 14.900
....	**Un anno di calcio**	L............................

nome cognome

via

cap provincia

LA SITUAZIONE DEI TERRENI DI GIOCO

LA VITTORIA DEI VERDI

Nel complesso, i campi della A stanno bene. A stabilirlo è il nostro «check up», condotto con la collaborazione dei giardinieri. Dallo Zaccheria (dove Zeman controlla di persona) alle falle di San Siro coperte da Berlusconi, dai problemi del Delle Alpi ai... topi del Ferraris, ecco la radiografia dei palcoscenici per il prossimo campionato

di Matteo Marani

Senza di loro, eroi anonimi, il miliardario carrozzone del calcio rischierebbe di scomparire. Un po' come scenografi di teatro, i giardinieri degli stadi italiani lavorano a tempo pieno per mandare in scena con puntualità lo spettacolo. E poco importa se per far ciò devono combattere contro il virus che ha colpito l'erba Poa Pratensis o se il sistema di drenaggio fa le bizze. La guerra botanica va vinta, per dar modo agli eroi celebrati, quelli del calcio, di calcare con successo la scena. Ma chi sono questi paladini del «pollice verde»? E come svolgono il loro oscuro ma produttivo lavoro? Per scoprirlo siamo entrati in punta di piedi dietro le quinte della Serie A, spiando cosa accade durante un qualsiasi giorno della settimana, quando cioè i calciatori sono lontani e le tribune sono deserte.

Bergamo. Completamente rifatto nell'estate '90 dall'impresa F.lli Biffi di Villa d'Adda, nello stesso periodo in cui anche le strutture dello stadio comunale furono oggetto di una radicale ristrutturazione, il terreno di gioco del Rigamonti non ha mai creato particolari problemi. La cura del manto erboso del Comunale è seguita direttamente dall'Atalanta e, in particolare, da due persone: Giuseppe Villani e Gerolamo Togni. *«Una manutenzione che ovviamente è differenziata a seconda delle stagioni»* spiega il responsabile della società nerazzurra Gianni Perico. *«Nel periodo invernale è importante subito dopo la partita sistemare le zolle per evitare che il gelo possa arrecare ulteriori danni al fondo e procedere poi alla copertura con i teloni, che viene effettuata da ben otto persone. Durante la settimana è sufficiente rimuovere i teli per consentire all'erba una maggiore aerazione. Con la primavera si procede invece alla concimazione e nell'arco di una settimana l'erba ritorna subito verde. Da aprile si iniziano ad effettuare tre tagli settimanali dell'erba e così fino a novembre, bagnando quotidianamente il campo».*

Cagliari. Lo stadio Sant'Elia è gestito dal Comune, ecce-

esce il mercoledì 50
IL CALCIO ILLUSTRATO
SETTIMANALE SPORTIVO
SALVE, PIO BOVE!

A fianco, un curioso documento d'epoca: così si preparava il Testaccio nell'estate 1932. Per la serie: è l'aratro che traccia il solco e la Roma che lo difende...

A fianco (foto Briguglio/ Omega), uno dei compiti più comuni: la tracciatura delle righe bianche

zion fatta proprio per il manto erboso di cui si occupa il Cagliari calcio. Due giardinieri, dipendenti della società rossoblù, lavorano attorno al terreno a tempo pieno. Si tratta di Gino Atzori e Sergio Palla, diretti dal geometra Sergio Loviselli, responsabile della manutenzione del campo. Per ogni trattamento, comunque, è necessaria l'autorizzazione dell'amministrazione comunale, come è successo il mese scorso quando è stato fatto un processo di ossigenazione del campo, affidato (come tutti i lavori più consistenti) all'impresa «Gestione servizi ambiente», la quale ha un contratto con il Cagliari calcio. *«Il terreno del Sant'Elia è uno dei migliori in Italia»* spiegano dagli uffici della società sarda, che tra l'altro potrebbe ricevere fin dal prossimo anno la gestione di tutto l'impianto. Il campo in effetti non ha mai presentato particolari problemi, merito anche del buon clima che circonda la zona.

Cremona. *«Lo stadio Zini è giudicato tra i migliori d'Italia»* dice il geometra Remo Varani, responsabile della manutenzione degli impianti sportivi della città. *«Perché il prato si mantenga sempre al meglio occorrono parecchie operazioni»*. A svolgerle è Mario Olmi, giardiniere da 50 anni, che espone le tecniche e i mezzi per la conservazione del terreno. *«Ecco, vede»* ci spiega con gentilezza *«stiamo preparando un impasto di foglie, di letame, di terriccio e di sabbioncino 0,5. L'impasto, una volta filtrato con una macchina aeratrice e spazzolato con un'altra macchina apposita, è pronto per essere cosparso. I buchi fatti da una "carotatrice", profondi 3 o 4 centimetri, consentono l'arieggiatura dell'erba. Parallelo a questo lavoro, avviene quello della semina, fatta con i migliori prodotti in commercio. Usiamo, tanto per essere precisi, le varietà di sementi che si configurano nel Lollium perenne al 50 per cento, nel Lollium mondial al 30 e nel Lollium Parrage al 20. Per quanto riguarda la concimazione, che richiede modalità differenti a seconda della stagione, usiamo un composto specifico, così come per la disinfestazione preventiva per malattie fungine e radicali dell'erba»*. I prodotti sono italiani e francesi.

Foggia. Il caldo afoso che già imperversa sul Tavoliere di Puglia è ormai scongiurato da Michele Selvaggio, giardiniere di provata esperienza. Sessantatré anni, due figli, sposato e nonno di due nipotini, «don» Michele tiene in cura il prato dello stadio foggiano e il più delle volte lavora a contatto di gomito con lo stesso Zeman, un patito del terreno di gioco. E il giardiniere lo accontenta, nei limiti della disponibilità del rettangolo verde. *«Purtroppo la squadra si allena sempre allo stadio»* spiega il giardiniere foggiano *«e solo una o al massimo due volte alla settimana Zeman fa svolgere l'allenamento in qualche paese della provincia»*. Da quando c'è il boemo, Selvaggio ha messo in un angolo la sua arte. Prima dell'avvento di Zemanlandia, il sabato mattina tracciava con il tagliaerba geometrie e ghirigori. *«Ora non è più possibile»* dice *«perché il sabato il campo è impegnato fino a mezzogiorno»*. Michele Selvaggio cura da dieci anni lo Zaccheria, che con lui è tornato a essere quello di un tempo, senza più chiazze e gibbosità. *«È uno dei migliori campi d'Italia»* dice con orgoglio *«eppure lavoro da solo...»*. Almeno finché non se ne andrà in pensione. Fra qualche anno.

Genova. Lo stadio «Ferraris» (ricostruito in occasione del Mondiale dalla Gepco) presenta un campo erboso in pessime condizioni, l'opposto di quel prato verde e liscio di una volta, che milioni di italiani ricordano. I motivi del degrado sono due. La ditta Peverelli aveva rifatto il manto portando i vari pezzi e applicandoli sul terreno. Il risultato: un campo simile più che altro a un puzzle. In secondo luogo, il terreno non veniva mai protetto dai teloni, i quali erano stati trovati abbandonati addirittura nei sottofondi dello stadio, ormai inutilizzabili, rovinati dall'incuria e dai topi. Si diceva che a Genova i teloni non servivano perché non nevicava mai e l'acqua non faceva paura perché il drenaggio era buono. Poi una partita rinviata per neve, un'altra per impraticabilità del campo. E così l'attuale assessore allo Sport, quando ancora aveva la competenza sui giardini, ha fatto rimettere a posto il manto erboso, comprando pure nuovi teloni. Teloni che hanno permesso di far disputare alcune gare nonostante la pioggia. Dopo l'alluvione che fece rinviare Sampdoria-Milan (con l'acqua fin dentro gli spogliatoi) la situazione sembra essersi normalizzata.

segue

LA VITTORIA DEI VERDI
SEGUE

Lecce. Ha 22 anni ma non li dimostra il terreno di gioco dello stadio di Lecce. Apparentemente curato, in realtà le magagne sono nascoste. Più volte i giocatori, nelle scorse stagioni, si sono lamentati definendolo un «campo di patate» per via delle radici grosse e dure che si sono formate alla base e che spesso causano addirittura la deviazione della palla. Se fossero state rispettate le regole, questo manto erboso si sarebbe dovuto rifare già da tempo. È invece si è andati avanti con interventi tampone, vere e proprie «toppe» attraverso una semina più intensa nelle zone più degradate. La manutenzione ordinaria è affidata al Lecce, mentre quella straordinaria spetta al Comune, proprietario dello stadio. Fino a qualche anno fa c'erano due giardinieri che curavano il manto erboso. Andati in pensione loro, è rimasto un giovane, il quale non può fare molto di più che rullare e tosare l'erba, cercando di intervenire con qualche cura «intensiva» nelle zone dove il deterioramento è più vistoso. Per fortuna le nevicate qui sono rarissime e gli agenti atmosferici non danneggiano particolarmente il campo. Tutti attendono che il Comune proceda al rifacimento del terreno, ma i soldi non ci sono.

Milano. È destino che Milan e Inter non possano andare d'accordo. È storia del maggio dello scorso anno: *«Avevamo convocato i rappresentanti delle due società»* racconta Giuseppe Troian, direttore del settore manutenzione impianti del Comune di Milano, *«allo scopo di affidare la gestione degli interventi sul prato del Meazza. L'Inter, che sembrava interessata al progetto, ha declinato la proposta, preferendo delegare tutto al Comune. Il Milan invece ha accettato subito, interpretando il tentativo di risistemare il terreno di gioco come una di quelle missioni-sfida che tanto piacciono a Berlusconi»*. I rossoneri, dunque, si sono aggiudicati la gestione del manto erboso. *«In cambio»* continua il direttore *«il Milan ha ottenuto la possibilità di disputare alcune amichevoli senza pagare il corrispettivo pattuito con il Comune* (il 5 per cento sull'incasso lordo n.d.r.). *L'accordo vale per tutta la durata del contratto, che scadrà il 30 giugno del 1999». «Il terreno è già stato interamente rizollato una prima volta»* spiega sempre Troian *«e nel periodo invernale sono stati effettuati diversi altri interventi di parziale rappezzo nelle zone più usurate. Non conosco le cifre esatte, ma penso che la spesa non sia stata inferiore a un miliardo. A fronte di un corrispettivo di due amichevoli»*. Che Berlusconi abbia perduto il proverbiale senso degli affari? Se le cure del terreno daranno i loro frutti il presidente rossonero avrà un importante ritorno di immagine. Perché rimettere a posto questo campo è un'impresa. Da quando San Siro è stato coperto (merito o colpa di Italia '90) sono mutate le condizioni ambientali e la mancanza di luce ha penalizzato notevolmente la crescita del manto erboso. *«Sembra che la ditta scelta dal Milan abbia trovato la formula giusta»* riprende Troian. *«Ma i risultati definitivi si vedranno il prossimo inverno, con il clima rigido. L'importante è che le zolle non si esauriscano nello strato intermedio del sottosuolo, ma scendano in profondità: questo prima non succedeva e i ciuffi d'erba volavano col pallone»*.

Napoli. Sono tredici i giardinieri che lavorano allo stadio San Paolo e sono tutti tifosi del Napoli. *«Qui non ci sono sostenitori di altre formazioni»* spiega il direttore dell'impianto di Fuorigrotta Enrico Pennella. Il più anziano del gruppo che giornalmente cura il manto erboso dello stadio, Nino Marano, aggiunge: *«Non percepiamo nemmeno le ore di straordinario. Lavoriamo con grande entusiasmo per dare la possibilità ai giocatori del Napoli di esprimere un gioco all'altezza della situazione»*. Due mesi fa c'erano state alcune roventi polemiche fra il Napoli e il Comune a causa del terreno di gioco, per le lamentele di alcuni giocatori partenopei. *«Scuse, sono solo scuse»* dice Giovanni Salzano, da 5 anni giardiniere al San Paolo. *«Hanno dichiarato che il terreno di gioco era in pessime condizioni solo quando perdevano. E quando vincevano? Perché non si lamentavano?»*. Gli altri giardinieri, Raffaele Avolio, Giuseppe Runga, Giuseppe Favarolo, Ciro Scarpato, Gino Dell'Ongo, Pasquale Beneduce, Ciro Forte, Vincenzo Guidotti (il più giovane del gruppo con Salzano), Vincenzo Napoletano e Giovani Catena, si interrogano preoccupati sul futuro del Napoli. *«Lo scudetto?»* dicono *«Difficilmente lo potremo riconquistare in tempi brevi»*.

Parma. Al triplice fischio conclusivo dell'arbitro, Sauro Ablondi comincia a fremere. Mentre i giocatori eseguono i consueti esercizi comandati da Carminati, lui raduna attrezzi e sementi indispensabili per le operazioni di pronto intervento del Tardini. Ogni buca per lui è un piccolo colpo al cuore, ogni zolla sollevata gli procura un principio di complesso di colpa. C'è persino chi sostiene che stia esercitando la danza della pioggia per poter nutrire l'erba con acqua naturale. *«Quella dell'acquedotto»* spiega *«non fa bene al terreno: c'è troppo cloro»*. Il campo del Parma è decisamente buono. *«Se dovessi dargli un voto, oggi come oggi merita un nove e mezzo. Non ci sono segreti nel mio lavoro. Basta seguire la natura, cercando di non tradirla mai, usare le sementi giuste, avere molta pazienza, innaffiare il terreno quando occorre, porre rimedio ai danni nel più breve tempo possibile. Tutto qui»*. Dal giugno scorso Ablondi, che in

Nella pagina accanto (foto Cannas), uno dei problemi più grossi, la neve; qui siamo al Sant'Elia. A fianco, la rimozione dei teloni parapioggia. Sotto (foto Borsari), gli inservienti sistemano le buche. In basso (foto Newsitalia), lo scempio di Marassi

passato aveva chiamato in aiuto all'occorrenza una ditta specializzata, ha un nuovo collaboratore: Pierluigi Piccinini, assieme al quale perlustra con grande meticolosità ogni centimetro di terreno.

Piacenza. Quello del manto erboso è l'ultimo problema a preoccupare il Piacenza. Il terreno di gioco è perfetto, con un tappeto fittissimo, come se al posto del calcio dovesse ospitare tornei di golf. Il compito di controllare crescita e sviluppo dell'erba dello stadio Galleana spetta al Comune. *«Se ne occupano quotidianamente tre operai»* spiega Francesco Guarnieri, addetto al verde sportivo dell'Ufficio manutenzione. *«Gli operai si dividono tra la Galleana e il Beltrametti, lo stadio del rugby. Tagli, concimazione e ripristino settimanale dopo le partite: sono questi i loro impegni continui».* Adesso è un periodo di calma, c'è solo da curare l'irrigazione. E, proprio nei giorni scorsi, è entrato in funzione un impianto automatico che garantirà il giusto dosaggio d'acqua al manto erboso. L'unico problema è rappresentato dal fondo: con i suoi 25 anni è vecchiotto e ha difficoltà di drenaggio. L'ideale sarebbe rifarlo, ma questo è un discorso da affrontare nell'estate '94.

Reggio Emilia. A prima vista sembra perfetto. Ma dopo un esame più approfondito ci si accorge che i suoi 25 anni li dimostra proprio tutti. Per il manto erboso dello stadio Mirabello è davvero giunta l'età della pensione. *«È un campo di patate»* si sono lamentati più di una volta nel corso del campionato Pacione e compagni. L'idea era quella di rifare completamente il terreno, ma per portare a termine un'operazione del genere occorrono almeno 70 giorni di lavoro. In questo caso la Reggiana sarebbe stata costretta a emigrare per tutte le prime partite della Coppa Italia e per quelle di campionato. Un prezzo troppo alto da pagare. Allora molto meglio optare per una «medicazione». Carotato, poi rullato. Tutto in tre giorni. Poi la seconda fase: livellarlo e renderlo più soffice. Un maquillage senza pretese. *«Non si poteva fare altrimenti»* allarga le braccia sconsolato Luciano Gasparini, da quattro anni custode del Mirabello, colui che in pratica cura quotidianamente il rettangolo di gioco. Da solo, escluso il periodo invernale *«quando per togliere i teloni mi vengono ad aiutare cinque o sei persone».* Gasparini potrebbe diventare, fra non molto, dipendente della Reggiana, intenzionata a farsi carico di questo vecchio (e amato) campo da gioco.

Roma. All'Olimpico, che come molti sapranno è di proprietà del Coni (e non del Comune di Roma), lavorano parecchie persone, dipendenti dell'azienda Bindi, la società che dall'89-90 ha in gestione l'appalto (il contratto è in scadenza). *«Nella situazione ambientale in cui si trova l'Olimpico, con un'elevata escursione termica determinata dalla copertura dello stadio, è quasi un miracolo che il campo sia in condizioni ottime»* sostiene Daniele Chiacchierini, perito agrario e responsabile del terreno di gioco. Il manto viene concimato 5 volte all'anno, mentre il taglio dell'erba, che cambia a seconda della stagione, è un'operazione settimanale. Il terreno è composto da terra pozzolanica e almeno un paio di volte all'anno subisce un procedimento di arieggiatura, attraverso delle macchine che producono alcuni buchi nel terreno per dare aria all'erba, in modo da farla crescere più velocemente. Come sementi vengono utilizzate la Poa Pratensis e il Lolium. *«Quello che ci ha creato più problemi»* riprende Chiacchierini *«è stata l'infiltrazione della Poa Annua, un'erba più chiara che forma perciò delle chiazze in mezzo al campo».* Chiacchierini è molto soddisfatto del lavoro fin qui svolto: *«Pensate un po'»* dice con orgoglio *«che sono venuti dalla Germania, dall'Olanda e dalla Russia per vedere come lavoriamo».*

Torino. C'era un tempo in cui anche a Torino si giocava a zolla: nel senso che i rettangoli d'argilla e di (poca) erba saltavano in aria come una moquette messa male. Lo stadio del futuro, l'«astronave» Delle Alpi, aveva il suo punto debole proprio in quel prato che cambiava traiettoria ai lanci di Gascoigne e Maradona al Mondiale. L'Acqua Marcia, costruttrice dello stadio, sbagliò completamente la sistemazione del campo di gioco: si usò il famigerato CellSystem, che doveva garantire irrigazione sotterranea, riscaldamento e altre trovate ultramoderne e invece non seppe sciogliere la neve che bloccò il derby nel novembre '90. Eppure, i tecnici agronomi si discolpavano dicendo di aver copiato i sistemi utilizzati a Los Angeles (anche se Torino non è proprio come la California). E così, tornando alla tradizione italica, il prato torinese è fra i più efficienti della Serie A. Il terreno è stato rizzollato a partite dal gennaio '91 dalla «Rappo» di Cesano Boscone, che in due anni ha dovuto lavorare fra una partita e l'altra. *«È stata dura»* spiega Fabio Rappo *«ma alla fine abbiamo trovato il giusto compromesso di materiali, tecniche e soluzioni. Il Delle Alpi è difficile, perché una metà campo resta praticamente sempre all'ombra, mentre l'altra è soleggiata. Quindi non ci può essere un intervento uniforme. Abbiamo dovuto lavorare sempre in tempi strettissimi, ma oggi, finalmente, il campo funziona».* Ottima, in particolare, la permeabilità del terreno, fra le migliori in Italia.

Udine. Sono in due a occuparsi del «Friuli», il principale impianto cittadino. Mario Soldarino e Ivano Stella, il primo da una quindicina d'anni, il secondo da sette. Nell'ultimo mese di campionato, i giocatori dell'Udinese hanno trasferito i loro allenamenti al Friuli, un campo con un'erba molto soffice e resistente, lasciando il vecchio Moretti, da sempre dedicato al lavoro infrasettimanale e quest'anno protagonista di un

fatto davvero insolito. Il campo, custodito da Walter Pagani, Angelo Venuto e Giovanna Danussi, ha visto sorgere un problema in primavera, quando cioè il caldo chiedeva che i terreni fossero adeguatamente bagnati. Incredibile ma vero: l'acqua era venuta meno. Fino allo scorso ottobre, l'Udinese usufruiva dell'acquedotto della birreria Moretti che si trova accanto al terreno di gioco, ma con la chiusura dello stabilimento si è dovuti ricorrere all'acquedotto comunale. Che però impone un uso moderato dell'acqua, altrimenti un quartiere intero potrebbe rischiare di finire in siccità...

Matteo Marani

A cura di
Adalberto Bortolotti

A destra, 29 giugno 1933: l'arbitro trattiene Carnera mentre Jack Sharkey è in ginocchio. In basso, il momento decisivo. Nel corso del sesto round, Arthur Donovan chiama l'out dopo il conteggio: Primo è campione del mondo dei pesi massimi. In basso a destra, ancora Sharkey e Carnera, durante le operazioni di peso prima dello storico incontro

NEL 1933 UN ITALIANO RE DEI MASSIMI

CARNERA: IL PRIMO

Battendo per ko Jack Sharkey sul ring del Garden Bowl, il Gigante di Sequals conquistò la corona più prestigiosa del pugilato. Un anno dopo venne detronizzato da Max Baer. Fu grandissimo anche nel catch

LE 103 TAPPE DELLA SUA CARRIERA

DATA	CITTÀ	AVVERSARIO	RISULT.
1928			
12/9	Parigi	**Leon Sebilo**	+ kot 2
25/9	Parigi	**Joe Thomas**	+ kot 3
30/10	Parigi	**Salvatore Ruggirello**	+ kot 4
25/11	Milano	**Epifanio Izlaz**	+ 10
1/12	Parigi	**Constant Barrick**	+ ko 3
1929			
18/1	Berlino	**Ernst Roseman**	+ 8
28/4	Lipsia	**Franz Diener**	− sq. 1
22/5	Parigi	**Moise Bouquillon**	+ 10
30/5	Parigi	**Marcel Nilles**	+ kot 3
26/6	Parigi	**Jack Humbeeck**	+ kot 6
14/8	S. Sebastiano	**José Lete**	+ 10
25/8	Marsiglia	**Joe Thomas**	+ kot 4
30/8	Dieppe	**Nicolajeff**	+ ko 1
18/9	Parigi	**Herman Jaspers**	+ ko 3
17/10	Londra	**Jack Stanley**	+ kot 1
18/11	Londra	**Young Stribling**	+ sq. 4
7/12	Parigi	**Young Stribling**	− sq. 7
17/12	Londra	**Franz Diener**	+ kot 6
1930			
24/1	New York	**Big Boy Peterson**	+ ko 1
31/1	Chicago	**Elizar Rioux**	+ ko 1
6/2	Newark	**Bill Owens**	+ ko 2
11/2	St. Louis	**Buster Martin**	+ ko 2
12/2	Memphis	**Billy Sigman**	+ ko 1
17/2	Oklahoma	**Johann Erickson**	+ ko 2
24/2	New Orleans	**Farmen Lodge**	+ ko 2
3/3	Filadelfia	**Roy Clark**	+ ko 6
11/3	Minneapolis	**Sully Montgomery**	+ ko 2
17/3	St. Louis	**Chuck Wiggins**	+ ko 2
20/3	Jacksonville	**Franz Zavita**	+ ko 1
26/3	Kansas City	**George Thayton**	+ ko 1
28/3	Denver	**Jack Mc Auliffe**	+ ko 1
7/4	Los Angeles	**Neil Clisby**	+ ko 2
14/4	Oakland	**Leon Chevalier**	+ kot 6
22/4	Portland	**Sam Baker**	+ ko 1
5/6	Detroit	**K.O. Christner**	+ ko 4
23/6	Filadelfia	**George Godfrey**	+ sq. 5
17/7	Omaha	**Bearcat Wright**	+ ko 4
29/7	Cleveland	**George Cook**	+ ko 2
30/8	Atlantic City	**Riccardo Bertazzolo**	+ ko 3
8/9	Newark	**Pat Mc Carthy**	+ ko 2
18/9	Chicago	**Jack Gross**	+ ko 2
7/10	Boston	**Jim Maloney**	+ 10
30/11	Barcellona	**Paulino Uzcudum**	+ 10
18/12	Londra	**Reggie Meen**	+ kot 2
1931			
15/3	Miami	**Jim Maloney**	+ 10
15/6	New York	**Pat Redmond**	+ ko 1
26/6	Buffalo	**Umberto Torriani**	+ ko 2
30/6	Toronto	**Bud Gorman**	+ ko 2
24/7	Rochester	**Knute Hansen**	+ ko 1
4/8	Newark	**Roberto Roberti**	+ ko 3
6/8	Wilmington	**Armando De Carolis**	+ ko 2
12/10	New York	**Jack Sharkey**	− 15
19/11	Chicago	**King Levinsky**	+ 10
27/11	New York	**Vittorio Campolo**	+ ko 2
1932			
25/1	Parigi	**Moise Bouquillon**	+ kot 2
5/2	Berlino	**Ernest Guehring**	+ kot 5
29/2	Parigi	**Pierre Charles**	+ 10
23/3	Londra	**George Cook**	+ ko 4
7/4	Londra	**Don Mc Corkindale**	+ 10
29/4	Parigi	**Maurice Griselle**	+ 10
15/5	Milano	**Hans Schoenrath**	+ kot 4
30/5	Londra	**Larry Gains**	− 10
20/7	New York	**Jack Gross**	+ kot 7
28/7	New York	**Jerry Pavilee**	+ kot 3
2/8	New York	**Hans Birkie**	+ 8
16/8	Newark	**Stanley Poreda**	− 10
19/8	New York	**Jack Gagnon**	+ ko 1
1/9	S. Paolo	**Art Lasky**	+ 10
7/10	Tampa	**Ted Sandwina**	+ ko 4
15/10	Camden	**Gene Stanton**	+ ko 6
17/10	Louisville	**Jack Taylor**	+ ko 2
4/11	Boston	**Leslie Kennedy**	+ ko 3
18/11	New York	**José Santa**	+ kot 6
2/12	St. Louis	**John Schwake**	+ kot 7
9/12	Chicago	**King Levinsky**	+ 10
13/12	Grand Rapids	**Big Boy Peterson**	+ kot 2
16/12	Omaha	**K.O. Christner**	+ ko 4
19/12	Galveston	**Jimmy Merriot**	+ ko 1
29/12	S. Antonio	**Jack League**	+ 6
30/12	Dallas	**Jack Spence**	+ ko 1
1933			
10/2	New York	**Ernie Schaaf**	+ ko 13
29/6	New York	**Jack Sharkey***	+ ko 6
22/10	Roma	**Paulino Uzcudum****	+ 15
1934			
1/3	Miami	**Tommy Loughran***	+ 15
14/6	New York	**Max Baer***	− kot 11
24/11	Buenos Aires	**Vittorio Campolo**	+ 12
1935			
13/1	San Paolo	**Harry Harris**	+ ko 7
22/1	Rio D. Janeiro	**Bill Klaussner**	+ ko 6
15/3	New York	**Ray Impellettieri**	+ kot 9
25/6	New York	**Joe Louis**	− kot 6
1/11	New York	**Walter Neusel**	+ kot 4
24/11	Filadelfia	**Ford Smith**	+ 10
9/12	Buffalo	**George Brackley**	+ ko 4
6/3	New York	**Isidoro Gaztanaga**	+ kot 5
16/3	Filadelfia	**Leroy Haynes**	− kot 3
27/5	New York	**Leroy Haynes**	− kot 4
1937			
18/11	Parigi	**Albert Di Meglio**	− 10
4/12	Budapest	**Joseph Zupan**	+ ko 2
1945			
22/7	Udine	**Michel Blevens**	+ kot 3
25/9	Trieste	**Sam Gardner**	+ ko 1
21/11	Milano	**Luigi Musina**	− ko 7
1946			
19/3	Trieste	**Luigi Musina**	− 8
12/5	Gorizia	**Luigi Musina**	− 8

N.B.: + VITTORIA —SCONFITTA. I numeri senza altre indicazioni indicano verdetto ai punti.
* combattimento valido per il titolo mondiale dei massimi.
** combattimento valido per il mondiale e per l'europeo dei massimi.

Caro Guerin, il 29 giugno del 1933, cioè esattamente sessant'anni or sono, Primo Carnera saliva sul trono mondiale dei pesi massimi. Allora non c'erano le doppie, triple o quadruple sigle, con relativa moltiplicazione dei campioni. Eppure nessun italiano ha più uguagliato quell'impresa. Non ti sembra uno spunto per la posta storica? Oltretutto, dalle mie parti, chi l'ha conosciuto racconta che Carnera non era il gigante un po' tonto che la gente crede, ma un uomo di grandi sentimenti e anche dotato di ironia. Meriterebbe una rievocazione, se possibile accompagnata da qualche foto d'epoca.

LIVIO GARBARI - UDINE

Splendido assist, signor Garbari. E mi scuso se, per ragioni tecniche, l'omaggio a Primo Carnera non esce in esatta coincidenza con il sessantesimo anniversario della sua impresa, ma in lieve ritardo. Quella di Carnera non è stata tanto una storia, quanto una favola, bella, struggente e crudele come tutte le favole. E come nelle favole qualche angolo d'ombra resiste inesplorato a tutte le ricerche e le interpretazioni.

Sicché c'è ancora chi lo considera un bluff, costruito e imposto da un'organizzazione senza scrupoli; e chi un campione, soltanto un po' aiutato inizialmente. Ma in ogni caso Carnera è stato un uomo vero, che ha saputo riemergere da mille sventure, per poi venire a morire nella sua Sequals dove era nato, il 25 ottobre 1906. Friuli povero, condannato all'emigrazione. A quattordici anni, Primo va in Francia, dove lavora come garzone di falegnameria, a una paga da fame. È già un colosso, oltre due metri d'altezza e quasi centoventi chili di peso. La sua forza è straordinaria. Il suo divertimento preferito è quello di sradicare i paracarri delle strade, per portarseli via sottobraccio. Come falegname è sprecato. Lo adocchia il proprietario di un circo, che gli cambia nome («le terrible Jean») e ne fa l'attrazione delle sue serate. Per un pugno di franchi, questo e altro. Primo, alias Jean, fa il lottatore e si esibisce in esercizi di forza pura.

Ha ventuno anni quando nel circo capita un giornalista francese, Paul Journée, ex pugile. È la sera che, a Beziers, Primo (che deve accettare le sfide di tutti i bulletti di paese) affronta dieci avversari uno dietro l'altro e tutti li abbatte, compreso un mingherlino che gli aveva offerto due biglietti da cento per farlo vincere: voleva far colpo sulla sua ragazza in platea. Journée convince Primo a tentare la strada della boxe e ne diviene l'allenatore; il manager è un suo amico, Leon See, scaltro e senza scrupoli. Carnera è come Pinocchio nelle mani del Gatto e

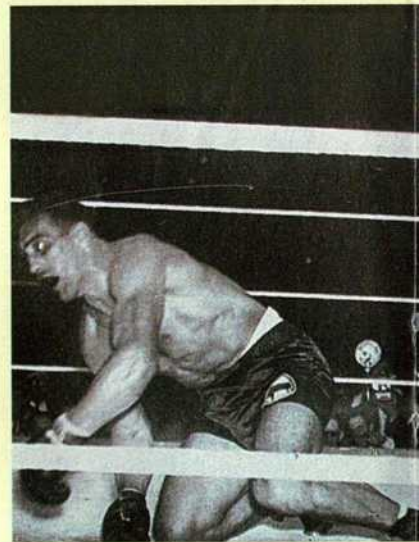
segue

CARNERA: IL PRIMO
SEGUE

della Volpe.

Gli inizi sono graduali, gli avversari docili o addomesticati. Carnera è a digiuno di tecnica, sferra solo terribili sberle. Ma ha volontà, si applica con ostinazione, migliora il suo repertorio. Al resto provvede la fantasia popolare. Questo gigante di due metri e cinque, che porta scarpe numero 52, è subito il Golia italiano, l'Ercole di Sequals, la Montagna che cammina. See lo porta in Inghilterra, lancia una pubblica sfida ai sei migliori pesi massimi di Gran Bretagna, da affrontare nella stessa sera. Se ne presenta uno solo e finisce ko.

See lo sfrutta intensivamente. Un match ogni sette giorni. Ma la fama attira su Carnera altri interessi. Nel 1933 See è messo da parte, arrivano gli americani, che hanno fiutato il business. Il nuovo procuratore è Lou Soresi, che ha alle spalle un boss della malavita, Owney Madden, ma soprattutto Bill Duffy detto Broadway, proprietario di night clubs. Viene scritturato lo scrittore e giornalista Damon Runyon, per un battage senza precedenti: i suoi articoli compaiono contemporaneamente su trecento giornali. Se avete visto «Il colosso d'argilla» (1956, regia di Mark Robson), film ispirato alla vicenda di Carnera, quello è il ruolo di Humphrey Bogart.

Lo scalpore è tale che nello stesso anno Carnera è riconosciuto sfidante ufficiale al campione mondiale dei massimi Jack Sharkey, pupillo di Al Capone. Prima Carnera deve però superare Ernie Schaaf, della stessa scuderia. Schaaf ha appena incassato una tremenda punizione da Max Baer, contro Carnera è un'ombra. Crolla al tredicesimo round, non riprende conoscenza, muore tre giorni dopo in ospedale. Carnera, che è sensibile e buono, per lo shock vuole abbandonare la boxe. Ma è ormai prigioniero dell'organizzazione, che sfrutta anche la morte di Schaaf per ingigantire il mito del colosso italiano, definito da Runyon «il destro che uccide».

Il 29 giugno 1933 al Garden Bowl di Long Island il match mondiale raduna quarantamila spettatori, metà dei quali italiani. Carnera è dato favorito per 6 a 5, è alto 21 centimetri più del suo avversario e pesa 27 chili in più. Alla sesta ripresa un suo montante destro devasta le fragili resistenze di Sharkey. Per la prima, e sinora unica, volta, un pugile italiano è campione del mondo dei pesi massimi. Carnera riceve un telegramma di Mussolini: *«Sei il più genuino rappresentante della razza italiana, solida, forte e generosa»*. Primo non pensa che ha dovuto far fortuna in giro per il mondo, si scioglie e piange.

Carnera ha un commovente scambio di lettere con la madre del povero Schaaf (*«desidero assicurarvi che non vi considero assolutamente responsabile per la morte di mio figlio»*) e poi torna in Italia. Dopo la malavita americana, è il fascismo a volersi impadronire del mito. Primo atterra a Roma, in camicia nera, immobile nel saluto fascista sulla scaletta dell'aereo, come riferiscono le cronache del tempo. Deve sfidare il basco Paulino Uzcudum (già battuto a Barcellona nel 1931) per il primo Mondiale in Italia. Si combatte a Piazza di Siena, davanti a sessantamila persone, in prima fila Benito Mussolini che, riportano in evidenza tutti i giornali, ha pagato il biglietto per sé e per i figli Bruno e Vittorio. Uzcudum è la metà di

In alto, il drammatico ko a Shaaf, che morirà dopo il match, e la sconfitta contro Max Baer che, il 14 giugno 1934, costò il titolo a Carnera. A sinistra, il pugile con la moglie Pina e i due figli. A destra, tre momenti della carriera cinematografica. In alto in «Viva le donne» mette a terra Baer: l'arbitro è Jack Dempsey. Poi «La corona di ferro» di Blasetti e con Bob Hope, con il quale ha lavorato in «Monsieur Beaucaire». Sotto, Carnera «big» di catch

Carnera, ma è tosto e fiero. Finisce in piedi, battuto ai punti e c'è un po' di delusione.

In America Carnera difende una seconda volta il titolo contro Loughran a Miami, poi accetta la sfida di Max Baer, un play-boy celebre per le sue conquiste femminili. Baer e Carnera hanno recitato insieme in un film con Mirna Loy, «L'idolo delle donne». Baer atterra Carnera alla seconda ripresa. Primo si rialza intontito e subisce una punizione durissima. Dieci atterramenti, il naso fratturato, due costole incrinate, la caviglia lussata: finalmente all'undicesimo round l'arbitro Donovan interrompe il massacro.

È il 14 giugno 1934, il regno di Carnera è durato un anno. I suoi favolosi guadagni si sono volatilizzati, nelle tasche di manager senza scrupoli. Primo deve ripartire da zero. Ma colleziona soprattutto sconfitte. Nel dopoguerra combatte in Italia il suo ultimo incontro, ha quarant'anni ed è un patetico ricordo di se stesso.

Lo salva la moglie, Pina Cavazzi, sposata nel 1939. Pina è di Santa Lucia di Tolmino, parla lo stesso dialetto. E ha il sano realismo delle donne del Friuli. Affronta Primo, lo scuote, gli ridona fiducia in se stesso. *«Come pugile la tua storia è finita, ma non è mai stata la boxe il tuo forte. Tu sei un lottatore invincibile. Torna sul ring, ma nella lotta libera, come quando ti chiamavano il terribile Jean».* Il catch scopre presto la sua stella. Come pugile Carnera è sempre stato incompleto, carente di riflessi e di inventiva. Ma nella lotta la sua forza sovrumana, la sua stazza, la sua capacità di soffrire, sono armi fondamentali.

Pina lo riporta negli Stati Uniti e vigila personalmente sui suoi contratti: nessuno ruberà più sulla pelle di Primo. Carnera prende la cittadinanza americana nel 1951, alterna il catch al cinema, lo vogliono in Australia, Giappone, India, per tournées trionfali. Ha un figlio che sfiora i due metri e vuol fare il pugile. Primo, per una volta, mostra i denti. *«Te lo consento a patto che ti dimostri più forte di me».* Lo porta in palestra e lo pesta di santa ragione. Umberto diventerà un chimico laureato. Il padre gongola: *«Non c'era bisogno di un altro Carnera sul ring, le botte che ho preso io bastano per tre generazioni».* In dieci anni ricostituisce un solido gruzzolo, tutto va per il meglio.

Nel 1966 si manifestano i primi sintomi del male. Cirrosi epatica. Chissà se l'aria di Sequals... Carnera torna a casa. Muore praticamente di fame, perché gli alimenti non possono essere più elaborati dal fegato distrutto. È il 1967. Ed è il 29 giugno, la data chiave della sua vita, il giorno in cui era diventato il re dei pesi massimi di tutto il mondo.

Adalberto Bortolotti

IL QUINTO TITOLO TRICOLORE DELLE V NERE

QUELLA VIRTUS DEL '55

Il ritorno dello scudetto del basket sulle gloriose maglie bolognesi con la V nera sollecita alcuni accaniti frequentatori della Sala Borsa, prima, e del Palasport di piazza Azzarita, poi, a chiedere un flash-back sul titolo tricolore che la Virtus conquistò nel 1955, spezzando un quinquennio di ininterrotta leadership milanese. Eccoli accontentati, con tanto di fotocolor d'epoca, che ritrae i baldi virtussini al termine di quella magica stagione coronata col quinto scudetto nella storia della società.

Le prospettive iniziali non erano esaltanti, perché il Borletti, dall'alto dei suoi cinque titoli in fila, sembrava imbattibile e perché la Virtus, dall'anno avanti abbinata Minganti, aveva imboccato la strada di una rivoluzione che pareva destinata a dare frutti solo a lunga scadenza. Da Varese era stato infatti chiamato Vittorio Tracuzzi, quale giocatore-allenatore, con l'incarico di rinnovare profondamente il parco giocatori. Bersani, Ferriani, Ranuzzi e i fratelli Zucchi avevano chiuso la loro lunga parabola bianconera e i soli Negroni e Rapini, fra i vecchi leoni, si erano garantiti la conferma. L'acquisto di maggior risalto, Mario Alesini del Varese, provocò un «caso» fra le due società, sicché la Federazione «congelò» il giocatore per un anno. In sostanza, i due soli volti nuovi risultarono Luciano Zia dell'Italia Gradisca e Franco Rizzi, della concittadina Oare. Non sufficienti a far sbocciare fra i tifosi sogni di gloria.

Ma Tracuzzi era un genio del basket, un perfezionista implacabile, oltre che un tattico finissimo. Sotto di lui raggiunsero il massimo livello Canna e Gambini, ma soprattutto esplose il lungo Calebotta, che l'anno precedente (con Strong coach) non aveva convinto del tutto. La zona virtussina trovò nel suo gigante un prezioso punto di riferimento e in attacco Calebotta si sbloccò, sino a risultare il quarto tiratore scelto del campionato con 424 punti.

Fu un titolo molto sofferto, perché a un rendimento straordinario nella cornice amica della Sala Borsa, la Virtus contrappose ripetuti sbandamenti in trasferta. A costituire l'ostacolo più severo non fu però il Borletti, in fase calante, ma la rivelazione del torneo, la Ginnastica Triestina. A metà campionato la Triestina era in testa con due punti su Virtus e Borletti e tre sul Gira, l'altra squadra bolognese, forte dell'astro nascente Silvio Lucev. Nel girone di ritorno esplose Calebotta, che infilò 37 punti alla Triestina, nel match di vertice, e poi 46 alla Reyer, portando la Virtus in testa. Decisivo si andava delineando il derby col Gira, che coinvolgeva tremende rivalità cittadine. All'epoca era previsto anche il pareggio e proprio in pareggio finì la stracittadina in Sala Borsa, grazie a una prodezza di Tracuzzi, che all'ultimo secondo rubò palla a Lucev e infilò il canestro del 54-54. Poi la Virtus perse a Pesaro, ma il Gira le diede una grossa mano battendo i triestini. Così l'ultimo incontro del torneo, in Sala Borsa contro il Borletti, fu un'apoteosi e segnò il passaggio delle consegne fra vecchi e nuovi campioni.

La Virtus del 1955. Da sinistra in piedi: Mioli, Borghi, Celebotta, Canna, Zia, il presidente Mezzetti. Accosciati: Gambini, Rizzi, Negroni, Verasani, Tracuzzi, Battilani

Dopo Calebotta, i migliori realizzatori in bianconero furono Canna (247), Gambini (209), Rizzi (136) e Zia (111). Solo 39 ne realizzò Tracuzzi, che fu però il geniale regista dell'impresa. Per la cronaca, il capocannoniere assoluto di quel campionato fu Tonino Zorzi con 527 punti, nuovo record. Zorzi detronizzò il mitico Stefanini che dominava la classifica dei tiratori da tempo immemorabile. Zorzi giocava nello Storm Varese e aveva un tiro micidiale. Se fosse invalsa la regola dei tre punti, chissà dove sarebbe arrivato...

DA NON PERDERE

TENNIS

Da venerdì a domenica
Italia-Australia
RAIUNO e RAITRE

Adriano Panatta (fotoSantandrea) ha dovuto rinunciare a Omar Camporese e richiamare in servizio Paolo Canè per affiancarlo a Diego Nargiso nel doppio. Il match di Firenze, valido per i quarti di finale di Coppa Davis, non nasce sotto auspici incoraggianti. Gli avversari sono forti, Renzo Furlan e Stefano Pescosolido rappresentano una incognita o quasi. Le partite saranno trasmesse in diretta dalle 15 il venerdì e la domenica, dalle 16 il sabato: RAIUNO e RAITRE si alterneranno per seguire l'avvenimento senza interruzioni.

MOTOCICLISMO

Domenica
G.P. di San Marino
Tele + 2 - 11,30

Gli italiani sono tornati protagonisti del Mondiale. Cade a proposito, dunque, la scelta di Tele + 2, che trasmette «in chiaro» tutto il Gran Premio di San Marino. C'è molta attesa soprattutto per la 250: Romboni, Capirossi e **Biaggi** (a fianco, fotoGuidetti), nell'ordine, hanno vinto le ultime tre corse. E, nonostante il giapponese Harada appaia ormai imprendibile in vetta alla graduatoria, promettono spettacolo sul circuito del Mugello. Annuncia soddisfazioni anche la 500, con un **Cadalora** (sopra, fotoZucchi) che a Barcellona ha girato al livello dei migliori e probabilmente sarebbe arrivato a ridosso di Rainey e Doohan se non avesse perso tempo all'inizio, per l'incidente causato da Itoh.

AGENDA — GLI ALTRI CONSIGLI DELLA SETTIMANA

GIORNO	VAL	SPORT	ORA	PROGRAMMA	RETE
Mercoledì 14	!	**Ciclismo**	13,40	**Tour de France, 10. tappa** (V. de Lans-S. Chevalier) (anche su TMC alle 14,30)	RAITRE
	!	**Auto**	17,15	**Rally d'Argentina**	RAITRE
Giovedì 15	!	**Ciclismo**	10,30	**Tour de France, 11. tappa** (S. Chevalier-Isola 2000)	RAI-TMC
	!	**Auto**	16,45	**Rally d'Argentina**	RAITRE
	!	**Ippica**	1,30	**G.P. Nazionale**	RAIDUE
	!?	**Baseball**	1,40	**Europei**	RAIDUE
Venerdì 16	!	**Ciclismo**	14.45	**Tour de France, 12. tappa** (Isola 2000-Marsiglia)	RAI-TMC
	!	**Boxe**	22,30	**Cole-McCrory** (Mondiale massimi leggeri IBF)	TMC
	!	**Ippica**	24	**Corsa Tris** (trotto)	RAIDUE
	?	**Boxe**	0,05	**Picardi-Mannai** (titolo italiano pesi gallo)	RAIDUE
	!	**Auto**	1,05	**Rally d'Argentina**	RAIDUE
	!?	**Baseball**	1,40	**Europei**	RAIDUE
Sabato 17	!	**Ciclismo**	14,30	**Tour de France, 13. tappa** (Marsiglia-Montpellier)	RAI-TMC
	!	**Auto**	0,40	**Rally d'Argentina**	RAIDUE
	!?	**Baseball**	1,25	**Europei**	RAIDUE
	!	**Boxe**	3	**Carbajal-Kwang** (Mondiale minimosca WBC, IBF), **Pendleton-Paez** (Mondiale leggeri IBF)	Tele + 2
Domenica 18	!	**Ciclismo**	14,30	**Tour de France, 14. tappa** (Montpellier-Perpignano)	RAI-TMC
	!	**Moto**	16,45	**G.P. di Cecoslovacchia** (Superbike, 1. e 2. manche)	TMC
	!?	**Calcio**	19	**Ecuador-Brasile** (qualificazioni mondiali)	Tele + 2
	!	**Auto**	19,55	**G.P. del Canada** (F. Indy)	TMC
	?	**Calcio**	21	**Venezuela-Bolivia** (qualificazioni mondiali)	Tele + 2
Lunedì 19	!	**Ciclismo**	14,30	**Tour de France, 15. tappa** (Perpignano-Andorra)	RAI-TMC

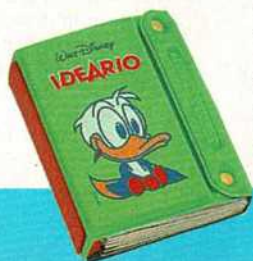
N.B. **!** Da vedere **!?** Perché no? **?** Per pochi intimi

EAGLET, LA PRIMA «CUSTOM» GILERA

DOVE OSA L'AQUILOTTO

La Gilera, azienda del gruppo Piaggio, ha lanciato sul mercato un nuovo modello di scooter destinato ai quattordicenni. Si tratta di Eaglet (in italiano, aquilotto), la prima moto di tipo «custom» prodotta dal più antico marchio europeo. Il termine «custom» significa letteralmente «su misura». Negli Stati Uniti e in particolare in California, Paese che in campo motoristico ha sempre avuto un ruolo primario nell'inventare nuove mode e tendenze, le «custom» nacquero infatti come moto estremamente personalizzate, arricchite e accessoriate. Oggi, in Europa, il significato originale del termine «custom» si è trasformato fino a rappresentare un'intera tipologia motociclistica individuata nel relativo, specifico mercato. Le custom sono moto indubbiamente particolari, si distinguono per un assetto di guida estremamente confortevole, per la grande cura nelle rifiniture, che abbondano di lucenti cromature, per la particolare impostazione ciclistica e meccanica che bandisce gli aspetti sportiveggianti e le prestazioni esasperate per privilegiare il comfort e la piacevolezza della guida. Il mercato delle «custom» è in forte espansione in tutta Europa. I motociclisti dimostrano di gradire il particolare styling di questi modelli, le loro comodità, la ricchezza delle finiture, la facilità di guida e i costi, piuttosto contenuti, di acquisto e di esercizio. Sotto un'affascinante linea old style, perfettamente aderente alla filosofia di queste moto, che derivano dai «chopper» californiani, i tecnici Gilera sono riusciti a nascondere una meccanica modernissima, in grado di conferire al mezzo caratteristiche dinamiche degne di una moto sportiva. La Eaglet nasce comoda, facile da condurre ed estremamente sicura. La meccanica, completamente inedita, vanta sospensioni molto evolute, un impianto frenante completamente a disco e un nuovo propulsore monocilindrico a due tempi, con ammissione di lamelle in fibra direttamente nel carter, dotato di raffreddamento a liquido, accensione elettronica, avviamento elettrico, miscelatore separato e cambio a tre rapporti: un insieme capace di offrire eccellenti prestazioni in termini di scatto e ripresa. La nuova Gilera 50 cc, è disponibile in due varianti di colore: blu pastello e avorio, bordeaux metallizzato e avorio. Il prezzo, chiavi in mano, è di 4.385.000 lire. La Eaglet inoltre beneficia della Garanzia europea Gilera, con manutenzione programmata per due anni. □

DALLA WALT DISNEY IL DIARIO PERSONALIZZATO

Nel percorso scolastico di ogni bambino il diario riveste un'importanza fondamentale. Deve essere un po' libro, quindi ricco di notizie e curiosità; naturalmente agenda, per appunti sui compiti a casa e le lezioni; deve essere anche un diario personale, un amico al quale confidare pensieri e stati d'animo. Ideario, il nuovo diario della Walt Disney con le storie e i personaggi più cari alla fantasia dei bambini, risponde perfettamente a tutte le esigenze, offrendo loro infinite opportunità di leggere, giocare e socializzare. Con la possibilità di scegliere tra un'ampia gamma di fascicoli la combinazione preferita. Un vero diario... su misura. □

UN NUOVO MOTORE PER L'ASTRA STATION WAGON

Spetta all'Opel Astra Station Wagon — la station wagon più venduta in Italia — introdurre sul nostro mercato (con l'inedita versione Sport 16V) i motori Opel Ecotec (acronimo di Emissions Consumption Optimization Technology, cioè tecnologia per l'ottimizzazione del consumo), una nuova famiglia di moderni propulsori bialbero a 4 valvole per cilindro dalle caratteristiche avanzate, progettati e costruiti dalla Casa tedesca della General Motors con il ricorso a tecnologie d'avanguardia come è tradizione. Testata in alluminio, gestione elettronica, candele a lunga durata (60.000 chilometri) e possibilità di funzionare indifferentemente con benzine senza piombo aventi numero di ottano (RON) compreso tra 91 e 98 sono le principali caratteristiche comuni a questa nuova gamma di motori che, oltre al 1.800 dell'Astra, comprende attualmente anche un 1.600 a 4 cilindri 16 valvole e un 2.500-V6 a 24 valvole. □

Sopra, l'Astra Station Wagon equipaggiata con il nuovo motore Opel Ecotec, dalle caratteristiche avanzate. Sopra a sinistra, Eaglet, lo scooter della Gilera che ricalca i modelli «custom» statunitensi. In alto, un particolare del serbatoio con il noto marchio che distingue la moto

PALESTRA

A fianco, il campione di bocce Sergio Guaschino nella caricatura di Dario Perucca di Motta De' Conti (Vicenza). In basso, da sinistra, Luca Bucci, ex portiere della Reggiana, ora al Parma, e Robert Jarni

INTERVISTA A SERGIO GUASCHINO, CAMPIONE DI BOCCE

SOGNO L'ORO AI MONDIALI

Finito il massimo torneo boccifilo nazionale, con la vittoria dei genovesi della Chiavarese che si sono aggiudicati anche la Coppa dei Campioni per club, l'attenzione degli appassionati di questo sport, molto popolare nelle regioni settentrionali della nostra penisola, si concentra ora sulle varie competizioni che mettono in palio i titoli tricolori «individuali» a quadrette, a coppie, a terne, ecc., ma soprattutto sui prossimi Campionati Mondiali in programma in autunno a Saluzzo. Per questo abbiamo sentito uno dei massimi esponenti di questa disciplina sportiva, il casalese Sergio Guaschino, nazionale di vecchia data nonostante la sua ancor giovane età (26 anni), nonchè già campione italiano nella specialità del «tiro tecnico» nel 1990 e campione d'Europa per Club con la Junior Gaiero Casale sempre nello stesso anno, che ha tracciato un bilancio della sua prima stagione post-Casale con la maglia del BRB Strambino, dopo lo scioglimento della società casalese alla quale era stato legato per un quinquiennio.

Nuovo ambiente, nuovi compagni di squadra, nuovo pubblico. Che cos'è cambiato rispetto alla scorsa stagione quando difendevi i colori della squadra della tua città?

«Come è successo a parecchi altri atleti, uno su tutti Gianluca Vialli, anche nel mio caso il cambio di maglia ha comportato una certa difficoltà di ambientamento. Ciò non vuol dire però che sia venuto a mancare l'apporto della società, tutt'altro. I dirigenti strambinesi mi sono sempre stati vicini e non mi hanno fatto mancare mai il loro appoggio, mettendomi a mio agio. D'altronde erano persone che conoscevo già da diversi anni per averle incontrate più volte nei vari bocciodromi nazionali. Buono è stato anche il rapporto con i miei compagni e con il pubblico che non ha mancato di fornirci il suo indispensabile apporto, tanto è vero

LE PAGELLE DI UN LETTORE ALLA SERIE B 1992-93

ALLA REGGIANA DIECI IN... MATEMATICA

Reggiana: 10 Matematica a parte, la promozione degli emiliani non è mai stata in discussione. La temuta flessione, se c'è stata, si può dire circoscritta alla sconfitta di Verona, subito riscattata con una rabbiosa rimonta sul Bari.
Cremonese: 9,5 I grigiorossi trovano subito la via del ritorno in A, forti della potenza dell'attacco che ha prodotto ben 63 reti. Tentoni, Maspero, Cristiani, Colonnese, Dezotti, il Nicolini di inizio stagione: la miglior Cremonese mai vista, e poi Gigi Simoni...
Piacenza: 9,5 Quaterna al Lecce e poi il buio o quasi. Dopo un avvio stentato, complice la scarsa vena di De Vitis, il Piacenza esplode e con i gol del suo centrattacco, le parate di Taibi, la sagacia di Cagni si regala la serie A.
Lecce: 8 Non fa spettacolo come le altre tre regine ma la promozione la ottiene e quindi lodi a Bolchi che ha avuto tutti contro. Sugli scudi Rizzolo, Notaristefano, Benedetti e Ceramicola, stopper-goleador di vitale importanza.
Padova: 7,5 Partito nell'anonimato, il team patavino non ha avuto la continuità di risultati per il salto di categoria. Con uno stoccatore alla De Vitis Sandreani sarebbe stato facilitato.
Ascoli: 7 A 12' dalla fine del campionato i marchigiani avevano come minimo la certezza di spareggiare. La rimonta subita li condanna alla B. Ottimi Bierhoff e Lorieri, ma niente gioco.
Cosenza: 7 Il voto è una media tra il 9 di buona parte della stagione e il 5 del finale: ennesima stagione dell'élite sfociata in una delusione. Confermare Silipo ma rafforzare (o rifare) l'attacco.
Pisa: 5 Vince lo scudetto tra le deluse. I toscani hanno potuto contare su di un ottimo portiere (Berti) e su di una buona difesa, ma la cronica impotenza della prima linea ha rovinato tutto.
Cesena: 6 Il rischio della C ha movimentato un torneo peraltro condotto senza sussulti. Vicini ha svolto un buon lavoro e Lerda-Hubner hanno dimostrato di formare una coppia discreta.
Bari: 4 Un altro anno buttato via, altri miliardi al vento: della squadra che aveva in teoria ipotecato un posto per la A si salvano in pochi. Inutile schierare campioni come Jarni se non hanno voglia di lottare.
Venezia: 4,5 Il caos non paga mai: grandi acquisti sbagliati, tre cambi di allenatore e i lagunari scendono in picchiata verso le posizioni medio-basse.
Verona: 4 Tonfo memorabile per gli scaligeri, traditi da presunti uomini cardine (Giampaolo e Piovanelli) e dalla pochezza dell'organico. I 13 punti dal quarto posto sono l'amaro risultato.
Lucchese: 6 Quasi spacciata all'inizio del girone di ritorno, la compagine toscana è stata miracolata dal Professor Scoglio, che ha dato gioco e tranquillità rilanciando uomini-chiave.
Monza: 6,5 Alzi la mano chi avrebbe pronosticato un campionato simile, concluso con una salvezza anticipata (e meritata). Infinite grazie ad Artistico, a Robbiati, alla difesa e a mister Trainini.
Modena: 5,5 Frosio non convince appieno in quella che avrebbe dovuto essere la stagione del suo riscatto. I canarini deludono (per fortuna) a salvezza già raggiunta. Grandissimo Provitali, che merita la A.
Fidelis Andria: 7 Partenza ingenua e sfortunata, finale condotto con tanta determinazione e concretezza. Fondamentale Nardini, impagabile Rumignani, imprevedibile Petrachi. Complimenti.
Spal: 4 Tradita dalle punte titolari, grazie a Nappi la Spal ha almeno potuto sperare fino all'ultimo. Grossa delusione, per una tifoseria che non merita la C.
Bologna: 3 Poteva anche essere prevedibile, ma provoca lo stesso grande amarezza vedere i felsinei in queste condizioni. Fogli da monumento, giocatori per buona parte ridicoli. Auguri.
Taranto: 4,5 Il voto è soprattutto per chi ha condotto la campagna acquisti e di rafforzamento (!). Le reazioni d'orgoglio dovevano venire fuori prima, non nelle ultime partite.
Ternana: 5 Il voto è una media tra il 6 alla squadra, che si è sempre impegnata, e il 4 alla società (ma quale?) protagonista del pasticcio estivo.

DAVIDE RIBECHINI - NODICA (PI)

che nella gara interna con la Chiavarese si è registrata un'affluenza record».

- I tifosi strambinesi sono dunque più appassionati di quelli monferrini?

«A dire il vero il pubblico di Casale era un pò più caldo, ma questo era forse determinato dal fatto che abbiamo sempre condotto dei tornei di vertice, mentre quest'anno lo Strambino è arrivato soltanto terzo».

- Allora gli obiettivi della squadra erano altri?

«La società si era prefissa di fare un buon campionato dopo la promozione dalla serie inferiore ottenuta la scorsa stagione. Purtroppo il rendimento che ci si attendeva da noi è venuto fuori solo a sprazzi».

- Alla luce dei risultati ottenuti come consideri il tuo bilancio?

«È stata una stagione contrassegnata da alti e bassi; non sempre sono riuscito a dare il meglio di me stesso come era successo l'anno passato a Casale, quando vinsi 14 gare su 14 nella specialità del tiro tecnico (la sua preferita n.d.r.). *Quest'anno il mio ruolino di marcia è stato di 10 vittorie, un pari e 3 sconfitte».*

- Cosa manca alle altre squadre per contrastare il dominio della Chiavarese che da anni continua a spadroneggiare in Coppa e in campionato?

«Non tanto l'esperienza, quanto il numero dei giocatori che i liguri hanno a disposizione; ben 12 elementi che vantano svariati gettoni di presenza nelle varie rappresentative nazionali. Tutti giocatori che sono collaudati ai massimi livelli e che non sentono minimamente l'emozione. Però, con il nuovo regolamento che entra in vigore dalla prossima stagione, anche la Chiavarese sarà costretta a sfoltire la sua ricca rosa non potendosi tesserare più di 8 giocatori per società».

- L'anno prossimo Guaschino vestirà ancora la maglia dello Strambino?

«Non è mia intenzione lasciare una società dove mi trovo bene, e come prima per me c'erano solo i colori della Gaiero Casale, adesso ci sono solo quelli dello Strambino».

- Credi ancora possibile un ritorno del Casale Monferrato in Serie A1 oppure pensi che sia stata una parentesi bellissima, ma ormai chiusa per sempre?

«È impossibile dimenticare quegli anni. Sono ricordi che mi porterò dentro per tutta la vita. Dal nulla, da un gruppo di amici siamo passati alla conquista di una Coppa dei Campioni e abbiamo sfiorato più volte il titolo tricolore per società, che resta anche l'unico rimpianto. Un rimpianto che poteva anche non sussistere se il regolamento con cui vengono assegnati i punti al termine di ogni singola gara fosse stato adeguato a quello di tutte le altre discipline sportive, coi 2 punti assegnati a chi vince, un punto a entrambe le squadre in caso di parità e nessuno a chi perde. Spero che in un futuro più o meno lontano a Casale si possano rinverdire questi fasti ed arricchirli con lo scudetto».

- Che cosa rappresenta per te il mondo delle bocce? Che posto occupa nella tua vita?

«È una passione che mi è stata trasmessa da mio padre. Già all'età di 4 anni ho incominciato a "muovere i primi passi" nel cortile di casa; poi sono venute le gare e le prime soddisfazioni. Perciò, subito dopo gli affetti familiari vengono le bocce».

- Qual è il momento della tua carriera che ricordi con maggior piacere e quale invece con maggior rammarico?

«La conquista del titolo italiano di tiro tecnico 1990, mentre la maggior delusione l'ho patita due anni fa a Gap nel corso dei Campionati Mondiali quando per un nulla mi è sfuggito il titolo iridato nella gara a quadrette al cospetto dei francesi».

- Qual è il traguardo che non hai ancora raggiunto e che più di ogni altro ambisci?

«Senz'altro l'alloro mondiale: se verrò convocato per la prossima rassegna iridata, in programma in ottobre a Saluzzo, avrò la possibilità di ritentare la scalata».

MARCO AIMO - MOTTA DE'CONTI (VC)

A mano libera

L'allenatore del Foggia Zdenek Zeman ben ritratto da Walter Piccirillo di Torino

Il nuovo centrocampista dell'Atalanta Franck Sauzée visto da Carmine De Falco di Benevento

Colpi di...versi

AI TIFOSI DELLA LAZIO

Riassunto delle puntate precedenti. Sul numero 22 i romanisti Andrea Rosini e Paolo Ubaldi attaccano in versi i cugini biancoazzurri. Immediata la risposta, laziale, affidata alla penna di Laura Quatrini e Angela Tommasino sul numero 25 e, sette giorni dopo, a Fabio Martellacci. Adesso la palla torna a Rosini, questa volta in coppia con un altro amico romanista, Alberto Aguzzi.

Pel laziale c'ha risposto
noi mo' troviamo un posto
Se noi semo un po' volgari
voi allora sete pecorari
Ciò c'ho detto è tutto vero
e per questo ne so' fiero
Se Caniggia ha pippato
tu hai vennuto er risultato
Se Ciarrapico ha sbagliato
Chinaglia nun ha scherzato

Quindi lascia sta'
hai finito de gufa'
Ma godi finché poi
che mo' arrivamo noi
Rieccoce qua, semo noi
romanisti: più de voi
Semo qua pe' na' risposta
e pe' daje na batosta
Ai laziali sfegatati
che quest'anno c'han fregati

Ma io penso onestamente
e lo devi tene' in mente
Che pe' noi è normale
vinto o perso la finale
Col coraggio dimostrato
mezz'Italia avemo incantato
I concetti ve so' chiari
li miracoli so' rari

ANDREA ROSINI e ALBERTO AGUZZI - ROMA

MERCATINO

☐ **ACQUISTO,** scambio tabellini serie C relativi ai campionati dal 1946 al 52 compresi; offro principalmente tabellini dei gironi Nord in cambio di quelli del Centro-sud. **Ambrogio Raspagni, v. Vittorio Veneto 9, 20060 Vignate (MI).**

☐ **VENDO** in fotocopie «La serie A» dal 1946 al 63, rilegate le annate con copertine a colori; materiale calcio, libri, GS, cartoline stadi, gagliardetti, distintivi metallici ecc... bollo per lista . **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1. tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** sciarpa della Scozia in lanetta, originale, L. 10.000 e sempre per L. 10.000 sciarpa ultra granata; spillette di Cagliari, Verona, Juve, Doria, Real Madrid, Paris S. Germain, Anderlecht, Liegi, Brugge, Benfinca, Dinamo Mosca L. 3.000+ spese. **Luca Ferrero, v. Breglio 18, 10147 Torino.**

☐ **BADGES** centinaia di distintivi smaltati di Scozia, Irlanda, in generale Britannia intera ed Europa, resto del mondo in vendita a prezzi modici. **T.R. Smith, 446 Greyfrias street, Glasgow G. 32-6RF (Scozia).**

☐ **SCAMBIO** preferibilmente o vendo centinaia di novità di distintivi italiani, molti esteri, stupendi badges/rezets Besiktas Istanbul, club di Cipro, vari europei ed ex sovietici inviare eventuali copie fotografiche dei doppioni; contattare **Livio Cima, 31 via Vittorino da Feltre, 32020 Villa di Villa, Mel (BL).**

☐ **VENDO** collezione Hurrà Juventus dal 1967 al 92; fotocopie almanacchi calcio anni 30-40-50-60, album Panini, Sport Illustrato; lista gratuita. **Vittorio Ermanno, v. Goito 9, 10125 Torino.**

☐ **CEDO** Hurrà Juventus, GS, Gazzettasport e materiale vario; cerco annuari dello sport ed S.E.S.S.; annuari sul ciclismo; scambio albi d'oro ciclismo. **Bruno Magliano, v. Ceretti 4, 10083 Favria (TO).**

☐ **VENDO** annate GS dal maggio 1981 al giugno 93. **Marco Parisi, v. Ponte alle Mosse 162, 50044 Firenze.**

☐ **VENDO** album brasiliani completi e in ottimo stato. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐**VENDIAMO** le maglie di tutte le squadre italiane ed estere, rigorosamente originali. **Morgan Sport, v. Marconi 7/a 41034 Finale Emilia (MO).**

☐ **CERCO** il volume «30 anni di coppa Campioni» di Salvatore Lo Presti. **Walter Bernardini, v. Tolmezzo 67, 00177 Roma.**

☐ **VENDO** biglietti ingresso stadi: 1980/81: Roma-Juve, Roma-Avellino, Roma-Cagliari, Roma-Fiorentina e Roma-Inter; 87/88: Pescara-Napoli; 88/89: Roma-Inter; 89/90: Roma-Inter; 90/91: Napoli-Parma, Napoli-Juve; 91/92: Napoli-Atalanta; 92/93: Napoli-Inter; Italia 90: ottavi di finale 23/6, Camerun-Colombia; quarti di finale 1/7 Camerun-Inghilterra; 16/1/91 rappresentativa di lega Italia-Inghilterra. **Antonio Gaudino, v. Sotto il Monte 221, 80079 Arco Felice (NA).**

☐ **VENDO** collana completa Nick Raider, numeri speciali Dylan Dog, nn. 47 e 80 inediti: numeri speciali. **Giacobbe Luce, v. Torrente S. Licandro 29, 98168 Messina.**

☐ **OFFRO** 5.000 francobolli d'Italia e del mondo per L. 55.000; pagamento al postino. **Giovanni Gallina, v. S. Rocco 34, 43052 Colorno (PR).**

☐ **VENDO** libro «Il Napoli dalle origini ad oggi» 1965 pag. 114 cm. 21 × 14; «Dal Mandracchio al S. Paolo» 1986 pag. 400 cm. 30 × 21; «Milan: un altro anno della nostra vita» 1987 pag. 155 cm. 25 × 18; «Bettega story» 1983 pag. 127 cm. 21 × 15; della editrice Grafica Firenze volumi di: Fiorentina, Torino, Graziani, Crujiff, Le magnifiche di Baires 78, tutti del 1978 cm. 21 × 15 pagine dalle 100 alle 120. **Massimo Basile, v. Carlo Alberto Dalla Chiesa 10, 80072 Arco Felice (NA).**

☐ **PAGO** L. 25.000 l'uno questi incontri giocati a Roma dalla nazionale italiana di calcio: Italia-Jugoslavia 8/6/68, Italia-Jugoslavia 10/6/68 spareggio, Italia-Austria 20/9/71; Italia-Brasile 9/6/73; Italia-Germania 26/2/74; Italia-Polonia 19/4/75; Italia-Olanda 22/11/75; Italia-Jugoslavia 25/9/76. **Antonietta Crovara Pesce, v. Sestriere I, Borgo San Pietro, 10024 Moncalieri (TO).**

☐ **CERCO** spille del Barcellona e del Manchester Utd; sciarpa in lana e seta del River Plate di Buenos Aires. **Guido Adobati, v.le V.C. Bracelli 43/7, 16142 Genova.**

☐ **VENDO** classifiche serie B dal 1929/30 al 92/93 (fotocopie da me redatte) L. 20.000; fotocopie almanacco Panini 1970 e 74 L. 20.000. **Giancarlo D'Auria, v. Patierno 11, 81056 Sparanise (CE).**

☐ **VENDO** L. 50.000 volume Mondiale 1990; L. 35.000 film campionato 92/93; L. 10.000 almanacco Panini 1985. **Nino D'Amico, v. Giuseppe della Corte 15, 84013 Cava dei Tirreni (SA).**

☐ **CERCO** tabellini partite del Messina in serie D (73/74 e 77/78), C (68/73 e 74/75), C1 (83/84 e 85/86), C2 (78/79 e 84/85); vendo 45 giri del 1980; biglietti stadio e supplementi alla Gazzettasport. **Alan Rotondo, v. Concolare Valeria 73, 98125 Contesse (ME).**

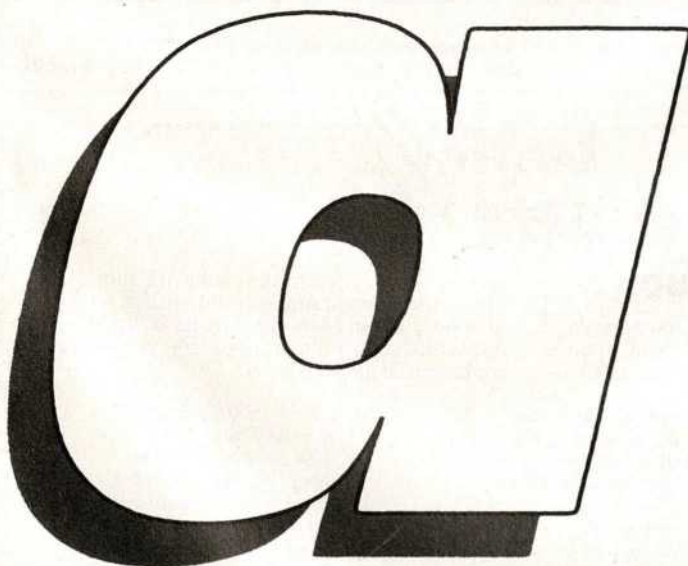
☐ **VENDO** o scambio GS anno 1990 nn. 38-45-47-51/52, 1991 nn. 3-8-23-24, 1993 nn. 17 e 21 e tantissimo altro materiale; lista gratuita. **Giuseppe Varchetta, v. Roma 24, 80077 Porto d'Ischia (NA).**

☐ **OFFRO** stampo su vostro disegno su sciarpe jaquard e cappellini in cotone con visiera ricamato a mano; per informazioni contattare **Savino Vigliaroli, v. Tiburtina 615, 00159 Roma.**

☐ **CEDO** L. 2.000 ogni nn. oltre 130 Sport Illustrato dal 1951 al 59 e circa 300 Calcio Illustrato e Ciclismo Illustrato dal 1947 al 58; eventuali scambi con cartoline militari illustrate del periodo che va dal 1930 al 1945; disponibile elenco dettagliato. **Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, 47100 Forlì.**

☐ **VENDO** L. 35-40.000 maglia del Parma n. 9; L. 10.000 varie sciarpe di ultragruppi. **Michele Belli, v. Cavignaga 21, 43041 Bedonia (PR).**

☐ **VENDO** album figurine calciatori Panini anni: 1961/62, 63/64, 64/65, 65/66, 66/67, 67/68, 68/69, 69/70, 70/71, 72/73, 73/74, 74/75, 75/76, 76/77 e 77/78; cerco maglie di società di calcio anni 30-40-50-60 di: Gorizia, Udinese, Triestina, Pordenone e Monfalcone. **Claudio Ferro, v. Torviscosa 28, 33050 Gonars (UD).**

☐ **SCAMBIO** maglia brasiliana n. 8 anno 1962/63 del Ponte Preta con firme dei calciatori e maglia del Brescia n. 11 di Penzo, in lana blù con leonessa ricamata e maglia giallorossa n. 9 della Roma di Roberto Pruzzo 1975/76; scambio sciarpe di Jair dell'Inter 64/65, Ezio Bardelli (Sampdoria) 1960/61; distintivi del Parma anni 30 e del Barcellona 1938, il tutto con gagliardetti anni 20-30-40-50 o vecchie cose del Genoa criket Cfc. **Giampaolo Aratoli, v. Palermo 1, 20099 Sesto San Giovanni (MI).**

I Giovanissimi dell'A.C. Saluzzo (CN), vincitori del campionato provinciale di categoria. In piedi da sinistra: Bognanni, Andreis, Pettinà, Gross, Vogliano, Damilano, Berardo; accosciati: Ferreri, Rosingana, Pomir, Mandarino, Carignano, Sciandone, Pagliero

Un gruppo di lettori di Fabriano (AN), accomunati dalla passione per il calcio. Da sinistra: Massimo Luzietti, Elisabetta Cammoranesi, Antonello Formica, Elda Palanga, Piero Ciarlantini, Carlo Cammoranesi, Paolo Loretelli (in alto), Stefano Balestra, Gianni Loretelli, Claudio Omiccioli

Gli Inter club di Olevano sul Tusciano (SA) e «Ernesto Pellegrini» di Cetrano (CS), sono gemellati da cinque anni. Nella foto i dirigenti dei due club alla manifestazione organizzata per festeggiare il felice sodalizio

MERCATIFO

☐ **SIAMO** due fan del Parma, Antonio 26 anni e Cristina 25, cerchiamo tifosi con cui seguire le partite in zona Piemonte. **Antonio Villanova, v. B. Buozzi 19/1, 10078 Venaria (TO).**

☐ **FAN** juventina, 18 enne, scambia idee con tanti amici su sport, musica e vita. **Lina Franzese, v. Tito Livio 6, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐ **SALUTO** Stefania Tucci di Roma. **Luca Ferrero, v. Breglio 18, 10147 Torino.**

☐ **CORRISPONDO** con tifose romaniste di tutta Italia e con tifose fiorentine. **Marco Giovannini, v. Artallo 120, 18100 Imperia.**

☐ **17enne** appassionato di calcio internazionale scambia idee con amici specie sui prossimi mondiali Usa. **Joseph Azzopardi, 4 Alley 4, Main Street, Mosta 06 (Malta).**

☐ **CHIEDO** indirizzi di viola club per iscrizione. **Jorgen Wilhelmsson, Convergentus, p.o. box 9087, Derbyvagen 18, 5-20039 Malmo (Svezia).**

☐ **26enne** rumeno, studente lituano a Cremona scambia idee con tanti amici italiani nella loro lingua. **Petre Acon, v. Belvedere 1, 26100 Cremona.**

☐ **SALUTO** Michela di Genova. **Giuseppe Varchetta, v. Roma 24, 80077 Porto d'Ischia (NA).**

☐ **CORRISPONDO** con appassionati di calcio di Germania, Spagna, Inghilterra scrivendo in inglese. **Salvatore Caldarone, v. Giovanni XXIII, 84025 Eboli (SA).**

STRANIERI

☐ **26enne** corrisponde con amici/che italiani su musica e sport in francese. **Coulibaly Nouwo dit Nalégnéné, Bp 488, 04 Abidjan (Costa d'Avorio).**

☐ **16enne** collezionista di materiale calcistico di tutto il mondo, lo scambia assieme alle idee in inglese. **Cristian Rizea, str. Podul Giurgiului 8, bl.5 sc.a, et.6, ap.33, sec.5, Bucarest (Romania).**

☐ **VENDO** sciarpe, distintivi, gagliardetti ecc... ucraini e russi; cerco materiale su Juve, Parma, Atalanta, Fiorentina, Manchester, Porto, Tottenham specie riviste, sciarpe, gagliardetti, distintivi; scrivere in inglese. **Alexei Ryzhkov, Bulvar Lenina d-32, kv.41, 252087 Kiev (Ucraina).**

☐ **VENDO** souvenir originali del calcio argentino e sudamericano: maglie 60 dollari, gagliardetti 6 dollari, distintivi 5 dollari spese comprese e tanto altro materiale. **Claudio Ciccia, Gaspar Campos 5912, Jose C. Paz 1665, Buenos Aires (Argentina).**

☐ **17enne** fan del Chimia Vilcea e della Steaua scambia idee ed ultramateriale con amici specie italiani. **Marcel Carabageac, str. Calea Lui Traian 237, bl.L.15, sc.a, et.1, ap.3, Rm Vilcea, 1.000 (Romania).**

☐ **16enne** amante del calcio, scrivendo in italiano, inglese o portoghese scambia ogni tipo di materiale in suo possesso con altro europeo, specie italiano. **Marcantonio Leandro, rua Cataguaz 60, ap.51, 04624-060, San Paolo (Brasile).**

☐ **17enne** argentino scrivendo in italiano, inglese, francese o spagnolo scambia idee e materiale calcistico con coetanei/ee di tutto il mondo specie italiani/e. **Sebastian Porta, Charcas 3559-10-«35», 1425 Buenos Aires (Argentina).**

☐ **19enne** scambia idee in inglese con tanti amici. **Anouari Marenane, Hassania 2 rue 18 n° 22, Casablanca, 20450 (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio con tanti amici italiani scrivendo nella loro lingua. **Gacik Egiazarian, Avan 3, Tumanian 10-8, 375101 Erevan (Armenia).**

☐ **SIAMO** quattro giovani studenti desiderosi di scambiare idee su ogni argomento specie sport, musica, storia ecc... ed anche souvenir e foto. **Sam Kwofie, G.w.s.l., box 767. Williams Quayson, p.o. box 1924; Charles Nketiah c/o Winfred Asamoah, p.o. box 1700; Alex Acheampong, Nhyiaeso Int. School, box 3828; tutti di Kumasi (Ghana).**

☐ **STUDENTE** scrivendo in inglese scambia idee con tanti amici di tutto il mondo. **Pierre Otron, Bp 1038, Abidjan Cidex IV° Yopougon (Costa d'Avorio).**

☐ **21enne** scambia idee con coetanei/ee scrivendo in francese. **Rahamadou Sodré, Village Hotel Balneaire, 08 Bp 1891, Abidjan (Costa d'Avorio).**

☐ **SCAMBIO** magliette e cartoline di stadi brasiliani con simile materia di tutti gli stadi e le magliette del mondo. **Wilson Ricardo De Souza Gomes, Traversa Crespo 51, Parque Rosario, 28025-650 Campos, Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **CERCO** collezionisti di bustine di zucchero e di cartoline di stadi di tutto il mondo per scambi. **Jesmons Curmi, 72 Reid Street, Gzroz-Gzira (Malta).**

☐ **21enne** scambia idee in francese e inglese su musica, sport e argomenti vari. **Hiat Brahim, rue 74 n° 66, Cité Mabroka, Casablanca (Marocco).**

☐ **WELSH FOOTBALL:** cifre, informazioni, opinioni sul calcio gallese; abbonamenti 1993/4 costo 25 sterline. **Welsh Football, 26 Cwm Nofydd, Rhiwbina, Cardif (Gran Bretagna).**

☐ **21enne** tifoso del Ferencuaros offre materiale del calcio ungherese per quello italiano specie del Milan. **Nemeth Jozsef, Mindszent, Vajda Utca 9, 6630 (Ungheria).**

☐ **28enne** appassionato di tennis, calcio e sport in genere scambia idee in inglese ed ultramateriale. **Martin Luther Gadagbui, English portestant church, Bp 438, Conakry (Guinea).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO**Vhs di due ore per L. 15.000, di tre ore L. 17.000 e di quattro ore L. 20.000 sul Napoli, sulla nazionale italiana e sul calcio internazionale in genere; le italiane nelle varie coppe; finale estere di club e nazionali; Vhs di Totò, Eduardo de Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi; eventuali scambi; chiedere lista a **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**

☐ **DISPONGO** di circa 100 Vhs di cui le 4 finali di coppa Campioni del Milan, le 6 di Supercoppa, le 2 di coppa Intercontinentale, gare di coppe, Mundialito 87, documentari e speciali; chiedere lista gratuita. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Carmignano (FI).**

☐ **VENDO** o scambio gare di: Olimpyque, Paris S. Germain, Monaco, Manchester, Bayern, Barcellona, Real Madrid, Ayax, Brasile 1978 e nazionale Francese. **Michel Rozek, Vallabrix, 30700 Usez (Francia).**

☐ **VENDO** Vhs di tutte le finali delle coppe varie 92/93; tutte le gare giocate dalla Germania da Euro 92; un anno di «Mai dire gol» 1991; Inter-Atalanta Uefa 6.03.91 e 20.03.91; un anno di sport, il 1992 con 16 ore; **Salvatore Russo, rione Toiano, isolato a, n°19, scala 3, 80078 Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** Vhs e V. 2.000 dei Mondiali 82-86-90; finali coppe europee ed inglesi; tutto sul Liverpool e sul calcio inglese ed europeo; oltre 1000 titoli; bollo per lista.

Bruno Bertotti, diciassettenne di Vercelli, nostro assiduo lettore, saluta tutti gli amici del Guerin Sportivo

☐ **VENDO** L. 25.000 + spese videoregistrazioni su ordinazione: avvenimenti sportivi e non, programmi di ogni genere, telefilm, concerti, ecc... **Gabriella De Vercelli, c. so Europa 1361/14 16166 Genova-Quinto.**

☐ **VENDO** L. 40.000 Vhs relativa a due ore precedenti Juve-Liverpool di Bruxelles, finale coppa campioni 1985. **Rinaldo Badini, v. dei Sormani 9, 20144 Milano.**

☐ **CERCO** Vhs della grande Inter di Herrera. **Maura Narcisi, v. De Gasperi 26, 64019 Tortoreto (TE).**

Avviso ai lettori: Le inserzioni, che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

AZZURRI MALCONCI VERSO LA DAVIS

A Firenze, nel prossimo week-end, Adriano Panatta sarà costretto a schierare una formazione rimaneggiata. Ma le possibilità di successo sull'Australia sarebbero state poche in ogni caso

L'ITALIA S'E' MESTA

di Marco Strazzi

A fianco, la smorfia di Adriano Panatta è eloquente: nel match contro l'Australia del prossimo week-end sarà costretto a schierare una formazione d'emergenza. In alto, Paolo Canè, convocato per giocare il doppio insieme a Diego Nargiso (nella pagina accanto, fotoSantandrea)

TUTTO FACILE PER I TRANSALPINI

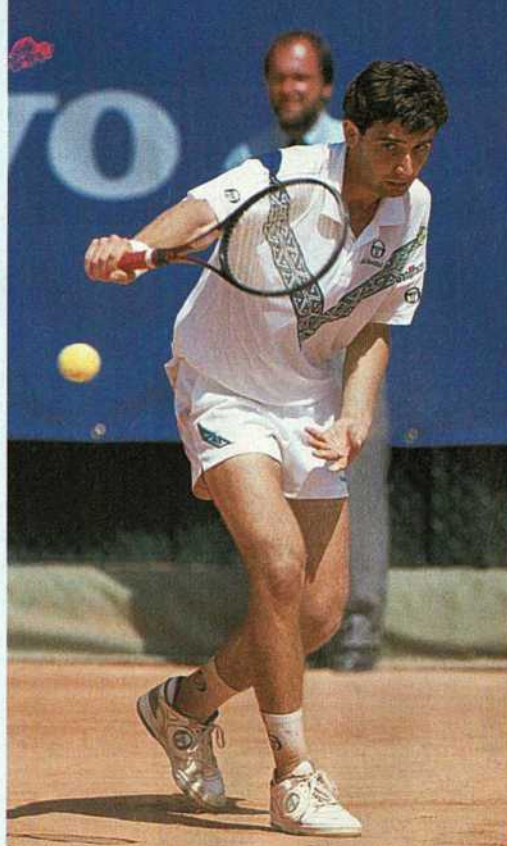
DOLCE FRANCIA

Chi si è avvantaggiato di più della clamorosa vittoria australiana sugli Stati Uniti nel primo turno è senza dubbio la Francia. I transalpini, dopo il facilissimo match interno contro l'India, affronteranno l'Australia fuori casa o l'Italia in casa, se gli azzurri fanno il miracolo. È evidente che le prospettive sono ben diverse. Ma sull'erba di Sydney i francesi non partirebbero battuti, anzi: Henri Leconte ha dimostrato a Wimbledon di essere ancora competitivo e di qui a settembre ci sarà il tempo per recuperare il miglior Guy Forget. Se ce la faranno, saranno in finale. Contro chi? Pronostico difficilissimo. Nella parte bassa del tabellone, le squadre in gara partono più o meno con le stesse opportunità: eccettuata, forse, una Svezia priva di Edberg.

Ad occhio e croce, il proverbiale stellone di Adriano Panatta potrebbe uscire esaltato anche da una vicenda apparentemente iellatissima. Succede infatti che, per una concatenazione straordinaria di eventi, una sconfitta probabile si è trasformata in una sconfitta quasi certa; ma con vantaggi considerevoli, per il Ct-motonauta (e pilota di rally): gli alibi, che sono diversi e inattaccabili. Chi potrà mai prendersela con lui, dopo uno 5-0 o un 4-1 per gli australiani? Da venerdì a domenica prossima, a Firenze, sarà un'Italia rimaneggiatissima a giocarsi un posto nelle semifinali della Coppa Davis 1993.

Manca Omar Camporese, singolarista numero 1 per il gruppo, se non per la classifica mondiale. E Diego Nargiso scende in campo menomato da una microfrattura al pollice della mano sinistra. Il posto di doppista a fianco del napoletano è stato affidato a Paolo Canè, che il mese scorso il presidente federale Paolo Galgani, proprio nella sua Firenze, ebbe a definire «un ex giocatore». In singolare sono stati scelti Renzo Furlan, esordiente in Davis, e Stefano Pescosolido, che vanta (si fa per dire) un solo precedente, quello disastroso contro il Brasile a Maceiò, con il drammatico ritiro per crampi. Di fronte alla nostra Armata Brancaleone ci saranno avversari in forma e motivati: la coppia Woodbridge-Woodforde, che ha vinto il doppio a Wimbledon confermando la propria leadership in campo mondiale; uno specialista temibile della terra battuta come Richard Fromberg, che nel maggio scorso, su questa superficie, ha raggiunto la finale dei Campionati Usa a Tampa; e un altro singolarista da scegliere tra Masur (due finali sull'erba, in giugno) e Woodforde (favorito nel ballottaggio, vincitore dei Campionati Usa indoor in febbraio), entrambi classificati sulla soglia dei top 20 mondiali. Un bel programma... Quanto al fattore campo, potrebbe dare un aiuto significativo solo se il match fosse equilibrato. Ciò che, per le ragioni esposte, pare improbabile.

Però il riferimento alla sede — e soprattutto alla superficie — consente di fare qualche riflessione, sia pure a livello accademico. Quando si seppe che, al posto di un match proibitivo contro gli Stati Uniti, ci attendeva un confronto interno teoricamente abbordabile contro l'Australia, fu logico chiedersi quale fosse la soluzione migliore per i nostri colori. I nostri avversari sono notoriamente più forti sul veloce, ciò che indusse immediatamente a optare per la terra battuta. E già qui si sarebbe potuto obiettare che Camporese si esprime al meglio sul sintetico. Poi c'è stata la scelta del CT Firenze, in omaggio alla città natale del presidente Galgani. Nulla di scandaloso, intendiamoci. Però Firenze è statisticamente una delle città più calde d'Italia: conoscendo la non eccelsa tenuta atletica di Camporese, immaginarlo in piena efficienza per cinque ore sotto il sole di luglio riusciva difficile. Tutto questo per dire che la storica opportunità di arrivare in semifinale

segue

Sopra (fotoCalderoni), i singolaristi azzurri. Da sinistra, l'esordiente Renzo Furlan e Stefano Pescosolido. A fianco, Wally Masur, l'australiano meglio piazzato nel ranking: è 21esimo

L'ITALIA S'È MESTA
SEGUE

era stata sfruttata male, per cominciare, a livello organizzativo. Sarebbe stato meglio seguire l'esempio (contestatissimo dagli australiani, all'epoca) degli Stati Uniti, che ospitarono la finale del 1990: al coperto perché si giocava in dicembre, ma sulla terra battuta. Volevano favorire Chang e Agassi e ci riuscirono, portando puntualmente a casa l'insalatiera. Galgani e compagnia dirigente avrebbero potuto fare lo stesso, magari nel Palasport di Firenze. Italia-Australia non è una finale? Certo: ma per il nostro disastrato tennis ha lo stesso valore. E un Camporese battuto dal caldo più che dagli avversari avrebbe indotto gli osservatori a chiedersi come mai l'eventualità non era stata presa in considerazione.

È solo un esempio di come un rovescio potenzialmente ricco di spunti polemici può

trasformarsi in una morte annunciata e attesa quasi con rassegnazione. Gli altri riguardano la scelta della formazione. La conferma dello stesso Camporese quale leader della squadra si sarebbe prestata a qualche critica, a fronte dei risultati ottenuti quest'anno e dei progressi fatti registrare da Pescosolido. Discutibile sarebbe stata anche la decisione di proporre Omar in coppia con Nargiso per il doppio, proprio in considerazione dello sforzo richiesto dai singolari sotto il solleone. Niente da fare, più ci si arrovella con le ipotesi, più ovvia appare la conclusione: si sarebbe perso in ogni caso. Nessuna squadra al mondo,

CLASSIFICHE/WIMBLEDON PUNISCE AGASSI
FUSO DI LONDRA

Dopo Wimbledon, di solito, le classifiche mondiali presentano novità e cambiamenti importanti. Quest'anno non è accaduto perché sull'erba londinese i risultati hanno seguito fedelmente le indicazioni del ranking: in semifinale sono andati i primi quattro e in finale i primi due, con vittoria del numero 1. Né c'è da aspettarsi che la situazione cambi prima degli U.S. Open, ultima tappa stagionale del Grand Slam, che finirà il 12 settembre prossimo. Balza all'occhio la scomparsa dai primi 15 di Agassi, che ha perso buona parte del bottino accumulato con il trionfo di Wimbledon '92: ora Andre è solo 22esimo. Sempre meglio dei giocatori italiani, comunque: qui le cose rimangono più o meno com'erano il mese scorso. I nostri avversari australiani, al contrario, sembrano lanciatissimi: la coppia Woodbridge-Woodforde è sempre la più forte del mondo; nel singolare, Masur è numero 21, Woodforde 23 e Fromberg 42.

POS.	GIOCATORE (NAZ.)	PUNTI	TORNEI VINTI	FINALI
1. (=)	**Sampras** (Stati Uniti)	4197	5	—
2. (=)	**Courier** (Stati Uniti)	3842	4	3
3. (=)	**Edberg** (Svezia)	3230	1	1
4. (=)	**Becker** (Germania)	2786	2	—
5. (=)	**Bruguera** (Spagna)	2550	2	3
6. (+1)	**Lendl** (Stati Uniti)	2249	1	2
7. (+2)	**Stich** (Germania)	2117	3	1
8. (=)	**Medvedev** (Ucraina)	2020	2	1
9. (+1)	**Korda** (Rep. Ceca)	1983	—	—
10. (-4)	**Ivanisevic** (Croazia)	1961	—	2
11. (=)	**Chang** (Stati Uniti)	1925	2	—
12. (=)	**Krajicek** (Olanda)	1885	—	1
13. (+2)	**Muster** (Austria)	1675	3	1
14. (=)	**Novacek** (Rep. Ceca)	1665	2	2
15. (+1)	**Ferreira** (Sud Africa)	1568	—	2

Gli italiani: 65. Pozzi, 68 Camporese, 84. Furlan, 127. Pescosolido, 134. Tieleman.

POS.	GIOCATRICE (NAZ.)	MEDIA	TORNEI VINTI	FINALI
1. (=)	**Graf** (Germania)	341,61	5	3
2. (=)	**Seles** (Jugoslavia)	278,98	2	1
3. (=)	**Sanchez** (Spagna)	245,00	4	2
4. (=)	**Navratilova** (Stati U.)	216,02	3	1
5. (=)	**Sabatini** (Argentina)	160,23	—	3
6. (+1)	**Martinez** (Spagna)	154,24	3	2
7. (—1)	**M.J. Fernandez** (Stati U.)	149,77	1	1
8. (+1)	**Novotna** (Rep. Ceca)	132,38	1	1
9. (—1)	**Capriati** (Stati Uniti)	125,74	1	—
10. (=)	**Huber** (Germania)	100,96	—	1
11. (=)	**Mag. Maleeva** (Bulgaria)	84,60	—	1
12. (+4)	**Sukova** (Rep. Ceca)	76,66	—	—
13. (—1)	**Man. Maleeva** (Svizzera)	73,38	1	—
14. (+1)	**Pierce** (Francia)	65,87	—	—
15. (+2)	**Tauziat** (Francia)	64,21	—	—

Le italiane: 32. Cecchini, 52. Ferrando, 58. Bonsignori, 71. Baudone, 77. Farina.

N.B.: i dati sono aggiornati al 10 luglio. Tra parentesi la differenza rispetto alla posizione occupata il 12 giugno 1993 («+» indica l'ascesa).

tantomeno la nostra, può permettersi di partire da 0-1: il punto del doppio a favore dei «Woodies» è scontato contro qualunque formazione possa scegliere Panatta. Fromberg non è un cuor di leone, ma nella già citata finale del 1990 ha costretto al quinto set Andre Agassi e ha battuto Michael Chang. E poi Furlan e Pescosolido, a loro volta, non hanno certamente la grinta di un Muster. Rimane il secondo singolarista australiano: che è battibile (Furlan ha strapazzato Masur a Parigi, in maggio); ma basterà? Se la risposta è affermativa, se cioè la Davis confermerà di essere talvolta manifestazione imprevedibile, tanto meglio. Assisteremmo a un colpo di scena tra i più sensazionali dell'anno. E approderemmo in un consesso di grandi potenze con il quale, francamente, abbiamo poco a che spartire. Al di là della Davis, la situazione del tennis italiano è la stessa di uno, due, cinque anni fa: giocatori che diventano ricchi e viziati appena combinano qualcosa e falliscono puntualmente quando dovrebbero confermarsi, provincialismo della scuola e dei dirigenti, approssimazione nei programmi agonistici. Per fortuna, c'è anche chi si rende conto degli errori commessi, come Andrea Gaudenzi: che ha perso più di un anno per colpa di un coach inadatto e di un'attività programmata male, poi ha cambiato strada unendosi al clan Muster e cominciando a lavorare sodo. Se riuscirà a ritrovarsi, il suo esempio potrebbe tornare utile anche ai colleghi.

Marco Strazzi

GLI AUSTRALIANI PUNTANO SULL'«ISOLANO» FROMBERG

TASMANIA DI VINCERE

Sembra quasi di vederli sorridere sotto i baffi e saltare di gioia, i canguri australiani, mentre leggono l'allarmante bollettino medico uscito dall'infermeria azzurra. Già prima che gli raccontassero del Lazzaretto di viale dei Gladiatori 31, a Roma, sede della Fit, Neale Fraser faceva il guascone scommettendo ad occhi chiusi sulla vittoria dell'Australia. Adesso che ha sentito scricchiolare il gomito destro di Camporese e il pollice sinistro di Nargiso, adesso che sa del recupero in extremis di Canè per il doppio e di Pescosolido (quello dei crampi a Maceiò) per il singolare, al capitano aussie dal passato illustre brillano gli occhi di felicità. Centrare la semifinale di Coppa Davis uscendo indenni dalle paludi del Circolo Tennis Firenze, sarebbe la conferma di una tradizione vincente (solo gli Stati Uniti hanno conquistato più volte l'«insalatiera»).

«La Davis è la competizione più importante dell'anno, in Australia è molto sentita» confessa «Errol Flynn» Fromberg, il tasmaniano più famoso dai tempi del galante attore biondo, il gigante buono a cui con tutta probabilità sarà affidata la responsabilità del singolare. Neale Fraser ci tiene, eccome: lo si capisce dall'entusiasmo con cui tasta il polso allo stato di forma dei suoi ragazzi, ritrovatisi eroi per caso in patria dopo il clamoroso successo sugli Stati Uniti, complice l'erbetta di Kooyong. *«Omar Camporese era il giocatore italiano che temevamo di più, perché dal suo bizzarro talento non si sa mai cosa aspettarsi. So che Renzo Furlan è all'esordio in squadra e che l'emozione potrebbe incidere molto sulla sua prestazione, ma l'ho visto in azione a Parigi e mi ha impressionato. Battere in tre set Wally Masur, anche se si trattava della terra battuta del Roland Garros, non è impresa da tutti i giorni»*. Proprio dopo il torneo parigino si erano diffuse notizie preoccupanti sull'integrità della caviglia di Mark Woodforde, in lizza per il secondo posto di singolarista. Il mancino di Adelaide, infatti, sembrava intenzionato a farsi operare dopo Wimbledon. Ma sono bastate le due settimane londinesi per dissuadere Woodforde dall'idea di marcare visita a Firenze. Vincere il torneo di doppio in coppia con il fedele Woodbridge e il misto con Martina Navratilova ha avuto il miracoloso effetto di mille medicine. *«Mark non ha nessun problema»* conferma Fraser. *«Niente di serio, perlomeno. Soffre un po' il caldo ed è contento che in Italia si comincerà a giocare nel pomeriggio»*. Con il trofeo di Wimbledon in valigia, in effetti, il morale dei Woodies (Woodbridge e Woodforde) è alle stelle: *«Il doppio in Davis è quasi sempre un punto decisivo, questo metterà pressione addosso agli italiani, li renderà nervosi»*. E se fosse il pubblico a innervosirsi oltre il lecito? *«Non temiamo nessuno. Dopo aver giocato in Perù siamo pronti e abituati a qualsiasi accoglienza»*. Al servizio e al diritto di Richard Fromberg, 23enne alto oltre 190 cm che quest'anno ad Atlanta ha stroncato sul nascere il tentativo di ritorno all'agonismo di Mats Wilander, l'Australia chiede due punti sicuri. *«Conosco bene Furlan, con cui spesso mi alleno, ma non Pescosolido. Renzo ha un buon rovescio, è un tipo serio, sbaglia molto poco. Un po' ci assomigliamo, nel rendimento e nella tecnica. Sui campi lenti non mi trovo male: per fare il punto cercherò angoli strettissimi»*. La tattica di gioco del tasmaniano dal cuore tenero, quello che al quarto turno dell'Australian Open si è inchinato 8-6 al quinto set dopo cinque ore di battaglia al neozelandese Steven, è svelata.

Gaia Piccardi

Sopra, i terribili «Woodies», alias Todd Woodbridge e Mark Woodforde: il doppio più forte del mondo. A fianco (fotoStrazzi), Richard Fromberg. Sotto, il capitano non giocatore australiano Neale Fraser

A RYAN GIGGS IL PREMIO «BRAVO '93»

A fianco (fotoEmpics), Ryan Giggs in azione con il Manchester United. Nella pagina accanto, sopra (foto Sportsline), esultante dopo aver segnato un gol al Belgio con il Galles. Sotto da sinistra, premiato come miglior giovane del campionato; con la coppa di vincitore della Big League; con il trofeo di «giovane aquila» dell'anno

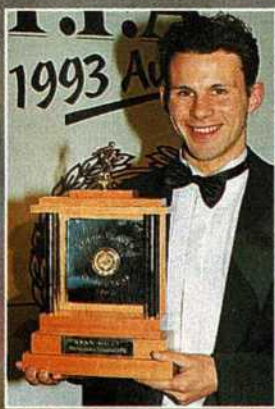
Il geniale attaccante gallese è stato tra i principali artefici del successo del Manchester United nel campionato inglese. È in lui che i tifosi dei «Red Devils» rivedono leggendari fuoriclasse quali George Best, Denis Law e Bobby Charlton

di Massimo Marianella

ALBO D'ORO

ANNO	GIOCATORE (CLUB)
1978	**Jimmy CASE** (Liverpool)
1979	**Garry BIRTLES** (Nottingham F.)
1980	**Hansi MÜLLER** (Stoccarda)
1981	**John WARK** (Ipswich)
1982	**Gary SHAW** (Aston Villa)
1983	**Massimo BONINI** (Juventus)
1984	**Ubaldo RIGHETTI** (Roma)
1985	**Emilio BUTRAGUEÑO** (Real M.)
1986	**Emilio BUTRAGUEÑO** (Real M.)
1987	**Marco VAN BASTEN** (Ajax)
1988	**Eli OHANA** (Malines)
1989	**Paolo MALDINI** (Milan)
1990	**Roberto BAGGIO** (Fiorentina)
1991	**Robert PROSINECKI** (S. Rossa)
1992	**Josep GUARDIOLA** (Barcellona)
1993	**Ryan GIGGS** (Manchester U.)

MISTER F

ANTASY

Bravo», anzi bravissimo Ryan Giggs che dopo aver stabilito tanti record di precocità calcistica, a soli 19 anni, con un'annata strabiliante ha fugato praticamente tutti i possibili dubbi sul suo futuro. Ormai è scritto: sarà un campione. Lui più di chiunque altro ha trascinato il Manchester United alla riconquista del titolo dopo 26 anni, lui meglio di chiunque altro dà all'immagine globale del calcio britannico dei connotati di classe e fantasia.

Chissà se è predisposto dal destino o si tratta di pura coincidenza che alcuni interpreti di straordinario talento dello sport debbano essere malamente snobbati ai loro inizi: come a Johan Crujiff dissero che era troppo leggero per divenire un giocatore di calcio, e al grande australiano Rod Laver (vincitore due volte del Gran Slam) che non avrebbe mai concluso nulla nel tennis, anche Ryan Giggs nel suo piccolo ha avuto delle disavventure iniziali, curiose ma anche positive. Ryan giocava nella squadretta della Salford School quando all'età di 11 anni venne a visionarlo tale Dennis Schofield, che di mestiere faceva il lattaio ma che collaborava anche con il Manchester City in qualità di Talent scout. Gli bastarono pochi minuti per leggere le potenzialità del piccolo funambolo e lo portò subito nel quartier generale della Maine Road. Per Giggs furono però tre anni di purgatorio senza soddisfazioni e soprattutto senza alcuna offerta di contratto.

Una domenica Alex Ferguson, lontano dallo stress della prima squadra, andò a vedere una partita di giovanissimi nella quale Giggs strabiliò letteralmente. Poche ore dopo la sua vita era cambiata. Aveva firmato un contratto vero con il Manchester United e aveva anche trovato una sistemazione logistica adeguata accettando l'ospitalità della famiglia Ferguson. L'anno successivo, mentre all'Old Trafford imparava ad adattare le sue grandi capacità nell'economia di un grande club, arrivò la prima chiamata per una rappresentativa nazionale, la giovanile inglese, per Ryan Wilson, che naturalmente era sempre lui. Sì, perché la sua vita familiare ha aspetti romanzeschi, che vale la pena di raccontare. Suo padre Danny Wilson (inglese) era giocatore professionista di rugby mentre sua madre era nata come lui a Cardiff, in Galles. Secondo i regolamenti britannici il giovane Ryan era libero di decidere per quale dei due paesi vestire la maglia della nazionale. Arrivò per prima la chiamata di Dave Bushell, allora tecnico responsabile delle giovanili inglesi, e lui come Ryan Wilson giocò alcune partite, di cui nove da capitano, con la maglia dei tre leoni sul petto.

Poi, verso la fine dell'89, avvenne un vero e proprio dramma familiare con la separazione finale dei genitori. Lui, legatissimo alla madre, decise, anche brutalmente, di rompere ogni legame con il papà e assunse nome e nazionalità della madre, divenendo appunto il gallese Ryan Giggs. Tutte situazioni queste, tra gli 11 ed i 16 anni, che hanno rafforzato il carattere e lo hanno portato a crescere più rapidamente dei suoi coetanei. Dopo tante traversie nello scorso campionato è arrivato per lui il momento delle soddisfazioni. Debuttò ufficialmente in prima squadra il 26 febbraio '91 negli ultimi 5 minuti di un match perso dai Red Devils per 2-1 contro lo Sheffield United, ma pochi giorni dopo infatti giocò dal primo minuto di fronte al tutto esaurito dell'Old Trafford il derby di Manchester, una partita in cui lo United sconfisse il City 1-0 con gol proprio di Giggs. Il modo migliore per entrare nel cuore dei tifosi e al tempo stesso di prendersi subito una succulenta rivincita.

Da allora è stato solo un crescendo di prestazioni, successi e popolarità. Anche con la nazionale il binomio è vincente. Dopo il debutto dell'ottobre '91 contro la Germania,

segue

GUERRERO, DINO BAGGIO E PANUCCI SUL PODIO

GIOVENTÙ PREMIATA

Ryan Giggs, ma non solo. La stagione 1992-93 ha proposto numerosi giovani di sicuro avvenire. Dopo il gallese del Manchester United nella classifica del «Bravo» troviamo il basco Julen Guerrero, centrocampista dell'Athletic Bilbao oltre che della nazionale spagnola. Il Ct delle «furie rosse» Javier Clemente ne ha già fatto un punto fermo della sua selezione lanciata verso Usa '94. Tecnico, rapido nei movimenti e nel pensiero, preciso nel tiro e nel passaggio, Guerrero è un giocatore in piena evoluzione, in grado di giostrare sia da rifinitore che da regista. Ovviamente è uno degli uomini più contesi del mercato spagnolo e internazionale. Barcellona e Real Madrid se lo contendono a suon di miliardi. Il futuro del talento basco però, almeno per la prossima stagione, pare ancora legato ai colori biancorossi dell'Athletic Bilbao.

Galles, Spagna, poi tanta Italia. Dino Baggio e Christian Panucci si dividono la terza piazza sul podio del «Bravo». Lo juventino è stato protagonista di uno strepitoso finale di stagione, con prestazioni e soprattutto reti da incorniciare. Baggio ha così riscattato nel modo più convincente un lungo periodo in tono minore, conseguente a una utilizzazione tattica in bianconero non del tutto congeniale alle sue caratteristiche. Il Ct azzurro Sacchi lo ha invece definitivamente imposto come centrocampista centrale e anche Trapattoni si è adeguato con i risultati che si sono visti, probabilmente superiori anche alle più ottimistiche attese. Più in là di ogni ragionevole ipotesi è andata la stagione di Christian Panucci, illustre sconosciuto solo dieci mesi or sono. Difensore eclettico, capace di disimpegnarsi egregiamente in quasi tutti i ruoli della retroguardia, dotato di classe e personalità, Panucci è stato la grande rivelazione dell'ultimo campionato italiano. Le sue esibizioni nel Genoa e nell'Under 21 azzurra lo hanno imposto all'attenzione generale, facendolo immediatamente entrare nel mirino dei maggiori club. Milan e Juventus per averlo hanno ingaggiato una sfida che lui stesso ha poi risolto optando per i colori rossoneri. Molto probabilmente sarà proprio Christian Panucci il più grosso colpo del Milan e nello stesso tempo il più grande rimpianto estivo della Juve.

Un altro Christian, il tedesco Ziege del Bayern Monaco, è il primo degli Under 21 grandi protagonisti in Europa che non sono saliti sul podio del «Bravo '93». Centrocampista mancino dalle lunghe leve e dalla più che discreta tecnica individuale, Ziege sembra aver trovato la collocazione a lui più congeniale come fluidificante di sinistra. In questo ruolo, dove può far risaltare tutte le sue qualità tecniche e atletiche, il bavarese ha recentemente esordito in Nazionale, durante la U.S. Cup '93 che la Germania di Berti Vogts si è aggiudicata. Può essere proprio questo filiforme giovanotto (1,86 m per 73 kg) l'atteso erede di Andreas Brehme nella nazionale campione del mondo. Agile, guizzante, fantasioso, capace di saltare

TRE AZZURRI FRA I PRIMI SETTE

GIOCATORE (SQUADRA)	DATA DI NASCITA	NAZIONE	RUOLO
1. **Ryan GIGGS** (Manchester United)	29-11-1973	Galles	A
2. **Julen GUERRERO** (Athletic Bilbao)	7-1-1974	Spagna	C
3. **Dino BAGGIO** (Juventus)	24-7-1971	Italia	C
Christian PANUCCI (Genoa)	12-4-1973	Italia	D
5. **Christian ZIEGE** (Bayern Monaco)	1-2-1972	Germania	C
6. **Marc OVERMARS** (Ajax)	29-3-1973	Olanda	A
7. **Demetrio ALBERTINI** (Milan)	23-8-1971	Italia	C
8. **Peter DUBOVSKI** (Slovan Bratislava)	7-5-1972	Slovacchia	A
9. **Reynald PEDROS** (Nantes)	10-10-1971	Francia	C
10. **JOÃO Vieira PINTO** (Benfica)	19-8-1971	Portogallo	A
11. **Vladimir BESZCHASTNYKH** (Spartak M.)	1-4-1974	Russia	A
12. **Stefan KLOS** (Borussia Dortmund)	16-8-1971	Germania	P
13. **Duncan FERGUSON** (Dundee United)	27-12-1971	Scozia	C
14. **Roy KEANE** (Nottingham Forest)	10-8-1971	Eire	C
15. **Bertrand CRASSON** (Anderlecht)	5-10-1971	Belgio	D
16. **HAKAN** Sükür (Galatasaray)	1-9-1971	Turchia	A
17. **Mario STANIC** (Croatia Zagabria)	10-4-1972	Croazia	A
18. **Thomas CHRISTIANSEN** (Sp. Gijon)	11-3-1973	Spagna	A
19. **Peter MÖLLER** (AaB Aarhus)	23-3-1972	Danimarca	A
20. **Nick BARMBY** (Tottenham)	11-2-1974	Inghilterra	A

qualsiasi avversario grazie al suo dribbling strettissimo: è Marc Overmars, ala dell'Ajax e della Nazionale olandese. Molte delle reti che hanno laureato Bergkamp tiratore scelto del campionato sono nate dai traversoni e dai passaggi di questo veloce attaccante, un estremo ambidestro che, partendo dalle fasce laterali, è in grado di portare lo scompiglio in qualsiasi difesa. Settimo posto per Demetrio Albertini, artefice di un'altra buona annata che lo proietta verso la definitiva consacrazione. Già dalla prossima stagione potrebbe essere lui il leader indiscusso del centrocampo del Milan e della Nazionale. Le qualità ci sono già, la personalità sta crescendo. Segue l'elegante slovacco Peter Dubovsky, che passerà alla storia come il capocannoniere dell'ultimo campionato cecoslovacco, titolo che aveva già conquistato un anno prima. Poi Reynald Pedros, centrocampista del Nantes che dal fallimento è passato alla Coppa Uefa, grande speranza del calcio francese. In questa stagione Pedros si è rivelato all'altezza della fiducia che il club bretone aveva riposto in lui. Decimo posto per João Vieira Pinto, trequartista del Benfica e della Nazionale portoghese. Nonostante la malattia che lo ha tenuto fermo per parecchio tempo, ha dimostrato di essere un giocatore di sicuro affidamento. A poco più di vent'anni è già una garanzia.

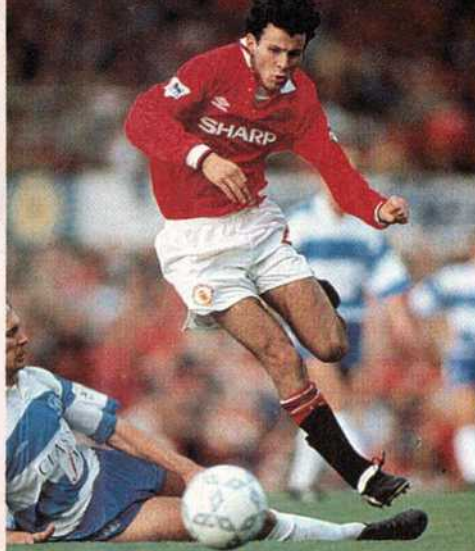
Rossano Donnini

In alto, lo spagnolo Julen Guerrero dell'Athletic Bilbao (foto Empics). Al centro da sinistra, Christian Panucci del Genoa (foto De Pascale) e Dino Baggio della Juve (fotoGiglio). A fianco da sinistra, Christian Ziege del Bayern Monaco (fotoEmpics) e Marc Overmars (fotoRichiardi)

MISTER FANTASY
SEGUE

a 17 anni e 332 giorni, giocatore più giovane ad aver mai vestito la maglia della nazionale gallese, lo scorso 31 marzo ha magistralmente trasformato un calcio di punizione portando i suoi alla vittoria contro il Belgio nella sua prima partita internazionale disputata dal primo minuto. Giggs gioca solitamente molto largo sulla fascia sia a destra che a sinistra, con la doppia opzione di arrivare sul fondo e crossare o stringere al centro per un assist o una triangolazione. Con i due piedi è realmente in grado di fare quello che vuole, con le sue attitudini atletiche riesce a bruciare sullo scatto molti suoi avversari nei pressi dei sedici metri, segnando anche diversi gol importanti e spettacolari, mentre sono proverbiali le sue progressioni sulle fasce.

Quello che però stupisce maggiormente in un giocatore di appena 19 anni, con un solo campionato e mezzo di esperienza e soprattutto con caratteristiche tecniche di grande giocoliere, è la sua maturità tattica: Giggs non trattiene mai la sfera più del dovuto, riesce sempre a liberare un compagno al tiro e sa leggere perfettamente la situazione della gara. Il Manchester sta tentando di proteggerlo dalle pressioni esterne, dicono, per evitare il ripetersi della situazione Best, anche se i due caratterialmente sembrano opposti. Per questo non può parlare con la stampa, ma è sufficente quello che fa vedere in campo per spiegare nel migliore dei modi chi è e dove può arrivare. Tutti i grandi club del mondo gli fanno la corte, ma per il momento lui è e resta il simbolo dei Red Devils e di un calcio britannico che sta crescendo.

Massimo Marianella

A fianco (fotoBT), Ryan Giggs mentre supera con un irresistibile dribbling un avversario. Sotto (fotoBT), il giovane attaccante gallese insieme al leggendario George Best, fuoriclasse nordirlandese del Manchester United degli anni Sessanta

DICONO DEL NOSTRO PREMIATO

CON LUI DIO ESISTE ANCHE NEL CALCIO

Peter Reid (allenatore Manchester City). *«L'incredibile errore fatto dal mio club è avvenuto prima che io arrivassi qui, ma posso assicurare che uno splendido talento come Giggs non ci scapperebbe più ora».*
Steve Bruce (capitano Manchester Un.). *«Ryan è un giocatore straordinariamente elettrizzante, un talento naturale con un fantastico approccio mentale alla competizione. Niente sembra poterlo innervosire. Cosa non comune alla sua età».*
Chris Waddle (Sheffield W.). *«Credo sarà il terrore di tutti i difensori avversari per moltissimi anni. Può giocare a destra o a sinistra senza nessun problema. Salta regolarmente il suo controllore e sa sempre cosa fare. Il mio consiglio non è tecnico, ma di far attenzione alla gente che cercherà di stargli attorno».*
Brian Clough (ex manager Nottingham Forest). *«Giggs è bravissimo, ma bisogna giudicarlo solo per quanto ha fatto sino a oggi e non per quello che potrebbe fare domani. Non c'è però alcun dubbio che ha delle potenzialità notevoli».*
George Best (ex giocatore del Manchester Un., Pallone d'oro nel 1968). *«Sono anni che sento che lo United avrebbe trovato il mio erede, ma questa volta credo sia quella buona. Giggs non deve però dare ascolto alla gente, deve continuare per la sua strada lavorando duro e divertendosi».*
Mark Hughes (Manchester United). *«Sono certo che diventerà un modello per i ragazzi nei prossimi anni. Al momento gli manca solo un po' di potenza fisica, ma è già un grande».*
Ron Atkinson (manager Aston Villa). *«Prosciugherei il nostro conto in banca se sapessi di poterlo prendere a qualsiasi prezzo. Sino a ora ha fatto meglio di quanto fecero da giovani sia Best che Bobby Charlton. A volte ti fa pensare che Dio esiste anche nel calcio».*
Alex Ferguson (manager Manchester United). *«È sicuramente il più grande talento che io abbia mai allenato. Può ancora migliorare perché ci sono delle cose che deve imparare, ma il mio compito principale è di proteggerlo dalle pressioni esterne».*
Terry Yorath (c.t. Galles). *«La cosa più importante del mondo è che Giggs sia ormai definitivamente gallese. È un giocatore elettrizzante che non ha mai paura di tentare anche le cose più difficili».*
Denis Law (ex giocatore del Manchester Un., Pallone d'oro 1964). *«Giggs più di chiunque altro mi ricorda Best. Ha un grande controllo di palla, va a giocare in zone rischiose e segna gol spettacolari. Se avrà le spalle tanto forti da sopportare la pressione esterna diventerà una stella inimitabile».*

SPECIALE

QUELLO CHE DOVETE SAPERE SUI 148 CLUB IMPEGNATI IN EUROPA

TUTTOCOPPE 1993-94

a cura di Marco Zunino - disegni di Marco Finizio

A fianco, Basile Boli: la sua rete ha consentito al Marsiglia di vincere la Coppa Campioni (fotoEmpics)

AUMENTANTO LE PARTECIPANTI

LARGA EUROPA

148 squadre per tre trofei: anno dopo anno il vecchio continente si scopre sempre più grande e complesso

Sono 148 (41 nella Coppa dei Campioni, 42 in Coppa delle Coppe, 65 in Coppa Uefa) le squadre iscritte alle tre Coppe continentali (l'Italia, con 7 squadre iscritte, è la nazione guida), dodici in più della stagione scorsa. Cinque le nuove entità promosse (Bielorussia, Croazia, Moldavia, Repubblica Ceca e Slovacchia). Anacronisticamente, Repubblica Ceca e Slovacchia, per quest'anno convivranno con la Cecoslovacchia, calcisticamente archiviata con l'ultimo campionato, ma rappresentata, per l'ultima volta, in Coppa dei Campioni e Coppa Uefa. Tre le matricole bocciate (Armenia, Azerbaigian e Georgia). La Jugoslavia, inibita dall'embargo Onu, non presenta alcuna formazione (assegnati a Romania e Cecoslovacchia i due posti vaganti lasciati dai «plavi» in Coppa Uefa); la Croazia, allontanato (di qualche chilometro) lo spettro della guerra, debutta con un anno di ritardo (e con una sola formazione, in Coppa dei Campioni), mentre l'Albania è stata riammessa (ma è presente solo in Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe) dopo il «congelamento» della passata stagione.

E se la piccola Repubblica di San Marino continua a nuotare contro corrente declinando per l'ennesima volta l'invito a iscrivere le proprie squadre, il Galles, già presente in Coppa delle Coppe, ha raddoppiato presentandosi anche in Coppa Campioni. Ma quanti vincoli escogitati per garantire quei servizi e quella sicurezza che ormai il nostro vecchio continente non può più dare. La Bielorussia esordisce in Europa (solo in Coppa dei Campioni e Coppa Coppe), ma tutte le partite casalinghe dovranno giocarsi a Minsk. Lo stesso per l'Albania: tutte le partite casalinghe a Tirana. E non è finita. Per le partite interne dello Spartak Vladikavkaz e dell'Ekranas saranno chiamate a rispondere direttamente le rispettive Federazioni, quella russa e quella lituana (tutti i casi comunque, saranno riesaminati alla vigilia del sorteggio).

Quella delle nuove Federazioni è una patata che nelle mani dell'Uefa si fa sempre più bollente. Ormai nascono come funghi, figlie del convinto rivoluzionamento della carta geografica politica dell'Europa, orientale in particolare. In poche settimane, sospinte da un ritrovato spirito nazionalistico, le neonate Federcalcio organizzano campionati e coppe nazionali e nessuna vuole rinunciare alla passerella continentale, anche se questo vuol dire non sfuggire alla selezione dei turni preliminari che, inevitabilmente, vanno moltiplicandosi. Quest'anno sono venti (nove in Coppa dei Campioni, dieci in Coppa delle Coppe e uno in Coppa Uefa), contro gli otto (quattro in Coppa dei Campioni e quattro in Coppa delle Coppe) dell'estate scorsa. Turni preliminari che a volte servono per porre rimedio a incredibili sviste dell'organizzazione, come quella di iscrivere per errore il Lokomotiv Plovidv e poi, non potendolo più depennare, affidarlo alla sentenza del campo e del solleone. □

COPPA DEI CAMPIONI, DUE SU TUTTE

MILAN E BARÇA, FASCINO LATINO

Rossoneri e catalani sono i grandi favoriti del torneo. Ma non mancano outsider di lusso quali Manchester United, Anderlecht, Porto, Marsiglia e diverse altre ancora, già brillanti protagoniste in passato

Italia (Sampdoria e Milan), Belgio (Anderlecht e Bruges), Portogallo (Benfica e Porto) e l'ex Unione Sovietica (Dinamo Kiev e CSKA Mosca) sono le uniche nazioni che non hanno mai mancato la qualificazione alla Champions League e le formazioni italiane hanno sempre raggiunto la finale, finendo, curiosamente, sempre sconfitte (Barcellona-Sampdoria 1-0 e Olympique Marsiglia-Milan 1-0). Da due anni a questa parte, indovinare quali saranno le finaliste del massimo torneo continentale non è più importante di sapere quali saranno le otto formazioni che accedendo alla Champions League potranno guadagnare la finale. Quest'anno, almeno dieci squadre si candidano alla volata finale, ma poi, come è regolarmente successo, la ruolette dei risultati fa uscire un paio di nomi che non ti aspetti. Due anni fa il Panathinaikos (favorito da un calendario non certo irresistibile: Fram Reykjavik e IFK Göteborg) e lo Sparta Praga (che eliminò il Marsiglia vice campione d'Europa negli ottavi di finale). Lo scorso anno il CSKA Mosca (fuori il Barcellona campione d'Europa agli ottavi) e l'IFK Göteborg (facilitato dal calendario: Besiktas e Lech Poznan).

I campioni d'Europa dell'Olympique Marsiglia (salvo interventi di ordine disciplinare), il Milan, il Barcellona, il Manchester United, l'Anderlecht, il Werder Brema, il Porto, i Rangers, il Feyenoord e lo Spartak Mosca hanno le carte in regola per affrontare la Champions League, ma attenzione agli sgambetti: Austria Vienna (nella sua prima intervista, il neo allenatore delle «violette» viennesi, l'ex citì austriaco Josef Hickersberger, ha dichiarato apertamente: *«Per la prossima stagione puntiamo alla Champions League...»*) AEK Atene, AIK Stoccolma, Galatasaray, Kispest Honved, Dinamo Kiev, Steaua, Sparta Praga e FC Copenaghen sono in agguato. La finale che l'Europa aspetta dal giorno in cui il Barcellona si laureò campione d'Europa a spese della Sampdoria di Vialli, Mancini e Boskov è Barcellona-Milan. Ma da allora qualcosa è cambiato. Il Milan è alla ricerca di una squadra nuova: ha perso Rijkaard, Gullit e non sa ancora se riavrà mai più il miglior Van Basten, mentre Baresi e Tassotti vanno per le trentaquattro primavere. Al contrario, i «blaugrana» hanno trovato il loro «Rijkaard» nel nazionale spagnolo Nadal, conservando nel fuoriclasse bulgaro Hristo Stoichkov il loro «Van Basten». Comunque, sia per il Milan che per il Barça, la Coppa dei Campioni è l'obbiettivo principe della stagione: il campionato e la Liga possono aspettare.

Per Anderlecht, Porto, Feyenoord e Werder Brema l'obbiettivo primario rimane la Champions League (e i suoi introiti), mentre si annuncia un interessante derby fra il redivivo Manchester United e i Rangers Glasgow: per loro la Champions League è solo la via per approdare alla finale, e non è detto che non riescano a raggiungerla. Tutt'altro che arrendevole è anche lo Spartak Mosca, che la passata stagione ha sfiorato la finale della Coppa delle Coppe, eliminato in semifinale dall'Anversa. □

Sopra, il Manchester United (fotoEmpics): una favorita

ALBO D'ORO

NESSUNO COME IL REAL MADRID

1955-56 Real Madrid
1956-57 Real Madrid
1957-58 Real Madrid
1958-59 Real Madrid
1959-60 Real Madrid
1960-61 Benfica
1961-62 Benfica
1962-63 **Milan**
1963-64 **Inter**
1964-65 **Inter**
1965-66 Real Madrid
1966-67 Celtic
1967-68 Manchester United
1968-69 **Milan**
1969-70 Feyenoord
1970-71 Ajax
1971-72 Ajax
1972-73 Ajax
1973-74 Bayern Monaco
1974-75 Bayern Monaco
1975-76 Bayern Monaco
1976-77 Liverpool
1977-78 Liverpool
1978-79 Nottingham Forest
1979-80 Nottingham Forest
1980-81 Liverpool
1981-82 Aston Villa
1982-83 Amburgo
1983-84 Liverpool
1984-85 **Juventus**
1985-86 Steaua Bucarest
1986-87 Porto
1987-88 PSV Eindhoven
1988-89 **Milan**
1989-90 **Milan**
1990-91 Stella Rossa
1991-92 Barcellona
1992-93 Marsiglia

PER SQUADRA

6 vittorie: Real Madrid;
4 vittorie: Milan e Liverpool;
3 vittorie: Ajax e Bayern Monaco;
2 vittorie: Benfica, Inter e Nottingham Forest;
1 vittoria: Celtic, Manchester United, Feyenoord, Aston Villa, Amburgo, Juventus, Steaua Bucarest, Porto, PSV Eindhoven, Stella Rossa, Barcellona, Marsiglia.

PER NAZIONE

8 vittorie: Inghilterra;
7 vittorie: Italia e Spagna;
5 vittorie: Olanda;
4 vittorie: Germania;
3 vittorie: Portogallo;
1 vittoria: Scozia, Romania, Jugoslavia e Francia.

ALBANIA
PARTIZANI TIRANA

Coppa dei Campioni: 7 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 15 (1947, '48, '49, '54, '57, '58, '59, '61, '63, '64, '71, '79, '81, '87, '93).
Coppe nazionali vinte: 13 (1948, '49, '57, '58, '61, '64, '66, '68, '70, '73, '80, '91, '93).

AUSTRIA
AUSTRIA VIENNA

Coppa dei Campioni: 15 partecipazioni, con miglior risultato nel '78-79 (semifinali).
Coppa della Coppe: 7 partecipazioni, con miglior risultato nel '77-78 (finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 5 partecipazioni, con miglior risultato nell'83-84 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 21 (1924, '26, '49, '50, '53, '61, '62, '63, '69, '70, '76, '78, '79, '80, '81, '84, '85, '86, '91, '92, '93).
Coppe nazionali vinte: 21 (1921, '24, '25, '26, '33, '35, '36, '48, '49, '60, '62, '63, '67, '71, '74, '77, '80, '82, '86, '90, '92).

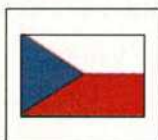
BELGIO
ANDERLECHT

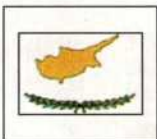
Coppa dei Campioni: 16 partecipazioni, con miglior risultato nell'81-82 e '85-86 (semifinale), mentre nel '91-92 ha raggiunto il girone finale della Champions League.
Coppa della Coppe: 7 partecipazioni, 2 volte vincitore ('75-76, '77-78).
Coppa Uefa (ex Fiere): 10 partecipazioni, 1 volta vincitore ('82-83).
Titoli nazionali vinti: 22 (1947, '49, '50, '51, '54, '55, '56, '59, '62, '64, '65, '66, '67, '68, '72, '74, '81, '85, '86, '87, '91, '93).
Coppe nazionali vinte: 7 (1965, '72, '73, '75, '76, '88, '89).

BIELORUSSIA
DINAMO MINSK

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminata ai 4. di finale.
Coppa della Coppe: 1 partecipazione, eliminata ai 4. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 3 partecipazioni, miglior risultato nell'84-85 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 3 (1982, ha vinto il campionato dell'Urss; 1992, '93).
Coppe nazionali vinte: 1 (1992).

BULGARIA
LEVSKI SOFIA

Coppa dei Campioni: 7 partecipazioni, con miglior risultato nel '65-66, '77-78 e '84-85 (8. di finale).
Coppa della Coppe: 8 partecipazioni, con miglior risultato nel '69-70, '76-77 e '86-87 (4. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 8 partecipazioni, con miglior risultato nel '75-76 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 18 (1933, '37, '42, '46, '47, '49, '50, '53, '65, '68, '70, '74, '77, '79, '84, '85, '88, '93).
Coppe nazionali vinte: 19 (1942, '46, '47, '49, '50, '56, '57, '59, '67, '68, '70, '71, '76, '77, '79, '84, '86, '91, '92).

CECO-SLOVACCHIA
SPARTA PRAGA

Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, con miglior risultato nel '91-92 (Champions League).
Coppa della Coppe: 5 partecipazioni, con miglior risultato nel '72-73 (semifinale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 6 partecipazioni, con miglior risultato nell'83-84 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 19 (1926, '27, '32, '36, '38, '46, '48, '52, '54, '65, '67, '84, '85, '87, '88, '89, '90, '91, '93).
Coppe nazionali vinte: 8 (1964, '72, '76, '80, '84, '88, '89, '92).

CIPRO
OMONIA NICOSIA

Coppa dei Campioni: 14 partecipazioni, con miglior risultato nel '72-73, '79-80, '85-86 e '87-88 (8. di finale).
Coppa della Coppe: 4 partecipazioni, sempre eliminata ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 2 partecipazioni, con miglior risultato nel '90-91 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 17 (1961, '66, '72, '74, '75, '76, '77, '78, '79, '81, '82, '83, '84, '85, '87, '89, '93).
Coppe nazionali vinte: 9 (1965, '72, '74, '80, '81, '82, '83, '88, '91).

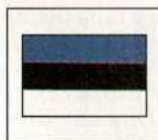
CROAZIA
CROATIA ZAGABRIA

Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, sempre eliminata ai 16. di finale.
Coppa della Coppe: 8 partecipazioni, con miglior risultato nel '60-61 (semifinale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 14 partecipazioni, 1 volta vincitore ('66-67).
Titoli nazionali vinti: 5 (1948, '54, '58, '82, ha vinto il campionato jugoslavo come Dinamo Zagabria; 1993).
Coppe nazionali vinte: 8 (1951, '60, '63, '65, '69, '80, '83, ha vinto la Coppa jugoslava come Dinamo Zagabria; 1992).

DANIMARCA
FC COPENAGHEN

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.
Titoli nazionali vinti: 1 (1993).
Coppe nazionali vinte: nessuna.

EIRE
CORK CITY

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 1 (1993).
Coppe nazionali vinte: nessuna.

ESTONIA
NORMA TALLINN

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato al turno preliminare.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 2 (1992, '93).
Coppe nazionali vinte: nessuna.

FÄR ÖER
B 68 TOFTIR

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 3 (1984, '85, '92).
Coppe nazionali vinte: nessuna.

FINLANDIA
HJK HELSINKI

Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, con miglior risultato nel '74-75 e '82-83 (8. di finale).
Coppa della Coppe: 2 partecipazioni, con miglior risultato nell'85-86 (8. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 3 partecipazioni, sempre eliminata ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 19 (1911, '12, '13, '17, '18, '19, '23, '25, '36, '38, '64, '73, '78, '81, '85, '87, '88, '90, '92).
Coppe nazionali vinte: 3 (1966, '81, '84).

FRANCIA
OLYMPIQUE MARSIGLIA
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, 1 volta vincitore ('92-93).
Coppa della Coppe: 3 partecipazioni, con miglior risultato nell'87-88 (semifinale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 5 partecipazioni, con miglior risultato nel '73-74 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 9 (1937, '48, '71, '72, '89, '90, '91, '92, '93).
Coppe nazionali vinte: 10 (1924, '26, '27, '35, '38, '43, '69, '72, '76, '89).

GALLES
CWMBRAN TOWN
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 1 (1993).
Coppe nazionali vinte: nessuna.

GERMANIA
WERDER BREMA
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con miglior risultato nell'88-89 (4. di finale).
Coppa della Coppe: 3 partecipazioni, 1 volta vincitore ('91-92).
Coppa Uefa (ex Fiere): 7 partecipazioni, con miglior risultato nell'87-88 e '89-90 (semifinali).
Titoli nazionali vinti: 3 (1965, '88, '93).
Coppe nazionali vinte: 2 (1961, '91).

Mitropulos dell'AEK Atene

GRECIA
AEK ATENE
Coppa dei Campioni: 7 partecipazioni, con miglior risultato nel '68-69 (4. di finale).
Coppa della Coppe: 3 partecipazioni sempre eliminata ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 10 partecipazioni, con miglior risultato nel '76-77 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 10 (1939, '40, '63, '68, '71, '78, '79, '89, '92, '93).
Coppe nazionali vinte: 7 (1932, '39, '49, '50, '56, '66, '83).

INGHILTERRA
MANCHESTER UNITED
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, 1 volta vincitore ('67-68).
Coppa della Coppe: 5 partecipazioni, 1 volta vincitore ('90-91).
Coppa Uefa (ex Fiere): 6 partecipazioni, con miglior risultato nel '64-65 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 8 (1908, '11, '52, '56, '57, '65, '67, '93).
Coppe nazionali vinte: 7 (1909, '48, '63, '77, '83, '85, '90).

IRLANDA DEL NORD
LINFIELD
Coppa dei Campioni: 17 partecipazioni, con miglior risultato nel '65-66 (4. di finale).
Coppa della Coppe: 2 partecipazioni, con miglior risultato nel '63-64 (8. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 4 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 41 (1891, '92, '93, '95, '98, 1902, '04, '07, '08, '09, '11, '14, vince il campionato d'Irlanda; 1922, '23, '30, '32, '34, '35, '49, '50, '54, '55, '56, '59, '61, '62, '66, '69, '71, '75, '78, '79, '80, '82, '83, '84, '85, '86, '87, '89, '93).
Coppe nazionali vinte: 33 (1891, '92, '93, '95, '98, '99, 1902, '04, '12, '13, '15, '16, '19, vince la Coppa d'Irlanda; 1922, '23, '30, '31, '34, '36, '39, '42, '45, '46, '48, '50, '53, '60, '62, '63, '70, '78, '80, '82).

ISLANDA
IA AKRANES
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con miglior risultato nel '75-76 (8. di finale).
Coppa della Coppe: 4 partecipazioni, sempre eliminata ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 5 partecipazioni, sempre eliminata ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 13 (1951, '53, '54, '57, '58, '60, '70, '74, '75, '77, '83, '84, '93).
Coppe nazionali vinte: 5 (1978, '82, '83, '84, '86).

ISRAELE
BEITAR GERUSALEMME
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 2 (1987, '93).
Coppe nazionali vinte: 5 (1976, '79, '85, '86, '89).

ITALIA
MILAN
Coppa dei Campioni: 12 partecipazioni, 4 volte vincitore (62-63, '68-69, '88-89, '89-90).
Coppa della Coppe: 4 partecipazioni, 2 volte vincitore ('67-68, '72-73).
Coppa Uefa (ex Fiere): 9 partecipazioni, con miglior risultato nel '71-72 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 13 (1901, '06, '07, '51, '55, '57, '59, '62, '68, '79, '88, '92, '93).
Coppe nazionali vinte: 4 (1967, '72, '73, '77).

LETTONIA
SKONTO RIGA
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 2 (1991, '92).
Coppe nazionali vinte: 1 (1992).

LITUANIA
EKRANAS PANEVEZYS
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 1 (1993).
Coppe nazionali vinte: nessuna.

LUSSEMBURGO
AVENIR BEGGEN
Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa della Coppe: 5 partecipazioni, con miglior risultato nel '74-75 (8. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 3 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 5 (1969, '82, '84, '86, '93).
Coppe nazionali vinte: 5 (1983, '84, '87, '92, '93).

MALTA
FLORIANA
Coppa dei Campioni: 6 partecipa-

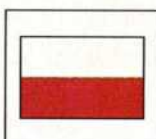
segue

LEGENDA: in rosso le squadre che puntano alla vittoria; in verde quelle che possono aspirare alla «Champions League»; in nero quelle che non hanno possibilità di andare oltre i primi due turni.

zioni, sempre eliminata ai 16. di finale.
Coppa della Coppe: 9 partecip., sempre eliminata ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 3 partecip., sempre eliminata ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 25 (1910, '12, '13, '21, '22, '25, '27, '28, '29, '31, '35, '37, '50, '51, '52, '53, '55, '58, '62, '68, '70, '73, '75, '77, '93).
Coppe nazionali vinte: 17 (1938, '45, '47, '49, '50, '53, '54, '55, '57, '58, '61, '67, '72, '76, '81, '93).

MOLDAVIA
ZIMBRUL KISHINAU
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 1 (1993).
Coppe nazionali vinte: nessuna.

NORVEGIA
ROSENBORG
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con miglior risultato nell'86-87 (8. di finale).
Coppa della Coppe: 1 partecipazione, eliminato negli 8. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 5 partecipazioni, con miglior risultato nel '71-72 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 7 (1967, '69, '71, '85, '88, '90, '92).
Coppe nazionali vinte: 6 (1960, '64, '71, '88, '90, '92).

OLANDA
FEYENOORD
Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, 1 volta vincitore ('69-70).
Coppa della Coppe: 3 partecipazioni, con miglior risultato nell'80-81 (semifinale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 12 partecipazioni, 1 volta vincitore ('73-74).
Titoli nazionali vinti: 13 (1924, '28, '36, '38, '40, '61, '62, '65, '69, '71, '74, '84, '93).
Coppe nazionali vinte: 8 (1930, '35, '65, '69, '80, '84, '91, '92).

POLONIA
LEGIA VARSAVIA
Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con miglior risultato (nel '69-70 (semifinale).
Coppa della Coppe: 8 partecipazioni, con miglior risultato nel '90-91 (semifinale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 6 partecipazioni, con miglior risultato nell'85-86 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 5 (1955, '56, '69, '70, '93).
Coppe nazionali vinte: 9 (1955, '56, '64, '66, '73, '80, '81, '89, '90).

PORTOGALLO
PORTO
Coppa dei Campioni: 10 partecipazioni, 1 volta vincitore ('86-87).
Coppa della Coppe: 7 partecipazioni, con miglior risultato nell'83-84 (finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 14 partecipazioni, con miglior risultato nell'89-90 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 13 (1935, '39, '40, '56, '59, '78, '79, '85, '86, '88, '90, '92, '93).
Coppe nazionali vinte: 10 (1922, '25, '32, '37, '56, '68, '77, '84, '88, '91).

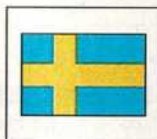
ROMANIA
STEAUA BUCAREST
Coppa dei Campioni: 11 partecipazioni, 1 volta vincitore ('85-86).
Coppa della Coppe: 11 partecipazioni, con miglior risultato nel '71-72 e '92-93 (4. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 3 partecipazioni, con miglior risultato nel '91-92 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 15 (1951, '52, '53, '56, '60, '61, '68, '76, '78, '85, '86, '87, '88, '89, '93).
Coppe nazionali vinte: 18 (1949, '50, '51, '52, '55, '62, '66, '67, '69, '70, '71, '76, '79, '85, '87, '88, '89, '92).

RUSSIA
SPARTAK MOSCA
Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con miglior risultato nel '90-91 (semifinale).
Coppa della Coppe: 3 partecipazioni, con miglior risultato nel '92-93 (semifinale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 12 partecipazioni, con miglior risultato nell'83-84 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 13 (1936 autunno, '38, '39, '52, '53, '56, '58, '62, '69, '79, '87, '89, ha vinto il campionato dell'Urss; 1992).
Coppe nazionali vinte: 10 (1938, '39, '46, '47, '50, '58, '63, '65, '71, '91, ha vinto la Coppa dell'Urss).

SCOZIA
RANGERS GLASGOW
Coppa dei Campioni: 14 partecipazioni, con miglior risultato nel '59-60 (semifinale), mentre nel '92-93 ha raggiunto il girone finale della Champions League.
Coppa della Coppe: 10 partecipazioni, 1 volta vincitore ('71-72).
Coppa Uefa (ex Fiere): 8 partecipazioni, con miglior risultato nel '68-69 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 42 (1891, 1900, '01, '02, '11, '12, '13, '18, '20, '21, '23, '24, '25, '27, '28, '29, '30, '31, '33, '34, '35, '37, '38, '47, '49, '50, '53, '56, '57, '59, '61, '63, '64, '75, '76, '78, '87, '89, '90, '91, '92, '93).
Coppe nazionali vinte: 25 (1894, '97, '98, 1903, '28, '30, '32, '34, '35, '36, '48, '49, '50, '53, '60, '62, '63, '64, '66, '73, '76, '79, '81, '92, '93).

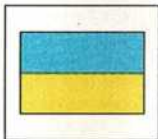
SLOVENIA
OLIMPIJA LUBIANA
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminata ai 16. di finale.
Coppa della Coppe: 1 partecipazione, eliminata ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 2 partecipazioni, sempre eliminata ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 2 (1992, '93).
Coppe nazionali vinte: 1 (1993).

Nadal del Barcellona (fotoEmpics)

SPAGNA
BARCELLONA
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, 1 volta vincitore ('91-92).
Coppa della Coppe: 12 partecipazioni, 3 volte vincitore ('78-79, '81-82, '88-89).
Coppa Uefa (ex Fiere): 19 partecipazioni, 3 volte vincitore ('55-58, '59-60, '65-66).
Titoli nazionali vinti: 13 (1929, '45, '48, '49, '52, '53, '59, '60, '74, '85, '91, '92, '93).
Coppe nazionali vinte: 22 (1910, '12, '13, '20, '22, '25, '26, '28, '42, '51, '52, '53, '57, '59, '63, '68, '71, '78, '81, '83, '88, '90).

SVEZIA
AIK STOCCOLMA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: 3 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 6 partecipazioni, con miglior risultato nel '65-66 e '68-69 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 9 (1900, '01, '11, '14, '16, '23, '32, '37, '92).
Coppe nazionali vinte: 4 (1949, '50, '76, '85).

SVIZZERA
AARAU
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 32. di finale).
Titoli nazionali vinti: 3 (1912, '14, '93).
Coppe nazionali vinte: 1 (1985).

LEGENDA: in rosso le squadre che puntano alla vittoria; in verde quelle che possono aspirare alla «Champions League»; in nero quelle che non hanno possibilità di andare oltre i primi due turni.

TURCHIA
GALATASARAY
Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, con miglior risultato nell'88-89 (semifinale).
Coppa della Coppe: 7 partecipazioni, con miglior risultato nel '91-92 (4. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 6 partecipazioni, con miglior risultato nel '92-93 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 9 (1962, '63, '69, '71, '72, '73, '87, '88, '93).
Coppe nazionali vinte: 10 (1963, '64, '65, '66, '73, '76, '82, '85, '91, '93).

UCRAINA
DINAMO KIEV
Coppa dei Campioni: 11 partecipazioni, con miglior risultato nel '76-77, '86-87 (semifinale), mentre nel '91-92 ha raggiunto il girone finale della Champions League.
Coppa della Coppe: 4 partecipazioni, 2 volte vincitore nel '74-75, '85-86.
Coppa Uefa (ex Fiere): 7 partecipazioni, con miglior risultato nel '73-74, '79-80 e '89-90 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 13 (1961, '66, '67, '71, '74, '75, '77, '80, '81, '85, '86, '90, vince campionato Urss; 1993).
Coppe nazionali vinte: 9 (1954, '64, '66, '74, '78, '80, '85, '87, vince la Coppa Urss; 1993).

UNGHERIA
KISPEST HONVED
Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, con miglior risultato nel '56-57, '80-81, '85-86, '89-90, '91-92 (8. di finale).
Coppa della Coppe: 3 partecipazioni, con miglior risultato nel '65-66 (4. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 7 partecipazioni, con miglior risultato nel '78-79 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 13 (1950, '50 aut., '52, '54, '55, '80, '84, '85, '86, '88, '89, '91, '93).
Coppe nazionali vinte: 4 (1926, '64, '85, '89).

COPPA DELLE COPPE DOC

ROBA DA RICCHI

Parma, Torino poi Ajax, Benfica, Real Madrid e tante altre. Mai in passato il torneo aveva avuto una partecipazione così qualificata

Ajax, Real Madrid, Benfica, Arsenal, Paris Saint Germain. Non basta? Allora aggiungiamo Standard Liegi, Bayer Leverkusen e perché no, Torino. Per il Parma, difendere la Coppa conquistata a Wembley sarà più difficile di quanto non lo sia stato arrivare a vincerla. Se poi ci mettiamo le attenzioni sempre più insistenti che Scala riserva al campionato l'impresa diventa quantomai ardua. Non è un segreto che al «Tardini» la parola scudetto non fa più tanta impressione. Se servisse alla causa tricolore, la Coppa delle Coppe per i gialloblù sarebbe una di quelle zavorre dalle quali liberarsi, anche perché si andrebbe incontro a un piccolo campionato d'Europa. Con Ajax, Real Madrid, Benfica, Arsenal, Paris St. Germain non si scherza (come non scherzerebbero gli incassi...), ogni partita si trasforma in una finale e con il Torino, al clima della finale si aggiungerebbe quello del derby. E fra gli spauracchi non vanno dimenticati i russi della Torpedo Mosca, pericolosissimi se incontrati nei primi due turni, e la «bestia nera» CSKA Sofia. Nel '91, i bulgari eliminarono il Parma (al suo esordio continentale) al primo turno della Coppa Uefa pur non vincendo un sola partita (0-0 a Sofia, 1-1 a Parma).

Fra tante pretendenti blasonate, il Real Madrid è la formazione tecnicamente più competitiva, ma forse gli è addirittura superiore il Paris Saint Germain che si è rinforzato con Raì e con il nazionale Xavier Gravelaine. Un gradino più sotto l'Ajax orfana di Bergkamp e il Benfica orfano di Futre. Ma qualcosa le accomuna. Tutte e quattro «dovranno» vincere i rispettivi campionati e quello spagnolo e francese sono ben più impegnativi di quello olandese e portoghese.

Discorso a parte per l'Arsenal, che da buona squadra britannica si giocherà la sua Coppa in casa, nella tana di «Highbury». Più abbordabile lo Standard Liegi, temibile solo sotto l'aspetto tattico, più tosto il Bayer Leverkusen, arcigno in difesa, folgorante in contropiede, ma poi si viene a scoprire che è il Torino la squadra dalla quale guardarsi, un Torino che punta alla Coppa delle Coppe come all'ultima spiaggia, deciso a giocarsi ogni partita come se fosse la finale della Coppa dei Campioni, ogni turno superato vale un Lentini al Milan, un Marchegiani alla Lazio.

Un Torino che si presenta tutt'altro che sprovveduto all'appuntamento, memore dell'entusiasmante Coppa Uefa che nel '92 lo ha visto sfortunato (2-2 al Delle Alpi, 0-0 ad Amsterdam) finalista contro l'Ajax di Bergkamp e Jonk dopo che in semifinale aveva eliminato il Real Madrid rimontando nel ritorno di Torino il 2-1 subìto al Bernabeu. Daccordo, i «superstiti» di quella squadra si contano sulle dita di una mano ma Giovanni Galli e Francescoli non sono certo gli ultimi arrivati. Wacker Innsbruck, Aberdeen e Panathinaikos vanno collocate fra le possibili sorprese. □

ALBO D'ORO

DALLA FIORENTINA AL PARMA

1960-61 **Fiorentina**
1961-62 Atletico Madrid
1962-63 Tottenham
1963-64 Sporting Lisbona
1964-65 West Ham
1965-66 Borussia D.
1966-67 Bayern Monaco
1967-68 **Milan**
1968-69 Slovan Bratislava
1969-70 Manchester City
1970-71 Chelsea
1971-72 Rangers
1972-73 **Milan**
1973-74 Magdeburgo
1974-75 Dinamo Kiev
1975-76 Anderlecht
1976-77 Amburgo
1977-78 Anderlecht
1978-79 Barcellona
1979-80 Valencia
1980-81 Dinamo Tbilisi
1981-82 Barcellona
1982-83 Aberdeen
1983-84 **Juventus**
1984-85 Everton
1985-86 Dinamo Kiev
1986-87 Ajax
1987-88 Malines
1988-89 Barcellona
1989-90 **Sampdoria**
1990-91 Manchester Utd.
1991-92 Werder Brema
1992-93 **Parma**

PER SQUADRE
3 vittorie: Barcellona;
2 vittorie: Milan, Anderlecht e Dinamo Kiev;
1 vittoria: Fiorentina, Atlético Madrid, Tottenham, Sporting Lisbona, West Ham, Borussia Dortmund, Bayern Monaco, Slovan Bratislava, Manchester City, Chelsea, Rangers, Magdeburgo, Amburgo, Valencia, Dinamo Tbilisi, Aberdeen, Juventus, Everton, Ajax, Malines, Sampdoria, Manchester United, Werder Brema, Parma.

PER NAZIONI
6 vittorie: Italia e Inghilterra;
5 vittorie: Spagna;
4 vittorie: Germania;
3 vittorie: Belgio e Urss;
2 vittorie: Scozia;
1 vittoria: Portogallo, Cecoslovacchia, Germania Est e Olanda.

ALBANIA
ALBPETROL PATOSI
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

AUSTRIA
WACKER INNSBRUCK
Coppa dei Campioni: 7 partecipazioni, con miglior risultato nel '77-78 (4. di finale).
Coppa della Coppe: 5 partecipazioni, con miglior risultato nel '70-71 e '77-78 (8. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 8 partecipazioni, con miglior risultato nell'86-87 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 7 (1971, '72, '73, '75, '77, '89, '90).
Coppe nazionali vinte: 7 (1970, '73, '75, '78, '79, '89, '93).

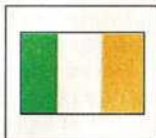
BELGIO
STANDARD LIEGI
Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, con miglior risultato nell'71-72 (semifinale).
Coppa della Coppe: 5 partecipazioni, con miglior risultato nell'81-82 (finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 9 partecipazioni, con miglior risultato nell'80-81 (finale).
Titoli nazionali vinti: 8 (1958, '61, '63, '69, '70, '71, '82, '83).
Coppe nazionali vinte: 5 (1954, '66, '67, '81, '93).

BIELORUSSIA
NEMAN GRODNO
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1 (1993).

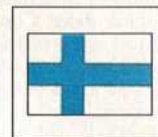
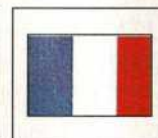
BULGARIA
CSKA SOFIA
Coppa dei Campioni: 22 partecipazioni, con miglior risultato nel '66-67 e '81-82 (semifinale).
Coppa della Coppe: 4 partecipazioni, con miglior risultato nell'88-89 (semifinale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 6 partecipazioni, con miglior risultato nell'84-85 e '91-92 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 27 (1948, '51, '52, '54, '55, '56, '57, '58, '59, '60, '61, '62, '66, '69, '71, '72, '73, '76, '80, '81, '82, '83, '87, '89, '90, '92).
Coppe nazionali vinte: 16 (1951, '54, '55, '60, '61, '65, '69, '72, '73, '74, '83, '85, '87, '89, '93).

REPUBBLICA CECA
BOBY BRNO
Coppa dei Campioni: 1 partecipazioni, con miglior risultato negli 8. di finale.
Coppa della Coppe: 1 partecipazioni, eliminato nei 4. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 8 partecipazioni, con miglior risultato nel '63-'64 e '79-80 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 1 (1978, ha vinto il campionato cecoslovacco come Zbrojovka Brno).
Coppe nazionali vinte: nessuna.

CIPRO
APOEL NICOSIA
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con miglior risultato nell'86-87 (8. di finale).
Coppa della Coppe: 7 partecipazioni, con miglior risultato nel '63-64, '76-77 (8. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 4 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 15 (1936, '37, '39, '40, '47, '48, '49, '52, '65, '73, '80, '90, '92).
Coppe nazionali vinte: 13 (1937, '41, '47, '51, '63, '68, '69, '73, '76, '78, '79, '84, '93).

DANIMARCA
OB ODENSE
Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa della Coppe: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 2 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 3 (1977, '82, '89).
Coppe nazionali vinte: 3 (1983, '91, '93).

EIRE
SHELBOURNE
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato nei 16. di finale.
Coppa della Coppe: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 2 partecipazion1, miglior risultato nel' 64-65 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 8 (1926, '29, '31, '44, '47, '53, '62, '92).
Coppe nazionali vinte: 4 (1939, '60, '63, '93).

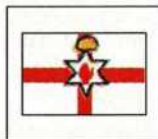
ESTONIA
NIKOL TALLINN
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 2 (1990, '91).
Coppe nazionali vinte: 1 (1993).

FÄR ÖER
HB THORSHAVN
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 14 (1955, '60, '63, '64, '65, '71, '73, '74, '75, '78, '81, '82, '88, '90, '91, '92).
Coppe nazionali vinte: 12 (1968, '73, '75, '76, '81, '82, '84, '87, '88, '89, '91, '92).

FINLANDIA
MYPA MYLLYKOSKI
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1 (1992).

FRANCIA
PARIS SAINT GERMAIN
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.
Coppa della Coppe: 2 partecipazioni, con miglior risultato nell'82-83 (semifinale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 3 partecipazioni, con miglior risultato nel '92-93 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 1 (1986).
Coppe nazionali vinte: 3 (1982, '83, '93).

GALLES
CARDIFF CITY
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: 13 partecipazioni, miglior risultato nel '67-68 (semifinale).
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 22 (1912, '20, '22, '23, '27, '28, '30, '56, '59, '64, '65, '67, '68, '69, '70, '71, '73, '74, '76, '88, '92, '93).

GERMANIA
BAYER LEVERKUSEN
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): 4 partecipazioni, 1 volta vincitore ('87-88).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1 (1993).

GRECIA
PANATHINAIKOS
Coppa dei Campioni: 13 partecipazioni, miglior risultato nel '71-72 (finale).
Coppa della Coppe: 5 partecipazioni, miglior risultato nell'88-89 e '89-90 (8. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 9 partecipazioni, miglior risultato nell'87-88 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 16 (1930, '49, '53, '60, '61, '62, '64, '65, '69, '70, '72, '77, '84, '86, '90, '91).
Coppe nazionali vinte: 13 (1940, '48, '55, '67, '69, '77, '82, '84, '86, '88, '89, '91, '93).

INGHILTERRA
ARSENAL
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, miglior risultato nel '71-72 (4. di finale).
Coppa della Coppe: 1 partecipazione, in finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 6 partecipazioni, una volta vincitore ('69-70).
Titoli nazionali vinti: 10 (1931, '33, '34, '35, '38, '48, '53, '71, '89, '91).
Coppe nazionali vinte: 6 (1930, '36, '50, '71, '79, '93).

IRLANDA DEL NORD
BANGOR
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1 (1993).

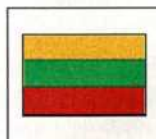
ISLANDA
VALUR REYKJAVIK
Coppa dei Campioni: 7 partecipazioni, con miglior risultato nel '67-68 (8. di finale).
Coppa della Coppe: 6 partecipazioni, miglior risultato nel '75-76, '78-79, '89-90, '91-92, '92-93, (16. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 4 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 19 (1930, '33, '35, '36, '37, '38, '40, '42, '43, '44, '45, '61, '66, '71, '76, '78, '80, '85, '87).
Coppe nazionali vinte: 8 (1965, '74, '76, '77, '88, '90, '91, '92).

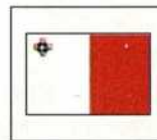
ISRAELE
MACCABI HAIFA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 4 (1984, '85, '89, '91).
Coppe nazionali vinte: 3 (1962, '91, '93).

ITALIA
PARMA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: 1 partecipazione, 1 volta vincitore ('92-93).
Coppa Uefa (ex Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 32. di finale
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1 (1992).

ITALIA
TORINO
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato negli 8. di finale.
Coppa della Coppe: 3 partecipazioni, miglior risultato nel '64-65 (semifinale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 12 partecipazioni, miglior risultato nel '91-92 (finale).
Titoli nazionali vinti: 7 (1928, '43, '46, '47, '48, '49, '76).
Coppe nazionali vinte: 5 (1936, '43, '68, '71, '93).

LETTONIA
RAF JELGAVA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1 (1993).

LIECHTENSTEIN
BALZERS
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 10 (1964, '73, '79, '81, '82, '83, '84, '89, '91, '93).

LITUANIA
ZALGIRIS VILNIUS
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): 2 partecipazioni, miglior risultato nell'89-90 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 2 (1991, '92).
Coppe nazionali vinte: 2 (1992, '93).

LUSSEMBURGO
DUDELANGE 91
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

MALTA
SLIEMA WANDERERS
Coppa dei Campioni: 7 partecipazioni, miglior risultato nel '71-72 (8. di finale).
Coppa della Coppe: 8 partecipazioni, miglior risultato nel '68-69 (8. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 7 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 22 (1920, '23, '24, '26, '30, '33, '34, '36, '38, '39, '40, '49, '54, '56, '57, '64, '65, '66, '71, '72, '76, '89).
Coppe nazionali vinte: 17 (1935, '36, '37, '40, '46, '48, '51, '52, '56, '59, '63, '65, '68, '69, '74, '79, '90).

NORVEGIA
LILLESTRÖM
Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, miglior risultato nel '78-'79 e '87-'88 (8. di finale).
Coppa della Coppe: 3 partecipazioni, miglior risultato nell'82-83 e '86-87 (16. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 2 partecipazioni, eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 5 (1959, '76, '77, '86, '89).
Coppe nazionali vinte: 4 (1977, '78, '81, '85).

OLANDA
AJAX
Coppa dei Campioni: 15 parteci-

LEGENDA: in rosso le squadre che puntano alla vittoria; in verde quelle che possono aspirare ai quarti di finale; in nero quelle che non hanno possibilità di andare oltre i primi due turni.

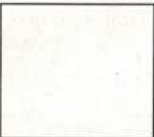
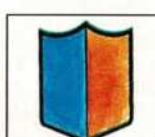
pazioni, 3 volte vincitore ('70-71, '71-72, '72-73).
Coppa della Coppe: 4 partecipazioni, 1 volta vincitore ('86-87).
Coppa Uefa (ex Fiere): 10 partecipazioni, 1 volta vincitore ('91-92).
Titoli nazionali vinti: 23 (1918, '19, '31, '32, '34, '37, '39, '47, '57, '60, '66, '67, '68, '70, '72, '73, '77, '79, '80, '82, '83, '85, '90).
Coppe nazionali vinte: 12 (1917, '43, '61, '67, '70, '71, '72, '79, '83, '86, '87, '93).

POLONIA
GKS KATOWICE
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: 2 partecipazioni, sempre eliminato negli 8. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 6 partecipazioni, miglior risultato nel '90-91 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 3 (1986, '91, '93).

PORTOGALLO
BENFICA
Coppa dei Campioni: 22 partecipazioni, 2 volta vincitore ('60-61, '61-62).
Coppa della Coppe: 5 partecipazioni, miglior risultato nel '74-75 (4. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 7 partecipazioni, miglior risultato nell'82-83 (finale).
Titoli nazionali vinti: 29 (1936, '37, '38, '42, '43, '45, '50, '55, '57, '60, '61, '63, '64, '65, '67, '68, '69, '71, '72, '73, '75, '76, '77, '81, '83, '84, '87, '89, '93).
Coppe nazionali vinte: 25 (1930, '31, '35, '40, '43, '44, '49, '51, '52, '53, '55, '57, '59, '62, '64, '69, '70, '72, '80, '81, '83, '85, '86, '87, '93).

ROMANIA
UNIVERSITATEA CRAIOVA
Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, miglior risultato nell'81-82 (4. di finale).
Coppa della Coppe: 3 partecipazioni, miglior risultato nel '77-78 e '85-86 (8. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 11 partecipazioni, miglior risultato nell'82-83 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 4 (1974, '80, '81, '91).
Coppe nazionali vinte: 6 (1977, '78, '81, '83, '91, '93).

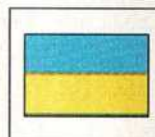
RUSSIA
TORPEDO MOSCA
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, sempre eliminata ai 16. di finale.
Coppa della Coppe: 6 partecipazioni, miglior risultato nel '67-68 e '86-87 (4. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 6 partecipazioni, miglior risultato nel'90-91 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 3 (1960, '65, '76 autunno, ha vinto il campionato dell'Urss).
Coppe nazionali vinte: 7 (1949, '52, '60, '68, '72, '86, ha vinto la Coppa dell'Urss; 1993).

SCOZIA
ABERDEEN
Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, miglior risultato nell '85-86 (4. di finale).
Coppa della Coppe: 7 partecipazioni, 1 volta vincitore ('82-83).
Coppa Uefa (ex Fiere): 11 partecipazioni, miglior risultato nell'81-82 (8.di finale).
Titoli nazionali vinti: 4 (1955, '80, '84, '85).
Coppe nazionali vinte: 6 (1947, '70, '82, '83, '84, '90).

SLOVACCHIA
1. FC KOSICE
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): 2 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1 (1993).

SLOVENIA
PUBLIKUM CELJE
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

SPAGNA
REAL MADRID
Coppa dei Campioni: 26 partecipazioni, 6 voltE vincitore ('55-56, '56-57, '57-58, '58-59, '59-60, '65-66).
Coppa della Coppe: 3 partecipazioni, miglior risultato nel '70-71 e '82-83 (finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 8 partecipazioni, 2 volte vincitore ('84-85, '85-86).
Titoli nazionali vinti: 25 (1932, '33, '54, '55, '57, '58, '61, '62, '63, '64, '65, '66, '67, '68, '69, '72, '75, '78, '79, '80, '86, '87, '88, '89, '90).
Coppe nazionali vinte: 17 (1905, '06, '07, '08, '17, '34, '36, '46, '47, '62, '70, '74, '75, '80, '82, '89, '93).

SVEZIA
DEGERFORS IF
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: nessuna partecipazione
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1 (1993).

SVIZZERA
LUGANO
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 32. di finale).
Titoli nazionali vinti: 3 (1938, '41, '49).
Coppe nazionali vinte: 3 (1931, '68, '93).

TURCHIA
BESIKTAS
Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, miglior risultato nell'86-87 (4. di finale).
Coppa della Coppe: 4 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 4 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 8 (1960, '66, '67, '82, '86, '90, '91, '92).
Coppe nazionali vinte: 3 (1975, '89, '90).

UCRAINA
KARPATY LVOV
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa della Coppe: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1 (1969, ha vinto la Coppa dell'Urss).

UNGHERIA
FERENCVAROS
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, miglior risultato nel '65-66 (4. di finale).
Coppa della Coppe: 6 partecipazioni, miglior risultato nel '74-'75 (finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 12 partecipazioni, 1 volta vincitore ('64-65).
Titoli nazionali vinti: 24 (1903, '05, '07, '09, '10, '11, '12, '13, '26, '27, '28, '32, '34, '38, '40, '41, '49, '63, 64, '67, '68, '76, '81, '92).
Coppe nazionali vinte: 16 (1913, '22, '27, '28, '33, '35, '42, '43, '44, '58, '72, '74, '76, '78, '91, '93).

LEGENDA: in rosso le squadre che puntano alla vittoria; in verde quelle che possono aspirare ai quarti di finale; in nero quelle che non hanno possibilità di andare oltre i primi due turni.

COPPA UEFA, REGNA L'INCERTEZZA

QUATTRO CONTRO TUTTE

Le rappresentanti italiane, guidate dalla Juventus campione uscente, fanno parte del consistente gruppo delle favorite di questo logorante torneo, che ancora una volta si disputerà nel segno dell'equilibrio

Quando si parla di Coppa Uefa è difficile indicare un favorito. L'Uefa è un po' come il Tour de France a squadre, vince chi corre per la squadra più forte. E di squadre «più» forti, almeno sulla carta, se ne distinguono quattro: quella italiana, quella tedesca, quella spagnola e quella francese. La squadra italiana vede, d'obbligo, in testa la Juventus detentrice del trofeo con a ruota l'ambiziosa Lazio e il Cagliari a fare da prezioso portaborracce con licenza di tentare la fuga.

Naturalmente c'è anche l'Inter di Bagnoli, ma i neroazzurri «devono» vincere il campionato e allora, a un certo punto della stagione, la Coppa Uefa potrebbe diventare un lusso. Ma è anche vero che, se per l'Inter l'Uefa potrebbe essere una legittima ruota di scorta a cui aggrapparsi in caso di foratura, per la Juventus, in caso di un altro insuccesso in campionato, un'eventuale e comunque auspicabile vittoria in Uefa avrebbe quello strano sapore della minestra riscaldata.

Interessatissima a un successo europeo appare invece la Lazio, tanto più che Zoff di Coppe Uefa ne ha già vinte due: da giocatore e da allenatore. E si sa, non c'è due senza...

Sul fronte tedesco la squadra che «dovrà» vincere il campionato è il Bayern, mentre Borussia Dortmund e Eintracht Francoforte punteranno buona parte delle proprie energie in Europa, non fosse altro che per il sicuro ritorno economico e, nel caso del Borussia, finalista la passata stagione, per la voglia rimasta insoddisfatta. Al Karlsruhe la possibilità di strabiliare così come ha fatto nell'ultima Bundesliga.

Più battagliero, ma anche imprevedibile, il blocco iberico. Il Valencia, lo abbiamo visto l'anno scorso con il Napoli, è capace di tutto, nel bene e nel male; Deportivo La Coruña e Tenerife sono due esordienti in campo continentale, fatto che può valere da propulsore come rivelarsi fatale. In quanto all'Atlético Madrid del vulcanico Gil y Gil, partirà con una squadra largamente rinnovata, senza Schuster e Futre, ma a volte il cuore paga più della tecnica.

Difficile, ma doveroso, il compito del pacchetto transalpino. Nell'ultima edizione Auxerre e Paris Saint Germain (semifinaliste) hanno fatto miracoli e nessuno avrebbe gridato allo scandalo se fossero approdate alla finale; del terzetto ai nastri di partenza quest'anno solo il Monaco dell'ex granata Scifo sembra tecnicamente attrezzato, ma Bordeaux e Nantes sono squadre mai dome, sorrette dalla tradizione, ma soprattutto da un manipolo di giovani davvero interessanti.

Ma ci sono anche i cani sciolti, pronti ad azzannare quando meno te lo aspetti, come il PSV Eindhoven, uscito con la coda tra le gambe dall'ultima Coppa dei Campioni e ancora stordito dal campionato incredibilmente gettato al vento; come lo Sporting Lisbona, un'altra «grande» alla ricerca di identità; come il Celtic di Glasgow; come l'Aston Villa che si organizza per puntare a quel titolo inglese sfiorato la stagione scorsa; come l'Anversa finalista in Coppa Coppe. E poi ci sono le possibili sorprese, ma neanche tanto: il Brondby, lo Slavia Praga, il Malines, il Waregem, la Dinamo Bucarest, la Dinamo Mosca, il Dnepr. □

Sopra (fotoRichiardi), il Bordeaux: può andare lontano

ALBO D'ORO

COMANDANO BARÇA E JUVE

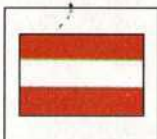
1955-58 Barcellona
1958-60 Barcellona
1960-61 **Roma**
1961-62 Valencia
1962-63 Valencia
1963-64 Real Saragozza
1964-65 Ferencvaros
1965-66 Barcellona
1966-67 Dinamo Zagabria
1967-68 Leeds
1968-69 Newcastle
1969-70 Arsenal
1970-71 Leeds
1971-72 Tottenham
1972-73 Liverpool
1973-74 Feyenoord
1974-75 Borussia Mönchengladbach
1975-76 Liverpool
1976-77 **Juventus**
1977-78 PSV Eindhoven
1978-79 Borussia Mönchengladbach
1979-80 Eintracht Francoforte
1980-81 Ipswick Town
1981-82 IFK Göteborg
1982-83 Anderlecht
1983-84 Tottenham
1984-85 Real Madrid
1985-86 Real Madrid
1986-87 IFK Göteborg
1987-88 Bayer Leverkusen
1988-89 **Napoli**
1989-90 **Juventus**
1990-91 **Inter**
1991-92 Ajax
1992-93 **Juventus**

N.B.: dal 1955-58 al 1970-71 la manifestazione ebbe la denominazione di «Coppa delle Città di Fiera».

PER SQUADRE

3 vittorie: Barcellona e Juventus;
2 vittorie: Valencia, Leeds, Tottenham, Liverpool, Borussia Mönchengladbach, IFK Göteborg e Real Madrid;
1 vittoria: Roma, Real Saragozza, Ferencvaros, Dinamo Zagabria, Newcastle, Arsenal, Feyenoord, PSV Eindhoven, Eintracht Francoforte, Ipswich Town, Anderlecht, Bayer Leverkusen, Napoli, Inter e Ajax.

PER NAZIONE

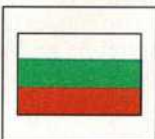
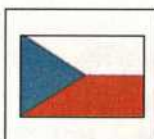
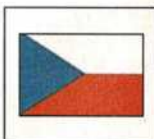
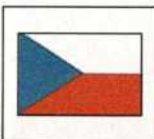
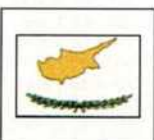
9 vittorie: Inghilterra;
8 vittorie: Spagna;
6 vittorie: Italia;
4 vittorie: Germania;
3 vittorie: Olanda;
2 vittorie: Svezia;
1 vittoria: Ungheria, Jugoslavia e Belgio.

AUSTRIA
ADMIRA WACKER
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, miglior risultato nell'89-90 (4. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 4 partecipazione, miglior risultato nel '90-91 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 8 (1927, '28, '32, '34, '36, '37, '39, '66).
Coppe nazionali vinte: 5 (1928, '32, '34, '64, '66)

AUSTRIA
AUSTRIA SALISBURGO
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato nei 16. di finale
Coppa Uefa (ex Fiere): 3 partecipazioni, miglir risultato nel '76-77 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno
Coppe nazionali vinte: nessuna

BELGIO
ANVERSA
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato negli 8. di finale.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, in finale
Coppa Uefa (ex Fiere): 10 partecipazioni, miglior risultato nell' 89-90 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 4 (1929, '31, '44, '57).
Coppe nazionali vinte: 2 (1955, '92).

BELGIO
MALINES
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato nei 4. di finale.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, una volta vincitore nell'87-88.
Coppa Uefa (ex Fiere): 3 partecipazioni, miglior risultato nell'92-93 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 4 (1943, '46, '88, '89).
Coppe nazionali vinte: 1 (1987).

BELGIO
WAREGEM
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato nei 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 3 partecipazioni, miglior risultato nel '85-86 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1 (1974).

BULGARIA
BOTEV PLOVDIV
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, miglior risultato nel '62-63 (4. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 7 partecipazioni, miglior risultato nell'86-87 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 2 (1929, '67).
Coppe nazionali vinte: (1962, '81).

BULGARIA
LOKOMOTIV PLOVDIV
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): 11 partecipazioni, miglior risultato nel '73-74 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

CECO-SLOVACCHIA
SLAVIA PRAGA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato nei 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 6 partecipazioni, miglior risultato nel'68-69 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 10 (1925, '29, '30, '31, '33, '34, '35, '37, '47, '48).
Coppe nazionali vinte: nessuna

CECO-SLOVACCHIA
SLOVAN BRATISLAVA
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, miglior risultato nel '56-57, '70-71 e '92-93 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, 1 volta vincitore ('68-69).
Coppa Uefa (ex Fiere): 3 partecipazioni, miglior risultato nel '72-73 e '75-76 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 5 (1955, '70, '74, '75, '92).
Coppe nazionali vinte: 5 (1962, '63, '68, '74, '82).

CECO-SLOVACCHIA
DUNAJSKA STREDA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminata ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1 (1987).

CIPRO
APOLLON LIMASSOL
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato negli 8. di finale
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 2 partecipazioni, sempre eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 1 (1991).
Coppe nazionali vinte: 4 (1966, '67, '86, '92).

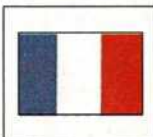
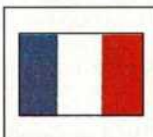
DANIMARCA
BRÖNDBY
Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, miglior risultato nell'86-87 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): 2 partecipazioni, miglior risultato nel '90-91 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 5 (1985, '87, '88, '90, '91).
Coppe nazionali vinte: 1 (1989).

DANIMARCA
AaB AALBORG
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno
Coppe nazionali vinte: 2 (1966, '70).

EIRE
BOHEMIANS DUBLINO
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, miglior risultato nel '78-79 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, miglior risultato nell'76-77 (8. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 7 partecipazioni, sempre eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 7 (1924, '28, '30, '34, '36, '75, '78).
Coppe nazionali vinte: 5 (1928, '35, '70, '76, '92).

In alto, l'AaB Aalborg, formazione danese. Sopra da sinistra, Stefan Klos del Borussia Dortmund e Manny Bender del Karlsruhe

FINLANDIA
KUUSYSI LATHI
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, miglior risultato nell'85-86 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 2 partecipazioni, sempre eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 5 (1982, '84, '86, '89, '91).
Coppe nazionali vinte: 2 (1983, '87).

FRANCIA
MONACO
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, miglior risultato nell'88-89 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, miglior risultato nel '91-92 (finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 4 partecipazioni, miglior risultato nell'90-91 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 5 (1961, '63, '78, '82, '88).
Coppe nazionali vinte: 5 (1960, '63, '80, '85, '91).

FRANCIA
BORDEAUX
Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, miglior risultato nel '84-85 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, miglior risultato nell'86-87 (semifinale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 10 partecipazioni, miglior risultato nel '90-91 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 4 (1950, '84, '85, '87).
Coppe nazionali vinte: 3 (1941, '86, '87).

FRANCIA
NANTES
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, miglior risultato nel '66-67, '77-78 e '80-81 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, miglior risultato nel '79-80 (semifinale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 6 partecipazioni, miglior risultato nell' 85-86 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 6 (1965, '66, '73, '77, '80, '83).
Coppe nazionali vinte: 1 (1979)

GERMANIA
BAYERN MONACO
Coppa dei Campioni: 13 partecipazioni, 3 volte vincitore ('73-74, '74-75, '75-76).
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, 1 volta vincitore (66-67).
Coppa Uefa (ex Fiere): 7 partecipazioni, miglior risultato nel '79-80 e '88-89 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 11 (1932, '69, '72, '73, '74, '80, '81, '85, '86, '87, '90).
Coppe nazionali vinte: 8 (1957, '66, '67, '69, '71, '82, '84, '86).

GERMANIA
BORUSSIA DORTMUND
Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, miglior risultato nel '63-64 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, 1 volta vincitore ('65-66).
Coppa Uefa (ex Fiere): 5 partecipazioni, miglior risultato nel '92-93 (finale).
Titoli nazionali vinti: 3 (1956, '57, '63).
Coppe nazionali vinte: 2 (1965, '89).

GERMANIA
EINTRACHT FRANCOFORTE
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, in finale.
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, miglior risultato nel '75-76 (semifinale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 11 partecipazioni, 1 volta vincitore ('79-80).
Titoli nazionali vinti: 1 (1959).
Coppe nazionali vinte: 4 (1974, '75, '81, '88).

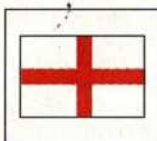
GERMANIA
KARLSRUHE
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 1 (1901).
Coppe nazionali vinte: 2 (1955, '56).

GRECIA
OLYMPIAKOS PIREO
Coppa dei Campioni: 11 partecipazioni, miglior risultato nel '74-75, '82-83 e '83-84 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 9 partecipazioni, miglior risultato nel '92-93 (4. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 7 partecipazioni, miglior risultato nell'89-90 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 25 (1931, '33, '34, '36, '37, '38, '47, '48, '51, '54, '55, '56, '57, '58, '59, '66, '67, '73, '74, '75, '80, '81, '82, '83, '87).
Coppe nazionali vinte: 19 (1947, '51, '52, '53, '54, '57, '58, '59, '60, '61, '63, '65, '68, '71, '73, '75, '81, '90, '92).

Mitsibonas dell'Olympiakos

GRECIA
OFI CRETA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato negli 8. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 1 partecipazione, eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno
Coppe nazionali vinte: 1 (1987).

segue

LEGENDA: in rosso le squadre che puntano alla vittoria; in verde quelle che possono aspirare ai quarti di finale; in nero quelle che non hanno possibilità di andare oltre i primi due turni.

INGHILTERRA
ASTON VILLA

Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, 1 volta vincitore ('81-82).
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): 4 partecipazioni, miglior risultato nel '77-78 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 7 (1894, '96, '97, '99, 1900, '10, '81).
Coppe nazionali vinte: 7 (1887, '95, '97, '05, '13, '20, '57).

INGHILTERRA
NORWICH CITY

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

IRLANDA DEL NORD
CRUSADERS BELFAST

Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 2 (1973, '76).
Coppe nazionali vinte: 2 (1967, '68).

ISLANDA
KR REYKJAVIK

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 2 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 20 (1912, '19, '26, '27, '28, '29, '31, '32, '34, '41, '48, '49, '50, '52, '55, '59, '61, '63, '65, '68).
Coppe nazionali vinte: 7 (1960, '61, '62, '63, '64, '66, '67).

ITALIA
INTERNAZIONALE

Coppa dei Campioni: 7 partecipazioni, 2 volta vincitrice ('63-64, '64-65).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, sempre eliminata nei 4. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 21 partecipazioni, 1 volta vincitrice ('90-91).
Titoli nazionali vinti: 13 (1910, '20, '30, '38, '40, '53, '54, '63, '65, '66, '71, '80, '89).
Coppe nazionali vinte: 3 (1939, '78, '82).

ITALIA
JUVENTUS

Coppa dei Campioni: 14 partecipazioni, 1 volta vincitrice ('84-85).
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, 1 volta vincitrice ('83-84).
Coppa Uefa (ex Fiere): 14 partecipazioni, 3 volte vincitrice ('76-77, '89-90, '92-93).
Titoli nazionali vinti: 22 (1905, '26, '31, '32, '33, '34, '35, '50, '52, '58, '60, '61, '67, '72, '73, '75, '77, '78, '81, '82, '84, '86).
Coppe nazionali vinte: 8 (1938, '42, '59, '60, '65, '79, '83, '90).

ITALIA
LAZIO

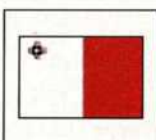
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione (nel '74-75 venne esclusa d'ufficio).
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): 4 partecipazioni, miglior risultato nell'73-74, '75-76, '77-78 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 1 (1974).
Coppe nazionali vinte: 1 (1958).

Staunton dell'Aston Villa

ITALIA
CAGLIARI

Coppa dei Campioni: 1 partecipazioni, eliminato negli 8. di finale.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): 2 partecipazioni, miglior risultato eliminato nei 16. di finale.
Titoli nazionali vinti: 1 (1970).
Coppe nazionali vinte: nessuna.

LUSSEMBURGO
UNION SPORTIVE

Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, miglior risultato nel '62-63, '90-91, '91-92, '92-93 (16. di finale).
Coppa delle Coppe: 8 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 4 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 6 (1927 '62, '71, '90, '91, '92).
Coppe nazionali vinte: 9 (1947, '59, '63, '64, '69, '70, '86, '89, '91).

MALTA
VALLETTA

Coppa dei Campioni: 7 partecipazioni, miglior risultato nel '63-64, '74-75, '78-79, '84-85 e '90-91 (16. di finale).
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, sempre eliminata ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 4 partecipazioni, sempre eliminata ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 14 (1915, '32, '45, '46, '48, '59, '60, '63, '74, '78, '80, '84, '90, '92).
Coppe nazionali vinte: 5 (1960, '64, '75, '77, '91).

NORVEGIA
KONGSVINGER

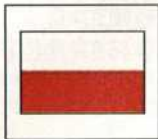
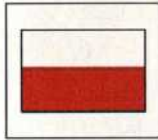
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

OLANDA
PSV EINDHOVEN

Coppa dei Campioni: 11 partecipazioni, 1 volta vincitore ('87-88).
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, miglior risultato nel '70-71 e '74-75 (semifinali).
Coppa Uefa (ex Fiere): 9 partecipazioni, 1 volta vincitore ('77-78).
Titoli nazionali vinti: 13 (1929, '35, '51, '63, '75, '76, '78, '86, '87, '88, '91, '92).
Coppe nazionali vinte: 6 (1950, '74, '76, '88, '89, '90).

OLANDA
VITESSE ARNHEM

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): 2 partecipazioni, sempre eliminato negli 8. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

OLANDA
TWENTE ENSCHEDE
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, miglior risultato nel '77-78 (semifinale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 9 partecipazioni, miglior risultato nel '74-75 (finale).
Titoli nazionali vinti: 1 (1926).
Coppe nazionali vinte: 1 (1977).

POLONIA
LKS LODZ
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 1 (1958)
Coppe nazionali vinte: 1 (1957).

POLONIA
LECH POZNAN
Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, miglior risultato nel '90-91 e '92-93 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, sempre eliminato negli 8. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 2 partecipazioni, sempre eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 4 (1983, '84, '90, '92).
Coppe nazionali vinte: 3 (1982, '84, '88).

PORTOGALLO
BOAVISTA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, sempre eliminato negli 8. di finale
Coppa Uefa (ex Fiere): 7 partecipazioni, miglior risultato nell'80-81, '81-82, '86-87 e '91-92 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 4 (1975, '76, '79, '92).

PORTOGALLO
SPORTING LISBONA
Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, miglior risultato nell'81-82 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 7 partecipazioni, 1 volta vincitore ('63-64).
Coppa Uefa (ex Fiere): 17 partecipazioni, miglior risultato nel '90-91 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 16 (1941, '44, '47, '48, '49, '51, '52, '53, '54, '58, '62, '66, '70, '74, '80, '82).
Coppe nazionali vinte: 15 (1923, '34, '36, '38, '41, '45, '46, '48, '54, '63, '71, '73, '74, '78, '82).

PORTOGALLO
MARITIMO FUNCHAL
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1 (1926).

ROMANIA
DINAMO BUCAREST
Coppa dei Campioni: 14 partecipazioni, miglior risultato nell'83-84 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, miglior risultato nell'89-90 (semifinale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 7 partecipazioni, miglior risultato nel '81-82 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 14 (1955, '62, '63, '64, '65, '71, '73, '75, '77, '82, '83, '84, '90, '92).
Coppe nazionali vinte: 7 (1959, '64, '68, '82, '84, '86, '90).

ROMANIA
RAPID BUCAREST
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato negli 8. di finale.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, miglior risultato nel '72-73 (4. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 3 partecipazioni, miglior risultato nel '71-72 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 1 (1967).
Coppe nazionali vinte: 9 (1935, '37, '38, '39, '40, '41, '42, '72, '75).

ROMANIA
GLORIA BISTRITA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

RUSSIA
SPARTAK VLADIKAVKAZ
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

RUSSIA
DINAMO MOSCA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione (nel 1976 venne iscritta alla Coppa dei Campioni la Torpedo Mosca campione autunnale).
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, miglior risultato nel '71-72 (finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 6 partecipazioni, miglior risultato nel '91-92 e '92-93 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 10 (1936 primavera, '37, '40, '45, '49, '55, '57, '59, '63, '76 primavera, ha vinto il campionato dell'Urss).
Coppe nazionali vinte: 6 (1937, '53, '67, '70, '77, '84, ha vinto la Coppa dell'Urss).

RUSSIA
LOKOMOTIV MOSCA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 2 (1936, '57, ha vinto la coppa dell'Urss).

SCOZIA
CELTIC GLASGOW
Coppa dei Campioni: 15 partecipazioni, 1 volta vincitore ('66-67).
Coppa delle Coppe: 7 partecipazioni, miglior risultato nell'63-64 e '65-66 (semifinale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 7 partecipazioni, miglior risultato nell'83-84 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 35 (1893, '94, '96, '98, 1905, '06, '07, '08, '09, '10, '14, '15, '16, '17, '19, '22, '26, '36, '54, '66, '67, '68, '69, '70, '71, '72, '73, '74, '77, '79, '81, '82, '86, '88).
Coppe nazionali vinte: 28 [1892, '99, 1900, '04, '07, '08, '11, '12, '14, '23, '25, '27, '31, '33, '37, '51, '54, '65, '67, '69, '71, '72, '74, '75, '77, '80, '85, '89).

SCOZIA
DUNDEE UNITED
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato in semifinale.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, sempre eliminato negli 8. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 16 partecipazioni, miglior risultato nell'86-87 (finale).

segue

LEGENDA: in rosso le squadre che puntano alla vittoria; in verde quelle che possono aspirare ai quarti di finale; in nero quelle che non hanno possibilità di andare oltre i primi due turni.

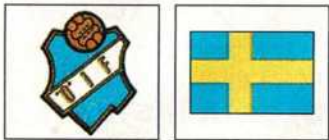
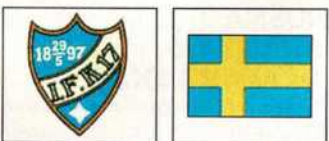
Titoli nazionali vinti: 1 (1983).
Coppe nazionali vinte: nessuna.

SLOVENIA
MARIBOR BRANIK
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1 (1992).

SPAGNA
DEPORTIVO LA CORUÑA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

SPAGNA
VALENCIA
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato negli 8. di finale.
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, 1 volta vincitore ('79-80).
Coppa Uefa (ex Fiere): 16 partecipazioni, 2 volte vincitore ('61-62, '62-63).
Titoli nazionali vinti: 4 (1942, '44, '47, '71).
Coppe nazionali vinte: 5 (1941, '49, '54, '67, '79).

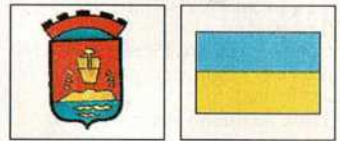
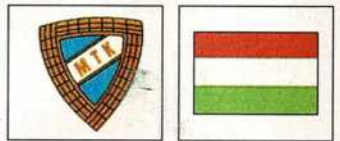
SPAGNA
TENERIFE
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

SPAGNA
ATLETICO MADRID
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, miglior risultato nel '73-74 (finale).
Coppa delle Coppe: 9 partecipazioni, 1 volta vincitore ('61-62).
Coppa Uefa (ex Fiere): 14 partecipazioni, miglior risultato nel '64-65 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 8 (1940, '41, '50, '51, '66, '70, '73, '77).
Coppe nazionali vinte: 8 (1960, '61, '65, '72, '76, '85, '91, '92).

SVEZIA
ÖSTERS IF
Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.
Coppa Uefa (ex Fiere): 7 partecipazioni, miglior risultato nel '76-77 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 4 (1968, '78, '80, '81).
Coppe nazionali vinte: 1 (1977).

SVEZIA
IFK NORRKÖPING
Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, miglior risultato nel '56-57, '57-58 e '63-64 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, miglior risultato nel '68-69, '70-71 e '92-93 (8. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 5 partecipazioni, miglior risultato nell'82-83 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 12 (1943, '45, '46, '47, '48, '52, '56, '57, '60, '62, '63, '89).
Coppe nazionali vinte: 5 (1943, '45, '69, '88, '91).

SVIZZERA
SERVETTE GINEVRA
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, miglior risultato nel '55-56, '61-62, '79-80, '85-86 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, miglior risultato nel '66-67 e '78-79 (4. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 9 partecipazioni, miglior risultato nel '65-66 e '82-83 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 15 (1907, '18, '22, '25, '26, '27, '30, '33, '34, '40, '46, '50, '61, '62, '79, '85).
Coppe nazionali vinte: 6 (1928, '49, '71, '78, '89, '84).

SVIZZERA
YOUNG BOYS BERNA
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, miglior risultato nel '58-59 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, miglior risultato nell'87-88 (4. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 11 (1903, '09, '10, '11, '20, '29, '57, '58, '59, '60, '86).
Coppe nazionali vinte: 6 (1930, '45, '53, '58, '77, '87).

TURCHIA
KOCAELISPOR
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

TURCHIA
TRABZONSPOR
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, miglior risultato nel '76-77 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, miglior risultato nel '92-93 (8. di finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 3 partecipazioni, miglior risultato nel '91-92 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 6 (1976, '77, '79, '80, '81, '84).
Coppe nazionali vinte: 4 (1977, '78, '84, '92).

UCRAINA
DNEPR DNEPROPETROVSK
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, sempre eliminato nei 4. di finale.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): 4 partecipazioni, miglior risultato nell'85-86 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 2 (1983, 1988, ha vinto il campionato dell'Urss).
Coppe nazionali vinte: 1 (1989, ha vinto la Coppa dell'Urss).

UNGHERIA
MTK-VM BUDAPEST
Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, miglior risultato nel '55-56 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecip., miglior risultato, '63-64 (finale).
Coppa Uefa (ex Fiere): 4 partecipazioni, miglior risultato nel '61-62 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 18 (1904, '08, '14, '17, '18, '19, '20, '21, '22, '23, '24, '25, '29, '36, '51, '53, '58, '87).
Coppe nazionali vinte: 9 (1910, '11, '12, '14, '23, '25, '32, '52, '68).

UNGHERIA
VAC-SAMSUNG
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa Uefa (ex Fiere): 2 partecipazioni, miglior risultato nel '92-93 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

LEGENDA: in rosso le squadre che puntano alla vittoria; in verde quelle che possono aspirare ai quarti di finale; in nero quelle che non hanno possibilità di andare oltre i primi due turni.

Impostazione tattica al limite dell'ostruzionismo, partite studiate per finire ai rigori: il torneo ecuadoriano ha premiato l'Argentina di Batigol e Goycochea. E non è certo un segnale positivo in vista del Mondiale

di Alessandro Lanzarini - foto Borsari e Sabattini

IL BEL GIOCO

in collaborazione con

Non è che la Coppa America abbia entusiasmato, sotto il profilo del gioco. Anzi, sono state molte di più le partite noiose e impostate sulla difensiva e il non gioco di quelle capaci di mantenere viva l'attenzione di pubblico e addetti ai lavori dal primo al novantesimo. Da salvare sicuramente Cile-Brasile, altalena di gol ed emozioni, e la finale Argentina-Messico. Analizziamo comunque il comportamento delle singole squadre, soprat-

segue

ARGENTINA 2
MEXICO 1

Gabriel Batistuta e Nestor Gorosito esultano: per la seconda volta consecutiva l'Argentina ha conquistato la Coppa America, raggiungendo l'invidiabile record di 31 partite senza sconfitta. La formazione guidata da Alfio Basile non ha entusiasmato sul piano del gioco, riuscendo però ad imporsi con le armi della concentrazione e dell'opportunismo (fotoBorsari)

DURA POCO

IL BEL GIOCO DURA POCO
SEGUE

tutto in funzione dei due gironi di qualificazione mondiale che stanno per partire.

Argentina. Un cammino inequivocabile sul piano dei risultati, che hanno influenzato il comportamento della squadra per tutto il torneo. Dopo il deludente avvio contro la Bolivia (se Batistuta, autore dell'isolata prodezza, avesse giocato in maglia verde, l'avrebbero spuntata i boliviani), un pareggio faticato con il Messico e un 1-1 annunciato contro la Colombia. Lo stesso Alfio Basile, tecnico biancoceleste, si limitava a prendere atto delle critiche che gli piovevano da ogni parte, rispondendo con freddezza

glaciale: *«Quel che conta è che abbiamo passato il turno abbastanza tranquillamente»*.

Nei quarti, Batigol e compagni hanno rischiato grosso contro il Brasile, e solo l'atteso miracolo di San Goyco ha consentito il passaggio alla semifinale dopo una partita non giocata come le tre precedenti. Era un'Argentina che camminava senza mai accelerare. Il solo Diego Simeone, giunto a torneo iniziato e immesso in squadra al posto del fratturato Dario Franco, ha tentato di ravvivare il gioco-non gioco dei compagni, ma si è spesso visto costretto ad adeguarsi ai ritmi dei colleghi. Il tanto decantato Fernando Redondo, a chi lo ha visto solamente in Ecuador, è parso la fotocopia sbiadita di un calciatore: lento, lentissimo, impiegato per lunghi tratti solamente come una parete su cui far sbattere il pallone per il triangolo. Nulla a che fare con colui che ha entusiasmato la Spagna e non solo. La giustificazione portata da chi gli vuole bene è attendibile: dopo l'infortunio che lo ha tenuto fermo per quattro mesi, ora ha paura del combattimento. Ci sta tutto,

A fianco, Ruggeri, Sánchez, gli arbitri e il «gran maestro» Eugenio Figueredo. Sotto, il tiro-gol dell'1-0 di Batistuta. A destra, il fallo su Alves che causa il rigore dell'1-1 trasformato da Galindo

to migliorato anche in quello che era il suo punto debole, le uscite dai pali), qualcosina di buono l'ha fatta vedere Nestor Gorosito (che però non è più un bambino, anzi). Deludentissimo Alberto Acosta, abile nel guadagnare spazi che poi non è capace di utilizzare come si deve, sufficiente Leo Rodriguez, autore del gol che ha portato al pareggio con il Brasile. Che magari avrebbe meritato una chance in più da parte del suo tecnico. **Voto: 6,5.**

Messico. La rivelazione del torneo, una squadra che al Mondiale americano potrà dire la sua. Miguel Mejia Barón è tecnico dallo sguardo tagliente, che difficilmente appartiene a una persona che

A sinistra, il 2-1 di Batigol, e il gruppone in festa dei giocatori argentini. Sotto a sinistra, il «trenino» di fine gara. A destra, il Ct Alfio Basile bacia la Coppa America: per lui è la seconda consecutiva nel giro di tre anni

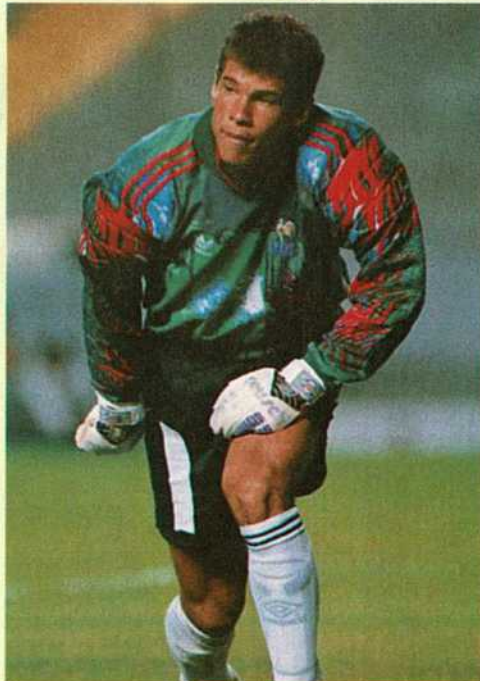
ma se ciò è vero significa che il calcio internazionale ha già perduto un potenziale campione. Gabriel Batistuta in finale ha avuto due occasioni e le ha sfruttate da vero fuoriclasse. Soprattutto il secondo punto, quello che ha deciso la partita d'epilogo, ha ricordato uguali sue prodezze (vedi il gol del 2-0 nel match contro la Colombia nella Coppa America del 1991) e quelle di attaccanti del passato del livello di Riva o Boninsegna. Per lui, solamente due o tre lampi nel buio generale, che comunque gli sono stati sufficienti per confermarsi bomber numero uno del calcio sudamericano. Gli altri: Sergio Goycochea a parte (sui tiri dal dischetto è indubbiamente il numero uno del mondo, e ora sembra mol-

non sa quello che vuole dalla propria vita e dagli altri. Il lavoro di impostazione della squadra appartiene sicuramente a César Luis Menotti (presente in Ecuador come commentatore di Telesistema, una delle numerose emittenti sudamericane che si sono occupate sul posto della manifestazione), che ha iniettato ro-

segue

IL BEL GIOCO DURA POCO
SEGUE

buste dosi di tattica su un telaio validissimo dal punto di vista tecnico. Il capolavoro del Messico è stato il primo tempo contro il Perù, chiuso sul 3-0 e con un quarto gol in apertura di ripresa. Difesa chiusa a riccio ma mobilissima negli interscambi dei suoi componenti, centrocampo a fisarmonica con pressing micidiale non solo sul portatore di palla avversario ma anche su tutti i possibili ricettori della sfera, rilancio pronto per Sanchez e Alves a tentare l'azione di rimessa. Una parola a parte meritano questi ultimi due: il vecchio Hugo mostra tutti i trentacinque anni che porta sul groppone. Per un calciatore, il senso del gol è come per noi andare in bicicletta: una volta che si sa padroneggiare, non si dimentica più. E Hugol, nonostante gli attacchi dell'età, sa ancora trovarsi pronto all'appuntamento. Luis Alves Zague, sangue e piedi brasiliani, è giocatore di grandi potenzialità, che però non potrà mai sfruttare al meglio se continuerà ad essere confinato sulla fascia sinistra, un ruolo non adatto alla sua imponente taglia fisica. Impiegato come «10» alle spalle degli attaccanti, potrebbe a nostro avviso rendere molto di più e dare fondo alle eccellenti qualità tecniche che possiede. **Voto: 7**

Colombia. Un terzo posto conclusivo ampiamente meritato per Francisco Maturana, che ha lavorato in questa Coppa America per preparare come si deve le qualificazioni a Usa '94. Lo stesso Arrigo Sacchi, che ha seguito alcune partite con l'occhio vigile del tecnico, ha riconosciuto come i colombiani abbiano mostrato la maggiore organizzazione di gioco di tutte le formazioni

Sopra, dall'alto, Espinoza e Campos, portieri di Ecuador e Messico. A fianco, dall'alto, lo yankee Lalas, il suo connazionale Cobi Jones, e il portiere colombiano Cordoba, che gioca sempre con la maglia della Francia. A destra, dall'alto, il colombiano Valderrama e l'argentino Leo Rodriguez (fotoBorsari)

IL VALORE DELL'IMMAGINE

ARMA LOOK

Il calcio di oggi è differente da quello di ieri non solamente per i contenuti tecnici e agonistici, ma anche (e in qualche caso soprattutto) per il look dei calciatori. L'atleta di venti-trent'anni fa era sobrio nell'immagine, ancora legato a una parvenza di concetto «militare» della disciplina. I più famosi casi di «sovversivi», ricordate?, furono George Best e Gigi Meroni, calciatori capelloni, figli di un'epoca irripetibile alla fine degli anni Sessanta. I portieri vestivano sempre in nero, portavano spesso il cappellino; alcuni di loro erano i «matti» per eccellenza, ma non lo dimostravano certo all'apparenza esteriore, cher era «normale» in modo persino eccessivo. Oggi tutto è cambiato: la divisa degli estremi difensori è affidata, ancor più di quelle dei loro compagni di squadra, all'estro e alla follia degli stilisti di abbigliamento sportivo. E anche i parrucchieri, al pari di questi ultimi, sono diventati occulti protagonisti, pur se nascosti dietro le quinte.

presenti al torneo. Pochissime concessioni allo spettacolo se non per quei «numeri» del tutto personali che ai sudamericani non si possono mai negare, una fittissima ragnatela che punta ad addormentare le iniziative avversarie: se ci si voleva divertire, la Colombia non era l'ideale. Ricordate il Nacional Medellin, capace di impedire al super-Milan del 1989 di giocare la finale intercontinentale di Tokyo? Ha disputato un torneo in tono minore Faustino Asprilla, arrivato solo dai quarti di finale e mai protagonista sui livelli che gli si conoscono nel Parma. C'è da dire che Tino, in Nazionale, è uno dei tanti, e che il gioco della squadra non gli consente che in rarissimi casi di poter esplodere nei suoi straordinari contropiede. Un Asprilla profondamente diverso da quello «italiano». speriamo che la lunga pausa con la Nazionale non gli annebbi le caratteristiche che lo hanno fatto diventare elemento trascinante della squadra di Nevio Scala. **Voto: 6,5**

A sinistra, dall'alto, la smorfia di Hugo Sanchez e la figura filiforme di Fernando Redondo: c'è chi lo ha dipinto come la controfigura maschile di Margot Hemingway. Può essere un complimento? Sopra, esplode il grido, capelli al vento, di Gabriel Batistuta, votato dalle ecuadoriane come il «macho» numero uno del torneo

segue

ARGENTINA

MESSICO

LE FORMAZIONI DELLE DODICI PARTECIPANTI

COLOMBIA

ECUADOR

BRASILE

PERÚ

URUGUAY

PARAGUAY

CILE

VENEZUELA

IL BEL GIOCO DURA POCO

SEGUE

BOLIVIA

USA

Ecuador. Prima del 15 giugno, ogni cittadino ecuadoriano avrebbe venduto la propria madre in cambio della conquista della Coppa America. Da Sixto (il presidente della Repubblica) in giù, nessuno pensava ad altro. La squadra ha risentito ogni giorno dell'entusiasmo che la circondava: e fino a quando questa spinta emozionale si è fusa con il calendario, che ha messo di fronte ad Aguinaga e soci compagini demotivate o nettamente inferiori, tutto è filato liscio. Contro il Messico, in semifinale, i nodi sono venuti al pettine: la grinta dei primi tempi era scemata, la qualità degli avversari chiaramente superiore, il sostegno del pubblico altrettanto inferiore. La mediocrità dello stesso Aguinaga, di Aviles, Fernandez e Hurtago si è palesata in tutta la sua completezza davanti alle folate messicane: il quarto posto finale premia la volontà di Dusan Draskovic, tecnico amatissimo, e dei suoi ragazzi. Ma l'Ecuador vale quanto si sapeva prima: nel ranking sudamericano, non più di un settimo-ottavo posto su dieci squadre. **Voto: 6**

segue

Sergio Coycochea
(Argentina)

Gabriel Mendoza
(Cile)

Válber
(Brasile)

José Del Solar
(Perù)

Percy Olivares
(Perù)

Ignacio Ambriz
(Messico)

Leonel Alvárez
(Colombia)

Diego Simeone
(Argentina)

Palhinha
(Brasile)

Carlos Múñoz
(Ecuador)

Gabriel Batistuta
(Argentina)

IL TOP 11 DELLA COPPA AMERICA

Miguel Mejia Barón, a sinistra, è l'allenatore ideale del Top 11 della Coppa America: in panchina si possono schierare Campos (Messico), Kanapkis (Uruguay), Garcia Aspe (Messico), Aguinaga (Ecuador) e Alves (Messico). Una squadra che potrebbe giocare alla pari contro una identica selezione europea (fotoBorsari)

Immagini di tifo, immagini colte al volo negli stadi ecuadoriani nel corso della manifestazione. La Coppa America non ha visto una grandissima partecipazione di tifosi (praticamente assenti i brasiliani, solitamente i più colorati), ma quelli presenti hanno interpretato un piccolo spettacolo nello spettacolo. In alto, il «Cole», un pittoresco e rompiscatole personaggio che segue sempre le imprese della Nazionale colombiana. Sopra a sinistra, un poliziotto «cornuto». A destra, sostenitori peruviani. Sotto, da sinistra, il diavolo versione Ecuador, la mongolfiera cilena e l'ombrello argentino

IL BEL GIOCO DURA POCO
SEGUE

Brasile. Non era la squadra titolare: mancavano, in ordine sparso e senza pretesa di completezza, Rai, Mauro Silva, Romario, Bebeto, Julio César, Dunga, Branco, eccetera. Di giocatori «veri» da Nazionale, in Ecuador c'erano Palhinha, eccellente rifinitore che però gioca un po' troppo da fermo; il terzino Cafu, motore propulsore di fascia destra, preciso e puntuale ma forse leggermente troppo portato al ricamo a discapito dell'efficacia; il solito Muller, più statico di quello conosciuto a Torino ma anche migliorato sotto il profilo del raziocinio; il centrale Valber, da rivedere in confronti individuali più impegnativi. Per il resto, tante e tante riserve, qualcuna valida in proiezione, altre assolutamente da dimenticare. Il gran maestro Zagalo e il suo braccio destro Parreira hanno impiegato la Coppa america come banco di prova in cerca di soluzioni alternative agli uomini di prima fila: a conti fatti, non dovrebbero aver trovato un granché. **Voto: 5,5.**

Perù. Un cammino altalenante, contraddittorio. Dopo una prima fase in cui ha mostrato qualcosa di positivo, soprattutto nell'ottica difensiva, il crollo contro il Messico nel quarto di finale, perso più nettamente di quanto non dica il 2-4 conclusivo. Appena discreto Falvio Maestri, un perticone alquanto dinamico (almeno in proporzione al fisico), ottimo, il «Chemo» Del Solar, centromediano dalla taglia imponente e dallo sguardo sempre rivolto all'orizzonte. **Voto: 6.**

Cile. Escluso per squalifica dalla fase eliminatoria per il Mondiale, l'undici di Arturo Salah avrebbe dovuto trovare nella Coppa America l'occasione ideale per ricordare all'universo calcistico la propria esistenza, e magari, farsi rimpiangere. E invece, tranne che nella serata di grazia contro il Brasile, i cileni sono rimasti lì nel limbo, senza un colpo di coda né una dimostrazione di volontà di riscatto. Interessante Richard Zambrano (una doppietta al Brasile), estremamente positivo Gabriel «Coca» Mendoza, terzino cento polmoni, un trasportatore di palloni sulla fascia destra che ha pochi eguali nel calcio d'oggi. **Voto: 5,5.**

Paraguay. Poca roba: il numero uno della squadra è ancora il vecchio Roberto Cabañas, trentatrè anni suonati e tanti acciacchi nelle gambe. Sottotono il portiere Chilavert, atteso come uno dei protagonisti della squadra. La formazione ha sicuramente scontato le dimissioni forzate del tecnico argentino Conte, sostituito a due giorni dall'inizio del torneo dal preparatore atletico Alicio Solalinde. **Voto: 5.**

Uruguay. Come già sottolineato nei servizi dei numeri precedenti, l'anima della squadra è stato Marcelo Saralegui, il che è tutto dire. Priva di Francescoli, Sosa, Herrera e Aguilera, la «Celeste» ha giocato senza gli uomini più importanti ma soprattutto con un'irritante sufficienza, qualificandosi per i quarti ma sapendo che sarebbe uscita immediatamente dopo. **Voto. 5.**

Stati Uniti. La grande illusione della vigilia, la grandissima delusione nella realtà. Bora Milutinovic ha detto che questa Coppa America non gli interessava, che gli sarebbe servita per far giocare molte delle riserve, e che la presenza della sua squadra in Ecuador era dovuta solamente al rispetto per l'invito arrivatogli. Sarà anche vero, ma perché la Nazionale del Paese che il prossimo anno ospiterà l'evento più importante della disciplina deve decidere di fare figuracce del genere? **Voto: 4,5.**

Bolivia. Nel suo piccolo, una sorpresa. Ottimo l'inizio con l'Argentina, poi un calando nelle prestazioni pur mantenendosi sempre su uno standard accettabile e — soprattutto — inatteso. Dagli uomini degli altopiani non si poteva pretendere molto: ma le lezioni di tattica del basco Xavier Azkargorta hanno lasciato il segno. **Voto: 6.**

Venezuela. La cenerentola ha ampiamente rispettato la consegna nella partita inaugurale contro i padroni di casa (sconfitta per 6-1), riuscendo poi addirittura a collezionare due punti nelle restanti tre partite del turno eliminatorio contro Uruguay e Stati Uniti: niente male, viste le premesse catastrofiche. Per i «llaneros», anche la soddisfazione di vedere il proprio centravanti, José Dolgetta, capocannoniere della manifestazione con quattro reti. **Voto: 6.**

Alessandro Lanzarini

TUTTE LE CIFRE DELLA COPPA AMERICA

GRUPPO A
Ecuador-Venezuela 6-1
Muñoz (E) 20', Noriega (E) 32', Fernandez (E) 58' e 81', E. Hurtado (E) 65', Dolgetta (V) 79', Aguinaga (E) 84'
Uruguay-Stati Uniti 1-0
Ostolaza 51'
Uruguay-Venezuela 2-2
Dolgetta (V) 11', Saralegui (U) 24', Rivas (V) 68', Kanapkis (U) 80'
Ecuador-Stati Uniti 2-0
Aviles 11', E. Hurtado 35'
Stati Uniti-Venezuela 3-3
Henderson (S) 20', Lalas (S) 38', Kinnear (S) 53', Dolgetta (V) 68' e 80', Echenausi (V) 89'
Ecuador-Uruguay 2-1
Aviles (E) 28', Kanapkis (U) 66', Aguinaga (E) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ecuador	**6**	3	3	0	0	10	2
Uruguay	**3**	3	1	1	1	4	4
Venezuela	**2**	3	0	2	1	6	11
Stati Uniti	**1**	3	0	1	2	3	6

MARCATORI: **4 reti:** Dolgetta (Venezuela); **2 reti:** Fernandez, E. Hurtado, Aviles e Aguinaga (Ecuador), Kanapkis (Uruguay).

GRUPPO B
Paraguay-Cile 1-0
Cabañas 6'
Brasile-Perù 0-0
Paraguay-Perù 1-1
Monzon (Pa) 38', Del Solar (Pe) 77'
Brasile-Cile 2-3
Sierra (C) 15', Muller (M) 35', Zambrano (C) 52' e 58', Palhinha (B) 56'
Perù-Cile 1-0
Del Solar 14' rig.
Brasile-Paraguay 3-0
Palhinha 14' e 71', Edmundo 61'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perù	**4**	3	1	2	0	2	1
Brasile	**3**	3	1	1	1	5	3
Paraguay	**3**	3	1	1	1	2	4
Cile	**2**	3	1	0	2	3	4

MARCATORI: **3 reti:** Palhinha (Brasile).

GRUPPO C
Argentina-Bolivia 1-0
Batistuta 53'
Colombia-Messico 2-1
Valencia (C) 35', Alves (M) 58', Aristizabal (C) 88'
Argentina-Messico 1-1
Patiño (M) 15', Ruggeri (A) 28'
Colombia-Bolivia 1-1
Echeverry (B) 15', Maturana (C) 18' rig.
Messico-Bolivia 0-0
Argentina-Colombia 1-1
Simeone (A) 2', Rincón (C) 5'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colombia	**4**	3	1	2	0	4	3
Argentina	**4**	3	1	2	0	3	2
Messico	**2**	3	0	2	1	2	3
Bolivia	**2**	3	0	2	1	1	2

MARCATORI: **1 rete:** Batistuta, Ruggeri e Simeone (Argentina), Valencia, Aristizabal e Rincón (Colombia), Echeverry (Bolivia), Alves e Patiño (Messico).

QUARTI DI FINALE
Ecuador-Paraguay 3-0
E. Hurtado 33', Ramirez aut. 44', Aviles 82'
Colombia-Uruguay 1-1, 5-3 rig.
Saralegui (U) 77', Perea (C) 87'
Argentina-Brasile 1-1, 6-5 rig.
Muller (B) 37', Rodriguez (A) 69'
Perù-Messico 2-4
Garcia Aspe (M) 28' rig. e 42', Alves (M) 37', Sanchez (M) 49', Del Solar (P) 65', Reynoso (P) 83'.

SEMIFINALI
Argentina-Colombia 0-0 6-5 rig.
Messico-Ecuador 2-0
Sánchez 23', R. Ramirez 55'

FINALE 3. POSTO
Colombia-Ecuador 1-0
Valencia 82'

FINALE 1. POSTO
Argentina-Messico 2-1
Batistuta (A) 62' e 74', Galindo (M) 65'

CLASSIFICA FINALE
1. Argentina; 2. Messico; 3. Colombia; 4. Ecuador.

Sopra, il venezuelano José Dolgetta, capocannoniere della Coppa America 1993 con quattro reti (fotoBorsari)

«AFFAIRE» DI FAMIGLIA

La versione dei fatti fornita ai giudici dalla signora Eydelie, completamente opposta a quella del marito, complica ancor più le cose per la linea difensiva del Marsiglia. E, dal canto suo, Bernard Tapie si rifugia nell'ipotesi di un complotto politico ai suoi danni

di Bruno Monticone

MARSIGLIA. È la fine di un sogno? Forse sì, anche se il sogno si era già materializzato a suon di trionfi con una raffica di «scudetti» in patria o la sospiratissima Coppa dei Campioni attesa, da una nazione intera, da quasi quarant'anni. Ma l'«impero» del Marsiglia — una sorta di «impero del male» se ci si affida, letteralmente, a quanto emerge quotidianamente, dalle indagini dei giudici di Valenciennes — sembra sul punto di sgretolarsi. Il Marsiglia è forte, ricco, magari potente, ma da qualche settimana, a dispetto della sua corona europea, è sottoposto a un fuoco di fila di accuse che, ogni giorno, sembrano diventare più pesanti e accerchianti.

«Comunque vadano le cose, qualunque siano le decisioni della giustizia ordinaria e di quella sportiva, l'istituzione Olympique Marsiglia deve essere salvata e tutelata», si sono affrettati a ripetere i dirigenti del calcio francese. Giusto, ma c'è da chiedersi come il Marsiglia uscirà da una vicenda simile, se sarà condannato. Il grande Saint-Etienne degli anni Settanta ha pagato con un anonimato di quasi quindici anni una brutta storia di fondi neri, certo meno grave di quella per cui sono accusati ora i campioni d'Europa.

E, in effetti, la fuga da Marsiglia sembra già cominciata. Non è un caso che Abedi Pelé, uno dei «gioielli» di Tapie, abbia preferito andarsene a Lione piuttosto che rinnovare il contratto con il club campione d'Europa; non è un caso che Boksic abbia pensato al futuro, al di là delle dichiarazioni di lealtà nei confronti del presidente Tapie, firmando con la Lazio, magari per la prossima stagione; non è un caso che si ritorni a parlare di Basile Boli in partenza per l'Italia. E Rudy Völler, dal canto suo, è stato molto esplicito: *«Io non voglio finire la mia carriera in Seconda Divisione anche se le accuse al Marsiglia mi sembrano infondate»*, ha detto. Non è certo la situzione ideale per un club che ha appena toccato il tetto d'Europa e che dovrebbe attirare, più che allontanare, i suoi campioni. Certo, dal Portogallo è arrivato Paolo Futre, l'asso lusitano. Un arrivo che sembra andare controcorrente. Ma, a leggere fra le righe le dichiarazioni di Futre, un «lusso» che il Benfica in termini economici non poteva concedersi, si capisce che Marsiglia è stata una destinazione quasi forzata: *«Avevo contatti con il Real Madrid e altri club italiani, ma erano contratti difficili da realizzare»*, ha detto Futre al suo arrivo a Font-Romeu, sui Pirenei, sede del ritiro precampionato dei marsigliesi. Difficili da realizzare perché pare che Gil, il presidente dell'Atlético Madrid, la squadra che l'aveva ceduto al Benfica, avesse inserito una clausola contrattuale con il club portoghese per cui il giocatore non poteva essere ceduto, pena pesantissime sanzioni economiche, al Real Madrid o a un club italiano!

Sono anche queste le prime conseguenze dell'«affaire» che scuote il calcio francese. L'accusa partita da Valenciennes, secondo cui il Marsiglia avrebbe cercato di «addomesticare» tre giocatori del Valenciennes prima della gara di campionato tra le due squadre, sta producendo effetti a catena. Il cerchio sembra sem-

In alto (fotoRichiardi), Jean-Jacques Eydelie con la moglie Christine, anch'ella coinvolta nello scandalo Marsiglia-Valenciennes, ai tempi in cui le cose, in famiglia, andavano bene... A fianco, Christophe Robert con la consorte Marie-Christine prima di un interrogatorio

pre più stringersi attorno ai campioni d'Europa. Venerdì, al Palazzo di Giustizia di Valenciennes, come accade nei più classici romanzi gialli, il giudice istruttore Bernard Beffy ha riunito a confronto tutti i protagonisti da Christophe Robert, il giocatore del Valenciennes «pentito» che, per primo, aveva ammesso la corruzione, a sua moglie Marie-Christine che, materialmente, avrebbe ritirato i 250.000 franchi pagati come prima rata per i servizi resi; da Jean-Jacques Eydelie, il giocatore del Marsiglia, tuttora in carcere, accusato di avere fatto da «mediatore» nella faccenda, a sua moglie Christine a lungo cercata dagli inquirenti (a un certo punto si era dileguata) convinti che fosse al corrente di molte cose (le mogli, in questa vicenda, hanno assunto un ruolo di primo piano!); da Jorge Burruchaga, il giocatore argentino del Valenciennes, messo sotto inchiesta per essere stato uno dei presunti corrotti, a Jacques Glassmann, capitano del Valenciennes, il primo ad aver denunciato il fatto subito dopo il match del 20 maggio scorso (ma a sua volta accusato da Robert di aver fatto parte della «combine»); fino a Jean-Pierre Bernès, direttore generale del Marsiglia, anche lui in carcere, braccio destro del presidente Bernard Tapie, accusato di essere il gran regista di tutta l'operazione.

Un confronto di quelli che, in genere, concludono i gialli di Agatha Christie con l'inevitabile soluzione che rivela l'assassino. Al Palazzo di Giustizia di Valenciennes non c'era Agatha Christie, piuttosto il segreto istruttorio che ha impedito di sapere cosa, in effetti, sia avvenuto nel confronto. Ma qualche voce è filtrata. La più clamorosa è quella di una versione, completamente opposta, fornita dai due coniugi Eydelie; Jean-Jacques, il marito, è rimasto fermo sulla posizione di negare ogni addebito che è poi la linea difensiva di tutto il clan marsigliese; sua moglie Christine, invece, avrebbe confermato il ruolo di suo marito nella faccenda, sottolineando come la richiesta fosse arrivata direttamente da Bernès. Una posizione, quella della signora Eydelie, che sembra confermata dal fatto che, il giorno dopo il confronto, il giudice Beffy l'ha nuovamente interrogata, in un luogo segreto, fornendole poi una protezione della polizia.

Un particolare, quest'ultimo, che si aggiunge ai risvolti inquietanti che sembrano circondare questa faccenda che, in fondo, è soprattutto calcistica. Lo stesso giudice Beffy, con la moglie, sarebbe stato minacciato di morte da sedicenti «Corpi della morte di Marsiglia». Due giornalisti di «France 2», che avevano chiesto un'intervista a Tapie (rifiutata), mentre cercavano di riprendere il presidente che usciva dai suoi uffici parigini, avrebbero corso il rischio di essere investiti dalla sua vettura lanciata verso di loro. Particolari inquietanti che si aggiungono alle tante altre novità che emergono dalla vicenda. Si indaga sul contratto di Eydelie (che, tra l'altro, dal carcere, ha annunciato che abbandonerà, a 27 anni, l'attività calcistica!) cui il Marsiglia avrebbe proposto un sensibilissimo aumento, un particolare che sembra interessare molto i giudici. E si indaga su un altro misterioso racconto. Quello di Boro Primorac, ex allenatore del Valenciennes, che sarebbe stato avvicinato da una persona, rivelatasi poi un ristoratore corso che, con la scusa di offrirgli un ingaggio al Bastia, lo avrebbe condotto, il 17 giugno scorso, prima che l'affare scoppiasse, negli uffici parigini di Tapie dove il tecnico si sarebbe sentito offrire, con la panchina della squadra corsa, una forte cifra di denaro (almeno 200 milioni) perché in pratica si autoaccusasse dell'illecito sportivo di cui ancora non si parlava, ma di cui ormai si sapeva. Primorac avrebbe raccontato tutto ai giudici. E certo non hanno fatto bene al Marsiglia, le dichiarazioni, un po' a scoppio ritardato, va riconosciuto, di Jean-Marie Veniel, arbitro della «partita incriminata» tra Valenciennes e Marsiglia, che ha detto *«di essere rimasto sorpreso dell'incidente a Christophe* (il giocatore aveva lasciato il campo, ferito, dopo una ventina di minuti, n.d.r.) *e dell'atteggiamento di passività del Valenciennes durante l'incontro». «Non ho visto correre che Glassmann quel giorno a Valenciennes. Io mi aspettavo una partita dura, come accade quando una squadra si batte per la salvezza. E sono rimasto sorpreso dell'infortunio al ginocchio di Robert. Aveva avuto uno scontro con Di Meco, ma non era stato così duro»*, ha spiegato il direttore di gara a cui, negli spogliatoi, Glassmann aveva raccontato il tentativo di corruzione. La prima scintilla del «caso».

Di fronte a questo tourbillon di accuse, per il Marsiglia, la difesa diventa sempre più difficile, anche se i suoi uomini implicati nella vicenda, finora, hanno fatto quadrato e negato tutto. L'impressione è che l'inchiesta stia sfiorando lo stesso Bernard Tapie, presidente marsigliese, che si difende portando avanti la tesi del complotto contro di lui. Si vorrebbe colpire il Marsiglia, il suo «giocattolo» più prezioso, per colpire lui. Ha avuto parole dure: *«Ormai è una caccia a Tapie. È incredibile, ma bisogna accettare questa situazione. Quando si hanno delle ambizioni sono rischi che si corrono. Tutta questa faccenda ha un solo obiettivo: "uccidere" Tapie. Quello che trovo mostruoso è che per colpirmi non si esiti a distruggere un club e in parte il calcio francese che avrà conseguenze negative colpendo l'O.M.».* Sul piano politico ha già avuto le sue conseguenze. Il partito socialista, guidato da Rocard, ha mandato a monte, proprio per gli sviluppi dell'«affaire» OM-Valenciennes, un'alleanza con il Movimento Radicale di Sinistra di cui Tapie è il leader rampante. La versione ufficiosa vorrebbe che Rocard, tra i maggiori leader politici francesi, non abbia voluto associare il suo nome a quello di Tapie in questo momento. Un gesto politico che, indirettamente, ha fatto da sostegno alla tesi del «complotto» portata avanti dal presidente marsigliese. L'unico punto a favore registrato fino ad adesso. Per il resto la solita posizione della Federazione e della Lega francese: nessun provvedimento prima della conclusione dell'inchiesta giudiziaria. Sabato 24 luglio il campionato partirà con il Marsiglia campione in carica. Una regolarità che, gli addetti ai lavori, dicono sia destinata a durare solo qualche settimana. □

COLPI D'ESTATE

Raí e Gravelaine al Paris SG, Futre al Marsiglia, Clough al Liverpool, Sforza e Brehme al Kaiserslautern, Gaudino al Francoforte, Ingesson al PSV, Polster al Siviglia: la campagna trasferimenti è più viva che mai

di Marco Zunino

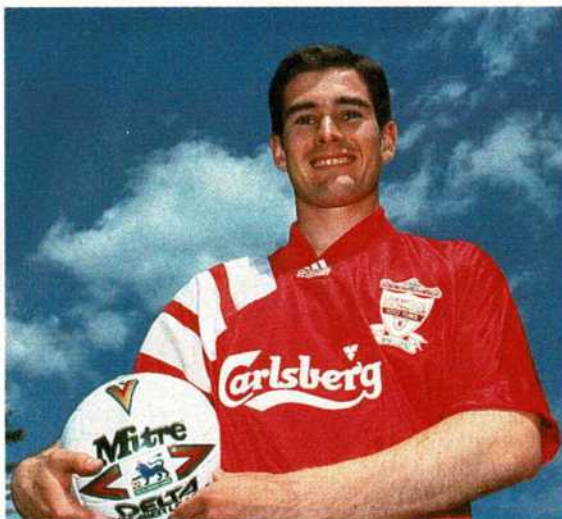
Il primo colpo del mercato estivo 1993 si è udito l'inverno scorso, quando il Paris Saint-Germain ha portato (per circa 6 miliardi di lire) nella capitale francese il cartellino del faro del São Paulo e della Seleção di Parreira e Zagalo, Raí, il fratellino di Socrates. Un prestigioso acquisto valorizzato da altri due nuovi arrivi di tutto rispetto: il vice capocannoniere dell'ultimo campionato transalpino, Xavier Gravelaine (20 gol, contro i 23 di Boksic), già promosso nella Nazionale maggiore, e il terzino dello Strasburgo José Cobos, anche lui entrato nel giro dei «galletti». Ma a Marsiglia, seppure frastornati dall'«affaire» Valenciennes, non sono stati a guardare. Raymond Goethals è stato sostituito con l'allenatore della Nazionale Under 21 francese, uno dei tecnici più seri e preparati di Francia, quel Marc Bourrier che nel 1988 condusse l'Under 21 del-

l'esagono alla vittoria del suo primo titolo europeo di categoria, portando alla consacrazione talenti come il neo atalantino Sauzée, l'ex napoletano Blanc e l'«enfant terrible» Cantona. E per puntellare una difesa che anche nella storica notte di Monaco di Baviera ha lasciato più d'una perplessità è stato prelevato dall'Auxerre l'arcigno stopper William Prunier, una roccia di 183 centimetri che in quanto a durezza non ha niente da invi-

BLANC AL SAINT-ETIENNE, BEARDSLEY AL NEWCASTLE, CZERNIATYNS

GIOCATORE	RUOLO	NAZ.	DATA DI NASCITA	DA	A
Nacer ABDELLAH	C	MAR	3-3-66	Cercle Bruges	Waregem
Sam Dominique ABOUO	D	CIV	26-12-73	Monaco	ASEC Abidjan
Jorg ALBERTZ	C	GER	29-1-71	Fortuna Duss.	Amburgo
Alberto ALBISTEGUI	D	SPA	24-9-64	Dep. La Coruña	R. Sociedad
Manuel AMOROS	D	FRA	1-2-62	Marsiglia	Lione
Philippe ANZIANI	A	FRA	21-9-61	Tolone	Martigues
Henri BALENGA	A	ZAI	17-12-66	Gand	Waregem
Tibor BALOG	C	UNG	1-3-66	MTK Budapest	Charleroi
Gary BANNISTER	A	ING	22-7-60	Nottingham F.	Stoke City
Mario BASLER	C	GER	18-12-68	Hertha B.	Werder B.
Peter BEARDSLEY	A	ING	18-1-61	Everton	Newcastle
Mark BEENEY	P	ING	30-12-67	Brighton	Leeds
Raymond BEERENS	C	OLA	1-2-72	PSV Eindhoven	MVV
Thomas BERTHOLD	D	GER	12-11-64	Bayern M.	Stoccarda
Olivier BIAGGI	D	SVI	17-3-71	Sion	Losanna
Slaven BILIC	D	CRO	11-9-68	Hajduk S.	Karlsruhe
Laurent BLANC	D	FRA	19-11-65	Nimes	St. Etienne
Thierry BONALAIR	D	FRA	14-6-66	Auxerre	Lilla
Heiko BONAN	C	GER	10-2-66	Bochum	Karlsruhe
Christophe BONVIN	A	SVI	14-4-65	Neuchâtel	Sion
Foeke BOOY	A	OLA	25-8-62	Bruges	Gand
Salvador G. BORO	D	SPA	9-10-63	Valencia	Dep. La Coruña
Andreas BREHME	D	GER	9-11-60	Saragozza	Kaiserslautern
Gary BULL	A	ING	12-6-66	Barnet	Nottingham F.
Gabriel CALDERON	C	ARG	7-2-60	Caen	Losanna
Rodolfo CARDOSO	C	ARG	17-10-68	Homburg	Friburgo
Mohamed CHAOUCH	A	MAR	12-12-66	Metz	Nizza
Simon CHARLTON	D	ING	25-10-71	Huddersfield	Southampton
Marius CHEREGI	C	ROM	4-10-67	Dinamo Buc.	Cercle Bruges
Nigel CLOUGH	A	ING	19-3-66	Nottingham F.	Liverpool
José COBOS	D	FRA	23-4-68	Strasburgo	Paris. S.G.
Stanley COLLYMORE	A	ING	22-1-71	Southend U.	Nottingham F.
Colin COOPER	D	ING	28-2-67	Millwall	Nottingham F.
Gordon COWANS	C	ING	27-10-58	Blackburn	Aston Villa

GIOCATORE	RUOLO	NAZ.	DATA DI NASCITA	DA	A
Alex CZERNIATYNSKI	A	BEL	28-7-60	Anversa	Malines
Jean F. DE SART	D	BEL	18-12-61	Anderlecht	Liegi
Marcel DIB	C	FRA	10-8-60	Monaco	Bordeaux
Carlos DUNGA	C	BRA	31-10-63	Pescara	Stoccarda
Richard DUTRUEL	P	FRA	24-12-72	Paris S.G.	Caen
Daniel DUTUEL	C	FRA	10-12-67	Auxerre	Marsiglia
Kader FERHAOUI	C	ALG	19-3-65	Montpellier	Strasburgo
Walter FERNANDEZ	D	SPA	20-8-65	Neuchâtel	Lugano
Martin FINK	A	SVI	21-1-70	Losanna	Lugano
Jan Aage FJÖRTOFT	A	NOR	10-1-67	Rapid V.	Swindon
Youssouf FOFANA	A	CDA	26-7-66	Monaco	Bordeaux
Ronald FOGUENNE	D	BEL	18-8-70	Liegi	Seraing
Torben FRANK	A	DAN	16-6-68	Lyngby	Lione
Steffen FREUND	C	GER	19-1-70	Schalke 04	Borussia D.
Uwe FUCHS	A	GER	23-7-66	Colonia	Kaiserslautern
Jan FURTOK	A	POL	9-3-62	Amburgo	Eintracht F.
Paulo FUTRE	A	POR	28-2-66	Benfica	Marsiglia
Remy GARDE	C	FRA	3-4-66	Lione	Strasburgo
Maurizio GAUDINO	C	GER	12-12-66	Stoccarda	Eintracht F.
Bruno GERMAIN	C	FRA	28-4-60	Paris S.G.	Angers
Andrè GOLKE	C	GER	15-8-64	Stoccarda	Norimberga
Xavier GRAVELAINE	A	FRA	5-10-68	Caen	Paris S.G.
Enrique ESTEBARANZ	A	SPA	6-10-65	Tenerife	Barcellona
Renè EYKELKAMP	A	OLA	6-4-64	Malines	Bruges
Ovidiu HANGANU	A	ROM	12-5-70	Dinamo Buc.	Samsunspor
Erik HANZI	C	SVI	27-4-65	Young Boys	Losanna
Mick HARFORD	A	ING	12-2-59	Sunderland	Coventry
Steffen HEIDRICH	C	GER	19-7-67	Chemnitz	Lipsia
Fabrice HENRY	C	FRA	13-2-68	Sochaux	Marsiglia
Tony HERREMAN	D	BEL	23-1-69	Ekeren	Gand
Heiko HERRLICH	A	GER	3-12-71	Bayer Lev.	Borussia MG
Jean-Marie HOUBEN	D	BEL	24-11-66	Anderlecht	Seraing
Viktor IKPEBA	A	NIG	12-6-73	Liegi	Monaco
Ilian ILIEV	C	BUL	2-7-68	Levski S.	Fenerbahce

A fianco, Raí con la nuova maglia del Paris SG. Sotto, Nigel Clough: il suo futuro è già pieno di nuvole? Nella pagina accanto, l'argentino Ossie Ardiles, nuovo allenatore del Tottenham (fotoRichiardi e Thomas)

diare al più agguerrito Vierchowod, mentre a centrocampo sono arrivati Daniel Dutuel e Fabrice Henry. Il primo, anima e polmoni dell'Auxerre rivelazione in Coppa Uefa, centrocampista a tutto campo, è reduce da un'eccellente stagione e vicino a essere promosso nell'undici titolare dei «coqs» di Houllier. Henry invece è un prezioso jolly, vecchio pallino di Bourrier già nell'Under 21. Bourrier, che ben conoscendo i giovani non ha voluto concedere nulla al ventiduenne numero uno marsigliese Barthez. Ceduto il rivale Olmeta al Lione, da Lione è arrivato l'ex dodicesimo della Nazionale di Michel Platini, Gilles Rousset: per la serie vinca il migliore...

Al Lione, quest'anno, il Marsiglia sembra legato da un filo trasparente. L'allenatore Raymond Domenech è andato a sostituire Bourrier sulla panchina dell'Under 21 e al suo posto è stato chiamato un ex di lusso, Jean Tigana, che a Lione ha iniziato la carriera di calciatore e a Marsiglia l'ha terminata. L'ex campione d'Europa non ha dimenticato gli amici, non esitando a ingaggiare due campioni caduti in disgrazia nell'Eldorado marsigliese: Pascal Olmeta e Manuel Amoros, «abbandonati» in panchina dall'intrattabile Goethals nell'ultima stagione. A loro si è poi aggiunto il pallone d'oro africano Abedi Pelé. Due vecchi draghi anche a Bordeaux, Philippe Vercruysse (Nimes), che nell'86 qualcuno dipinse come l'erede naturale di un certo Platini, e Manuel Dib (Monaco), il Furino del Principato. A loro il compito di portare alla definitiva affermazione due mancini d'altri tempi come l'olandese Richard Witschge, scaricato dal Barcellona e da Cruijff, e il campione d'Africa Youssuof Fofana, che a Monaco ha fallito l'ennesima prova d'appello. Chi piange e chi ride. Lo scorso

segue

KI AL MALINES E JAKOBSEN AL DUISBURG

GIOCATORE	RUOLO	NAZ.	DATA DI NASCITA	DA	A
Klas INGESSON	C	SVE	20-8-68	Malines	PSV Eindhoven
Valdas IVANAUSKAS	A	LIT	31-7-66	Austria V.	Amburgo
Ivan IGLESIAS	C	SPA	16-12-71	Sp. Gijon	Barcellona
Maurizio JACOBACCI	A	ITA	11-1-63	San Gallo	Losanna
Jahn Ivan JAKOBSEN	A	NOR	8-11-65	Young Boys	MSV Duisburg
Zdzislaw JANIK	C	POL	11-11-64	Wisla Cracovia	Ostenda
Branko KARACIC	C	CRO	24-9-60	Cercle Bruges	Gand
David KELLY	A	EIR	25-11-65	Newcastle	Wolverhampton
David KERSLAKE	C	ING	19-6-66	Swindon	Leeds
Stephen KESHI	D	NIG	23-1-62	Strasburgo	RWD Molenbeek
Francisco N. KIKO	A	SPA	26-4-72	Cadice	At. Madrid
Stefan KOHN	A	GER	9-10-65	Werder B.	Colonia
Roman KOSECKI	A	POL	15-2-66	Osasuna	Atl. Madrid
Michael KOSTNER	D	GER	7-2-69	Saarbrücken	Amburgo
Ervin KOVACS	C	UNG	24-1-67	K. Honved	Ekeren
Kalman KOVACS	A	UNG	11-9-65	Valenciennes	Anversa
Peter KÖZLE	A	GER	18-11-67	Grasshoppers	MSV Duisburg
Torsten KRACHT	D	GER	4-10-67	Lipsia	Stoccarda
Markus KRANZ	D	GER	4-8-69	Bayer U.	D. Dresda
Slobodan KRCMAREVIC	A	JUG	12-6-65	Partizan B.	Apollon L.
Axel KRUSE	A	GER	28-9-67	Eintracht	Stoccarda
LUISINHO Carlos	C	BRA	17-3-65	Vasco da Gama	Celta
LUIS CARLOS Moreira	C	BRA	11-6-68	Sion	Yverdon
Roger LUKAKU	A	ZAI	6-6-67	Boom	Seraing
Rob MAAS	C	OLA	17-12-69	RKC	Feyenoord
Stefan MARINI	D	SVI	23-6-65	Lucerna	Aarau
Olaf MARSCHALL	A	GER	19-3-66	Admira W.	Dynamo Dresda
Paul MASON	C	SCO	3-9-63	Aberdeen	Ipswich
Adam MATYSEK	P	POL	19-7-68	Slask W.	Fortuna Col.
Waldemar MATYSIK	C	POL	27-9-61	Amburgo	Wuppertal
Eddie McGOLDRICK	C	EIR	30-4-65	Crystal P.	Arsenal
Dirk MEDVED	D	BEL	15-9-68	Gand	Bruges
Erik MEIJER	A	OLA	2-8-69	MVV	PSV Eindhoven
Geza MESZOLY	D	UNG	6-2-67	Vasas	Le Havre
Vesko MIHAJLOVIC	C	JUG	17-3-68	Vojvodina	Apoel N.
Predrag MIJATOVIC	C	JUG	19-1-69	Partizan B.	Valencia
Luiz MILTON	C	BRA	12-11-61	Zurigo	Sion
MOACIR R. Santos	C	BRA	21-3-70	Atl. Mineiro	Atl. Madrid
Steve MORGAN	D	ING	19-9-68	Plymouth	Coventry
Ali Amar NAYIM	C	SPA	5-11-66	Tottenham	Saragozza
Jiri NEMEC	C	CEC	15-5-66	Sparta P.	Schalke 04
Roger NILSEN	D	NOR	8-8-69	Colonia	Viking
Joakim NILSSON	C	SVE	31-3-66	Sp. Gijon	Landskrona
Nikos NIOBLIAS	C	GRE	17-1-64	OFI Creta	Panathinaikos
Pascal NOUMA	A	FRA	6-1-72	Lilla	Paris S.G.
David O'LEARY	D	EIR	2-5-58	Arsenal	Leeds
Pascal OLMETA	P	FRA	7-4-61	Marsiglia	Lione
ONESIMO Sanchez	A	SPA	14-8-68	Valladolid	Rayo Vall.
Frank ORDENEWITZ	A	GER	25-3-65	Colonia	JEF United
Didier OTOKORE	A	CDA	26-3-69	Auxerre	Sochaux
Antonio PACHECO	C	POR	1-12-66	Benfica	Sp. Lisbona
Jean-Claude PAGAL	C	CAM	15-9-64	St. Etienne	Martigues
Stephane PAILLE	A	FRA	27-6-65	Caen	Bordeaux
Nikos PAPAVASSILIU	A	GRE	31-8-70	OFI Creta	Newcastle
Stephan PASSLACK	D	GER	24-8-70	Bayer U.	Colonia
PAULO M. SOUSA	C	POR	30-8-70	Benfica	Sp. Lisbona
PEDRO Riesco	C	SPA	25-10-69	Rayo Vall.	Dep. La Coruña
Abedi Ayew PELÈ	C	GHA	5-1-62	Marsiglia	Lione
Marek PENSKA	C	CEC	4-8-73	Eintracht F.	Dynamo Dresda
Olivier PICKEU	A	FRA	24-2-70	Montpellier	Lione
Frank PINGEL	A	DAN	9-5-64	Bröndby	Bursaspor
Anton POLSTER	A	AUT	10-3-64	Rayo Vall.	Siviglia
Spencer PRIOR	D	ING	22-4-71	Southend U.	Norwich C.
Oleg PROTASOV	A	UCR	14-2-64	Olympiakos	VfB Leipzig
Williams PRUNIER	D	FRA	14-8-67	Auxerre	Marsiglia
Josè M. QUEVEDO	C	SPA	1-6-69	Cadice	Atl. Madrid
RAÌ Souza Vieira	C	BRA	15-5-65	São Paulo	Paris S.G.
Emerson RATINHO	A	BRA	8-6-61	San Gallo	Aarau

COLPI D'ESTATE
SEGUE

aprile piangeva il fluidificante sinistro dell'Auxerre Stephane Mahé, dopo l'errore dal dischetto che qualificava il Borussia Dortmund alla finale di Coppa Uefa, poi sono arrivate la convocazione nella Nazionale sperimentale e la cessione al Lilla del suo diretto avversario per la casacca numero tre, Bonalair (anche lui con un'esperienza in Nazionale alle spalle). Al contrario, Laurent Blanc, nell'arco di un anno, è passato dai fasti del campionato italiano (Napoli) all'illusione di finire al Paris Saint Germain, al prestito e alla retrocessione con il modesto Nimes fino ad approdare al Saint Etienne. Uno a cui piace rimettersi in gioco è l'asso portoghese Paulo Futre. Dall'Atlético Madrid di Gil al Marsiglia di Tapie via Benfica, per un movimento di dollari quantificabile intorno ai 16 miliardi di lire (8 dal Benfica all'Atlético, 8 dal Marsiglia al Benfica), che al Benfica ha fatto sfiorare la bancarotta e perdere due nazionali (salvo interventi Uefa), il regista Paulo Sousa e la mezzala sinistra Pacheco, ingaggiati dai «cugini» dello Sporting.

Paulo Futre

Differente la gestione economica della cessione di Futre all'Atlético Madrid, che, separandosi dal fuoriclasse lusitano ha ricostruito la squadra, trovando nel nazionale polacco Roman Kosecki (Osasuna) il suo sostituto a poco più di un quarto (2 miliardi e 300 milioni) della cifra incassata. Nuovo (naturalmente), all'Atlético, anche il tecnico, il brasiliano Jair Pereira, «scippato» al Cruzeiro dopo un solo giorno di lavoro (!): ma si sa, quando l'Europa chiama... il portafogli risponde. All'Atlético, ma la trattativa era stata chiusa un anno fa, anche il centravanti del Cadice, il giovane Kiko, punta di diamante della Spagna campione olimpica a Barcellona. Barcellona dov'è approdato, a parametro zero, lo svincolato Enrique Estebaranz, che dal Tenerife ha raggiunto la corte di Cruijff sull'onda di una stagione che lo ha visto approdare alla casacca della Nazionale dopo una carriera trascorsa nell'anonimato e con il soprannome di «Quique». Ma è stato il centrocampista dello Sporting Gijon, Ivan (per poco più di 1 miliardo di lire), il primo acquisto stagionale dei «blaugrana», con la speranza che a Ivan vada meglio del primo acquisto di Cruijff della stagione '92-93, il difensore del Saragozza Pablo, poi impiegato con il contagocce.

Marco Zunino

POLONIA/LEGIA PUNITO, LECH POZNAN CAMPIONE

Il Consiglio della Federcalcio polacca ha deciso di punire con una penalizzazione di due punti Legia Varsavia e LKS Lodz, responsabili di illecito sportivo. Le due società sono state riconosciute colpevoli di aver «accomodato» alcuni risultati e in particolare quelli dell'ultima giornata, rivelatasi decisiva per l'assegnazione del titolo in base alla miglior differenza reti. Il Legia vinse 6-0 sul campo del Wisla mentre il LKS Lodz superò l'Olimpia Poznan 7-1. In seguito a questa decisione la squadra vincitrice del campionato polacco '92-93 risulta essere il Lech Poznan, che si era classificato terzo a 2 punti da Legia e LKS, nei cui confronti vantava una miglior differenza reti che lo ha reso campione.

ALLENATORI: ARAGONES AL SIVIGLIA, DE MOS AL PSV

GIOCATORE	RUOLO	NAZ.	DATA DI NASCITA	DA	A
David REGIS	D	FRA	2-12-68	Valenciennes	Nantes
Klaus REITMAIER	P	GER	17-3-64	Kickers Stocc.	Kaiserslautern
Frank ROHDE	D	GER	2-3-60	Amburgo	Hertha B.
Uwe ROSLER	A	GER	15-11-68	Norimberga	Dynamo Dresda
Gilles ROUSSET	P	FRA	22-8-63	Lione	Marsiglia
Marino SABBADINI	D	BEL	10-12-69	Ekeren	Malines
Andreas SASSEN	C	GER	14-1-68	Bayer U.	Amburgo
Michel SAUTHIER	D	SVI	17-2-68	Sion	Servette
Marco SCHALLIBAUM	D	SVI	6-4-62	Servette	Lucerna
Jörg SCHMADTKE	P	GER	16-3-64	Fortuna D.	Friburgo
Edgar SCHMITT	A	GER	29-4-63	Eintracht F.	Karlsruhe
Bernd SCHUSTER	C	GER	22-12-59	Atl. Madrid	Bayer L.
Vincenzo SCIFO	C	BEL	19-2-66	Torino	Monaco
Tibor SELYMESI	D	ROM	14-5-70	Dinamo Buc.	Cercle Bruges
Franck SILVESTRE	D	FRA	5-4-67	Sochaux	Auxerre
Amara SIMBA	A	FRA	23-12-61	Paris S.G.	Monaco
Ciriaco SFORZA	C	SVI	2-3-70	Grasshoppers	Kaiserslautern
Goran SÖRLOTH	A	NOR	16-7-62	Rosenborg	Bursaspor
Arne STIEL	D	SVI	1-9-66	Servette	Aarau
Foto STRAKOSHA	P	ALB	29-3-65	Ethnikos P.	Olympiakos
Stefan STUDER	D	GER	30-1-64	Eintracht F.	Wattenscheid
Olivier SURAY	D	BEL	16-10-71	Charleroi	Anderlecht
Alain SUTTER	C	SVI	22-1-68	Grasshoppers	Norimberga
René SUTTER	C	SVI	5-1-66	Aarau	Young Boys
Piotr SWIERCZEWSKI	C	POL	8-4-72	GKS Katowice	St. Etienne
Zbigniew SWIETEK	A	POL	19-10-66	Wisla C.	Ostenda
Patrick SILVESTRE	C	SVI	1-9-68	Lugano	Losanna
Geoff THOMAS	C	ING	5-8-64	Crystal P.	Wolverhampton
Pascal THULER	A	SVI	10-1-70	San Gallo	Grasshoppers
Daniel TIMOFTE	C	ROM	1-10-67	Dinamo Buc.	Samsunspor
Stig TÖFTING	C	DAN	14-8-69	AGF Aarhus	Amburgo
Gerard VANENBURG	C	OLA	5-3-64	PSV Eindhoven	FC Yamaha
John VAN DEN BROM	C	OLA	4-10-66	Vitesse	Ajax
Zvonko VARGA	A	JUG	27-11-59	Liegi	Seraing
Philippe VERCRUYSSE	C	FRA	28-1-62	Nimes	Bordeaux
Sven VERMANDT	A	BEL	4-4-73	Malines	Bruges
Patrick VERSAVEL	C	BEL	1-7-61	Malines	Ekeren
Henk VOS	A	OLA	5-6-68	Standard L.	Sochaux
Petr VRABEC	D	CEC	5-6-62	Sparta P.	Kickers St.
Simon WEBSTER	D	ING	20-1-64	Charlton	Vest Ham
Marcel WITECZEK	A	GER	18-10-68	Kaiserslautern	Bayern M.
Richard WITSCHGE	C	OLA	20-9-69	Barcellona	Bordeaux
Marc WUYTS	A	BEL	12-9-67	Charleroi	RWD Molenbeek
Thomas WYSS	C	SVI	29-8-66	San Gallo	Aarau
Sergio ZARATE	A	ARG	14-1-69	Velez S.	Norimberga
Per ZETTERBERG	C	SVE	14-10-70	Charleroi	Anderlecht
Alexander ZICKLER	A	GER	28-2-74	D. Dresda	Anderlecht

ALLENATORI	DA	A
Luis ARAGONES	—	Siviglia
Osvaldo ARDILES	West Bromwich	Tottenham
Umberto BARBERIS	Losanna	Sion
Gurban BEREIEV	Naz. Kazakhistan	Genclerbirligi
Marc BOURRIER	Francia U.21	Marsiglia
Sandy CLARK	In seconda	Hearts
Aad DE MOS	—	PSV Eindhoven
Christian CROSS	Wil	Grasshoppers
Urbain HAESAERT	Ekeren	Anversa
Siggi HELD	Admira Wacher	Dynamo Dresda
Josef HICKERSBERGER	—	Austria Vienna
Glenn HODDLE	Swindon T.	Chelsea
Horst KÖPPEL	—	Wacker Innsbruck
Walter MEEUWS	Anversa	Gand
Valeri NEPOMNIACIJ	Genclerbirligi	Ankaragücü
Holger OSIECK	—	Fenerbahce
Jair PEREIRA	Cruzeiro	Atl. Madrid
Sepp PIONTEK	—	Bursaspor
Friedel RAUSCH	Basilea	Kaiserslautern
Jean TIGANA	—	Lione
Klaus TOPPMÖLLER	Waldhof M.	Eintracht F.

SVEZIA

12. GIORNATA
Örgryte-Örebro 1-2
Markus Allbäck (Örg) 70', Miroslaw Kubisztal (Öre) 79', Mikael Fahlén (Öre) 85'
Brage-IFK Göteborg 0-1
Mikael Martinsson 62'
Öster Växjö-Västra Frölunda 2-0
Stefan Landberg 44' e 86'
Degerfors-Trelleborg 4-0
Krister Ericson 29' rig., Henrik Berger 63', Dusko Radinovic 73', Ulf Ottosson 84' rig.
AIK-Helsingborgs 2-1
Pascal Simpson (A) 29', Kim Bergstrand (A) 51', Henrik Larsson (H) 54' rig.
Häcken-Halmstad 2-1
Jan-Aake Enström (Häc) 1' e 76', Robert Andersson (Hal) 22'
Malmö-Norrköping 1-3
Patrik Olsson (M) 57', Sulo Vaattovaara (N) 70', Slobodan Marovic (N) 78', Jan Hellström (N) 90'
13. GIORNATA
Örebro-Halmstad 1-4
Henrik Bertilsson (H) 33' e 56', Mikael Fahlén (Ö) 43', Fredrik Andersson (H) 45', Niclas Alexandersson (H) 83'
Häcken-Malmö 4-2
Patrick Andersson (M) 9', Patrik Lessmark (H) 32' e 49', Peter Jönsson (M) 33', Arnor Gudjohnsen (H) 47' e 57'
Degerfors-Brage 2-4
Simon Hunt (B) 17', Peter Vougt (B) 32', Olle P. Wahlström (B) 68', Dan Fröberg (D) 70', Milenko Vucevic (D) 84', Jimmy Haaranen (B) 89'
Helsingborgs-IFK Göteborg 1-2
Mikael Martinsson (G) 2', Mikael Ragvald (H) 14', Magnus Erlingmark (G) 20'
Trelleborg-Västra Frölunda 2-1
Yngve Johansson (F) 1', Mats Lilienberg (T) 26' e 51'
AIK-Norrköping 1-0
Kim Bergstrand 83'
Örgryte-Öster Växjö 2-0
Joakim Grandelius 77' e 87'
ANTICIPI 14. GIORNATA
Malmö-Häcken 3-0
Peter Hillgren 71', Patrik Andersson 78' e 85'
Västra Frölunda-Trelleborg 2-1
Mats Lilienberg 55', Stefan Öhman (F) 59' e 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**29**	13	9	2	2	22	10
Norrköping	**27**	13	9	0	4	32	12
AIK	**27**	13	8	3	2	25	16
Trelleborg	**24**	14	7	3	4	29	23
Öster Växjö	**22**	13	6	4	3	20	11
Halmstad	**21**	13	6	3	4	23	17
Helsingborgs	**20**	13	6	2	5	24	22
Västra F.	**18**	14	5	3	6	17	24
Malmö	**17**	14	5	2	7	25	22
Örebro	**15**	13	5	0	8	14	19
Häcken	**15**	14	4	3	7	18	27
Örgryte	**11**	13	3	2	8	14	21
Brage	**10**	13	3	1	9	14	41
Degerfors	**8**	13	2	2	9	15	27

MOLDAVIA

CLASSIFICA FINALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zimbrul	**50**	30	22	6	2	66	17
Tiligul	**47**	30	20	7	3	79	28
Moldova	**41**	30	16	9	5	47	30
Budzak	**40**	30	16	8	6	41	21
KSS Amakom	**36**	30	15	6	9	45	26
Olimpia	**34**	30	14	6	10	40	28
Kodru	**34**	30	15	4	11	42	44
Nistru O.	**32**	30	12	8	10	45	54
Speranza	**28**	30	9	10	11	28	34
Konstrukturol	**25**	30	10	5	15	45	46
Tigina	**24**	30	8	8	14	32	46
Nistru C.	**22**	30	8	6	16	27	48
Dinamo	**20**	30	6	8	16	31	49
Kristall	**18**	30	7	4	19	31	60
Tricon	**17**	30	4	9	17	25	53
Universul	**12**	30	4	4	22	21	61

RUSSIA

17. GIORNATA: Uralmash-Spartak Vladikavkaz 2-0; KAMAS-Chemchuzhina 1-0; Asmaral-Rostselmash 4-0; Lokomotiv N.N.-Dinamo Stavropol 4-1; Torpedo Mosca-Luch Vladivostok 1-0; Krylija Sovetov-Okean Nakhodka 3-0; Spartak Mosca-CSKA Mosca 6-0; Dinamo Mosca-Lokomotiv Mosca 1-1; Rotor Volgograd-Tekstilshchik rinviata.
18. GIORNATA: Tekstilshchik-Rotor Volgograd 3-1; Krylija Sovetov-Luch Vladivostok 2-2; KAMAS-Spartak Vladikavkaz 5-2; Uralmash-Zhemchuzhina 3-2; Asmaral-Dinamo Stavropol 2-1; Lokomotiv N.N.-Rostselmash 1-0; Torpedo Mosca-Okean Nakhodka 3-1; Dinamo Mosca-CSKA Mosca 2-1; Spartak Mosca-Lokomotiv Mosca 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**26**	15	12	2	1	40	7
Rotor	**22**	17	9	4	4	25	12
Torpedo	**22**	17	9	4	4	16	13
Spartak Vl.	**21**	19	9	3	7	28	26
Dinamo Mosca	**20**	16	8	4	4	27	14
Lokomotiv M.	**20**	17	8	4	5	22	12
Lokomotiv	**18**	17	8	2	7	20	25
Uralmash	**17**	16	8	1	7	18	20
KAMAS	**16**	18	7	2	8	19	20
Tekstilshchik	**15**	16	4	7	5	14	16
Okean	**15**	16	5	5	6	12	16
Krylija	**14**	17	4	6	7	18	22
Asmaral	**14**	18	5	4	9	14	25
CSKA Mosca	**13**	16	5	3	8	19	21
Rostselmash	**13**	17	4	5	8	12	23
Luch	**13**	17	4	5	8	10	22
Zhemchuzhina	**12**	16	3	6	7	20	28
Dinamo St.	**11**	17	3	5	9	13	25

ESTONIA

21. GIORNATA: Nikol Tallinn-EP Johvi 1-0; Keemik-Flora Tallinn 0-2; Viljandi-Trans Narva 0-4; Dünamo-Ezdak Tartu 3-1; Kalev SIllamae-Merkuur 3-1; Vigri-Norma Tallinn 4-6.
22. GIORNATA: Trans Narva-Keemik 4-0; Flora Tallinn-Nikol Tallinn 3-1; EP Johvi-Vigri 3-0; Merkuur-Dünamo 0-4; Norma Tallinn-Kalev Sillamae 4-0; Ezdak Tartu-Viljandi 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norma Tallinn	**42**	22	20	2	0	102	16
Flora Tallinn	**34**	22	15	4	3	63	13
Nikol Tallinn	**33**	22	15	3	4	58	17
EP Johvi	**32**	33	13	6	3	53	20
Vigri	**27**	22	10	7	5	61	33
Trans Narva	**24**	22	11	2	9	51	34
Keemik	**18**	22	7	4	11	30	56
Dünamo	**13**	22	4	5	13	24	50
Ezdak Tartu	**13**	22	5	3	14	30	75
Kalev S.	**11**	22	5	1	16	19	64
Merkuur	**10**	22	3	4	15	16	66
Viljandi	**7**	22	3	1	18	24	87

N.B.: il Norma Tallinn è campione d'Estonia 1993.

LITUANIA

COPPA

FINALE: Zalgiris Vilnius-Sirijus Klaipeda 1-0.

BIELORUSSIA

COPPA

FINALE: Neman Grodno-Vedrich Rechitsa 2-1.

VENEZUELA

SPAREGGIO PER IL TITOLO

Minerven-Maritimo 1-0
Matuszczyk
Maritimo-Minerven 1-0 dts 7-6 rig.
Márquez

N.B.: il Maritimo Caracas è campione di Venezuela 1992-93, e assieme al Minerven si qualifica per la Coppa Libertadores 1994.

LETTONIA

7. GIORNATA: Vidus-Gauja 4-0; VEF Riga-Vairogs 0-0; Skonto Riga-Olimpia Riga 4-0; Olimpia Ljepaia-Pardaugava rinviata; Auseliks-RAF Jelgava rinviata.

8. GIORNATA: Vairogs-Olimpia Ljepaia rinviata; Olimpia Riga-VEF Riga 4-1; Gauja-RAF Jelgava 1-6; Auseliks-Vidus 0-0; Pardaugava-Skonto Riga rinviata.

9. GIORNATA: Gauja-Skonto Riga 1-4; Olimpia Riga-Olimpia Ljepaia 4-3; RAF Jelgava-Auseliks 3-0; Pardaugava-Vairogs 1-0; Vidus-VEF Riga rinviata.

RECUPERO 5. GIORNATA: Pardaugava-Skonto Riga 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto	**14**	7	7	0	0	25	3
Vidus	**9**	6	3	3	0	9	2
Olimpia	**9**	6	4	1	1	12	10
Pardaugava	**7**	6	3	1	2	10	8
Auseliks	**7**	7	2	3	2	9	8
RAF Jelgava	**4**	4	2	0	2	10	5
VEF Riga	**4**	6	1	2	3	6	11
Vairogs	**3**	6	0	3	3	2	10
Olimpia L.	**2**	5	0	2	3	6	12
Gauja	**1**	7	0	1	6	6	26

URUGUAY

14. GIORNATA
Peñarol-Defensor Sp. 2-0
Bengoechea 36', Cedrés 51'
Racing-Nacional 1-3
Canals (N) 41' rig. e 45' rig., Soca (N) 43', Soca (R) aut. 59'
Rampla Jrs-Liverpool 0-0
Wanderers-Huracán Buceo 2-2
Vázquez (W) 20' rig., Tzitzios (H) 78' e 79', Barragán (W) 89'
Progreso-Bella Vista 1-1
Suárez (P) 4', Ramos (B) 77' rig.
Cerro-Danubio 1-2
Olivera (D) 19', L. Fernández (C) 37', J. Rodríguez (D) 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**22**	13	10	2	1	29	9
Defensor Sp.	**18**	13	6	6	1	15	5
Danubio	**17**	13	7	3	3	16	10
Nacional	**14**	13	5	4	4	18	15
Liverpool	**14**	13	4	6	3	8	10
Rampla Jrs	**13**	13	3	7	3	11	11
Progreso	**13**	13	2	9	2	13	14
Cerro	**11**	13	4	3	6	13	17
Wanderers	**11**	13	3	5	5	13	18
Racing	**10**	13	2	6	5	6	12
Bella Vista	**9**	13	2	5	6	10	12
Huracán B.	**8**	13	1	6	6	16	24
River Plate	**8**	12	2	4	6	9	20

COSTA RICA

SECONDA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Alajuelense	**7**	6	3	1	2	9	6
Cartaginés	**7**	6	2	3	1	7	6
Saprissa	**5**	6	2	1	3	6	9
Carmen	**5**	6	1	3	3	8	9
GRUPPO B							
Turrialba	**7**	6	3	1	2	11	10
Herediano	**7**	6	3	1	2	8	7
San Ramón	**7**	6	3	1	2	12	11
Puntarenas	**3**	6	1	1	4	9	12

SEMIFINALI: Alajuelense-Turrialba 1-2 2-0; Cartaginés-Herediano 1-1 2-1.

FINALE: Cartaginés-Alajuelense 0-0 4-1 rig.

N.B.: Herediano (vincitore della prima fase) e Cartaginés disputeranno la finale del campionato.

COLOMBIA

PARTITE PER I BONUS

RISULTATI (partite di ritorno): Once Philips-Júnior 3-2; América-Unión Magdalena 8-1; Nacional-Atlético Huila 4-2; Santa Fe-Quindio 0-0; BUcaramanga-Millonarios 0-0; Pereira-DIM 0-1; Envigado-Dep. Cali 2-1; Cúcuta-Tolima 0-0.

N.B.: questi i bonus per il girone finale: Once Philips p.1, Júnior 0.75, Nacional 0.50, Huila 0,25.

STATI UNITI

CAMPIONATO APSL

RISULTATI: Vancouver-Montreal 0-2; Ft. Lauderdale-Los Angeles 2-3 dts; Tampa Bay-Los Angeles 2-0; Colorado-Vancouver 1-2 dts; Toronto-Montreal 3-4.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Vancouver	**74**	12	9	3	22	18
Colorado	**70**	12	9	3	20	14
Montreal	**52**	11	6	5	18	15
Los Angeles	**49**	9	6	3	20	16
Tampa Bay	**41**	11	3	8	24	25
Toronto	**40**	12	4	8	16	24
Ft. Lauderdale	**32**	11	2	9	18	26

N.B.: sei punti per la vittoria; quattro punti per la vittoria agli shoot-out; due punti per la sconfitta agli shoot-out; un punto di bonus per ogni gol segnato sino a un massimo di tre.

GIAPPONE

16. GIORNATA
JEF United-ANA Satokogyo 1-0 dts
Rehak 112'
Mitsubishi Urawa-Kashima Antlers 0-2
Ishii 9', Kurosaki 55'
Yomiuri Verdy-Grampus Eight Nagoya 5-0
Kitazawa 6' e 13', Nagai 19', Hanssen 71', Miura 83'
Yokohama Marinos-Shimizu S Pulse 3-1
Bisconti (M) 31', Diaz (M) 60', Hasegawa (S) 66', Diaz (M) 79'
Sanfrecce Hiroshima-Gamba Panasonic Osaka 4-3 dts
Kazama (S) 19', Matsunami (G) 23', Muller (G) 43' e 59', Cerny (S) 46', Matsuda (S) 70', Takagi (S) 90'
17. GIORNATA
Gamba Panasonic Osaka-Yomiuri Verdy 2-3
Takeda (V) 16', Nagashima (G) 29', Kitazawa (V) 40', Muller (G) 71', Hashiratani (V) 85'
Kashima Antlers-Sanfrecce Hiroshima 1-2 dts
Cerny (S) 58', Hasegawa (A) 71', Takagi (S) 99'
ANA Satokogyo-Yokohama Marinos 1-0
Maezono 47'
Grampus Eight Nagoya-JEF United 0-1
Littbarski 89'
Shimizu S Pulse-Mitsubishi Urawa 0-0 dts 6-5 rig.

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Kashima A.	**13**	4	17	40	16
Yomiuri	**11**	6	17	27	21
Yokohama	**10**	7	17	28	24
JEF United	**9**	8	17	26	22
Shimizu	**9**	8	17	26	24
Sanfrecce	**9**	8	17	23	22
ANA	**7**	10	17	22	31
Gamba	**7**	10	17	26	31
Grampus E.	**7**	10	17	21	37
Mitsubishi	**3**	14	17	11	32

N.B.: la classifica viene computata sul numero di vittorie.

MARCATORI: **14 reti:** Alcindo (Kashima Antlers); **12 reti:** Diaz (Yokohama Marinos).

CIPOLLINI PROTAGONISTA AL TOUR

IL SOGNO DI SUPERMARIO

Le tappe dedicate agli sprinter hanno lanciato il toscano, che dopo aver vestito la maglia gialla per due giorni vuole portare quella verde fino a Parigi

di Beppe Conti

Aspettando le Alpi e i Pirenei dopo il verdetto della crono, il Tour de France tenta un primo bilancio eleggendo Mario Cipollini corridore del momento. I francesi hanno trovato un nuovo personaggio da proporre alla gente. Super Mario possiede tutte le caratteristiche per imporsi all'attenzione popolare. E i francesi gongolano nel presentarlo come l'eroe dei tempi moderni, che sta diventando sempre più celebre grazie alla loro corsa.

Ha indossato la maglia gialla, indossa quella verde, fra una montagna e l'altra all'ombra di Indurain tornerà a proporre sprint spettacolari e irresistibili. È l'uomo giusto per tutti. A Cipollini hanno fatto anche i conti in tasca. Guadagnerebbe un miliardo l'anno, forse qualcosa in più, tutto compreso. Viaggia in Mercedes, ama la musica rock, piace alle donne, sposerà in settembre Sabrina Landucci, sorella del portiere del Brescia, per la delusione di tante ammiratrici in Italia e all'estero. I francesi hanno titolato a tutta pagina: «Le beau Mario jaune», il bel Mario in giallo, alla costante ricerca dell'assonanza fonetica tra il nome del campione e la maglia simbolo del primato.

Cipollini è davvero il più forte velocista del mondo. Ricorda sempre più Rik Van Steenbergen, nella taglia atletica e nella potenza muscolare. Un cam-

Nella pagina accanto, in basso, Mario Cipollini (in maglia verde) guida il gruppo della MG Bianchi sul traguardo della cronometro a squadre. A sinistra, indossa la maglia gialla conquistata proprio grazie a quella vittoria (fotoAnsa)

DIARIO/VELOCISTI IN GRANDE EVIDENZA

LA SETTIMANA SPRINT

Lunedì 5 (2. tappa, Les Sables d'Olonne-Vannes). Spettacolare attacco di Bugno a 4 chilometri dall'arrivo in salita, Ma i velocisti riescono a seguirlo. Nelissen anticipa Cipollini e veste in giallo. Bugno guadagna 5" su Indurain e sugli altri.
Martedì 6 (3. tappa, Vannes-Dinard). Ancora una volata, ancora una sconfitta per Cipollini, in Bretagna, anticipato questa volta da Abdujaparov, l'antico rivale, e anche da Nelissen, che conserva la maglia gialla.
Mercoledì 7 (4. tappa, Dinard-Avranches, crono a squadre). Fantastica impresa della MG Bianchi, che batte i favoriti della Once aggiudicandosi la gara. E Mario Cipollini riesce a spodestare Nelissen per 6", vestendo la maglia gialla. Chiappucci, per l'occasione, ha strappato 35" a Indurain, Bugno ne ha persi 12.
Giovedì 8 (5. tappa, Avranches-Evreux). L'arrivo è in lievissima salita; attacca Skibby agli 800 metri e vince a braccia alzate. Nelissen è secondo e grazie all'abbuono riprende la maglia gialla a Cipollini.
Venerdì 9 (6. tappa, Evreux-Amiens). Il belga Bruyneel attacca nel finale e va a vincere con 13" di vantaggio la tappa più veloce della storia del Tour, ai 49, 417 di media. Poi Cipollini batte tutti allo sprint e riveste la maglia gialla con 12" su Nelissen.
Sabato 10 (7. tappa, Peronne-Chalons). Nella fuga decisiva si inserisce il belga Museeuw compagno di squadra di Cipollini. Mario non può muoversi e Museeuw gli porta via la maglia gialla. In volata vince Rijs.
Domenica 11 (8. tappa Chalons-Verdun). Chiappucci attacca in salita ma non sorprende Indurain nel finale. Vanno in fuga in 6 nella successiva discesa sul traguardo e allo sprint vince il giovane campione d'America Armstrong. Perini è quinto. Zülle cade e perde quasi 2'.

pione che vinse per ben tre volte il titolo mondiale e classiche come la Sanremo e la Roubaix. Ci riuscirà mai un giorno Cipollini? I mezzi li possiede, classe e potenza non gli fanno certo difetto. È solo questione di testa, di volontà nel sottoporsi a certi sacrifici tipici di questo mestiere. Cipollini è personaggio inimitabile anche in tal senso. Aspettando di vestire la maglia gialla, mercoledì scorso sul traguardo della crono a squadre, mentre si rivestiva dopo aver fatto la doccia, fra sole e caldo di Normandia, si lasciava sfuggire quasi in confidenza: *«Ma vuoi mettere a quest'ora sul lungomare di Versilia, quella brezza di metà pomeriggio, seduto al tavolo d'un bar, un bel gelato davanti, il passeggio per rifarsi la vista. Quella è vita».*
Ma in Versilia Cipollini ha promesso che tornerà soltanto dopo il Mondiale. Perché come dono di nozze vuol regalare a Sabrina niente meno che una maglia iridata. Cipollini ha saputo che il circuito di Oslo è alla portata d'un velocista che sappia reggere alla distanza su salitelle non certo impossibili. E vuol ripetere l'impresa riuscita nell'81 a Praga a Freddy Maertens, altro sprinter di valore mondiale, l'ultimo velocista ad aver indossato la maglia iridata. Maertens 12 anni fa vinse cinque tappe al Tour, indossò la maglia verde, la stessa di Cipollini, poi sulla collina di Praga riuscì a beffare sia Saronni che Hinault e Moser, troppo intenti a marcarsi e a controllarsi da vicino. La sto-

segue

A fianco, l'arrivo di Bruno Cenghialta a Chalons-sur-Marne dopo la caduta. Sopra, Johan Museeuw, maglia gialla sabato e domenica scorsi (fotoAnsa)

HIT *parade*

1 Mario CIPOLLINI

È lui il personaggio emergente del Tour nella fase iniziale dedicata agli sprinter. Ha indossato la maglia gialla, veste quella verde e spera di saperla portare sino a Parigi. Fra gli italiani ci riuscì solo Bitossi nell'ormai lontano '68.

2 Miguel INDURAIN

Nella crono a squadre avrebbe dovuto pagare le debolezze dei compagni, ma invece ha saputo addirittura guadagnare tempo su Bugno. Poi è arrivata la crono individuale del Lac di Madine. E buonanotte...

3 Wilfried NELISSEN

I belgi hanno finalmente trovato un giovane sul quale contare per il futuro prossimo. Uno dei pochi velocisti in grado di impensierire Cipollini. E ha 3 anni in meno. I più ottimisti l'hanno già paragonato a Rik Van Looy.

Tony ROMINGER

Il vincitore delle ultime due Vueltas di Spagna veniva annunciato come il nuovo grande rivale di Indurain. Ma alla crono di Madine s'è presentato già con più di 3' di ritardo.

IL SOGNO DI SUPERMARIO
SEGUE

ria potrà ripetersi? In tanti cominciano a crederci.
Aspettando le montagne, sempre all'ombra di Indurain, il Tour trova comunque motivi per far discutere la gente. C'è una crisi gravissima in atto nel ciclismo francese. I padroni di casa sono diventati dei veri e propri comprimari. Non sanno più vincere neppure le tappe, non posseggono un uomo da classifica, non c'è un cronoman che sappia reggere l'assalto di Indurain, non esiste un velocista in grado di duellare con Cipollini, uno scalatore per certe vette. I corridori di buon talento trovano ingaggi solo all'estero perché c'è crisi pure di sponsor. Due giovani che sembravano in costante crescita come Delion e Leblanc non partecipano neppure al Tour. Sono fuori fase. Fignon, dieci anni dopo il primo trionfo, sta disputando in qualità di rincalzo e di aiutante di Bugno l'ultimo Tour della sua vita. Dove sono i successori di Louison Bobet, Anquetil, Hinault?
Di certo, guardando al futuro, il campione del Duemila potrebbe venire addirittura dal Texas, più esattamente da Dallas. Come cambia la geografia del ciclismo. È Lance Armstrong, il vincitore della tappa di Verdun, il campione d'America a braccia alzate nella capitale mondiale della pace, che grazie al Tour ha voluto ricordare alla gente l'eccidio assurdo della prima guerra mondiale. A Verdun, nel '18 ci furono circa un milione di morti. A Verdun domenica ha vinto questo ragazzo texano davvero forte e completo, il più giovane del gruppo, che dichiara di amare l'equitazione e di voler eguagliare la fama di Lemond in America. Solo in settembre compirà 22 anni. Avrà l'età di Bugno e di Indurain esattamente nel Duemila. Chi sapremo opporgli a quell'epoca sulle strade del Tour de France, del Giro, delle altre corse? Un suo coetaneo è Davide Rebellin, speriamo che mantenga le promesse.
La prima settimana del Tour è stata disastrosa per Alex Zülle, uno dei protagonisti più attesi. Tre cadute, l'ultima delle quali — domenica scorsa — veramente drammatica. L'elvetico è rimasto privo di conoscenza per un minuto e mezzo, poi quattro compagni di squadra l'hanno aiutato a inseguire il gruppo. Ma lo sforzo non ha potuto fare più che limitare i danni a quasi 2' di ritardo.
Adesso si va sulle montagne, le vette mitiche d'un tempo ormai lontano, il Galibier e l'Izoard, la cima della Bonnette a quota 2502, il passo più alto d'Europa, l'arrivo in quota a Isola 2000 e poi ben tre tapponi pirenaici. Gli oganizzatori vogliono farsi perdonare la dimenticanza d'un anno fa, quando la corsa sfiorò soltanto le cime pirenaiche, e sperano che il Tour si decida lassù, attorno al Principato di Andorra, fra gli spagnoli entusiasti che verranno a sorreggere Indurain, ma anche sul Tourmalet e sull'Aubisque, cime storiche di un'epoca passata. E Claudio Chiappucci ancora e sempre è sollecitato dalla gente a dare spettacolo. I francesi avevano presentato il Tour a chiare lettere: tutti con Chiappucci, Claudio facci sognare. Lui ci proverà, è certo, sulle Alpi e sui Pirenei; magari in discesa, ha già studiato nei dettagli anche certe picchiate dai colli alpini che mettono i brividi di addosso. Per non lasciar nulla di intentato contro il padrone del vapore, contro Miguelón Indurain più che mai prossimo a un posto importante nella leggenda del ciclismo.

Beppe Conti

Sopra, Tony Rominger e Alex Zülle: i due elvetici hanno avuto un inizio di Tour difficile. Sotto a sinistra, l'arrivo a braccia alzate di Lance Armstrong a Verdun

LA CORSA GIORNO PER GIORNO

TAPPA	DATA	PERCORSO	KM	VINCITORE	MAGLIA GIALLA	SECONDO (distacco)	MAGLIA VERDE (class. punti)	MAGLIA A POIS (G.P. Montagna)
—	3/7	**Le Puy du Fou** (prologo a cronometro)	6	**Indurain**	**Indurain**	Zülle (8")	Indurain	Indurain
1.	4/7	**Lucon-Les Sables d'Olonne**	208	**Cipollini**	**Indurain**	Zülle (12")	Cipollini	Simon
2.	5/7	**Les Sables d'Olonne-Vannes**	230	**Nelissen**	**Nelissen**	Indurain (17")	Nelissen	Simon
3.	6/7	**Vannes-Dinard**	190	**Abdujaparov**	**Nelissen**	Cipollini (25")	Nelissen	Desbiens
4.	7/7	**Dinard-Avranches** (cronometro a squadre)	85	**GB-MG**	**Cipollini**	Nelissen (6")	Nelissen	Desbiens
5.	8/7	**Avranches-Evreux**	226	**Skibby**	**Nelissen**	Cipollini (2")	Nelissen	Cassani
6.	9/7	**Evreux-Amiens**	160	**Bruyneel**	**Cipollini**	Nelissen (12")	Nelissen	Cassani
7.	10/7	**Peronne-Chalons sur Marne**	196	**Rijs**	**Museeuw**	Mejia (39")	Cipollini	Rijs
8.	11/7	**Chalons sur Marne-Verdun**	180	**Armstrong**	**Museeuw**	Mejia (39")	Cipollini	Cassani
9.	12/7	**Lac de Madine** (cronometro)	65					
	13/7	**Riposo-trasferimento**						
10.	14/7	**Villard de Lans-Serre Chevalier**	206					
11.	15/7	**Serre Chevalier-Isola 2000**	175					
12.	16/7	**Isola 2000-Marsiglia**	285					
13.	17/7	**Marsiglia-Montpellier**	195					
14.	18/7	**Montpellier-Perpignano**	195					
15.	19/7	**Perpignano-Andorra**	220					
	20/7	**Riposo**						
16.	21/7	**Andorra-Saint Lary Soulan**	228					
17.	22/7	**Tarbes-Pau**	190					
18.	23/7	**Orthez-Bordeaux**	202					
19.	24/7	**Bretigny sur Orge-Montlery** (cronometro)	55					
20.	25/7	**Viry-Parigi**	180					

FORMULA 1

PROST, VITTORIA STORICA

CINQUANTA VOLTE ALAIN

A Silverstone, il Professore taglia un altro traguardo prestigioso. Il finale di stagione si annuncia facile

E adesso i Gran Premi vinti sono 50! Alain Prost, killer del campionato del mondo di F.1, aggiunge un nuovo record (quasi impossibile da battere) alla sua serie. Vincendo a Silverstone, il Professore ha allungato in maniera sensibile il suo vantaggio su Senna e può guardare serenamente a una seconda parte di stagione abbastanza in discesa. È stata una vittoria facile? Questo proprio no, ma solo perché il suo scudiero Hill era in estasi agonistica come sempre succede ai piloti inglesi quando corrono davanti al loro pubblico. Bruciato sul filo di lana in prova, Hill le ha provate tutte per restituire la pariglia a Prost in gara. È partito in testa e ha subito allungato il passo sperando di non ricevere dal box l'ordine di dar strada al suo capo. Il sogno è durato tre quarti di gara, ma quando oramai sembrava fatta il motore è platealmente esploso con grande sollievo della Williams, divisa tra l'orgoglio di vedere un pilota di casa primo nella «sua» gara e la logica di privilegiare il leader del Mondiale, ansioso di mettere altro fieno in cascina.

Al solito, come sta accadendo puntualmente da un po' di gare, è toccato al tedesco Schumacher fare da primo inseguitore, ruolo che la prima guida della Benetton svolge con sempre maggiore convinzione, al punto da essere considerato anche più pericoloso di un Senna (fermo a pochi metri dal traguardo senza benzina) sempre combattivo, ma abbastanza fuori dai giochi. Della Ferrari c'è purtroppo poco da dire: dopo la figuraccia in Francia è arrivata puntuale la replica in Inghilterra. Non poteva essere diversamente perché in sette giorni via da casa i miracoli non poteva farli nessuno, però è disperante il dispendio di energie profuse e gli scarsi risultati che arrivano. Si resta soprattutto sconcertati dopo il buon livello raggiunto in Canada tre Gp fa: allora il sistema di sospensioni attive sembrava già a un buon punto di sviluppo, ma si è scelto di cambiare strada e adottarne un altro. Che per ora non va...

c. c.

RICCARDO PATRESE TORNA SUL PODIO

G.P. D'INGHILTERRA (Silverstone): 1. **Prost** (Williams-Renault); 2. **Schumacher** (Benetton-Ford); 3. **Patrese** (Benetton-Ford); 4. **Herbert** (Lotus-Ford); 5. **Senna** (McLaren-Ford); 6. **Warwick** (Footwork Mugen-Honda).

MONDIALE PILOTI: Prost p. 67; Senna 47; Schumacher 30; Hill 28; Brundle, Patrese e Herbert 9; Lehto, Fittipaldi, Berger 5; Alesi 4; Alliot e Barbazza 2; Zanardi e Wendlinger 1.

COPPA COSTRUTTORI: Williams p. 95; McLaren 50; Benetton 39; Ligier 15; Lotus 10; Ferrari 9; Minardi 7; Sauber 6; Larrousse 2; Footwork 1.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GP (SEDE)
25 luglio	**GERMANIA** (Hockenheim)
15 agosto	**UNGHERIA** (Budapest)
29 agosto	**BELGIO** (Francorchamps)
12 settembre	**ITALIA** (Monza)
26 settembre	**PORTOGALLO** (Estoril)
24 ottobre	**GIAPPONE** (Suzuka)
7 novembre	**AUSTRALIA** (Adelaide)

In alto (fotoAnsa), Alain Prost dopo la 50ª vittoria della carriera in F.1

HIT parade

*di Carlo Cavicchi**

1 Alain PROST Williams

Ha vinto 50 Gp, si avvia al quarto titolo mondiale, nelle prove del venerdì ha battuto tutti anche sotto l'acqua. Non piacerà al grande pubblico per il suo stile sempre calcolato, ma la sua parte la recita sempre come copione pretende.

2 Damon HILL Williams

Dopo l'exploit in Francia, il figlio d'arte ha lottato con ancor più convinzione e questa volta meritava di vincere. Ha preso confidenza con il Circus e non è più quel «raccomandato» d'inizio anno. Merito suo o della macchina?

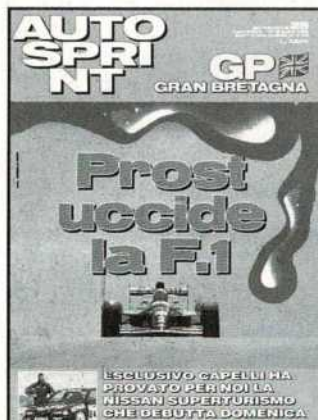
3 Riccardo PATRESE Benetton

Un anno fa era sempre sul podio, quest'anno ci è salito per la prima volta e la cosa va presa di buon augurio, anche se la convivenza con Schumacher si fa sempre più scomoda. Di buono c'è che il «nonno» è vecchio ma non stanco.

Gerhard BERGER Ferrari

Le Rosse fanno un passo avanti e due indietro, però l'austriaco, prima guida del team, sembra più «bollito» a confronto di Alesi che pur di stagioni strazianti in Ferrari ne ha già tre sulle spalle.

* direttore di Autosprint

VARIE

Sotto (fotoAnsa), Sandro Cuomo abbraccia i compagni dopo l'oro mondiale nella spada a squadra. Al centro (fotoCapozzi), il Posillipo tricolore nella pallanuoto. In basso, Yobes Ondieki, nuovo recordman dei 10.000

SCHERMA/ORO MONDIALE PER CUOMO & C.

GLI ASSI DI SPADA

Due medaglie d'oro, tre d'argento e due bronzi: è questo il bottino raccolto dall'Italia della scherma ai Mondiali di Essen (Germania). Un risultato molto soddisfacente, che colloca gli azzurri al secondo posto nel medagliere, alle spalle degli atleti di casa. Gli spadisti Cuomo, Mazzone, Milanoli, Pantano e Randazzo hanno conquistato l'oro battendo in finale la Francia. I due argenti della seconda settimana sono venuti dalla squadra del fioretto (Borella, Puccini, Cerioni, Vitalesta e Rossi), sconfitta dalla Germania, e dalla sciabola (Marin, Terenzi, Caserta, Scalzo e Sirovich), specialità nella quale a vincere la medaglia d'oro è stata l'Ungheria. A completare la rosa dei successi dei moschettieri di casa nostra è venuto il bronzo del ventiquattrenne genovese Tonhi Terenzi nella sciabola individuale. Le donne, che nei primi sette giorni erano salite due volte sul podio con Francesca Bortolozzi (oro nel fioretto) e Laura Chiesa (argento nella spada), hanno invece chiuso la manifestazione iridata con una delusione: le fiorettiste Bianchedi, Bortolozzi, Trillini, Vaccaroni e Zalaffi si sono classificate solo terze nella prova a squadre.

IL MEDAGLIERE

NAZIONE	ORO	ARG.	BRON.
Germania	3	2	6
Italia	2	3	2
Ungheria	2	2	1
Russia	2	—	—
Estonia	1	—	—
Francia	—	1	2
Ucraina	—	1	1
Romania	—	1	—
Svezia	—	—	1
Spagna	—	—	1
Polonia	—	—	1

● Pallanuoto. Battendo 6-4 la Rari Nantes Savona nella terza finale scudetto disputata a Napoli, il De Georgio Posillipo ha conquistato il quinto scudetto della sua storia.

● Football americano. A Telgate (BG), i Lions Bergamo, battendo nel Superbowl i Gladiatori Roma per 48-39, si sono aggiudicati il loro primo scudetto.

● Canoa. La squadra italiana di C1, composta da De Monti, Stefani e Dalla Libera, ha conquistato la medaglia di bronzo alle spalle della Slovenia, vincitrice dell'oro e della Gran Bretagna, argento, ai Mondiali svoltisi in Val di Sole (Trento). Il bottino finale degli azzurri, quinti nel medagliere, è di una medaglia d'oro, due d'argento e tre di bronzo.

● Atletica. Il record del mondo dei 10.000 metri è stato migliorato due volte nell'arco di cinque giorni: lunedì 5, al meeting di Stoccolma (Svezia), il keniano Richard Chelimo ha corso la distanza in 27'07"91, migliorando di 32 centesimi il primato precedente, conquistato dal messicano Arturo Barrios nel 1989; sabato 10 a Oslo (Norvegia), un altro keniano, Yobes Ondieki, ha chiuso la gara in 26'58"38, tempo che abbatte lo storico muro dei 27 minuti.

● Coppa Pelé. A Trieste, l'Italia di Enzo Bearzot *(sopra)*, ha vinto il torneo internazionale riservato agli «Over 34» battendo in finale l'Austria per 2-0. I gol sono stati realizzati da Sara (autorete) al 44' e da Causio (rigore) all'87'. È la prima volta che la «Coppa Pelé» arriva in Europa.

● Volley. In due incontri validi per la World League, disputati a Canton (Cina), l'Italia ha battuto la Nazionale cinese per 3-1.

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gialappa's Band,
Giorgio Tosatti

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Carlo Cavicchi, Beppe Conti,
Elio Domeniconi, Roberto Gotta,
Massimo Marianella, Gianni Nascetti,
Gaia Piccardi, Adalberto Scemma

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrá Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Boloogna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

OFFERTA SPECIALE

VALIDA FINO AL 15 AGOSTO 1993

ESTATE col LIBRO

A METÀ PREZZO

Tempo di vacanze. Sole. Caldo. Pigrizia. Ci sono momenti della giornata in cui è piacevole rintanarsi in casa e oziare. Momenti magari dedicati alla lettura, o al semplice sfogliare pagine alla ricerca di curiosità.

Da queste considerazioni nasce la nostra iniziativa di oggi: VOGLIAMO AIUTARVI A LEGGERE. E per farlo, vi proponiamo IN VIA ECCEZIONALE sei titoli che potete acquistare a METÀ PREZZO.

DAL FOOTBALL AL CALCIO

di Paolo Facchinetti

160 pagine
formato 21 × 27,5
illustrazioni
di Carlin,
Marino, Bioletto

PREZZO	L. 40.000
PER TE	L. 20.000

QUELLI DEL GOL

di Adalberto Bortolotti

160 pagine
formato 21 × 27,5
I grandi bomber
di tutto il mondo
e di tutti i tempi

PREZZO	L. 40.000
PER TE	L. 20.000

SUPERTURISMO '92

di Franco Nugnes

154 pagine
formato 23 × 32
con statistiche
e stupende
foto a colori

PREZZO	L. 60.000
PER TE	L. 30.000

ENZO FERRARI IL SCERIFFO

di Cesare De Agostini

120 pagine
formato 21 × 27,5
Cinque anni fa
scompariva il
Drake: ecco com'era

PREZZO	L. 40.000
PER TE	L. 20.000

MALEDETTI GIORNALISTI SPORTIVI

di Gianni de Felice

136 pagine
formato 15 × 21
Da Brera a Biscardi
e a Mosca: vizi, virtù
litigi, passioni...

PREZZO	L. 25.000
PER TE	L. 12.500

ALMANACCO DEL CICLISMO 1993

di Lamberto Righi

304 pagine
formato 15 × 21
Tutto quello
che vuoi sapere
sul ciclismo

PREZZO	L. 20.000
PER TE	L. 10.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

CONTI EDITORE -VIA DEL LAVORO, 7 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi il libro sottoindicato nella quantità e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ VAGLIA POSTALE ☐ ASSEGNO BANCARIO ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI L'OPERA RICHIESTA		
TITOLO	QUANTITÀ	50% PREZZO
IMPORTO TOTALE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ

PROVINCIA

ORIGINAL
Vigorsol
ORIGINAL
Vigorsol
SENZA ZUCCHERO
CHEWING GUM